

## L'INTERVISTA

## Marco Minniti

coordinatore dell'esecutivo del Pds

## «Un Forum per la nuova sinistra»

Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo pidessino e della commissione per il regolamento congressuale, fa il punto sull'iter che condurrà alle assise della Quercia. I cardini della mozione di D'Alema, spiega, sono la sfida del governo, il completamento della transizione e il progetto d'una nuova formazione della sinistra. Il Forum e il lavoro comune con le altre forze, l'«attenzione» del Si. Intini e i suoi, invece, «sono proprio su un'altra lunghezza d'onda».

## VITTORIO RAGONE

ROMA. **Minniti, la mozione congressuale firmata da D'Alema ed altri è stata depositata. Sono stati resi pubblici anche alcuni emendamenti. Li avete già valutati?**

Per ora sono stati solo annunciati alla stampa. I termini per la presentazione scadono lunedì prossimo. Ma dalle notizie che abbiamo mi pare si delinei una condivisione di fondo dell'asse strategico della mozione. Non intravedo volontà esplicite di presentare documenti alternativi. Ci saranno, questo sì, emendamenti su questioni rilevanti o che approfondiscono singoli aspetti. Nel complesso, il quadro è quello di un partito ricco, vivo. È importante che sia così, perché il nostro è il congresso del maggior partito di governo e l'interscambio con la vicenda politica generale sarà continuo e profondo.

**Qualcuno potrebbe obiettare che la mancanza di visibili alternative sia la conseguenza anche d'un accentrimento nella gestione del partito.**

Non mi pare. La verità è che i cardini dell'impostazione congressuale sono figli di un progetto politico che non è nato nelle ultime settimane e che solo in parte è giunto a maturazione. Questo progetto non incontra ipotesi alternative perché aderisce alla realtà, ha una sua forza intrinseca.

**Quali sono i cardini della mozione presentata da D'Alema?**

Sono tre. Innanzitutto la sfida del governo. Il risultato del 21 aprile è frutto d'un progetto politico. Il Pds sa che si sta giocando un pezzo importante del suo destino. Il secondo punto è il completamento della transizione democratica. Il 21 aprile ha vinto l'Ulivo, una coalizione di governo, ma la transizione non è giunta al traguardo: non c'è ancora un approdo stabile, per le fragilità di questo paese.

**Magari Prodi non la pensa esattamente così...**

Credo di sì, invece: il problema delle riforme si pone, è molto legato all'attualità dell'oggi. Il ruolo della Bicamerale, l'apertura di una fase costituente che produca quell'approdo solido di cui dicevo, rafforza la prospettiva e l'azione stessa del governo. Il terzo cardine della mozione congressuale è il progetto di dar vita a una grande formazione unitaria e innovatrice della sinistra italiana. Ecco, su questi tre aspetti di fondo mi pare che ci sia l'unità sostanziale del gruppo dirigente del Pds. E questo background comune non è il frutto di una diplomazia interna,



ma è cresciuto dentro una forza grande e viva. Naturalmente tutto andrà verificato: le regole di accesso congressuale presentano soglie così basse da dare a chiunque una possibilità di intervento. Basta la firma di 2000 iscritti o di 10 consiglieri nazionali per presentare un documento...

**Se l'unità è così ampia, se la strategia è condivisa qualcuno potrà eccepire: è proprio necessario un congresso? Avete fatto le assise tematiche appena un anno fa.**

L'appuntamento intanto ha un valore perché arriva a cinque anni e mezzo dall'ultimo congresso «pieno». Di fatto questo sarà il primo, vero congresso del Pds. C'è quindi un aspetto non trascurabile di fisiologia democratica. Ma aggiungo che il grumo di questioni che si pongono all'interno dei tre capisaldi che ricordavo non è del tutto risolto. Per esempio, noi parliamo di centralità della sfida di governo. Ma «come» la si esercita, anche in rapporto agli altri soggetti organizzati? Questo non è un «già dato», è un orizzonte da colmare. Ancora: il valore della Bicamerale. Il Pds la considera un'occasione da non perdere, e il congresso influirà su quel percorso politico al quale crediamo fino in fondo, tanto da aver messo in campo la nostra leadership.

**Parliamo della nuova formazione della sinistra, che è un po' il secondo atto del cammino congressuale. Come se la immagina Minniti, che dovrebbe esserne uno degli artefici?**

Bisogna coniugare l'unità e l'innovazione nella sinistra. Metteremo il massimo dell'impegno in un vasto sforzo di aggregazione che sia capace di parlare alla società italiana. Questo percorso non deve esaurirsi



Alberto Pais

in un rapporto fra stati maggiori: la sinistra deve ricostruire scenari, principi e progetti in un forte rapporto con la società italiana. Il congresso si situa dentro una fase costituente più ampia e richiede che si definisca una fisionomia della forma di partito, l'individuazione di un nuovo modello democratico che riesca a conciliare unità e pluralità.

**Il problema degli stati maggiori esiste, però... A volte i galloni sembrano già assegnati.**

L'altro grande tema è la democrazia interna, che in questi anni ha segnalato una crisi. D'altronde, i modelli tradizionali di organizzazione nei partiti sono saltati tutti. Bisogna prendere atto che in questo quadro l'approdo più coerente è la democrazia di mandato, che comporta una discussione ampia sul carattere e la fisiologia del mandato; una delega per la sua realizzazione; infine un sistema di maggiori verifiche e rendiconti, con revocabilità del mandato stesso.

**Quale indicazione darete alle sezioni per avviare il congresso?**

C'è molta carne al fuoco, c'è molto materiale su cui è giusto che si discuta: fra gli iscritti, ma non solo.

Dobbiamo cercare di fare un congresso che sia un momento di discussione del Pds con l'esterno, che presenti il massimo di apertura politica.

**Per la verità si dice da decenni: aprire, aprire le sezioni all'esterno. Un invito un po' rituale?**

Non mi pare. Anche perché il nostro congresso dev'essere parte di quel famoso percorso unitario in cui saranno impegnati in una comune ricerca altri soggetti politici.

**Facciamo per così dire uno schema di lavoro per le organizzazioni periferiche del Pds?**

Dobbiamo avere una triplice attenzione. La prima: costruire un'interlocuzione non solo con gli iscritti ma con gli elettori. Ci sono realtà importanti del paese in cui la forbice elettorali-iscritti è altissima. Il congresso deve poter interloquire con un mondo più vasto. Secondo problema: misurarsi con la costruzione di una sinistra unita e moderna. E questo è possibile se il progetto è capace di coniugare un impegno politico nazionale rilevante con l'aggregazione di soggetti concreti, la costruzione di esperienze comuni, la messa in relazione di soggetti

organizzati. Nasce da questa esigenza la prospettiva di dar vita a un Forum che metta insieme su un terreno di ricerca e di proposta le esperienze politiche, sociali e culturali della sinistra italiana. Mi auguro che sia accompagnato da un processo analogo sul territorio, in regioni e città. Terzo punto, le realtà di governo locale. Il Pds in varie alleanze guida oltre settemila comuni, gran parte delle province e delle regioni. Dopo il congresso c'è un turno di elezioni amministrative impegnativo: tra giugno e novembre voteranno 21 milioni di persone. Sarà il primo bilancio della stagione di governo della sinistra.

**Vorrei capire meglio cos'è il Forum, nella vostra idea.**

Il Forum deve essere un luogo aperto di ricerca e proposta su due grandi questioni: quella dei principi e dei programmi fondativi d'una sinistra rinnovata e quella delle regole e della fisionomia d'un nuovo partito. Deve raccogliere le esperienze della sinistra sociale e culturale, preparare materiali da offrire alla riflessione e al voto delle forze della sinistra organizzata. L'idea è costruire una sede in cui, dopo una non lunga fase costituente della sinistra si fondano i vari soggetti, con l'obiettivo di sottoporre la nuova formazione agli elettori alle amministrative del '97. C'è già un nucleo di forze interessate a verificare questo percorso: dai Comunisti unitari ai Cristiano sociali all'area laico-riformista di Bogi ai Laburisti al rassemblement socialista costruito intorno ad Amato. Registro ora anche un'attenzione da parte dei Socialisti italiani.

**Intini e gli altri vanno per conto proprio? Vi imbarazza averli come compagni di strada?**

Ma loro sono proprio su un'altra lunghezza d'onda. Non sono interessati al Forum né abbiamo pensato di averli come interlocutori in questo processo. Sofrono un forte senso di ossessiva presenza del passato, e ostentano un'indifferenza politica fra centrosinistra e centrodestra che di per sé costituisce una discriminante sostanziale. Non c'entra l'imbarazzo: i due progetti politici sono limpidamente divaricati.

**Hanno un futuro?**

Io sono convinto che dopo le elezioni siciliane ci sia stata una colossale ubriacatura. È sembrato riporsi un pezzo di vecchia Italia che invece non tornerà. L'intreccio fra un sistema elettorale vecchio e proporzionalista e i particolarismi locali ha prodotto solo una straordinaria illusione ottica.

**Quali assi avete in mano, per il Forum?**

Il processo di aggregazione non ha come fine l'aggregazione. La scommessa è nell'idea di fondo di una sinistra che si rinnova e che attraverso la contaminazione fra culture differenti suscita un movimento che va al di là dei soggetti organizzati e delle singole personalità. Forti indirizzi politici possono determinare dei fatti. Compito della politica non è solo prendere atto dei fenomeni sociali, ma innescare i processi.

## L'ARTICOLO

Banche dati e privacy  
Non siamo solo  
carne da computer

GIOVANNA MELANDRI

IL SENATO STA DISCUTENDO in questi giorni due disegni di legge sul trattamento dei dati personali contenuti nelle banche dati. Due atti la cui approvazione è necessaria sia per adeguare la normativa italiana a quella europea (ovvero alla Convenzione di Strasburgo del 1981 e all'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone), sia per colmare un vuoto normativo i cui effetti si stanno rivelando via via più preoccupanti.

Oggi sono infinite le possibilità di trattamento di dati per una serie diversissima di finalità: sanitarie, commerciali, politiche, finanziarie e scientifiche. E molti sono i quesiti, prima morali, poi etico-sociali ed infine giuridici che derivano dal rapporto che si pone tra evoluzione della scienza ed evoluzione del diritto.

Il XX e il XXI secolo offrono all'uomo una nuova ebbrezza e una nuova fonte sia di ricchezza che di imprevedibili rischi: la possibilità, garantita da banche dati dotate di immense capacità di memoria, di inserire, trattare e modificare milioni di dati, aggregandoli e disaggregandoli secondo criteri diversi. Credo si possa dire che questa possibilità di conoscere, capire, prevedere ed anticipare l'evoluzione dei gusti, dei consumi, dell'adesione a movimenti politici o culturali, la capacità di gestire e di utilizzare questa miniera d'oro rappresenta la vera misura del potere nel secolo corrente.

Si criticano le banche dati per la loro intrusività nella privacy dell'individuo, posto in una sorta di sfera di cristallo in cui non esistono schermi o spigoli dietro i quali nascondersi. La sindrome, analizzata dagli studi che si occupano di questo fenomeno, è quella dell'uomo «pesce-rosso», passato sotto lo scanner ed analizzato sulla base di quello che mangia, consuma, vede in tv o al cinema, della scuola che frequenta o del lavoro che fa e descrive la pesante violenza esercitata sulla sua vita privata. Si invoca così il diritto del «pesce-rosso» ad essere «lasciato in pace».

E tuttavia la questione si complica perché parliamo della stessa persona che può beneficiare, per esempio, dei risultati di studi epidemiologici, realizzati analizzando elettronicamente milioni di dati sanitari, in materia di lotte alle malattie, che trae un vantaggio dal processo di informatizzazione delle procedure della pubblica amministrazione, che vede l'azione di polizia supportata dal ricorso alle banche dati, che, in definitiva, può vedere ripagato il sacrificio della sua privacy con il raggiungimento di risultati positivi per la collettività e quindi, in quota-parte, anche per lui.

Personalmente continuo a nutrire seri dubbi sulla presunta neutralità dello strumento tecnico in sé, che invece qualcuno afferma. Quel che è certo, comunque, è che per tracciare una linea di demarcazione tra ciò che una moderna democrazia ammette e non ammette si devono innanzitutto valutare gli scopi per i quali i dati vengono raccolti ed elaborati.

NESSUNA DELLE DUE opposte posizioni - rifiuto aprioristico delle possibilità offerte dalle banche dati da un lato e incondizionata accettazione di quanto consentito dalle tecnologie dall'altro - è condivisibile. Anche in questo caso, come ha ricordato ancora nei giorni scorsi Stefano Rodotà, da sempre uno tra i giuristi più attenti ai rapporti tra scienza, etica e diritto, il metro che permette in linea di ragionevole approssimazione di contemperare le esigenze collettive con il diritto alla riservatezza è quello che si fonda sulla dialettica tra interessi individuali e collettivi.

È solo basandosi sul criterio dell'utilità dei dati al perseguimento di finalità di generale interesse, della adeguatezza dei dati raccolti con lo scopo prefissato, del rispetto della segretezza informatica e della inaccessibilità da parte di terzi che ci si pone nell'ottica giusta. Contemperando però tutto questo con il diritto di ciascun individuo di poter scegliere se acconsentire o meno all'utilizzo dei dati personali e di poter correggere eventuali inesattezze. È questa una lettura funzionale e moderna che, intorno al «nucleo duro» tradizionale (identità razziale, opinioni politiche e religiose, attitudini e gusti affettivi e sessuali), identifica la privacy non più solo come diritto ad essere lasciato solo bensì come diritto all'«autodeterminazione informativa», a controllare cioè, sia in entrata che in uscita, l'uso che viene fatto dei dati personali.

Esistono però categorie di dati particolarmente «sensibili», come quelli relativi all'identità genetica e sanitaria, il cui uso può creare nuove inquietanti discriminazioni. Troppi sono stati i casi, in Italia e nel mondo, di datori di lavoro e assicurazioni che hanno preteso di conoscere i dati sull'identità genetica per assumere - o non assumere - e per stipulare - o non stipulare - polizze assicurative.

Quando si parla di banche dati, l'individuo va visto non solo come soggetto passivo del trattamento ma anche come potenziale «utente» della banca. La misura delle nuove discriminazioni sociali passa, infatti, attraverso la diversa possibilità di accesso alle nuove tecnologie dell'informazione. Le nuove esclusioni sociali, culturali ed economiche rischiano così di ridurre notevolmente il valore per la collettività delle banche dati. Vigilare è d'obbligo: il computer può creare una nuova barriera, tra chi è solo materia prima per le banche dati e chi, invece, ne ha un ritorno perché gode anche delle immense possibilità che queste offrono.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Due obiettivi irrinunciabili

pressione sui cosiddetti ceti medi non avrà alcun carattere «persecutorio», come a torto viene sbandierato dagli esponenti del Polo. Diversa, come ovvio, la valutazione delle forze d'opposizione. Fin qui nulla di strano: in ogni Parlamento democratico il confronto fra opposte linee di politica economica appartiene alla sfera della fisiologia. Davvero Prodi poteva pensare che misure così drastiche, e per certi versi necessariamente impopolari, potessero giungere in porto senza forti contrasti?

Il presidente del Consiglio, peraltro giustamente allarmato dall'accumulo di decreti legge non più prorogabili che non riesce a smaltire, lancia pesanti accuse all'opposizione ritenendola responsabile di un vero e proprio sabotaggio all'azione del governo mediante la paralisi dell'attività parlamentare. Una critica che il presi-

dente della Camera si è sentito in obbligo di confutare ricordando i diritti inalienabili di chi ha il compito istituzionale di opporsi a quanto non ritiene compatibile con gli interessi del paese. Conviene chiedersi a questo punto: è davvero confacente agli interessi del paese questo clima di scontro frontale, di dialogo fra sordi peraltro urtanti? O non converrebbe invece raffreddare gli animi con la paziente ricerca di un minimo di serenità che consenta a tutti i protagonisti di far sentire la loro voce, di contrapporre proposta a proposta? Insomma la stessa disponibilità che Prodi e i suoi ministri, come tanti Giobbe, hanno manifestato nei confronti delle richieste di Rifondazione comunista, dei sindacati e delle composite schegge della maggioranza?

Lo stato di salute della nostra economia, come ancora ieri auto-

evolmente ricordava il governatore Fazio, non dà spazio a demagogie e a ricerche di facili consensi: la crescita produttiva resta bassa e tale è destinata a restare nel breve periodo, i consumi tendono a scendere, gli investimenti latitano. Siamo cioè in periodo di bassa congiuntura, e per quanto la cosa non possa rallegrarci eguali difficoltà stanno incontrando paesi europei ben più solidi del nostro. Non è questo dato di fatto incontrovertibile un ulteriore incentivo alla ricerca di una via comune per uscire dalle difficoltà, anziché arroccarsi nella perversa logica degli schieramenti?

Il governo ritiene di essere nel giusto e di operare a difesa degli interessi del paese, e su questa strada è stato difatti stimolato dal governatore della Banca d'Italia. È dunque su una posizione di forza, che gli deriva da quella che ritiene un'esatta valutazione delle cose possibili da fare. Accetti dunque con fermezza ma col massimo della comprensione l'inevitabile scontro con l'opposizione. L'opinione pubblica sa che non è più tempo di spensierate cicale, e del

resto il voto del 21 aprile aveva premiato la coalizione che più di quella concorrente si era presentata come forza tranquilla, decisa al cambiamento ma senza inocularità nel corpo elettorale fantasiose speranze in miracolistiche ricette. E saprà quindi ben valutare in un aperto e franco dibattito parlamentare chi inganna e chi pesca nel torbido.

E se davvero l'opposizione fosse animata - come teme Prodi - da esclusive mire sabotatrici non mancheranno occasioni per renderle esplicite e procedere per la strada prevista dai regolamenti che assicurano al governo la possibilità di tradurre in atti concreti la propria azione. La fiducia solo eccezionalmente può essere conquistata con i «voti di fiducia»: deve derivare invece solo dalla forza degli argomenti e dalla consapevolezza che altre strade non sono percorribili.

Rasserenare il clima politico è peraltro richiesto anche da un'altra profonda esigenza che Massimo D'Alema non cessa di ricordare ogni giorno: l'assoluta necessità per il paese di darsi in tempi regio-

nevoli un nuovo complesso di regole del gioco, tali da permettere di affrontare le mille emergenze che gravano sul paese e che rendono così pericolosa e allarmante la situazione politica italiana. Come è pensabile difatti riscrivere la seconda parte dell'attuale Costituzione, e quindi con le più larghe intese possibili, senza deporre pregiudiziali, veti e logiche da guerra fredda? Si può tentare di rifare l'Italia, di portarla ad essere un paese normale, solo a colpi di maggioranza, peraltro esigua come l'attuale?

Si ha l'impressione, a volte, che non tutti gli attori della scena politica siano consapevoli dei pericoli che si stanno correndo. Il momento è serio ed esige nervi saldi. Fra le tante priorità due più di ogni altra campeggiano in questi mesi e a cui il ceto dirigente non può sottrarsi pena la sua totale delegittimazione: agganciare l'Italia al treno europeo e modernizzarla in ogni settore al più presto. Vi paiono obiettivi che giustificino calcoli elettorali, ambizioni personali?

[Gianni Rocca]

## DALLA PRIMA PAGINA

## Lavoro e amore per i vecchi italiani

chietto dove lo metto?». Non c'è problema, saranno infatti i vecchietti a porsi il problema di dove mettere i giovinetti che cercheranno occupazione e non la troveranno. Trenta o quarant'anni fa il problema degli anziani si risolveva con le bocciofile, in seguito con i centri anziani molto frequentati. Ultimamente sono scesi in campo i geriatri per certificare che si può, anzi si deve, fare all'amore in età avanzata e che la cosa non solo non desta scandalo ma anzi va incoraggiata. Non è un caso che in televisione funzionino di più i programmi per adulti e meno quelli per giovanissimi. I pochi giovani infatti non sanno a chi dare i resti, stratonati dalla pubblicità e dalla televisione.

È opportuno riflettere sul futuro impiego degli ultrasessantacinquenni in buona salute e con il desiderio legittimo di non morire.

[Maurizio Costanzo]



# Roma

l'Unità - Venerdì 1 Novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



La capogruppo a Bruxelles scrive ai «collegli» italiani

## «Scomunica» verde per le Olimpiadi

Una «convinta opposizione» di Claudia Roth, presidente del gruppo verde a Strasburgo, rispetto alla eventualità che i giochi olimpici del 2004 si svolgano a Roma. Ma Adelaide Aglietta prende le distanze: questa è una posizione personale della Roth, dice, assunta senza adeguata cognizione di causa. E anche i verdi capitolini Di Francia e De Petris contrattaccano e invitano nuovamente chi è contrario ad entrare nel merito delle scelte effettuate concretamente.

**RINALDA CARATI**

■ Roma «scomunicata» come città olimpica per il 2004 dai Verdi europei? Ieri, la presidente del gruppo Verde a Strasburgo, la tedesca Claudia Roth, ha inviato una lettera ai colleghi italiani eletti al Parlamento europeo, Carlo Ripa di Meana, Adelaide Aglietta e Gianni Tamino, esprimendo una netta opposizione alla candidatura di Roma per le Olimpiadi. Ma quella di Claudia Roth, a quanto si legge in una immediata replica di Adelaide Aglietta, non è nulla di più di una presa di posizione personale; e se il sindaco Francesco Rutelli si imita ad affermare che il dibattito può essere utile tra i Verdi e a tutta la città, dal Campidoglio reagiscono con una certa durezza alla «boccatura» del presidente della commissione comunale, Silvio Di Francia e l'assessora Loredana De Petris; infine da Roma 2004, Ivan Novelli, che solo pochi giorni fa ha presentato la parte ambientale del dossier olimpico al Cio, ribadisce, ancora

una volta, la qualità del lavoro svolto.

Nella sua lettera, Claudia Roth ricorda le iniziative dei Verdi europei «per fermare il giro di interessi legati a megaeventi quali i giochi olimpici» e osserva che per quanto riguarda Roma la situazione è più complicata perché a promuovere la candidatura sono «persone amiche», con importanti esponenti ambientalisti in prima fila. «Crediamo di intuire che hanno un sogno: quello di organizzare le prime Olimpiadi ecologiche in una grande città come Roma». Tuttavia, prosegue Claudia Roth, la realtà delle ultime esperienze induce a temere il peggio per la città eterna, definita «bellissima quanto fragile». Dunque, «convinta opposizione» alla candidatura.

Immediatamente, la europarlamentare Verde ed ex capogruppo a Strasburgo, Adelaide Aglietta, prende le distanze: «La Roth parla a titolo personale». Insomma, un'opinione tra le altre in un dibattito ancora tutto

aperto. E, per Adelaide Aglietta, la Roth «che presumibilmente non è venuta a conoscenza delle ragioni del sindaco Rutelli, ha sposato con troppa impulsività le ragioni opposte, diventando così supporter di una parte piuttosto che di una causa». Infine «la prudenza e l'attenzione all'ambiente e al patrimonio culturale di Roma, che hanno finora distinto l'azione del suo sindaco e l'impegno delle associazioni ambientaliste e degli esponenti verdi presenti nel comitato per le Olimpiadi, avrebbero meritato almeno la considerazione di volerle conoscere e discutere le ragioni».

«I Verdi che sulle Olimpiadi a Roma non hanno firmato cambiali in bianco, non accettano neanche scomuniche senza che ci si confronti con le ragioni del lavoro svolto», affermano Di Francia e De Petris, ribadendo di stare ancora attendendo una risposta nel merito delle conquiste ottenute in campo urbanistico e sull'impatto ambientale. Dunque «la posizione di Claudia Roth rischia di sposare una causa senza cognizioni di merito». «Non vorremmo, aggiungono ancora i due esponenti Verdi del Campidoglio, che per portare una generica guerra alla Coca Cola si finisse per sponsorizzare le ragioni dello yogurt greco (Atene) del camerbert (Lille), e del burro svedese (Stoccolma) città che vedono tutte una feroce opposizione delle associazioni ambientaliste contro le candidature».



Lo stadio Olimpico sullo sfondo dello Stadio dei Marmi

Vittorio La Verde/Agf

### Piccola rom ustionata in roulotte

Ha riportato ustioni di primo e secondo grado sulle braccia e sul torace, ma per una piccola rumena che vive con la famiglia in una roulotte del campo nomadi del Casilino 700 poteva andare peggio. Aveva fame e non voleva aspettare che la madre finisse di cucinare per il pranzo. Quindi ha aperto gli sportelli sotto il piano dei fornelli per cercare qualcosa da mangiare e la pentola con l'acqua bollente che era sul fuoco le si è rovesciata addosso. L'incidente è successo ieri poco prima dell'una. I genitori della bambina, che ha sei anni, l'hanno portata all'ospedale Figlie di San Camillo, da dove è stata trasferita al Sant'Eugenio. La bambina, secondo quanto si è appreso, dal vice direttore sanitario, non è in gravi condizioni.

### Minelli: «I partiti imbrattano i muri»

Sono circa 8 mila i manifesti abusivi che ogni giorno vengono staccati dai muri della capitale. A denunciarlo è stato l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli che ha scritto una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento chiamando in campo direttamente le forze politiche. «È abitudine dei partiti - dice l'assessore - imbrattare con manifesti muri, monumenti, cassonetti ed ogni altro luogo della città». Minelli chiede al Parlamento una legge più severa e annuncia che nei prossimi 40 giorni verranno installati 83 impianti nel centro della città, una sorta di spazi autogestiti dai partiti.

### Vivono nell'auto da 20 giorni per protesta

Due giovani coniugi da venti giorni vivono, con i loro due bambini, accampati nella loro automobile davanti all'assessorato alla casa, per protestare - afferma l'Associazione inquilini e assegnatari - contro l'indifferenza del Comune. I due sono stati sfrattati dall'appartamento di via Pangelato dove vivevano, pagando 650 mila lire al mese e senza contratto, e ora non sanno dove andare. L'Asia chiede al comune di occuparsi della situazione dei due coniugi, ma l'assessore Canale precisa che «Purtroppo la famiglia non ha residenza a Roma, condizione essenziale per poter usufruire dell'assistenza alloggiativa. I due coniugi hanno avviato le pratiche presso l'ufficio anagrafe, dove il capofamiglia ha dichiarato di esercitare la professione di agente immobiliare».

### Fosse Ardeatine Domani più autobus

Domani per facilitare i cittadini che parteciperanno alla commemorazione dell'eccidio delle fosse Ardeatine l'Atac intensificherà il servizio della linea 218, dalle 8-30 alle 19 un autobus farà la spola tra S. Giovanni in Laterano e il Mausoleo. Domenica, invece, in occasione della cerimonia della consegna della bandiera dell'esercito, alla quale interverrà il Presidente della Repubblica, l'Atac devierà su percorsi alternativi adiacenti ben 19 linee che transitano a Piazza Venezia e dintorni. Gli autobus devianti saranno: 11, 27, 44, 46, 57, 75, 81, 87, 95, a160, 181, 204, 628, 710, 713, 716 e 719.

### In centro torna «L'informablu»

Da mercoledì è tornato a Piazza Navona e a Piazza di Spagna l'«Informablu», il pulmino che dalle 10 alle 18 rimane a disposizione dei cittadini per fornire informazioni sulle nuove regole su traffico, sosta, percorsi pedonali e trasporto pubblico. Il pulmino illustra con appositi pannelli esplicativi anche il nuovo piano urbano di traffico per il centro storico. Gli Informablu si sposteranno approdando a Fontana di Trevi e Piazza Navona dal 4 al 6 novembre; a Piazza Venezia e Piazza Madonna di Monti dal 7 al 9 novembre e a Piazza Santa Maria in Trastevere dall'11 al 13 novembre.



## Emergenza Rom, è scontro Rutelli ai parlamentari: «Muovetevi subito»

Il sindaco Rutelli chiede aiuto a governo e Parlamento per affrontare l'emergenza nomadi: servono container, più poteri ai sindaci e modifiche legislative per sistemare 4000 nomadi che ancora non vivono in campi attrezzati. Gli attacchi al Campidoglio anche da parte della «cultura solidaristica»? «Ingennerosità politica. A Roma si sono creati campi per 1100 nomadi ma occorre coniugare accoglienza e legalità».

**LUANA BENINI**

■ Basta, «non si può continuare a scaricare tutto sul Comune». Il sindaco Francesco Rutelli lancia un appello a Parlamento, Governo e Regione perché collaborino con il Campidoglio a risolvere una situazione «unica e grave»: quella della sistemazione dei nomadi. Lo fa pubblicamente, in una conferenza stampa, dopo avere già inviato, una settimana fa, una lettera di sollecitazione a tutti i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione eletti nel Lazio. E coglie anche l'occasione per rispondere a tutti i detrattori che periodicamente gridano allo scandalo accusando l'Amministrazione capitolina di gestire male tutta questa partita. Sia agli avversari di destra «che finora hanno saputo dire solo di no, con assalti ai campi, e un anno fa anche al Campidoglio, quando decidemmo la localizzazione del campo della Barbuta». Sia agli esponenti di quella «cultura solidaristica» che non si rende conto che il problema dei rom concerne anche la legalità, il rispetto delle regole e che è insorta quando l'Amministrazione comunale ha deciso che nei campi costruiti dal Comune avrebbero potuto trovare accoglienza coloro che rispedivano le regole (non avere pendenze penali, inviare i figli a scuola ecc.).

Ed è proprio da questo secondo ambito, dalla «cultura solidaristica», che in questo momento arrivano i maggiori attacchi al sindaco: Caritas Diocesana, Opera Nomadi, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Rom «Rasim Sejidic» firmano un comunicato contro le espulsioni dai campi di capifamiglia rom colpevoli

di reati, contro «l'allontanamento di 107 bosniaci dal campo di Via Corchiani» e stigmatizzano il piano congiunto del Comune e della Questura, «irrispettoso dei più elementari diritti umani»; si oppongono ai progetti di «sgombero e trasferimento, in particolare dal campo di Vicolo Savini» e «all'aggregazione in megacampi». Insomma, bocciano il piano del Comune. E accanto a loro, a dar man forte, in questi giorni, sono scesi in campo, alcuni parlamentari, come il popolare Fabio Ciani, Gabriella Pistone di Rifondazione comunista, il verde Paolo Cento. Anche in Consiglio comunale c'è chi, come Adriana Špera (Prc) denuncia le condizioni «invivibili» del campo della Barbuta («casi di epatite virale, gravi carenze igienico-sanitarie»). Insomma, una situazione di grande conflittualità. Con l'Amministrazione comunale sul banco degli accusati.

Ecco dunque perché l'appello del sindaco Rutelli e perché la lettera inviata ai parlamentari di Roma e del Lazio. Una lettera dura in cui si accusano anche parlamentari dell'Ulivo di ingenerosità politica in una materia così dolente. «Non si può solo gridare "vergogna" - dice il sindaco - Troppo facile abbandonarsi alle dichiarazioni senza essere propositivi. Non va bene il campo della Barbuta. Allora cosa dobbiamo fare? Basta con le chiacchiere».

L'appello di Rutelli si articola in sei richieste: occorrono container, prefabbricati e anche roulotte (è una soluzione di ripiego visto che sta arrivando l'inverno, ma la Protezione civile ne ha bloccato la disponibilità); maggiore possibilità di azione

per i sindaci («da un anno ho presentato una proposta di ordinanza che offre ai sindaci strumenti più rapidi per localizzare i campi, per accelerare i tempi dell'allestimento»); intervento sui profughi della ex Jugoslavia, che sono circa 700 e che, in mancanza di meglio, sono stati ospitati nei campi nomadi («Non è giusto farli entrare e poi abbandonarli nei campi scaricando il problema sul Comune. Si stabiliscono i diritti per legge e poi non si forniscono gli strumenti per intervenire»); sostegno per la scolarizzazione dei circa 1000 bambini rom portati nelle scuole e supporto per la scolarizzazione dei figli dei profughi; rifare la legge regionale, troppo rigida e inattuabile perché consente di usare per i campi solo aree destinate a servizi che a Roma sono pochissime («alla Regione chiediamo aiuto per dislocare campi nel resto del Lazio, per l'orientamento al lavoro e per l'assistenza sanitaria»); infine, un maggiore controllo del territorio per evitare fenomeni di criminalità come il racket, la prostituzione e lo sfruttamento dei bambini, che creano problemi alla collettività.

«Abbiamo creato campi attrezzati per 1100 persone (via Salvati, via Candoni, Tor De'cenci, via Lombroso, vicolo Savini, La Barbuta) - dice il presidente della Commissione alle politiche sociali Maurizio Bartolucci - una iniziativa che non trova riscontro in nessun'altra città italiana. Ma ci sono da sistemarne altri 4000 che oggi vivono fuori dai campi. Abbiamo allontanato 500 nomadi perché non rispettavano le regole, a tutto vantaggio dell'ordine pubblico».



Un campo nomadi. A sinistra il sindaco Francesco Rutelli

Andrea Cerasa

## L'Opera nomadi: «È incapacità» Leoni: «No, ci hanno lasciato soli»

■ «È una dimostrazione di impotenza e di incapacità quella di delegare allo Stato». Massimo Converso dell'Opera Nomadi va giù duro contro il sindaco. Chiama in causa il sindaco Bassolino che «ha accettato di modificare il progetto secondo le richieste dell'Opera Nomadi per consentire l'autocostruzione controllata di casette con propri servizi igienici e non vuole sentire parlare di roulotte (sono insicure e promiscue, i rom stanno raccogliendo le firme contro le roulotte)». Le espulsioni? «È una discriminazione. Perché non si espellono coloro che commettono reati anche dalle case del Comune?». I profughi della ex Jugoslavia? «Sono solo 100, è falso il censimento. E devono restare nei campi». False, secondo lui, anche le cifre fornite: «A Roma i nomadi sono 7000 e nel Lazio ce ne sono altri 2500». Del piano del Campidoglio si salverebbe solo quello di via Salvati dove sono solo 13 famiglie. Quanto a vicolo Savini, contesta «che si siano demolite le case in muratura dei rom di Napoli e di Sarajevo, che avevano anche l'acqua calda».

«Ma quale acqua calda - risponde Maurizio Bartolucci,

presidente della Commissione alle politiche sociali - vicolo Savini era un coacervo di immondizia, fra persone e animali. Ora si faranno i lavori, il piazzale, un punto verde, acqua, luce e docce. Saranno terminati a fine novembre. Come si fa a dire che stavano meglio prima? Alla Barbuta stiamo mettendo le piante a dimora, i tecnici dell'Acqua formeranno l'impianto elettrico. Il campo è provvisorio. È stato creato perché abbiamo demolito cinque insediamenti nello stesso territorio, davvero indigni». Nella polemica interviene Carlo Leoni, parlamentare Pds del Lazio: «Rutelli ha ragione due volte nel difendere una linea (sulla quale concorda tutta la maggioranza capitolina), in grado di garantire contemporaneamente l'accoglienza e la legalità. È vero, Roma è stata lasciata sola dalle istituzioni nazionali e regionali». E dall'assessore regionale Pds, Matteo Amati, arriva un segnale di collaborazione: «La legge regionale è allo studio di uno speciale gruppo di lavoro per essere trasformata». Ma la Regione qualcosa ha fatto, dice: inserimento scolastico bambini rom, salvaguardia della cultura rom...



## L'INCHIESTA. La telematica sta cambiando la produzione intellettuale

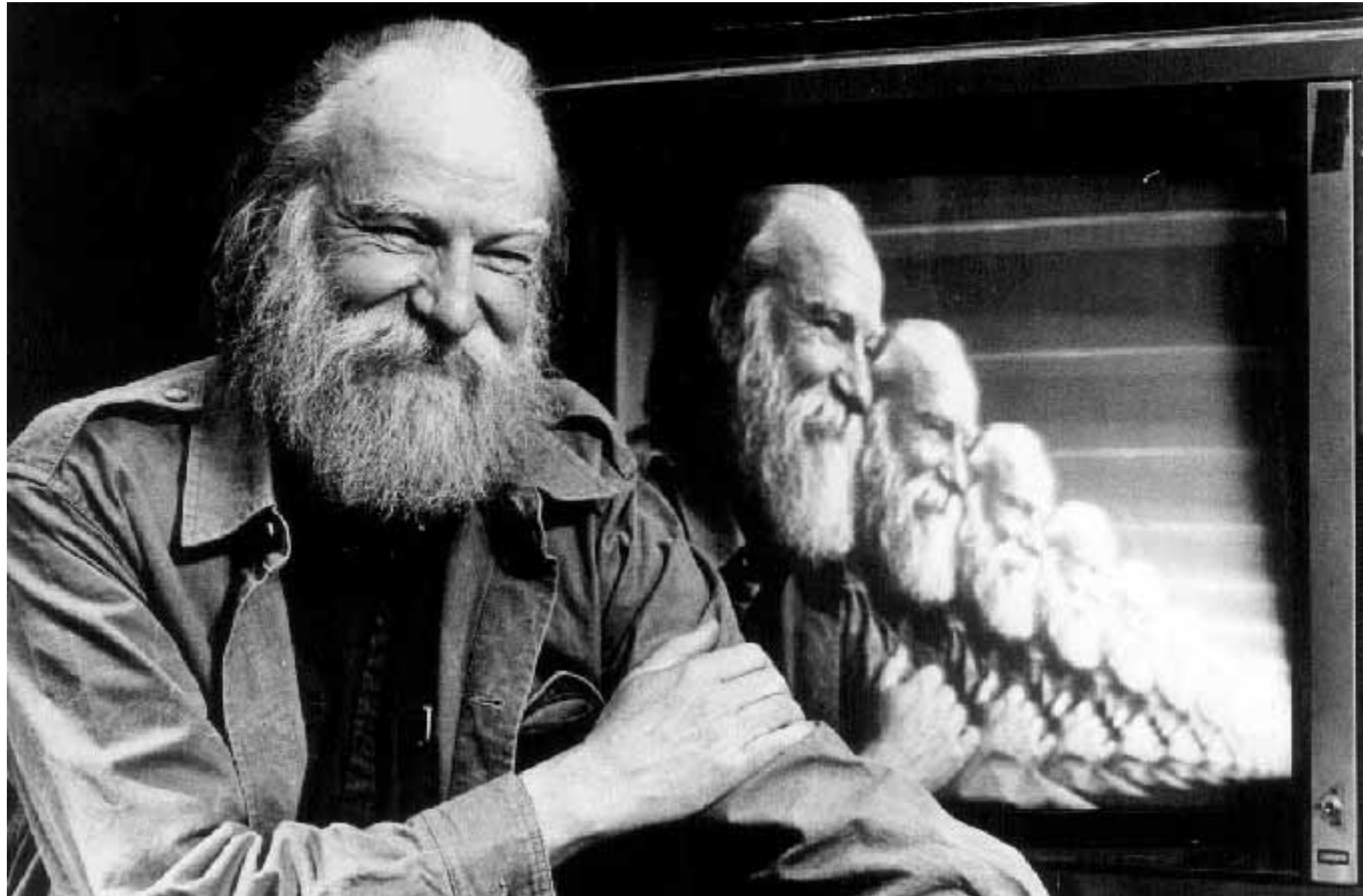
«Rubare immagini è una figura». Parola del gruppo di contro-cultura americano World 2000, che da Berkeley si batte contro ogni limitazione alla circolazione delle idee e del sapere. Concetto forse non molto diverso da quello espresso dal poeta americano Thomas S. Eliot: «I poeti giovani imitano, quelli anziani rubano». Oggi, a rubare, non sono più soltanto i poeti. Nell'era di Internet e della duplicazione digitale rubiamo un po' tutti. Il malloppo sono i suoni, le immagini, le parole. «In linea di principio, l'opera è sempre stata riproducibile», scriveva Walter Benjamin in *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. I media di cui parlava Benjamin erano la litografia, la fotografia, il cinema nascente. Oggi sono altri, Cd Rom e hardware, televisione via cavo e telefonia.

## La profezia di McLuhan

Cosa rimane fuori da questa realtà mediata, rappresentata, riprodotta? Praticamente nulla. E, come spiega Derrick de Kerckhove, successore di Marshall McLuhan alla University of Toronto, non abbiamo ancora visto nulla: «La Rete telematica porta alle estreme conseguenze ciò che McLuhan aveva immaginato per la televisione: ritribalizzazione della società, riempie di nuovo il cosmo». I nuovi idoli, laicamente, sono le parole, i suoni, le immagini, gli spezzoni di realtà che ci bombardano da ogni parte.

Non resta allora che armarsi di telecomando o tastiera e viaggiare in questo universo di segni, diventare *hackers*, predoni della grande tribù multimediale. È ancora de Kerckhove a parlare: «Il telecomando ha svolto in questo senso una funzione importante. Siamo stati capaci di controllare lo schermo e mostrare il nostro desiderio di partecipare all'elaborazione di ciò cui assistevamo». Chi pensa ancora di applicare l'etichetta di mio o di tuo a questa realtà liquida, mutevole, autoriproducibile? Commenta Luigi Mansani, docente di diritto commerciale all'Università di Parma: «In questa situazione è sempre più difficile tutelare il diritto alla proprietà intellettuale».

Intendiamo, non che manchino i tentativi di ingabbiare lo spazio, di limitare il nostro accesso al ciberspazio. Sembra ormai certo che sempre più siti *online* saranno a pagamento. Negli Stati Uniti l'amministrazione Clinton ha da tempo allo studio una legge più dura contro i pirati della realtà virtuale, e il Communications Decency Act, approvato e poi giudicato anticonstituzionale alcuni mesi fa, poneva forti restrizioni alla libertà di viaggiare su Internet. «Sono tentativi disperati, votati al fallimento», racconta Giuseppe Simonetti, psicologo e programmatore multimediale. «Sino a oggi, per esempio, il linguaggio di impaginazione più diffuso in rete è stato quello Html, che permette una totale riproduzione del *file*. Ora si sta facendo avanti un nuovo sistema di programmazione delle pagine, detto Java, che ha la capacità di limitare la duplicazione del *file* sorgente. Ma è una limitazione facilmente aggirabile. Invece di duplicare il *file*, si può comodamente



Ed Emshwiller, pioniere della video-arte

## Internet, killer di autori

È sempre più difficile applicare l'etichetta di «mio» e «tuo» ai prodotti culturali. Le opere, molto più riproducibili di quanto pensasse Benjamin, diventano di tutti, perché chiunque, armato di mouse, le può rubare. È il trionfo dell'«evento», nel magma spersonalizzante di Internet. C'è chi gioisce, chi pensa a tecniche di controllo, e chi propugna un ritorno all'«immediatezza». Parlano Derrick de Kerckhove, Luigi Mansani, Raf Valvola, Fausto Colombo, Giuseppe Simonetti.

## ROBERTO FESTA

duplicare l'immagine che appare sullo schermo, fotografarla. Il risultato è lo stesso: l'appropriazione e la circolazione».

Ci si potrebbe chiedere: quanto durerà la pacchia? Per quanto tempo le strade del ciberspazio rimarranno ancora meravigliosamente aperte? E soprattutto, che ce ne facciamo di tutto questo sapere, è un capitale davvero offerto a tutti o rischia di creare nuove esclusioni? Fausto Colombo, studioso di comunicazioni di massa, è piuttosto scettico: «Per il futuro immagino la nascita di un sistema misto: da un lato alcuni servizi in Rete verranno progressivamente privatizzati, sottratti al possesso collettivo; ci saranno invece spazi che resteranno aperti allo scambio e alla circolazione delle

informazioni». Più o meno le stesse cose dice Raf Valvola Scelsi, autore di un libro informatissimo sull'argomento, *No copyright* (Shake edizioni): «Si formerà, per quanto riguarda la Rete, una sorta di struttura a cipolla. Allo strato esterno potranno accedere tutti, poi una serie di barriere economiche e tecniche opporranno delle limitazioni». Sono opinioni in contrasto radicale con quelle di de Kerckhove, per il quale la Rete è uno straordinario strumento di democrazia. Chi più ottimista di lui riguardo il futuro della multimedia? Racconta: «Nella società creata dalla Rete il potere reale passa dal produttore al consumatore, e si attua una redistribuzione dei controlli e dei poteri. In Rete si realizza il sogno

di Karl Marx: i mezzi di produzione sono nelle mani dei lavoratori». Stesse sorti magnifiche e progressive nelle parole di Giuseppe Simonetti: «Col tempo si allargherà la fascia di coloro che sono capaci di navigare in Rete. Pensiamo quali possono essere le possibilità di sviluppo nell'editoria. Con Internet lo scrittore è anche editore di se stesso. Con una spesa modestissima, circa un milione, sarà possibile farsi leggere in tutto il pianeta».

## È solo l'inizio

Obietta Fausto Colombo: «Essere presenti su Internet è soltanto l'inizio. Poi ci vuole anche qualcuno che ci legga». E ancora: «Rispetto a quanto dice de Kerckhove, io non sono così ottimista. Temo che ci saranno gruppi sociali più in grado di altri di appropriarsi dei nuovi linguaggi informatici. Questa è la grande sfida dei prossimi anni: far sì che il denaro, la disponibilità di tempo, non condizionino l'accesso ai nuovi saperi. E questo è soprattutto un problema di governo. Non si può lasciar tutto ai meccanismi di autoregolamentazione della Rete». Raf Valvola è d'accordo. Propone anzi di ridefinire i diritti positivi dell'uomo sulla base delle novità telematiche: «Quando la gran parte dei

saperi verranno privatizzati, si porrà il problema di persone che possono economicamente permettersi l'accesso, e altre che invece sono tagliate fuori, una sorta di iperproletariato tecnologizzato. E questo pone tutta una serie di problemi di democrazia, nel senso di uguali possibilità per tutti i cittadini».

Qualche dubbio sulla Rete «marxista», dunque, circola. Le nuove frontiere elettroniche non possono che accompagnarsi a una rinfazione dei diritti. Con un'avvertenza, come ci ricorda Fausto Colombo: «Non è per nulla detto che Internet sarà il nostro futuro. Un tempo si pensava che il 90% delle famiglie americane sarebbe stata collegata in Rete, oggi le stime sono già al 40%». E va diffondendosi, aggiunge, una certa insoddisfazione per le tecnologie. Che qualcosa si riveli irriducibile, questo sì che esiste. Ho sempre pensato che ciò che importa non è l'oggetto offerto alla comunicazione, ma piuttosto l'esperienza dell'oggetto, il contesto della

fruizione. Questo è l'evento totalmente irriducibile, quello che non può essere riprodotto, che è completamente imprevedibile perché umano». Più o meno quello che dice de Kerckhove: «Il linguaggio della Rete è sempre contestualizzato, accade entro comunità che riorganizzano se stesse in funzione delle circostanze e dei loro bisogni».

## Il poeta anti-rete

Viene in mente Hakin Bey, poeta americano dell'immediatismo. Non appare mai in pubblico, vive in un albergo a Chinatown e in una roulotte in una palude del New Jersey. Ha scritto «vogliamo controllare i nostri media, non essere controllati da loro». L'unica realtà che riconosce è quella del qui e ora, l'unico *medium* un gruppo di amici che modellano insieme «un oggetto bello, utile e unico». Ha usato un esempio, quello del *quilting bee*, la gara di cucito di tradizione operaia e anarchica americana in cui più persone si riuniscono a cucire coperte. La gran parte di noi, di coperte, ne sa molto poco. Cuce insieme immagini, suoni, parole, e sempre più lo farà nel futuro. Ma, come per il *quilting bee*, il rito è collettivo. E, soprattutto, non si sa come va a finire.

## DALLA PRIMA PAGINA

## In archivio

blico di consumatori di messaggi (banche dati, sistemi di informazione, divertimento, servizi). Ecco, allora, che le cose diventano un po' più complesse. In questo caso, possiamo parlare di comunicazione telematica trasmessa per mezzo di interazioni simili a quella dell'oralità. Traduzioni, dunque, di testi in forme metaforicamente «parlate» (come accade anche alla tv). Pertanto, così come vorremmo archivi di trasmissioni tv o radiofoniche, così possiamo accettare, desiderare e pretendere archivi di testi pubblico-privati trasmessi via Internet. Quando il Museo virtuale dell'arte contemporanea di Siena che oggi esiste in rete in forma sperimentale si sarà trasformato in un museo virtuale vero, con tanto d'uso proprio della realtà virtuale, ebbene mi piacerebbe che la trasmissione povera e semplificata dell'inaugurazione del giorno 29 settembre 1996 si conservasse da qualche parte. E sarebbe anche giusto, perché testimonierebbe di una attività sociale pioniera, di uno stato augurale della tecnologia, di una prima partecipazione eroica di artisti, e, perché no, del timido tentativo di produrre innovazione culturale di un transeunte assessore di una piccola città. Anche le invenzioni volatili fanno storia, e forse hanno interesse o diritto di essere conosciute dai posteri di un mondo con sempre minore memoria di se stesso. Chiconosce l'inventore della cerniera lampo, il cui centenario ricorre quest'anno? Nessuno, eppure è forse più importante - in termini di conseguenze sociali - del presidente degli Usa.

[Omar Calabrese]

## Pirandello ossessionato da un complotto di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio? Odioso, perché troppo famoso e strapagato, con una fama spesso e volentieri immeritata non addirittura usurpata. Così la pensava Luigi Pirandello sul Vate, nei confronti del quale quando, poco più che ventenne, giunse a Roma, nel 1887, per frequentare l'università. A far luce sugli inesplorati rapporti fra i nostri due grandi scrittori è stata una lunga ricerca condotta dall'italianista Annamaria Andreoli per conto del ministero dei Beni culturali, in vista della grande mostra nazionale «Libri in maschera. Luigi Pirandello e le biblioteche», che sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e dal ministro Walter Veltroni il 7 novembre al rinnovato Teatro dei Dioscuri di Roma. La mostra si preannuncia ricca di testi inediti e sovrappiù, come, ad esempio, l'esposizione per la prima volta in pubblico dei quadri dipinti dall'autore del «Fu Mattia Pascal». I materiali, in gran parte inediti mostrano come Pirandello non riuscì mai ad affrancarsi dalla convinzione del «complotto» ordito contro di lui. A tessero sarebbe stato lo stesso Vate, ricercando la complicità di Giovanni Pascoli. La convinzione che D'Annunzio e Pascoli si tenessero borse a vicenda con lo scopo di escluderlo non lo abbandonò mai.

## Morselli: scoperto romanzo inedito

Nell'archivio dello scrittore Guido Morselli, donato dall'erede Loredana Visconti Mercuri al Fondo Manoscritti dell'università di Pavia, sono state ritrovate carte di grande interesse, tra le quali abbozzi per un romanzo mai realizzato. Il libro incompiuto si intitola «Mia celeste patria» e risale alla tarda primavera del 1971, due anni prima che lo scrittore si suicidasse con un colpo alla tempia. La scoperta è stata fatta da Elena Borsa e Sara D'Arienzo, che ne danno notizia sul numero di «Autografo», la rivista di Maria Corti.

Muscoli e Diario. Yuri Chechi ha la faccia che si merita: aperta, simpatica e intelligente. Una faccia che ha la stessa forza di convinzione dei suoi muscoli. Perciò il suo messaggio nel promuovere il «Diario della settimana» ci sembra risulti credibile. Ma più che altro speriamo sia convincente. Il ragionamento che hanno fatto i creativi dell'agenzia Tracce è uguale, ma capovolto, rispetto a quello che a suo tempo ispirò Gavino Sanna per uno spot che intendeva promuovere la lettura. Scelse infatti un impressionante forzuto che gonfiava i muscoli e, a furia di gonfiare, esplosiva con un impressionante effetto speciale. Lo slogan invitava a curare anche il cervello, oltreché il corpo, leggendo qualche libro. Ma l'energumeno in questione fece causa perché si considerò offeso per essere stato preso a modello di un tipo umano decerebrato, come sicuramente non voleva apparire. Al contrario Yuri Chechi appare nello spot girato dal regista Ago Panini come simbolo di interesse culturale e anche i suoi muscoli sono frutto di una cura intelligente. Ovviamente siamo di parte. E rendiamo merito interessatamente oltreché ai creativi, alla casa di produzione Filmaster che ha realizzato con pulizia lo spot interpretato dal grande

## spot di MARIA NOVELLA OPPO

atleta, primo sportivo ad aver scelto come sponsor un settimanale di approfondimento anziché una scarpa, una dieta o una tuta. Un pacco di dialetti. Maurizio Nichetti ha girato una serie di spot molto brevi per SDA, che si autodefinisce il primo corriere espresso d'Italia. Sono tutti interpretati in dialetto. Piccole gags mimiche e linguistiche suggeriscono l'idea semplice della velocità e della sicurezza, con quel pizzico di ironia che sta dentro le diverse vocalizzazioni linguistiche italiane. Bufio diventa anche il serissimo sardo, il più ermetico dei dialetti italiani, ormai invalso nella versione finta di Nico, il personaggio inventato dentro la bagarre di «Mai dire gol». I filmati, tutti di 15 secondi, sono stati girati a Cinecittà dalla casa di produzione torinese Dune. Contemporaneamente ma diversamente ha fatto ricorso al dialetto anche il prosciutto Rovagnati, praticamente inventato da Mike Bongiorno. Ma qui l'insistenza dialettale ci sembra veramente superflua ed esagerata. Questione di gusti, ovviamente, ma forse i furbi



creativi hanno calcolato che al prosciutto giovi il kitsch. Chissà come, nella pubblicità ci sono delle ondate e adesso viviamo quella dialettale. Basta aspettare e ci sarà il riscatto. E' come stare sul bagnasciuga ad attendere la marea. Weah nudo e crudo. Sopra abbiamo parlato dello spot in cui appare Yuri Chechi, ma c'è un esempio ben diverso per giudicare il modo in cui tanti sportivi vengono sedotti dalla pubblicità. È vero che li pagano a peso d'oro, ma non sempre lo spot, promuovendo la marca, giova anche all'immagine del campione. Ecco infatti il grande Weah pubblicizzare un prodotto da bagno. Se

volevano farcelo vedere nudo, potevano fotografarlo sotto la doccia. Ma era banale, e così ce lo mostra nudo vestito da serra mentre entra al ristorante. Le donne che assistono al suo passaggio lo spogliano con gli occhi, naturalmente per via del profumo travolgente di Roberts. Ed eccolo lì, tra i tavoli, portare a spasso i suoi muscoli lucenti per alludere a chissà quali retrospensieri. Il grande campione diventa un ridicolo pezzo di carne. La domanda che vorremmo fare ai creativi della agenzia Lando Nardi è: se il testimonial perde in dignità, il prodotto se ne giova? La casa di produzione Filmgo è innocente: il film è ben gi-

rato e diretto dal regista Bryan Loftus. Preservativi sorridenti. Stranissima campagna quella Durex-Hatù che sta andando in onda in tutto il mondo e da noi solo su MTV. Così strana che non si capisce. Lo slogan, che scorre in inglese sotto le facce dei protagonisti dice pressappoco così: «La sensazione può durare oltre 48 ore». Si vedono tre persone sedute al tavolo, si direbbe, per la prima colazione. Un uomo e una donna, che apparentemente costituiscono una coppia, si guardano tra di loro con rabbia, ma soprattutto guardano in cagnesco un terzo giovane, il quale, vestito di una specie di pigiamino rosso, sorride estatico, tutto preso da un suo piacere segreto. Sorride perché evidentemente è ancora nell'arco di quelle citate 48 ore di piacere, ma, poveraccio, se deve restare con quella faccia da piria per tutto il tempo, più che invidia provoca ilarità. Niente di male. Meglio una risata di tutto quel terrorismo psicologico messo in campo da altri preservativi. Oppure non abbiamo capito bene il messaggio? Capirà senz'altro meglio qualcun altro più acuto, in uno dei 37 paesi raggiunti dallo spot della agenzia McCann Erickson e diretto dal regista inglese Simon Cellan Jones.

## LA PRECISAZIONE



La foto che vedete qui sopra è stata pubblicata nel box di prima pagina de *L'Unità* il 16 ottobre. Per un nostro imperdonabile errore, di cui chiediamo scusa, non abbiamo citato l'autrice. Si tratta di un'immagine di Orith Youdovich e ritrae Daniela Giordano per lo spettacolo «Chi, o Saffo ti fa torto?» di Dino Villatico ed è il risultato della collaborazione tra le due artiste, attrice e fotografa, che hanno raccontato in un fotogramma la silenziosa sensuale bellezza della grande poetessa alla quale lo spettacolo è dedicato.





# L'Unità 2

... LE NOTIZIE  
FINO IN FONDO.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

VENERDÌ 1 NOVEMBRE 1996

**Mettere Internet  
in archivio?  
Forse è un'idea**

**OMAR CALABRESE**  
**L'**ULTIMA SU INTERNET viene, come al solito, dagli Stati Uniti. Un gruppo di utenti ha proposto di costituire un grande archivio del meglio che sia passato sulla rete ormai più famosa del mondo. Un progetto megalitico, insomma. Va infatti ricordato che gli utenti attuali di Internet sono oltre 30 milioni in tutto il mondo, e che la massa di informazioni che vi sono immesse, o che vi sono trascorse, equivale a molte volte la già stupefacente Biblioteca del Congresso.

Certo, si tratta di un'idea del tutto comprensibile. Internet, infatti, è un fenomeno comunicativo fortemente legato all'immediatezza e al consumo diretto, un po' come la comunicazione orale. Si basa su di un contatto telefonico, e su una trasmissione di informazioni istantanea. E però l'informazione stessa ha una qualità assai soggetta anche all'obsolescenza, cioè all'invecchiamento formale. Ogni giorno nuovi software consentono di migliorarla, ricodificarla, offrire varianti più appetibili e utili. È dunque in qualche modo «scritta» (perché compare su uno schermo, fissata su una pagina), ma è fortemente «orale», cioè non duratura, volatile, imperfetta come le parole parlate. È chiaro che a qualcuno venga in mente di non perdere un patrimonio così aleatorio, eppure così esemplare della nostra cultura contemporanea. È un po' come quando gli antropologi avvertirono il mondo che il folklore era un bene culturale immateriale del medesimo valore della grande cultura materiale. E spinsero a ricercare, ricostruire e registrare tutte le espressioni di questa tradizione.

Tuttavia, c'è anche qualcosa che istintivamente non quadra. Archiviare quel che passa su Internet non è in fondo una contraddizione in termini? Internet è per sua natura un luogo immaginario, anarchico, segreto (in termini etimologici e anche tecnici: un'utopia, cioè «nessun luogo»). Possiamo davvero fermarlo, codificarlo, sancirlo in qualche maniera? E poi: la natura che abbiamo definito «orale» di Internet è paragonabile a quella della cultura popolare? Forse non proprio. La cultura popolare e tradizionale, infatti, è vero che non è registrata per iscritto, tuttavia è comunque salvaguardata da una memoria collettiva, dal principio di «tramandare» di generazione in generazione e attraverso meccanismi rituali delle forme di sapere. Ma a nessuno è mai venuto invece in mente di recuperare la conversazione dei singoli individui - privata e diversa da individuo a individuo - in un qualche archivio pubblico. Internet, nella maggioranza dei casi, è piuttosto questo secondo tipo di «oralità»: una informale conversazione fra uomini, talora addirittura virtuale, nel senso che questi uomini appartengono ad una comunità, che però non ha contatti materiali e non si conosce se non per nome (e addirittura talvolta per nome fittizio).

In ogni caso, Internet non è però soltanto posta elettronica e scambio di conversazioni private. Internet è anche offerta di documenti di varia natura per un pub-

SEGLUE A PAGINA 2

È morto a Parigi a 90 anni un grande del cinema, regista di «Alba tragica» e «Il porto delle nebbie».

## Carné, ultimo re di Francia

È morto in un ospedale poco lontano da Parigi, Marcel Carné, ultimo rimasto dei mostri sacri del cinema francese. Aveva 93 anni (ma alcune fonti datano la sua nascita al 1906 e altre al 1909). Era nato comunque il 18 agosto e dichiarò giovanissimo il suo amore per lo spettacolo. Nemmeno trentenne firmò il primo dei suoi capolavori, *Porto delle nebbie*, storia di un disertore che inaugurava un binomio unico della storia del cinema: Carné e Prévert. Con il poeta diventò suo sceneggiatore d'elezione, il regista realizzò infatti tutti i suoi lavori più riusciti e famosi, a cominciare da *Amanti perduti*, il celeberrimo *Les enfants du paradis*, rivisitazione dell'Ottocento teatrale parigino filtrata attraverso

Il suo sodalizio con Prévert ha segnato un'epoca

U. CASIRAGHI  
A PAGINA 9

la poetica dell'incomunicabilità e il lirismo del destino. Era nato il «realismo poetico», uno stile capace di fondere grandi personaggi della strada e della vita comune - l'operaio di *Alba tragica*, gli amanti senza futuro di *Porto delle nebbie*, l'ambiente proletario di *Albergo Nord* - con la sapienza poetica delle immagini. Lavorò con i migliori attori francesi, da Jean Gabin a Arletty, da Michèle Morgan a Barrault e Michel Simon. Fermo da ormai vent'anni, gli fu impedito quattro anni fa di tornare sul set per girare una storia tratta da Maupassant. «Un immenso regista, le cui opere sono state integrate nella cultura collettiva di tutto il nostro popolo», lo ha pianto ieri il presidente Chirac.

Coppa delle Coppe

## La Fiorentina pareggia a Praga e passa il turno

Con un gol di Robbiati la Fiorentina pareggia nel secondo tempo il vantaggio iniziale dello Sparta Praga. È il gol che vale il pareggio e la qualificazione. Ottima la prova dello svedese Schwarz.

A PAGINA 9

Rai, nuove polemiche

## Spot violento in un programma per i ragazzi

Uno spot violento su una trasmissione della fascia dei ragazzi, riapre le polemiche in Rai dopo il caso dell'erotismo. Lo spot è sfuggito al controllo. Freccero: «Attenti agli eccessi di integralismo». Ci sarà una nuova fascia «protetta».

MONICA LUONGO

A PAGINA 6

Intervista a Hans-Peter Klenk

## «Quel genoma ci svelerà molti segreti»

L'intero genoma di uno dei più piccoli organismi terrestri, l'archeobatterio *M. Jannaschii*, è stato sequenziato. E i risultati potrebbero modificare le teorie sull'evoluzione della vita sulla Terra. Intervista a Hans-Peter Klenk.

SYLVIE COVAUD

A PAGINA 4



Dario Argento

«Leone mi ha insegnato il cinema»

A. CRESPINI  
C. PATERNO  
A PAGINA 3

## Lo Spiegel: «Sì, eravamo rozzi e primitivi»

**B**RUTTI, SPORCHI e cattivi. E poi pigri, infidi e guerrafondati, sempre a pensare alle armi, machos violenti (gli uomini), casalinghe represses e senza un briciolo di volontà d'emancipazione (le donne). Ma soprattutto arretrati, primitivi come uomini della pietra in un mondo in cui splendevano già, e oltretutto proprio a due passi da loro, civiltà raffinatissime e culture molto complesse. E loro che con il rozzo alfabeto unico non sapevano far di meglio che copiare le iscrizioni latine o etrusche. O, al massimo, scrivere sugli oggetti il nome che gli davano: «tazza», «bracciere»... Poveri Germani. Tacito, cui pure non erano molto simpatici, li trattò un paio di millenni fa molto meglio di quanto non abbia fatto, lunedì scorso, lo Spiegel, che ai «nostri barbari progenitori» ha dedicato la copertina e lunghi, non lusinghieri servizi. Non è colpa del settimanale di Amburgo: il fatto è che le ultime ricerche archeologiche e storiche hanno assestato poderosi colpi di maglio al mito del popolo di razza pura (ahinoi) e costumi semplici ma virtuosi dal quale, per i rami della storia, sarebbero discesi tutti i tedeschi fino a quelli di

PAOLO SOLDINI

oggi, Claudia Schiffer e Helmut Kohl compresi. Biondi, erano biondi, i Germani, e gli occhi azzurri, probabilmente, ce li avevano davvero. Ma le loro qualità fisiche (se tali le vogliamo considerare) finivano qua. Perché intanto non erano altissimi, un metro e 75 di media, e poi erano devastati dalle malattie e dalla pessima alimentazione.

Altro che Sigfrido aiantini, insomma. A dispetto di secoli di mitizzazione culminata, passando per Wagner, nelle infami ridicolizzazioni degli scienziati «razziali» e nel nazismo, i Germani e le Germane dovevano essere proprio bruttini. E non parliamo del loro livello culturale e tecnologico. Qualche tempo fa dagli scavi effettuati nei pressi del limes, l'antico confine tra l'Impero romano e le plaghe paludose abitate dalle tribù germaniche, era parso venire qualche segno che indicava un certo scambio, se non altro di tecniche agricole, con il mondo celto-romano. Uno studio più attento dei reperti ha indicato, però, tutto il contrario: neppure le tribù che vivevano a contatto di gomito con i romani, gli Ubii, i Tencteri,

gli Usipeti, i Batavi, seppero approfittare del ben di dio culturale e tecnologico che avevano a portata di mano. Nel 200 dopo Cristo, per esempio, continuavano a praticare la metallurgia come se fossero usciti dall'età della pietra solo l'altro ieri; i loro riti religiosi erano i più arcaici, primitivi e crudeli d'Europa; le tecniche agricole così rozze da provocare ricorrenti carestie, causa, a loro volta, delle rovinose migrazioni in massa che avrebbero, alla fine, travolto l'Impero.

Eppure, si dirà, rozzi e primitivi com'erano, i Germani riuscirono pur sempre a non farsi soggiogare dai romani e a dar loro, anzi, una bella lezione nella famosa battaglia della foresta di Teutoburgo del 9 d.C. Macché, anche qui le ultime ricerche raccontano tutt'altra storia. I romani non si spinsero mai nel nord e nell'est della Germania non perché temessero più di tanto quel milioncino di selvaggi che ci abitavano ma perché, avidi e calcolatori com'erano, non riuscivano a vedere il vantaggio economi-

co di anettere all'Impero territori tanto paludosi e sottosviluppati, privi di città, industrie e commerci. Quanto al massacro delle tre legioni di Varo alla foresta di Teutoburgo, il fatto che negli scavi non siano state praticamente ritrovate armi tipiche delle tribù germaniche ma solo armi romane rende molto plausibile l'ipotesi che la carneficina dei legionari (forse 25mila morti) non sia stata tanto opera dei Cheruschi guidati dal prode Arminio (Hermann), quanto dal tradimento degli ausiliari germanici dell'armata romana. Altro che episodio della «eroica lotta di resistenza contro la minaccia della colonizzazione romana», come disse a un congresso di storici a Osnabrück Rainer Wiegand, uno dei pochi specialisti ancora legati ai vecchi schemi: la battaglia di Teutoburgo sarebbe stata la sconfitta del «glorioso esercito romano da parte di un'orda di mitteleuropei ignoranti». Parole di Gerhard Schröder, che non sarà uno storico ma è pur sempre il presidente del Land dove si trovano Teutoburgo e gli eredi di Arminio e dei Cheruschi. Che intanto hanno scoperto le raffinatezze della civiltà.

## Abbonati e tartassati

**S**otto accusa i bollettini per pagare il canone Rai. Ma per quanto tempo vanno conservati? E che succede se non si paga più? Chi acquista un nuovo televisore, magari per regalarlo, deve pagare un secondo canone? Ecco le risposte e tutte le regole per non incorrere nelle maglie dell'Urar ed evitarsi tanti guai.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 a 2.000 lire



L'AZIENDA  
ITALIA

ROMA. Per ora l'Eurotassa di 11.500 miliardi, forse un milione a famiglia, rimane una tassa, e la restituzione sta soltanto nei pii desideri dei sindacati. Ma la materia è in piena evoluzione, tanto che il ministro delle Finanze Vincenzo Visco afferma: a fine anno saprete tutto, entità, quando si paga e chi paga. Essendo in evoluzione, l'ipotesi di un rimborso non è seppellita, ma soltanto archiviata. Anzi, non è escluso che il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi quando andrà a Bruxelles per il consueto Ecofin, l'11 novembre, faccia più di un sondaggio con i partner. Se dopo il 1998 risultasse sconfitta l'inflazione italiana e il debito ben sotto il 60% del Pil, con un deficit pari o addirittura inferiore a quell'1% del prodotto interno indicato dal patto di stabilità, se dunque si verificassero queste condizioni, perché non risarcire i contribuenti per lo sforzo fatto dopo essere stati ampiamente spremuti?

## Rimborso condizionato

E allora fra una decina di giorni potremmo avere un Ciampi in volo per Bruxelles con una proposta simile sulle ali, da sottoporre al vaglio dei colleghi. Già, perché la partita dell'Eurotassa in realtà si gioca proprio a Bruxelles. Da questo punto di vista, si chiarisce il giallo sul governo che avrebbe promesso ai sindacati la restituzione del prezzo pagato per l'Europa. Promessa che i leader della Cisl e della Uil, D'Antoni e Larizza, smentiscono. Nell'ultimo vertice a Palazzo Chigi con le confederazioni, il sindacato - per la precisione Larizza, come racconta lui stesso - ha proposto che nel 1999, accertata la prevista riduzione della pressione fiscale, a chi ha versato il contributo sia riconosciuto un bonus fiscale di pari importo. A questa proposta, il presidente Prodi avrebbe risposto: «si potrebbe anche fare, ma poi quando ci presenteremo a Bruxelles per l'ingresso nell'Unione monetaria, i nostri partner ci direbbero che questa manovra non è una nuova entrata, ma un debito». E allora per il governo il problema è di evitare questa obiezione, fare in modo che l'eventuale rimborso non si risolva nell'appesantimento del debito pubblico.

## Ciampi: «Chiedetelo a Visco»

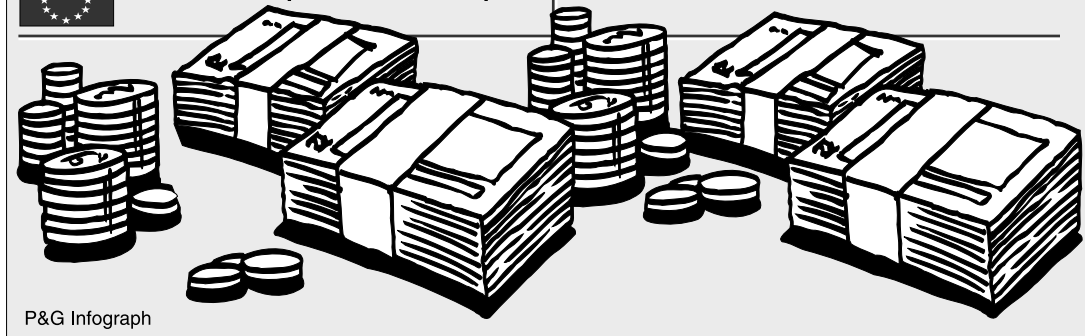
I giornalisti chiedono a Ciampi se il rimborso ci sarà, e Ciampi risponde che «non è materia del Tesoro, chiedetelo al ministro delle Finanze Visco». I cronisti tallonano Visco, che sfugge alla domanda e conferma soltanto che si tratterà di «una tantum», nota nelle sue «linee generali mentre i dettagli si sapranno solo alla fine», ovvero entro dicembre perché il provvedimento sarà contenuto nella manovra di fine anno.

Le congetture sulla tassa per l'Europa si rincorrono, e alle Finanze ieri pomeriggio c'è stata una riunione per affrontare finalmente il problema i cui termini fino ad allora erano solo nella vulcanica mente di Visco, che insiste nel definire il provvedimento un «contributo» e non una tassa. E si sa che i contributi si distinguono dalle tasse in quanto hanno

Btp sotto il 6%  
E il divario  
con la Germania  
scende ancora

Prosegue senza soste la discesa dei rendimenti dei titoli pubblici. Ieri all'asta dei Btp il rendimento annuo dei titoli triennali è sceso sotto il 6% a quota 5,72% (contro il 6,15% dell'asta precedente). I quinquennali sono invece scesi dal 6,38 al 6,1%. L'offerta ammontava a 1.500 miliardi per i triennali e a 2.000 per i quinquennali. Le richieste hanno raggiunto rispettivamente quota 4.429 e 3.374 miliardi. Sempre ieri il differenziale dei rendimenti tra i titoli-guida decennali italiani e quelli tedeschi si è nuovamente stretto. Il cosiddetto «spread» si è infatti portato a metà seduta a 213 punti, per poi chiudere a 214 punti base, contro i 217 registrati nella seduta di mercoledì. Da segnalare che se il confronto venisse fatto con il Btp decennale andato mercoledì in asta, lo spread scenderebbe ancora di più, attorno ai 170 punti.

IL PESO DEL FISCO		1992	1993	1994	1995
Evoluzione della pressione fiscale, in percentuale del Pil, dei quattro principali Paesi europei.					
ITALIA	Pressione fiscale	41,0	43,7	41,5	41,2
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	43,0	44,4	41,6	41,7
Francia	Pressione fiscale	44,6	45,3	45,5	45,6
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	45,3	45,8	46,1	46,2
Germania	Pressione fiscale	42,9	43,4	43,8	43,6
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	43,0	43,5	43,9	43,7
Regno Unito	Pressione fiscale	34,6	33,7	34,2	35,4
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	34,8	33,9	34,4	35,6
Media restanti paesi Ue	Pressione fiscale	42,5	42,4	42,5	41,7
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	42,7	42,7	42,8	43,1
Media Ue esclusa Italia	Pressione fiscale	41,6	41,7	42,0	41,9
	Pressione fiscale incluse le imposte in conto capitale	41,9	41,9	42,2	42,5



P&amp;G Infograph

Eurotassa, grandi manovre  
Rimborso nel '99? Ciampi sonda Bruxelles

La sorte dell'Eurotassa si giocherà a Bruxelles. Ne parlerà Ciampi ai partner in occasione dell'Eurofin. Anche per sondare l'ammissibilità di un rimborso nel '99 che non comporti aumento del debito, e che sia condizionato al più rigoroso rispetto dei parametri del patto di stabilità. Alla Camera domenica riprende il dibattito sulla Finanziaria, lunedì s'inizia a votare. E in commissione si profila una mediazione sul divieto di cumulo per gli autonomi.

## RAUL WITTENBERG

un ritorno in termini di prestazioni. Pare quando si pose il problema di un contributo straordinario, Visco avrebbe preso in considerazione anche l'ipotesi di un bonus procrastinato nel tempo. Ma l'avrebbe subito scartata, e così l'Eurotassa è nata senza rimborso. Può darsi, dicono alle Finanze, che non si tratterà solo di una tassa. Che non graverà solo sull'Irpef, ma anche su altri cespiti per allargare la platea dei contribuenti e ridurre il peso del prelievo.

## Cumulo a rischio

Intanto nella Commissione lavoro ieri mattina è proseguita la discussione sulla conversione in legge del decreto che vieta il cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro, a meno che il lavoratore dipendente non scelga di lavorare a part time (con mezza pensione) lasciando mezzo posto a un giovane disoc-

cupato. Manca un mese alla sua scadenza, temuta dal presidente della commissione Renzo Innocenti: «non per volontà del governo», ma perché con la Finanziaria in ballo, i tempi sono stretti. E così si riaprirebbe l'insperata «finestra» di ottobre per il pensionamento degli autonomi bloccati col decreto dal 30 settembre.

Ma il vero problema sta proprio nel divieto per gli autonomi, colmo di controindicazioni, argomento forte per chi nel governo vorrebbe la morte dell'intero decreto. Invece va convertito in legge, dice il relatore Pietro Gasperoni (Sd) perché «con il part time per la prima volta si introduce il pensionamento flessibile come incentivo all'occupazione e in via di principio nel sistema retributivo è inconcepibile l'anticipo della pensione mentre si continua a lavorare».

Però per gli autonomi è diversa la condizione di accesso, e quindi occorrono correttivi senza i quali il divieto spinge soprattutto gli artigiani verso l'illegalità vanificando i risparmi attesi per mille miliardi nel triennio. Il correttivo su cui si sta lavorando consiste nel mescolare penalizzazioni con incentivi a non pensionarsi. Penalizzazione: l'autonomo che insistesse nel ritiro anticipato, proseguendo l'attività avrebbe solo la minima Inps (650.000 lire al mese), più o meno la metà della pensione che gli spetterebbe. Se invece rinunciava al ritiro, pagherebbe in contributi il 10% invece del 15. Questo l'incentivo, uno sconto contributivo che aumenterebbe se l'autonomo assumesse un giovane a part time. Se poi un artigiano che si ritira, invece di chiudere bottega la trasferisce ad un terzo, la penalizzazione cadrebbe per il periodo necessario all'avviamento.

E nell'aula di Montecitorio si è conclusa la prima giornata della discussione generale sulla Finanziaria. Si riprende domenica pomeriggio, per finire lunedì alle 14 con la replica del governo, e poi si vota. Maggioranza e governo - dice il relatore Salvatore Cherchi - presenteranno una ventina di emendamenti fra i quali: estimi ai fini Irpef, tariffe agevolate per l'editoria, e gli emendamenti non votati nella Bilancio come il «no profit» e l'invalidità civile.

Assise Confesercenti  
Prodi: «Sul commercio  
un dialogo costante»

Il presidente del Consiglio Romano Prodi tranquillizza il mondo del commercio: si alla modernizzazione ma evitando la desertificazione dei centri urbani, e la proposta agli «amicis» commercianti di un «dialogo costante» attraverso un tavolo permanente. Intervendo all'assemblea della Confesercenti, durante la quale il segretario generale Marco Venturi ha chiesto che la Finanziaria venga cambiata, poiché contiene «pochi tagli e troppe entrate, permangono troppe incertezze per le deleghe e per il prelievo di fine anno, e sono insufficienti i finanziamenti alle piccole e medie imprese commerciali e turistiche». «L'accordo sul lavoro che abbiamo sottoscritto il 24 settembre - ha detto il presidente del Consiglio - è un esempio della politica che noi vogliamo seguire. Da questo accordo derivano alcune novità per le piccole e medie imprese e per i loro eterni problemi: le procedure amministrative complicate, le difficoltà di accesso al credito, le difficoltà nell'introduzione di nuove tecnologie, un fisco complicato ed un mercato del lavoro estremamente rigido». Per Prodi, «il vero problema è capire che la modernizzazione del Paese non può essere ottenuta attraverso la desertificazione». Ai commercianti Prodi ha poi proposto l'istituzione di un tavolo permanente per i regolamenti del settore per mantenere un dialogo costante con la categoria. Il segretario della Confesercenti Venturi, da parte sua ha precisato che «la presenza del presidente del Consiglio, del ministro delle Finanze e di autorevoli esponenti di governo e Parlamento rappresenta un importante atto di riconoscimento dell'organizzazione. Ma questo - ha concluso - non ci basta, perché vogliamo risposte di merito sulle cose che non vanno bene e non ci fermeremo finché non arriveranno risultati importanti».

Fossa: il fisco è  
portatore di handicap  
per le nostre imprese

## MICHELE RUGGIERO

TORINO. Giorgio Fossa ha scelto una platea di piccoli industriali per esprimersi a largo raggio. Ha parlato di fisco e dei rapporti con i sindacati. Sul contratto dei metalmeccanici, questione impellente, ha ricordato che da Fiom, Fim e Uilm, arriva sentire «che la trattativa si può stringere». Riserve e critiche sull'abbassamento dei tassi di interesse: «Se si guarda ai quelli reali a breve, la riduzione è leggera ed, anzi, dall'inizio dell'anno si è registrato un aumento, essendo calata più l'inflazione che non il costo del denaro». Infine, ha cercato di essere più che convincente, rassicurante. Peccato che, quando gli è stato chiesto un parere sui pagamenti per le «subforniture», sulla riduzione dei tempi da 120 a 60 giorni, argomento cruciale per abbattere i condizionamenti che esercita la grande impresa sulla piccola, il leader della Confindustria abbia cominciato a muoversi come un equilibrista sulla corda sospesa nel vuoto. Si è parato dicendo che «sul credito c'è molta confusione», per poi provare l'affondo sul governo. Di questo passo, ha sibilato, qualcuno

vorrà definire i margini di profitto sulle produzioni e magari statalizzare le imprese, in linea con quella che era una volta l'Unione Sovietica... E dire, che qualche istante prima, sempre conversando con i giornalisti, a margine del convegno «Un fisco per lo sviluppo», organizzato da Piccolindustria di Torino, aveva commentato: «Veltroni a Capri, ha dimostrato di guardare più agli interessi del Paese che alla durata del governo» Insomma, una bella capriola. Ma non è stato l'unica. Nelle conclusioni, si è lamentato della soverchiante presenza del fisco, che nega alle imprese ogni possibilità di investimento.

Una realtà, vero, ma non l'unica se pensiamo alle opportunità concesse negli anni Ottanta e ancora agli inizi del Novanta. Ma, come sono stati capitalizzati i profitti dell'epoca, Fossa non lo ha spiegato. Almeno esplicitamente. Il problema è ritornato dalla porta di servizio. Con molta prudenza, dobbiamo dire, però è stato portato all'attenzione della platea, costretta ad una tirata d'orecchie con un richiamo alla secolare dicotomia tra industriali forse ricchi, ed imprese povere... Insomma, un colpo al cerchio e un colpo alla botte. In compenso, Fossa si è distinto nel rilanciare un vecchio cavallo di battaglia confindustriale: l'allargamento della base imponibile. E, tanto per essere chiari ha concentrato l'attenzione sulle coop. E non solo. Nel mirino ci sono anche le società non-profit, quelle che da un momento all'altro, ha spiegato il vertice della Confindustria «potrebbero mettersi a produrre cappotti o altro...». Questo come preambolo al cuore del convegno su cui è gravato un interessante studio dell'Università Luiss di Roma, seconda la quale «le imprese italiane sono soggette ad una tassazione dal 50 al 100 per cento». Cifre che le metterebbero fuori gioco sui mercati europei rispetto ai principali concorrenti. Inoltre, le nostre imprese, «hanno un carico contributivo più che doppio rispetto alla media europea e presentano un crescente svantaggio competitivo che potrebbe diventare un fattore di deindustrializzazione».

Quadro a tinte fosche che mette tutti d'accordo. Soprattutto, quando si scopre ancora che «negli ultimi anni dieci anni la pressione fiscale è diminuita in Francia del 13 per cento e in Germania del 20-30 per cento, mentre è aumentata del 6-7 per cento in Italia». Dunque, un Paese che va in controtendenza, ma anche un Paese dalla diffusa evasione. Un argomento che non persuade gli industriali, secondo i quali «la doppia tassazione potrebbe allontanare le multinazionali. Non abbiamo bisogno di paradisi fiscali, anche se forse di qualche zona franca sì», ha sostenuto Fossa. Puntellato a sua volta dall'intervento del presidente di Piccolindustria, Luigi Tessera, secondo cui il «nostro fisco è ispirato ad una logica punitiva che opera nel presupposto che vi sia un'ampia evasione, colpendo in modo micidiale chi produce ricchezza e non evade».

# diario

della settimana

sponsor ufficiale

della buona lettura

In questo numero:

perché nel favoloso Nord-Est i ragazzi non vogliono più andare a scuola?

archivi: quando cosa nostra prende la penna

come si costruisce un criminale: il caso di Radovan Karadzic

l'autoritratto di Picasso a Venezia

libri, cinema, teatro, musica e un racconto inedito di Acheng

128 pagine di storie e di idee dall'Italia e dal mondo.

Anche Croce Rossa e volontari francesi abbandonano lo Zaire

# Battaglia per Goma L'Onu prepara la fuga

L'Onu si arrende. L'alto commissariato sta preparando il piano di evacuazione degli ultimi 18 inviati a Goma. Anche la Croce Rossa e Medici senza frontiere lasciano lo Zaire. «La situazione - dicono a Ginevra - è incontrollabile e i rischi sono troppo elevati». Battaglia per il controllo dell'aeroporto di Goma. Un aereo Caritas bloccato al Cairo con gli aiuti, il Pam rinuncia per ora al ponte aereo. A Nairobi riunione martedì dei capi africani, ma lo Zaire diserta.

**TONI FONTANA**

A grandi passi verso la catastrofe. Se non vi saranno colpi di scena dell'ultima ora (la diplomazia internazionale pare essere uscita dal letargo) un milione di profughi potrebbe essere travolto in una tragedia simile a quella del 1994. L'Onu sta abbandonando il campo. L'Alto commissariato parla di «situazione incontrollabile». Ruth Marshall, portavoce dell'Unhcr, ha detto ieri che, visti i rischi crescenti, l'Onu sta esaminando concretamente la possibilità di evacuare il proprio personale da Goma, dove un gruppo di dipendenti africani è caduto in un agguato dei guerriglieri. Sul fatto non si hanno molti particolari.

L'Unhcr dunque si sta arrendendo: «Non abbiamo accesso ai rifugiati - ha detto Marshall - le strade per i convogli degli aiuti sono bloccate e le condizioni di sicurezza sono pessime».

A Goma vi sono 14 rappresentanti dell'Alto Commissariato che coordinano l'attività di altri 86 esponenti delle altre agenzie internazionali. I combattimenti si avvicinano di ora in ora in ora alla città. «La situazione - ha detto l'italiano Stefano Savi di Coopi - è di totale caos». Se l'Onu la-

scia, il disastro è inevitabile. «Prima dell'ultima crisi - ha proseguito il portavoce Onu - assistevamo un milione e 200mila profughi. Attualmente siamo in contatto con 350mila sfollati nel campo di Mugunga e altri 50mila nel campo di Lake Vert. Con il probabile arrivo di altri 115mila profughi fuggiti da Kahindo si profila una catastrofe». I timori di un vero e proprio disastro umanitario crescono anche per la partenza di *Medicins sans frontières*, l'organizzazione di soccorso francese che è sempre l'ultima ad abbandonare le situazioni di crisi. Anche la Croce Rossa, che schiera sette delegati a Goma, ha deciso di portarli in salvo.

**Attraverso la foresta**

Intanto, attraverso la foresta, un fiume umano si sta riversando sul campo di raccolta di Mugunga. E la guerra dilaga. Un vero fronte non esiste, i soldati di Mobutu effettuando rapide incursioni contro i *banyamulenge* e i ruandesi che li sostengono e che rispondono colpo su colpo. Le artiglierie dei due eserciti si scambiano raffiche di proiettili che generano il panico tra i rifu-

giati, ma sul piano militare non ottengono risultati di rilievo.

**I capi di Kigali**

I capi di Kigali armano e appoggiano i guerriglieri ma evitano di farsi coinvolgere in un conflitto a tutto campo, forse in attesa che Mobutu esca di scena.

Ieri la battaglia è scoppiata attorno all'aeroporto di Goma che dista cinque chilometri dalla capitale del nord Kivu ed è un obiettivo di grande valore strategico. L'esercito che controlla lo scalo può contrattare con l'Onu e le diplomazie internazionali il prezzo per garantire l'arrivo degli aiuti umanitari. Di conseguenza il peso politico di chi detta legge cresce e con esso la «tasse» che è possibile imporre alla carità internazionale. Ieri si è combattuto a lungo ma nessuna armata è riuscita a conquistare l'aeroporto e, al momento, come spiegano fonti del *World Food Programme* «nessuno può dire chi controlla lo scalo». Così un Boeing 707 decollato da Ostenda in Belgio con un carico di aiuti allestito dalla Caritas ha dovuto atterrare al Cairo perché lo scalo zairese non era accessibile. Inevitabilmente anche il ponte aereo che le agenzie Onu intendevano iniziare è stato rinviato. Sono in salvo i tre volontari italiani di «Mondo Giusto» di cui si erano perse le tracce ieri. Gli ultimi missionari saveriani di Bukavu saranno evacuati oggi verso l'Uganda, mentre non si hanno notizie di tre religiosi, due italiani ed un messicano, dispersi nella zona di Uvira alla frontiera con il Burundi. La catastrofe che si annuncia sta lentamente scuotendo le diplomazie. In Francia la stam-

pa incalza il governo. «Il tempo perduto - scriveva ieri Gérard Dupuy su *Liberation* - non si recupera. Nell'urgenza il tempo perduto conta il doppio, come i danni che provoca». Ma lo stesso quotidiano riportava una confidenza di «un alto responsabile della politica francese in Africa» secondo il quale «l'avvenire francofono africano non si gioca in quella regione». Parigi insomma pare aver abbandonato il tradizionale interventismo (Mitterrand fermò la guerra in Ruanda nel 1994) e si affida all'Onu. Un «intervento senza esitazioni delle Nazioni Unite» è stato sollecitato ieri dal ministro della Difesa francese Charles Millon che chiede in tempi brevi una riunione del consiglio di sicurezza. Ma l'Onu da mesi, se non da anni, sta lanciando appelli inascoltati per un intervento nella regione dei Grandi Laghi. E ben difficilmente Boutros Ghali «dimissionato» dagli americani potrà fare qualcosa. Questi ultimi insistono su un progetto che appare al momento poco realistico e cioè la creazione di una forza multinazionale africana di pace. I francesi invece mettono l'accento sulla necessità di convocare una riunione tra i capi di Stato africani, che al momento sono i soli a muoversi concretamente. Martedì a Nairobi, per iniziativa del mediatore europeo, l'italiano Aldo Ajello, si riuniranno i capi di Stato di Uganda, Zambia, Ruanda e Etiopia. Lo Zaire per ora non ha aderito. Il keniota Arap Moi sponsorizza gli hutu, mentre l'ugandese Museveni appoggia i tutsi. A Nairobi potrebbe iniziare un dialogo a distan-



Una donna e il suo bambino nel campo profughi di Mugunga

Bouju/Ap

Charles Taylor sfugge a un'imboscata a Monrovia

## Liberia, fallisce il golpe

NOSTRO SERVIZIO

MONROVIA. Il «signore della guerra» liberiano Charles Taylor è scampato indenne ad un'imboscata che gli è stata tesa ieri nel palazzo presidenziale di Monrovia. Il «signore della guerra» liberiano ha detto alla radio controllata dalla sua fazione che alcune sue guardie del corpo hanno perso la vita in una sparatoria. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati uditi ieri mattina provenire dall'interno del palazzo presidenziale poco dopo l'arrivo di Taylor che ha poi lasciato l'edificio in fretta. La situazione a Monrovia, dicono testimoni rag-

giunti dalle agenzie di stampa internazionali, si è fatta subito tesa e ogni attività si è paralizzata in città mentre soldati della Forza di interposizione dell'Africa occidentale (Ecomog) si sono schierati intorno al palazzo presidenziale. La Liberia è appena uscita da mesi di scontri tribali tra signori della guerra che sono costati la vita a migliaia di persone ed hanno spinto gli abitanti di Monrovia a cercare scampo via mare nei paesi vicini da cui sono stati più volte respinti e costretti a vagare per giorni nell'Oceano Atlantico senza né acqua né viveri.

La sparatoria di ieri ha provocato un'ondata di panico a Monrovia. «C'è stato un attacco contro il complesso presidenziale ed è cominciata una sparatoria» - ha detto un testimone, precisando che subito i negozi, i mercati e le scuole hanno chiuso i battenti e il traffico si è fermato. La gente ha cominciato a fuggire. Sui motivi della sparatoria non ci sono ancora particolari, ma le truppe della forza africana Ecomog si sono mosse verso la zona con i carri armati. Secondo testimoni, due feriti sono stati portati in una vicina caserma, che durante la guerra civile che tra aprile e maggio era controllata dai nemici di Taylor.

Brasile, il pilota prima dello schianto evita una scuola. Un italiano tra le 116 vittime

## Aereo precipita su San Paolo

NOSTRO SERVIZIO

SAN PAOLO. Il Fokker 100 era appena decollato dall'aeroporto di San Paolo, quando si è sibilanciato a destra. Pochi attimi, poi l'aereo è otto case erano distrutti, mentre un fiume di carburante in fuoco correva per le strade del sobborgo di Jabaquara, che è ad appena due chilometri dall'aeroporto. Due ore dopo, gli incendi non erano ancora del tutto estinti. Ed il bilancio delle vittime è incerto. Tra i corpi dilaniati, più di cento, ci sono gli 89 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio del volo 402 della compagnia brasiliana Tam, che era decollato alle 8,20 di ieri mattina diretto a Rio de Janeiro. A bordo c'era anche un italiano, il vice presidente della filiale brasiliana delle «Assicurazioni generali» Camillo Marina, 53 anni, che lascia moglie e tre figli. Diecine i feriti, tutti abitanti delle case travolte. Si scava ancora, ed il numero delle vittime è destinato ad aumentare. Il sindaco ha proclamato tre giorni di lutto. È il primo in-

cidente, quello di ieri, per la Tam. Che si reclamizza come la miglior compagnia aerea regionale del mondo e che negli ultimi anni è cresciuta vertiginosamente, fino a venire riconosciuta come la migliore compagnia brasiliana degli ultimi anni. Il Fokker 100 crollato ieri sulle case era stato comprato nuovo 3 anni fa. In teoria doveva essere perfetto. Ma qualcosa non ha funzionato. Subito dopo il decollo dall'aeroporto di Congonhas, infatti, l'aereo non riusciva a prendere quota. Un abitante di Jabaquara, Joao Cardoso, poi ha raccontato: «Ho pensato subito che con questo aereo qualcosa non funzionava. Faceva troppo chiasso». Se ne era accorto il pilota, che ha tentato una manovra per rientrare. Ma non ce l'ha fatta. L'aereo ha piegato sulle case ed è andato a schiantarsi su un palazzo, seminando pezzi e carburante incendiato su palazzi e strade vicine. Cardoso ha sentito un boato. «Il tetto di casa

mia traballava, sono corso fuori. E ho visto un fiume di carburante in fiamme che correva lungo la strada». Una donna, Conceicao de Souza Gomes, si era precipitata anche lei in strada: «Ho visto un uomo che correva disperato con i capelli che gli bruciavano in testa. Gridava per l'amor di Dio, aiutatemi. Io ho preso degli stracci e ho spento le fiamme». Un parrucchiere uscito dal suo negozio, Gerson de Paula, racconta: «L'aereo ha troncato la parte alta del palazzo, è caduto in terra, ha strisciato sulla strada continuando a sprizzare fuori carburante su macchine e case come un lanciafiamme. Poi è saltato in aria».

«Nel cortile della scuola in quel momento c'erano quasi 200 bambini e il pilota ha dovuto fare una manovra brusca a destra per non cadere sulla scuola, e ha toccato con l'ala sinistra un palazzo», ha raccontato una testimone. Il pilota, José Antonio Moreno, avrebbe virato quando si è reso conto che l'aereo stava per abbattersi sulla scuola, conferma un

altro testimone. L'aereo, che già volava con un motore solo in funzione, secondo le prime indagini, avrebbe perso così ancor più quota, e avrebbe colpito con un'ala un palazzo che non si trovava nella traiettoria che stava seguendo nella sua mortale discesa. L'ala è rimasta conficcata nel palazzo, e solo a tarda notte i pompieri sono riusciti ad estrarla dal cemento. L'ala, secondo gli esperti, conferma che i flap erano ancora abbassati, e che il pilota non ha avuto il tempo o i mezzi per cercare di far alzare l'aereo e poi tornare sulla pista, distante due chilometri. Anche il carrello era ancora abbassato, ed ha colpito il tetto di una palazzina prima dello schianto finale. Un ufficiale dei pompieri ha affermato che la maggior parte dei corpi è stata rinvenuta nella parte posteriore del velivolo: «Questo indicherebbe che la gente terrorizzata ha avuto il tempo di cercare scampo alla tragedia rifugiandosi in fondo all'aereo». L'ipotesi non è stata però finora confermata dagli inquirenti.

La coalizione anti-taleban sferra un nuovo attacco: un razzo uccide tre bambini

## Pioggia di bombe su Kabul

NOSTRO SERVIZIO

ISLAMABAD. Due bambini di sette anni e una ragazzina di 14 anni sono morti ieri a Kabul sotto i bombardamenti della coalizione che combatte contro i Taleban, gli ex-studenti di teologia che da un mese controllano la capitale afghana. Si tratta delle prime vittime, nella città, di questa nuova fase della guerra civile. I tre - ha detto un testimone - stavano facendo colazione quando due bombe di 250 chili, sganciate dagli aerei Sukoi del «signore della guerra» uzbeko Rashid Dostum hanno distrutto la loro casa.

Si è trattato probabilmente di un errore di mira da parte dei piloti di Dostum, il cui obiettivo era l'aeroporto della capitale, che è stato colpito da un'altra bomba. I Taleban hanno risposto con un intenso fuo-

co della contraerea. La coalizione composta dagli uomini di Dostum, da quelli del comandante Ahmad Shah Massud e da due gruppi minori di musulmani sciiti - ha attaccato a due riprese, lungo tutto il fronte, tra i 20 e i 30 chilometri a nord di Kabul. In serata, secondo testimoni, i due schieramenti erano fermi sulle posizioni di partenza. I combattimenti sono proseguiti per l'intera giornata con la stessa intensità, segno che sul campo si stanno decidendo in queste ore i destini dell'Afghanistan. Di certo, i tentativi diplomatici volti a trovare un compromesso tra le fazioni in lotta sono miseramente falliti: in Afghanistan l'unico linguaggio «parlato» è quello delle armi. Gli uomini di Dostum e Massud e i Taleban si fronteggiano su due passi che aprono la stra-

da verso la capitale: quello di De Sabz e quello di Khair Khana, pochi chilometri più ad est. «Il nostro obiettivo è di avanzare il più possibile», ha detto un portavoce del comandante Massud, con l'obiettivo di accerchiare in una morsa di fuoco i «fanatici di Allah». Un dirigente dei Taleban, Habibullah Akhund, ha asserito che «nonostante i violenti attacchi le nostre linee vicino a Kabul sono rimaste stabili». Ma a caro prezzo: l'agenzia d'informazione Afghan Islamic Press (Aip), citando un «comandante» della coalizione anti-Taleban ha riferito che l'altro ieri, per la prima volta, le forze della coalizione hanno attaccato nei pressi di Jalalabad. La città - a metà strada tra Kabul e la frontiera con il Pakistan - è di vitale importanza per i rifornimenti di armi e munizioni dei Taleban. La notizia dell'attacco contro la località di

Darra-I-Noor è stata confermata da un dirigente locale dei Taleban, che ha affermato che l'attacco è stato respinto. Secondo l'Aip nella battaglia sono stati uccisi «decine» di Taleban e almeno una ventina sono stati catturati. Intanto un altro membro della coalizione, il comandante Ismail Khan, minaccia i Taleban nell'Afghanistan occidentale: Khan, l'ex governatore della città di Herat deposto dai Taleban un anno fa, è entrato in Afghanistan con circa duemila uomini e si preparerebbe ad attaccare la città. Fino ad ora, Ismail Khan e i suoi miliziani sono stati rifugiati in Iran e sono rimasti neutrali nella guerra civile. Il fronte occidentale è stato aperto nei giorni scorsi proprio dai Taleban, che sono avanzati nella provincia di Baghdis, una delle sei dell'Afghanistan settentrionale controllate da Rashid Dostum.

wif

# PAOLO PIETRANGELI. TRENT'ANNI SUONATI.

**Un animale per compagno  
PAOLO PIETRANGELI**

**Il CD di Paolo Pietrangeli "Un animale per compagno" è in edicola a 12.000 lire, da sabato 26 ottobre, per un mese.**

## il manifesto

**La rivoluzione non russa.**



Consegnato un dossier di oltre 700 pagine ai pm Cardino e Franz

# Dal Gico nuovo siluro contro Di Pietro

## Nel rapporto anche il nome di Lucibello

È l'attacco finale contro gli uomini degli apparati dello Stato che in qualche modo hanno protetto Pierfrancesco Pacini Battaglia e i suoi amici? L'attacco contro quel «gruppo di potere» (o presunto tale) che è stato in grado di intervenire e influenzare le vicende giudiziarie del dopo Tangentopoli, dallo scandalo della Cooperazione ai favoritismi eccellenti? Forse, ma potrebbe anche essere l'ennesimo siluro contro Di Pietro. Ieri pomeriggio gli uomini del Gico della Finanza hanno consegnato ai pm Cardino e Franz un rapporto alto come un dizionario, con almeno altre 700 pagine di allegati. Un rapporto in cui, tra gli altri, emergono le figure di Antonio Di Pietro e dell'avvocato Lucibello, amico dell'ex pm e difensore di Pacini Battaglia.

In pratica è come se fosse stata detta la parola fine alla «guerriglia» dei giorni scorsi e si fossero messe le carte in tavola. Del resto che all'intera partita che si stava giocando alla Spezia Di Pietro non fosse estraneo, lo si era capito da tempo. Ora il rapporto del Gico potrebbe mettere fine ai sussurri e introdurre alcuni elementi di chiarezza. Se non altro si potrà sapere chi accusa e su quali basi accusa, e chi si difende e da cosa è chiamato a difendersi.

Ovviamente il contenuto del nuovo rapporto delle «Fiamme gialle» è segreto. Anzi, la stessa notizia dell'avvenuta consegna del rapporto avrebbe dovuto rimanere segreta almeno fino a lunedì, per dare almeno il tempo ai due pm di poterlo esami-

Un rapporto di centinaia di pagine per raccontare nel dettaglio il sistema di potere che avrebbe ruotato intorno a Pierfrancesco Pacini Battaglia. Un documento esplosivo che conterebbe riferimenti anche sul conto di Antonio Di Pietro e dell'avvocato Lucibello. Ieri pomeriggio i pm spezzini Cardino e Franz hanno ricevuto l'informativa dagli uomini del Gico di Firenze. Si parla anche delle protezioni di cui Pacini godeva nell'Arma e nella Guardia di Finanza.

### GIANNI CIPRIANI GIORGIO SGHERRI

nare con un po' di serenità. Tuttavia qualche indiscrezione sui contenuti circola. E si sa che oltre all'avvocato Lucibello, appunto, ci sono diversi riferimenti a Di Pietro. Quali? Ad esempio del suo interesse a indagare in prima persona sui coinvolgimenti politici nell'inchiesta sull'alta velocità della quale era titolare il pm romano Giorgio Castellucci (tra l'altro indagato alla Spezia); la nota vicenda dell'inchiesta di Paraggio sulla Cooperazione e molte altre cose.

Che cosa significa tutto questo? Un segnale concreto della ostilità della Finanza contro il «pool» e - in particolare - contro Di Pietro? Il rapporto, assicura la Finanza, sarebbe solamente il frutto di un lavoro molto lungo e approfondito fatto dal Gico negli ultimi mesi. Pagine in cui non si parla solo dei magistrati, ma anche delle protezioni eccellenti di cui ha goduto Pacini Battaglia in altre istituzioni dello Stato. Nell'Arma dei carabinieri e nella stessa Guardia di Finanza. Nomi e cognomi di un certo rilievo, la cui posizione dovrà adesso

essere valutata dai due pm spezzini. In una precedente informativa del Gico si faceva riferimento ai contatti di Pacini con cinque ufficiali dei carabinieri (tra cui il maggiore Francesco D'Agostino) e ora emerge una vicenda che non è considerata priva di significato riguardante rapporti di familiarità del padrone della Karfinco con un ex altissimo grado dell'Arma dei carabinieri. Proprio per questi rapporti passati - in maniera ingenua - il pm Franz aveva chiesto a Pacini se avesse avuto rapporti anche con l'attuale comandante generale Federici del quale si parlava - a proposito di una cena peraltro poi annullata - sempre nel rapporto del Gico di Firenze.

E sempre a proposito di questo filone, c'è da aggiungere che sono state trovate prove (o quantomeno indizi incrociati) dell'esistenza di «coperture» di cui il banchiere godeva per mezzo dell'opera di alcuni ufficiali dell'Arma dei carabinieri, finiti nel mirino degli inquirenti spezzini. Questo elemento, unitamente alle

coperture nella Finanza e nella magistratura, spiegherebbe molte stranezze e anomalie delle indagini sul conto del banchiere condotte negli ultimi anni. Gli investigatori del Gico che in tutto hanno inviato a La Spezia una decina di fascicoli avrebbero approfondito un precedente rapporto nel quale alla luce dei colloqui intercettati nell'ufficio del banchiere, sul coinvolgimento di Pacini Battaglia nell'inchiesta di Milano su Tangentopoli. I riferimenti contenuti nelle intercettazioni sarebbero stati approfonditi e accompagnati anche da documentazione fotografica che avrebbero permesso di trovare riscontri alle affermazioni che il banchiere pisano faceva nelle sue conversazioni. Inoltre gli investigatori del Gico vorrebbero documentare che Pacini Battaglia, oltre a beneficiare delle «coperture» giudiziarie romane, sarebbe stato trattato con i guanti anche a Milano all'epoca di Mani pulite. E naturalmente, dal momento che giorno dopo giorno sarebbero stati raccolti numerosi elementi, non si possono escludere nei prossimi giorni sviluppi anche di un certo rilievo. Naturalmente sotto inchiesta non sono la magistratura, l'Arma dei carabinieri o la Guardia di Finanza, ma solamente alcuni magistrati e ufficiali che avrebbero agito per vantaggi personali e contro la loro stessa istituzione. Infine tra gli investigatori si percepisce l'ottimismo sulla possibilità di poter individuare il conto segreto di Necci in Svizzera, di cui ha parlato la segretaria di Pacini, Eliana Penseroso.



Il finanziere Pacini Battaglia

## Interrogato a La Spezia

### Necci racconta «Così sono uscito da Tangentopoli»

LA SPEZIA. «Da Tangentopoli uscii così». Sono le 9 di mattina quando Lorenzo Necci inizia il suo faccia con il pm Alberto Cardino. L'ex amministratore delle Ferrovie appare stanco e provato dalla detenzione: dimagrito di otto chili, i capelli incanutiti, vestito di pantaloni di velluto beige e di un maglione color crema. In mano tiene i giornali. Solo un timido sorriso di circostanza e poi l'avvio dell'interrogatorio durato tre ore e mezzo. «Si è parlato dell'Eni - conferma l'avvocato Alfonso Stile - e di alcuni episodi passati di cui hanno già riferito i giornali».

Una tangente di sei miliardi di franchi svizzeri: soldi in nero sborsati nell'89 dalla società Tpl (Tecnologie progetti e lavori) a Lorenzo Necci, allora presidente Enimont, a Sergio Cragnotti e a Raul Gardini. Fu proprio lo stesso Cragnotti a «vomitare» (secondo un'espressione di Pacini Battaglia) al pool di Milano la storia della mazzetta Tpl, interessata all'appalto per lo stabilimento di etilene di Brindisi. Cragnotti, che aveva bloccato il progetto Brindisi su ordine di Gardini, diede l'ok alla commessa di 500 miliardi dopo il versamento delle tangenti gestite, estero su estero, da Pacini Battaglia. Lo stesso banchiere, nell'interrogatorio del 14 dicembre '93 davanti ai magistrati milanesi, scagionò Necci. L'inchiesta, iniziata da Di Pietro e portata avanti da Greco, si è conclusa senza colpevoli. Il fatto che adesso torna a galla cosa può significare? Che Pacini Battaglia ha fatto le prime ammissioni. Lo farebbe capire anche l'interrogatorio subito a Berna da Joseph Pappalardo, direttore della Banque des patrimoines privés, ex Karfinco, di cui Pacini Battaglia è il maggior azionista. Davanti al procuratore elvetico Carla Del Ponte e ai magistrati italiani Cardino e Greco, il braccio destro di Pacini Battaglia ha risposto e documentato sui conti cifrati della banca ginevrina. Pacini Battaglia ha così messo «a nudo» parte della sua rete di interessi, giocando ancora una volta il ruolo di gran brattinaio. A farne le spese, questa volta, dovrebbero essere lo stesso Necci, che probabilmente ha depositato alla ex Karfinco la mazzetta Tpl, «intrappolato» da Pacini Battaglia col ricatto di Tangentopoli («Lorenzo l'ho salvato io, soltanto io») e qualche altro personaggio presente nelle intercettazioni, come Mauro Fiorani e Francesco D'Agostino. Tutti intestatari di conti nella banca ginevrina? Soldi messi lì dallo stesso banchiere, talvolta da lui versati in cambio di favori o soldi di tangenti. Di qui la «contromossa» di Necci di aprire la strada, nell'interrogatorio di ieri, alla verità su quelle mazzette dell'89. Nello stesso caveau c'è un miliardo di lire a nome di Eliana Penseroso, la segretaria di Pacini Battaglia, anche lei ascoltata ieri alla Spezia dal Gip Diana Brusacà che le contestato il divieto di espatrio. □ M.F.

Migliaia alla manifestazione di solidarietà con il vicesindaco dopo il rapimento e la finta esecuzione

# Tutta Venezia in piazza con Bettin

VENEZIA. Crescenzo Napolitano, il boss camorrista, parte di buon'ora. È finito il lungo permesso, deve tornare in galera. La Cita respira: almeno fino al 18 novembre, prossima vacanza. Parte e si lascia dietro un mezzo sospetto. «Io con l'agguato a Bettin non c'entro. So chi è stato, ma non lo dico perché non sono un infame. È qualcuno che voleva colpire me, mandarmi via per prendere il mio posto». Diavolo. All'una la sua compagna è di ritorno, dopo averlo accompagnato. Si chiama Armanda Seno, pregiudicata quanto lui. Origini burlesche, alla Cita da vent'anni. Ha 41 anni, due figli grandi. È incattivita: con il suo quartiere.

**Signora, che dice di questa storia?**

No ghe credo! È tutta una manovra per mandar via Crescenzo. Non sapevano più come fare, si sono inventati questo...

**Cioè il vicesindaco si sarebbe inventato tutto?**

Sì, d'accordo con la Madama. Sicuro. Lo dice anche Crescenzo. «Sta storia non regge. Non è successa».

**Perché?**

Ma scusa: lo sequestrano e ne esce senza neanche un graffio? Che razza di professionisti sarebbero?

**Dica lei: cosa avrebbe fatto un «professionista»?**

Per prima cosa, gli avrebbe tirato sulle gambe. Io avrei fatto così. O almeno lo avrei riempito di botte: minimo della pena.

**L'altra sera dove eravate?**

A casa, a guardare la Tv.

**Le partite?**

Una cassetta di «Morti viventi», Crescenzo va matto per quelle robe.

**Com'è Napolitano? Qua la gente ha paura.**

No xe vero gnente. Crescenzo è un uomo che dà la vita, il cuore, l'anima. Solo che guai a chi gli pesta i piedi, è ovvio che diventa una bestia. Ha trent'anni, ne ha passati quindici dentro e fuori di galera, poveretto. Xe anca orfano.

**Non intortava qualche ragazzo per farlo spacciare?**

Balle! Sempre corretto, Crescenzo. Stia tranquillo che se minaccia qualcuno, un motivo ce l'ha. In tanti anni qua non ha mai alzato un dito. Solo una volta ha pestato un tipo, ma era un pregiudicato anche quello.

**Però le denunce partono proprio**

Parla la donna del boss «Sì, io spaccio la droga ma qui sono tutti ipocriti»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI



**da genitori preoccupati.**

Se le mamme della Cita parlassero dei loro figli spacciatori, non gli resterebbe più fiato in bocca per parlare di noi due. Ostia, quante ne so. Potrei mandarne tanti dentro. Ma io non sono un infame.

**Scusi, ma lei che lavoro fa?**

Mi adatto. Vado a lavare, a stirare. E sennò spaccio droga, o faccio altre cose. Ah, mica ho paura a dirlo. Cosa vuole: mi sò mata per i schèi.

**Dove la prende la droga?**

Eeeh! Ci son tanti modi.

**Dalla banda di Maniero?**

Nooo. Però lo conosco, Felice. Anche Crescenzo lo ha conosciuto, in carcere.

**Senta, come ha conosciuto il suo uomo?**

Io ero in carcere per droga, alla Giudecca...

**Con la «Mantide»?**

Eh sì, con Gigliola, poarèta, era via di testa... Io ero là, Crescenzo stava in galera per droga a Padova, tramite visitatori comuni abbiamo saputo l'uno dell'altra, ci siamo scritti. Poi ci

siamo messi assieme: sono tre anni e mezzo.

**Lei era ancora sposata.**

E mio marito viveva qua, con me. Stavo con lui e stavo con Crescenzo. Mio marito beveva, ragionava e non ragionava, credeva che con Crescenzo non avessi una storia seria.

**Poi suo marito è morto, accoltellato davanti casa.**

Eh! E la polizia ha accusato me di omicidio. Ma figurarsi! Mio marito si è suicidato, questa è la verità.

**Accoltellate?**

Perché no? Era ubriaco. Pensava di giocare.

**Che pensa di Bettin?**

No gò mai magnà pasta e fasioj insieme. Non lo conosco. È questa gente della Cita che non sa farsi i cazzi suoi che lo ha fatto intervenire.

**C'è una manifestazione di solidarietà. Lei che fa?**

Ma mi ghe sparo in bocca, a 'sti quattro cessi de infami! Io e Crescenzo si che abbiamo il coraggio delle nostre azioni. La galera ce la facciamo. E invece questa gente, sempre nascosti

VENEZIA. «Oggi mi sento peggio di ieri. Non so cosa farò nei prossimi giorni. È scesa l'adrenalina, e queste cose lasciano il segno...». Bianco come un lenzuolo, teso, Gianfranco Bettin parla nel municipio di Marghera alla manifestazione in sua solidarietà. Vuol mollare la spugna dopo la finta esecuzione? No, questo no. Ma riflettere sì: «Fra due-tre giorni dovrò fare i conti con la stanchezza per le cose troppo ripetute, con l'impressione di essere usato, con le illusioni di ogni genere... col mentecatto di turno che dirà che mi sono inventato tutto... Anche Falcone, hanno dovuto vederlo morto per credere all'attentato dell'Addaura...». Lo sommerge un uragano d'applausi, la gente si cata-pulta verso il tavolo, Bettin sparisce nell'abbraccio collettivo. Sono venuti a migliaia per lui. In prima fila, con Cacciari, non manca un'autori-

Il prosindaco di Venezia  
Gianfranco Bettin

Andrea Merola/Ansa

Il sindaco Massimo Cacciari «Sono pochi criminali Riusciremo a sradicarli»

tà che sia una. Parla affettuoso il patriarca di Venezia, Marco Cè. È il prefetto, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale Mario Daniele, contro e infuriato: «Con dolore devo dire che forse qualche decisione malaugurata della magistratura ha contribuito a creare una situazione di pericolo», scandisce riferendosi ai permessi concessi a Crescenzo Napolitano, «mi spiace sinceramente».

Cacciari legge un telegramma di Scalfaro, una lettera di don Ciotti, e promette: «Questi criminali non sono si radicheranno mai nel no-

stro territorio. Ma anche per quel poco che sono presenti saranno radicalmente sradicati». C'è anche il vicesindaco di Bologna, Luigi Pedrazzi. È venuto, dice, perché l'agguato a Bettin «è una novità nel repertorio della criminalità, una novità pericolosa per tutti». E ancora i sindacati, tanti amici. «Tutta questa solidarietà... Sono cose che aiutano, aiutano molto - ringrazia Bettin -: Ma, scusatemi, non sarò molto formale». E attacca: giudici, polizia, carabinieri hanno fatto a Venezia un lavoro eccezionale, ma i primi «nell'insensibilità romana», i secon-

di in mezzo a enormi difficoltà pratiche. «A volte sospetto che tutto questo non nascesse da un'ordinaria sciatteria statale, ma da una precisa sottovalutazione a Roma della pericolosità della criminalità locale». Ancora: «Anche oggi ho sentito qualcuno dire che con l'episodio che mi riguarda la mala ha fatto il salto di qualità. Ma no, il salto di qualità c'è stato da tempo, con la banda Maniero, e poi con tanti arricchimenti strepitosi riciclati nelle zone grigie del «miracolo» del Nord-Est».

Le indagini, intanto, vanno avanti frenetiche. Più di trenta perquisizioni di case. «Una traccia c'è», assicura il questore. Quale, non dice. Si scava nell'ambiente di Napolitano, ma anche in quello della mala del Brenta. I giudici antimafia, «a naso», propendono di più per questa seconda ipotesi. □ M.S.

Su **AVVENIMENTI** in edicola

# UN CUBANO a San Pietro

**Fidel Castro Chi incontrerà.**

**Di che cosa parlerà in Italia.**



**Ed inoltre:**

- Firenze/Storia minore della grande pioggia
- Esclusivo/Caccia all'uranio sotto il mare di Ustica
- Marghera/La strage degli operai
- Berlusconi/Che cosa c'è nelle carte inglesi

# Milano

Venerdì 1 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Topi invadono palazzine in via Gratosoglio Inquilino comunale in fin di vita per la leptospirosi

Storie di ordinaria periferia. La palazzina di via Gratosoglio 73, gestita dal Comune, è infestata dai topi; e un inquilino è finito all'ospedale con la leptospirosi. Da cinque anni nessuno taglia l'erba nel cortile restrostante, a due passi dal Lambro, e le tane proliferano. L'assessore alla Sanità: «A me non è pervenuta alcuna segnalazione». Il Pds: «L'amministrazione non può disinteressarsi dei propri immobili e della sicurezza della popolazione».

**LAURA MATTEUCCI**

■ I topi, vivi o morti, li hanno incrociati tutti. Se li vedono sfrecciare quotidianamente davanti, quando escono o entrano in casa. Ne vedono le carcasse per strada, le tane nel piccolo cortile dietro lo stabile, che dà sul ramo sud del Lambro. E un inquilino, a furia di convivere, è finito al reparto rianimazione dell'ospedale San Paolo già un mese fa, affetto da leptospirosi.

Il signor Salvatore D'Agostina, 60 anni, ormai è considerato fuori pericolo; ma intanto resterà in ospedale non si sa ancora per quanto tempo, e comunque la malattia (che si contrae attraverso il morso di un topo o il contatto con la sua urina) - mortale nella maggior parte dei casi - potrebbe causare danni gravissimi a tutti gli organi digerenti.

Storie di ordinaria periferia: via Gratosoglio 73, per l'esattezza, dove cinque anni fa venne costruita una serie di palazzine in cooperativa, e sessanta alloggi vennero ceduti al Comune. Da allora, giurano gli inquilini, nessuno si è mai preoccupato di tagliare l'erba del cortile restrostante lo stabile, e anche per ottenere la cancellata che lo separa dal Lambro (le cui acque non sono certo limpide) pare ci siano volute richieste e insistenze estenuanti. Così, dopo svariate segnalazioni da parte degli inquilini, l'anno scorso il Comune era effettivamente intervenuto per derattizzare la zona; ma il mancato taglio dell'erba, dove proliferano le tane dei topi, ha finito per vanificare qualsiasi effetto. L'ultimo tentativo è di quest'estate: la custode della palazzina informa di essersi recata personalmente negli uffici del Demanio in via Larga nel luglio scorso, per sollecitare il taglio. E sostiene le sia stato risposto di stare tranquilli, che in agosto si sarebbe provveduto a tutto. Inutile dire che non è accaduto nulla. Se non che il signor D'Agostina ha contratto la leptospirosi. «All'inizio si pensava fosse influenza - si sfoga sua figlia, Cristina - ma poi mio pa-

dre si indeboliva sempre più, e ad un certo punto gli sono pure venuti gli occhi gialli. La malattia aveva iniziato a colpire tutti gli organi vitali, ed è davvero un miracolo che non l'abbia ucciso». Ancora: «Non possiamo continuare in questo modo - prosegue Cristina - Se non vogliamo sistemare il prato, d'accordo, a noi andrebbe bene anche che buttassero una colata di cemento; basta che si possa vedere dove mettiamo i piedi. L'importante, insomma, è che le tane vengano eliminate. Comunque, il Comune non può lasciarsi da soli». In Comune, in realtà, non si muove una foglia. Nonostante le segnalazioni degli inquilini, gli assessori Giuseppe Rusconi (Demanio) e Marco Giaco-

### Quattro milioni di ratti padroni di corsi d'acqua aiuole e giardini

**L'Istituto di farmacologia e tossicologia veterinaria, quelli di anatomia patologica e zooprofilattico, insieme alle 6 Usls cittadine da circa un paio d'anni hanno costituito un pool anti-ratto che controlla le aree più a rischio. Periodicamente sono stati sotto osservazione le stalle dell'ippodromo di San Siro, i giardini di via Palestro, via Ciccolini vicino al passante ferroviario di porta Garibaldi, il laghetto di parco Forlanini, i giardini di Largo Marinai d'Italia, il parco Lambro, il parco Trotter, il campo nomadi di via Idro, il parco delle Cave di Cesano Boscone e il corso della roggia Vettabbia. Ma le colonie di topi, che si insediano ovunque ci sia acqua, sono state segnalate anche in via Rilke, via degli Umiliati, via Bonfadini, via Sarmartini, via Quadrio, via Canaletto, via san Vigilio, via san Paolino, via De Pretis, via Lucania, via Olivieri e via Novara. Non sempre, però, ci si imbatte nel «Rattus norvegicus», il vorace e pericoloso topo di fogna che vive ovunque, con qualunque clima e arriva a misurare 30 centimetri. A Milano ci sono anche il «Rattus rattus», il ratto nero, e il «Mus musculus», il topolino delle case. Contro questo esercito le squadre anti-topo oppongono una ventina uomini. Sicuramente troppo pochi, tant'è vero che le imprese private di derattizzazione, un'ottantina in città, fanno affari d'oro. Il costo di un intervento, infatti, è mediamente di 100mila lire all'ora.**

moni (Sanità) non sono al corrente di nulla. Né della situazione dello stabile, né di quella del signor D'Agostina. «Tre giorni dopo il ricovero di mio padre - continua Cristina - siamo stati contattati dalla Usl, che poi dovrebbe aver notificato la notizia al Comune». «No, qui non è pervenuto proprio nulla - replica Giacomoni - Nei casi di pericolo per la popolazione, la Usl ha il compito di informare l'amministrazione, e questa decide se è il caso di intervenire, e in che modo».

Per il momento, è il gruppo consiliare del Pds che ha deciso di intervenire, con un'interrogazione urgente che verrà presentata nella prossima seduta di Consiglio, lunedì sera, mentre una delegazione di inquilini di via Gratosoglio 73 cercherà di parlare con gli assessori competenti. «L'amministrazione non può disinteressarsi della gestione dei propri immobili - dice Aldo Ugliano, che fa parte del gruppo - Quanto è successo qui è gravissimo. Questo signore se la caverà, ma a contrarre la malattia avrebbe potuto essere uno dei bambini che vivono nel condominio, con conseguenze probabilmente ancora più gravi. L'intervento del Comune deve essere immediato».



Le erbacce del cortile dei topi in via Gratosoglio 73

Catalani

La Finiper che ha acquistato l'area, per ora non si sbilancia

## Ipermercato al Portello? «Meglio dell'abbandono»

Stretto riserbo sui dettagli dell'operazione che ha visto l'acquisto delle aree del Portello nord e sud da parte di una grossa catena di ipermercati, la Finiper. Secondo il legale dell'azienda «i nostri centri sono noti per il loro innovativo inserimento nei contesti urbani, e comunque tutto è meglio che l'abbandono in cui sono stati lasciati quei terreni». In città, dall'inizio del 1995, sono stati aperti 30 nuovi discount.

**MARCO CREMONESI**

■ «Il gruppo realizza solo ipermercati e certamente quella è la soluzione a cui da oggi si inizia a lavorare. Anche se le ipotesi naturalmente possono essere differenziate». Teo Dalavecuras è il legale del gruppo Finiper di Montebello della Battaglia (Pv) che dopo aver già realizzato una quindicina di ipermercati, si è aggiudicato l'immensa area del Portello sud e nord. Ma a chiedere particolari dell'operazione, si incontra un cortese, ma fermo riserbo.

Soprattutto: in che senso si inizia a lavorare ora? Sono stati sborsati 120 miliardi senza avere un progetto ben definito? Il legale vuol far credere che sia proprio così: «Si tratta di un'operazione

imprenditoriale con un margine di rischio che comunque avrà tempi non brevi. Ora è il momento del confronto con le istituzioni e dell'avvio delle diverse progettazioni».

Il problema è urbanistico e commerciale. Il Portello è collocato proprio a fianco dei nuovi, immensi padiglioni della Fiera, in un'area già assolutamente congestionata dal traffico. Ma Dalavecuras spiega orgogliosamente che il gruppo da lui rappresentato - che conta di chiudere il 1996 con un fatturato di 2400 miliardi - «ha alle spalle una buona tradizione di inserimenti urbanistici innovativi di ipermercati, che in alcuni casi sono stati copiati in tutto il mondo.

Del resto, un centro mal collocato non è remunerativo. E comunque, credo che una soluzione che tenga conto delle diverse esigenze, sia sempre meglio dell'abbandono in cui quell'area è rimasta da anni».

Esiste poi la delicata questione commerciale, dato che mai come in questo momento la contrapposizione tra grande e piccola distribuzione è accesa. I dettaglianti sono esasperati dal proliferare di discount, grandi magazzini e quant'altro: e in effetti, al di là delle prese di posizione del sindaco e dell'assessore al commercio Antonio Turci a favore del «piccolo», i discount proliferano come funghi, sembra in alcuni casi quasi al di fuori del controllo dell'amministrazione civica. Mentre il piano commerciale promesso dal Comune è già stato impallinato prima ancora di essere ufficialmente presentato, a partire dall'inizio dello scorso anno sono stati aperti ben trenta discount e due supermercati, mentre quattro che già esistevano si sono trasformati in megastore. In Comune, con qualche imbarazzo, funzionari e assessori parlano di atti dovuti e di quadro legislativo da modificare.

### CITTÀ VIOLENTA

## Non rispetta la precedenza Accoltellato

**FRANCESCO SARTIRANA**

■ Da un diverbio per una precedenza non rispettata ne è nata una violenta lite che per un soffio non si è trasformata in tragedia. Protagonisti due automobilisti che la scorsa notte hanno iniziato a litigare per banali questioni di viabilità. Sono volate parole grosse e minacce finché uno dei due, Lionello Rabai, un grafico pubblicitario di 34 anni senza precedenti con la giustizia, ha estratto un coltello e ha colpito con numerosi fendenti lo sconosciuto interlocutore. Un testimone per fortuna ha immediatamente chiamato l'ambulanza e la Polizia. Il ferito, Michele Branca, commerciante di 31 anni, sposato e senza figli, non corre pericoli di vita anche se i medici del Pronto soccorso che lo hanno assistito non hanno sciolto la prognosi.

L'accoltellatore è stato individuato tre ore dopo da una pattuglia radiomobile dei carabinieri. L'accusa per lui è di tentativo omicidio. Arrestato, è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti la scorsa notte intorno all'una e mezza i due hanno iniziato a litigare per una precedenza non rispettata in piazza della Lega Lombarda. Rabai, l'accoltellatore, è stato il primo a scendere dall'auto e ha continuato a inveire contro l'altro automobilista. Branca, deciso a non soppresdere agli insulti dello sconosciuto, ha aperto la portiera della sua automobile ed è sceso a sua volta. Ne è nata una breve lite con qualche spintone e ceffone. Ma dopo pochi secondi Rabai ha estratto il coltello a serramanico che teneva nella tasca dei pantaloni e ha affondato la lama più volte nel fianco sinistro di Branca, fuggendo subito dopo. Arrivate sul posto l'ambulanza e la pattuglia delle Volanti un testimone ha fornito una descrizione sommaria dell'aggressore, nonché i primi numeri di targa della sua auto e il modello: una Renault Chamade di colore bordeaux. Nel frattempo Michele Branca è stato trasportato al Pronto soccorso del Fratebenedelli dove gli sono state medicate le ferite ed è stato ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza in osservazione. Dopo tre ore dal momento dell'aggressione Rabai è stato individuato dai carabinieri mentre in auto attraversava piazzale Lotto. Immediatamente fermato è stato lui stesso a raccontare l'accaduto dicendo di essere successivamente passato da casa, in via Mac Mahon all'86, dove vive solo, per nascondere il coltello. La perquisizione dell'appartamento ha portato alla scoperta di altri due coltelli a serramanico e di un'antica sciabola.

I sindacati: i grandi progetti per Milano sono senza risorse

## Il soldo passa e se ne va

■ Una città che si spopola, che invecchia e che perde di ruolo. Una città in cui l'industria cede il passo a un terziario «atomizzato». Quel che ci vuole è un consiglio comunale bis. Meglio: un consiglio dell'area metropolitana bis. E' la proposta delle segreterie milanesi di Cgil, Cisl e Uil per risolvere i problemi legati all'occupazione e soprattutto per rilanciare uno sviluppo equilibrato della città: non un occasionale incontro su questo o quel problema, ma una sede stabile in cui istituzioni, associazioni delle categorie produttive e rappresentanti dei lavoratori possano confrontarsi con continuità per progettare la modernizzazione delle infrastrutture e il rilancio del sistema metropolitano.

La premessa indispensabile è la realizzazione dell'area metropolitana, il futuro ente che dovrebbe sostituire la Provincia per pianificare i servizi del territorio in modo funzionale e superare l'immobilismo determinato dal perenne conflitto delle prerogative di Regio-

ne ed enti locali. «La paralisi comporta che l'immenso flusso di denaro che passa per Milano, vada ad essere impiegato altrove» sottolinea il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri, che prosegue: «La sfida è ottenere regole concordate con le controparti. I percorsi per un rilancio che interessa tutti devono essere costruiti insieme, non si tratta di consociativismo ma di realizzazione di obiettivi». Con un avvertimento: «gli iscritti nel milanese al sindacato confederale sono quattrocentomila e nei prossimi mesi lavoreranno per costruire questa ipotesi, in totale autonomia, senza affidare a nessuno deleghe in bianco».

Vito Milano della segreteria cittadina della Cisl ha tratteggiato un quadro della situazione milanese: grandi aziende in progressiva contrazione, relativo proliferare di imprese anche piccolissime. Il tasso di disoccupazione (8,2 per cento) è più basso di quello di parecchie altre regioni in Italia, ma quello di oc-

cupazione è intorno al 50 per cento: quello dell'Ue è del 60 per cento, quello statunitense del 70, mentre quello nipponico è vicino al 80 per cento. Sempre più lungo, anche a Milano, il tempo di permanenza nelle liste di collocamento, che per gli ultra quarantenni supera i trenta mesi.

Nuovi progetti che rendano più efficiente il sistema e che al contempo generino nuova occupazione, sulla carta ne esistono parecchi: la reindustrializzazione di dieci milioni di metri quadrati di aree dismesse, Malpensa 2000, l'intermodalità, il polo esterno della Fiera, la realizzazione ad Arese dei veicoli ecologici e l'attrezzare la città per il loro rifornimento energetico, il cablaggio e la messa in rete della città. Certo, ma il denaro necessario per queste realizzazioni? «Le risorse per questi progetti stentano ad arrivare anche perché i rallentamenti determinati da una mancata programmazione fanno fuggire gli investitori» conclude Panzeri.

### L'IMPIANTO DI RICICLAGGIO

## Veleni alla Bovisa, la società si difende

■ Un impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti in via Cosenza alla Bovisa ammorbida duecento famiglie. Doveva chiudere ieri, ma è stata concessa una proroga di tre mesi che ha aumentato i malumori. Di questo abbiamo parlato in un servizio pubblicato ieri. Oggi il gestore ci ha scritto una lettera che di seguito pubblichiamo.

«La società CRRF - premezzo che oramai quasi da due anni ha presentato documentazione e tecnica domanda per trasferire l'attività in altra area senza peraltro ricevere, fino proprio a questi giorni, risposta alcuna da parte del Comune di Milano Settore Urbanistica - deve ribadire che l'attività da essa svolta in pieno giorno e non certo di notte o in giorno festivo, è sempre stata conforme alle autorizzazioni regionali e alla normativa vigente (da ultimo D.L. n. 462/96). In particolare si sottolinea che la Società CRRF S.r.l., oltre a dare il lavoro a decine di persone, compie un'o-

pera sociale e ambientalista, garantendo, da un lato, la valorizzazione ed il recupero del rifiuto - residuo e, dall'altro, facendo conferire in discarica autorizzata tutto ciò che non è attualmente recuperabile. Anche per quanto concerne i rifiuti tossico-nocivi (esclusivamente accumulatori esausti) sempre la CRRF è una degli enti istituzionali incaricati al recupero da parte del Consorzio istituito per legge (Cobat). Evidentemente ed, a supporto, ponderatamente per tale sua affidabilità e quindi per gli stessi interessi della collettività milanese, la CRRF, all'inizio del corrente anno, ha stipulato regolare convenzione con l'Amsa per il riutilizzo della c.d. frazione secca relativa alla raccolta differenziata del sacco blu. Da notare - e qui la situazione è sbalorditivamente paradossale - che la premessa della suddetta convenzione recita: «Con deliberazione d'urgenza dell'Assessore della Giunta Comunale

n.152 del 5.1.1996, è stata autorizzata la sottoscrizione del presente contratto con la società CRRF».

Il predetto rapporto con l'Amsa si è, comunque, interrotto proprio per decisione della stessa CRRF preoccupata che nel cosiddetto sacco blu, contrariamente alla regolamentazione, vi potessero essere residui non riutilizzabili e quindi apportatori di inconvenienti ambientali oltre che dall'enorme traffico veicolare dei mezzi Amsa che veniva a gravitare in zona. Purtroppo dall'aver aderito alla collaborazione civica Amsa-Assessore dell'Ambiente, la CRRF si è trovata da giugno ad oggi soggetta a decine se non quotidiane visite ed ispezioni da parte della Usl che non hanno potuto che dar atto di come non ci fosse alcun inconveniente sia esaltivo che ambientale dipendente da un'attività contraria. Di ciò, del resto, ne ha dato atto il rappresentante del Comune medesimo, intervenuto in sede di conferenza regionale nel portare

l'ordinanza modificativa (alla precedente) che ha concesso il proseguo dell'attività, emessa dal sindaco di Milano il 28. 10. u.s.. Si aggiunga inoltre che la precedente ordinanza del sindaco era stata impugnata al Tar con richiesta di sospensiva tutt'ora sub iudice, mentre per quanto concerne le pronunce giudiziarie, a fronte di infondati rilievi ispettivi, esse sono state, proprio nel corrente anno, tutte di assoluzione perchè i fatti contestati non sussistevano.

Avv. Giuseppe Alaimo  
Dott. Stefano Soncini

Prendiamo atto delle precisazioni che nulla tolgono tuttavia alla sostanza dei fatti. La CRRF ha già sostenuto le sue ragioni attraverso le parole dell'amministratore Mario Cauzzo da noi riportate estesamente nel servizio. Ora la società sostiene che con il suo lavoro svolge «un'opera sociale e ambientalista». Un assessore del Comune e cittadini che li abitano non sono dello stesso parere.



■ ROMA. Romano Prodi non demorde. Il giorno dopo il grande attacco al Polo ripete e conferma. Anzi rincarà la dose. Non si è recato alla Camera, come il Polo aveva richiesto, per rispondere ai suoi avversari. «Prodi è in missione» ha detto il presidente della camera Violante incaricato di trasmettere l'invito del Polo al presidente del Consiglio.

Un modo diplomatico da parte di Prodi per mandare a dire che lui ha altro da fare e da pensare che rispondere alle accuse dell'opposizione. Tanto più che quelle accuse non preoccupano più di tanto il capo dell'esecutivo che ha approfittato ieri dell'assemblea della Conferenza per tornare sullo scottante argomento dei rapporti con l'opposizione. «Siamo in presenza - ha detto - di giorni di tensione, ma si tratta tutto sommato di ordinaria politica per il governo. Mi chiedo se a preoccupare tanto l'opposizione non sia proprio la prospettiva di avere un governo che anziché prendere provvedimenti affrettati mette in moto una macchina che dia una prospettiva di lungo periodo al paese».

Insomma è la prospettiva di un governo che duri ad innervosire l'opposizione. Ma il presidente del Consiglio - lo ripete e lo manda a dire al Polo - non è turbato. «All'inizio - ha concluso - ciò mi preoccupava, adesso invece per me è fonte di serenità perché capisco che siamo di fronte alla possibilità di trasformare il paese con un metodo nuovo, non di prevaricazione, ma di dialogo continuo».

Se Romano Prodi non è innervosito dai toni dell'opposizione è invece più sensibile a quanto sta avvenendo nella maggioranza e in particolare alle dichiarazioni del Pds sulla supremazia delle riforme rispetto al governo. Ieri, secondo l'agenzia di stampa Asca, poi prontamente smentita da palazzo Chigi, avrebbe riunito i suoi più stretti collaboratori e avrebbe detto loro: «Se qualcuno ritiene che la maggioranza sia secondaria rispetto alle riforme faccia pure». In poche parole se il Pds è di questa opinione provi a far cadere il governo.

#### Ppi e Prc con Prodi

Prodi può contare su due alleati non di poco conto in quel suo attacco all'opposizione che ha sollevato tanto scalpore nel Polo e in dubbio malcontento nel Pds. Sia il segretario del Ppi Gerardo Bianco sia, anche se con toni più moderati, il capogruppo dei deputati di Rifondazione comunista Oliviero Diliberto lo appoggiano e sono convinti che l'atteggiamento del Polo impedisca i lavori parlamentari.

Prodi, secondo il segretario del Ppi, ha assolutamente ragione. «Me lo dice anche Mancino - ha affermato Gerardo Bianco - che l'opposizione non fa andare avanti i lavori parlamentari, fa mancare il numero legale, chiede continuamente lo scrutinio elettronico. C'è una, insomma, una utilizzazione esasperata degli strumenti del regolamen-

## Riforme, Bossi boccia il Cavaliere «Non ci capisce un accidente»

**Berlusconi «è una brava persona, anche se è un nemico della Lega», ma sulle riforme «non credo ci capisca un accidente e se fosse un mio nemico gli direi di fare il presidente della Bicamerale così si troverebbe impastoiato».**

**Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il segretario della Lega, Umberto Bossi, chiamato al telefono durante la trasmissione «Tappeto volante», condotta da Luciano Rispoli su Telemontecarlo.**

**«Noi abbiamo il dovere di spintonare, di cambiare - ha proseguito nella sua telefonata il Senatur - quindi parteciperemo alla Bicamerale, visto che è l'unica cosa che sanno tirare fuori. Ma come ho detto a D'Alema - ha aggiunto - se non inseriscono il riconoscimento della sovranità della Padania, non c'è nessun cambiamento».**

**Bossi, parlando della possibilità di fare Berlusconi presidente della Bicamerale ha aggiunto: «Sarebbe un presidente latitante, non sa niente di quelle cose. Se volessero dare - ha concluso - un giusto peso alla figura del presidente, dovrebbero scegliere candidati importanti dal punto di vista politico».**



## Berlusconi: D'Alema prigioniero di Romano e di Rifondazione



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e sinistra il presidente del Consiglio Romano Prodi

■ ROMA. Ha l'influenza, la febbre alta e la voce roca, Silvio Berlusconi, ma deve sentire anche il logorio della sua leadership nel Polo se ripete sempre le stesse battute propagandistiche. L'unico sforzo è quello di applicarle ad altri soggetti. Così non sarebbe più Romano Prodi «ostaggio dei comunisti», gli ex del Pds e i post di Rifondazione, bensì D'Alema ad essere «prigioniero di Rifondazione comunista, del Partito popolare e di Prodi che addirittura se ne vanta». Detto e ripetuto, via telefono, ai mille raccolti in un teatro di Trieste per il rinnovo della amministrazione provinciale. Essendo campagna elettorale, può andar bene anche una propaganda usurata.

Il Cavaliere si fa sentire via telefono, annunciato dall'inno di Forza Italia. Gli amplificatori sono al massimo per l'effetto comizio: «Il governo si accinge a varare una Finanziaria che farà fare dei grandi passi indietro al paese e, peggio ancora, non ci porterà in Europa. Si gravano di tasse famiglie e imprese creando paura e sgomento e innescando una spirale perversa che porterà alla recessione, alla perdita di posti di lavoro e a nuove imposte. Le sinistre e soprattutto Rifondazione comunista hanno finalmente la possibilità di vendicarsi del ceto medio...». E, conseguentemente, addebita a Prodi di «parlare liberale e poi comportarsi in modo vetero-comunista», di «arroganza per sottrarre all'opposizione, con la fiducia e le deleghe, la possibilità di discutere sulle principali questioni del cambiamento». Ce n'è anche per la Rai. E, al solito, per la magistratura: «Ci sono giudici con una precisa matrice politica che non è solo di sinistra o di estrema sinistra, è di estremo giustizialismo».

Manca solo il brivido delle libertà conculcate e della opportunità di scappare all'estero. Berlusconi se le risparmia forse perché ha finalmente scoperto che c'è Massimo D'Alema, «l'unico che sembra aver capito, ma purtroppo è ostaggio». Ma mentre tende la mano per il dialogo sulle riforme, che certo non può prescindere dalla disponibilità al confronto sull'applicazione delle regole ereditate dal vecchio sistema, il Cavaliere mostra il guanto di ferro annunciando «battaglia sia in Parlamento che nelle piazze».

Lo scontro tra il Polo e il governo si fa, se possibile, ancora più virulento. Anche sul piano personale. Peppino Calderisi dice: «Prodi dovrebbe sapere che la prima causa di instabilità è stata ed è la non coincidenza tra premier e leader o, comunque, l'incapacità del premier di essere leader della maggioranza». Angelo Sanza: «Prodi è così ingenuo da provocare il Pds o non è forse, la sua, una strategia per recuperare l'unità dell'Ulivo provocando proditoriamente il Polo?». E Giorgio Rebuffa se la prende con la «singolare culturale istituzionale del presidente del Consiglio che considera il Parlamento come una camera di registrazione dei suoi desideri». I presidenzialisti si scoprono parlamentaristi? Onestà politica vorrebbe che lo riconoscessero apertamente e fossero conseguenti.

# «Sono nervosi perché durerò» Prodi rincarà la dose. Bianco lo appoggia

Prodi non va in Parlamento a rispondere alle accuse dell'opposizione. E rincarà la dose della polemica. «Il Polo alza la voce - afferma - perché si accorge che il governo durerà a lungo». Ppi e Prc sono d'accordo con lui. Nel pomeriggio in una riunione con i suoi collaboratori (smentita da Palazzo Chigi) non risparmia una battuta al Pds: «Se qualcuno ritiene che la maggioranza sia secondaria rispetto alle riforme faccia pure...»

#### RITANNA ARMENI

to. Certo io sono per il dialogo, ma l'opposizione non può pensare di fare l'opposizione impedendo al parlamento di lavorare e funzionare».

E la reazione di Violante che ha difeso il comportamento del Polo? Per Bianco è una questione di ruolo. Il presidente della Camera parla da tecnico, è «al di sopra delle parti e per svelenire l'atmosfera - afferma il segretario del Ppi - ha preferito in-

tervenire in quel modo». «Anche perché - ha concluso - gli strumenti usati dall'opposizione sono corretti dal punto di vista del regolamento. Esattamente come erano corrette anni fa le azioni di Pannella che teneva inchiodati i parlamentari per giorni e giorni in aula».

Oliviero Diliberto ha definito «assurdi» le affermazioni degli uomini del Polo contro Prodi. «I diritti dell'opposizione - ha detto - sono tutti

pienamente garantiti e credo - ha aggiunto - che Violante si adoperi in maniera onniabile, qualche volta persino troppo, nell'accettare l'opposizione».

Per Diliberto il Polo dovrebbe avere il coraggio di dire che su molte cose c'è stato «un ostruzionismo di fatto». E questo - ha aggiunto «bisogna riconoscerlo politicamente - bisogna dire che si è messo il Parlamento in condizione di non riuscire a fare il suo dovere».

#### «Prodi fa il furbo»

Se Prodi non demorde neppure il Polo ha intenzione per il momento di abbassare il tono della polemica. Ieri ha accusato il capo del governo di ignorare regolamento e costituzione. «Ciò contraddice - ha detto il presidente dei deputati azzurri Pisanu - i dati obiettivi riferiti in aula dal presidente della Camera sulla correttezza costituzionale della nostra opposizione. Se comun-

que il presidente del Consiglio continuerà a fare il furbo scaricando sull'opposizione le contraddizioni interne alla sua maggioranza non troverà in noi sponde di comodo». L'opposizione non manda giù il fatto che Prodi non si sia presentato a Montecitorio dopo la loro richiesta. Anche ieri sera al termine della seduta parlamentare l'invito è stato ripetuto.

«È gravissimo ha detto il deputato

di An Paolo Amaro che Romano Prodi non sia ancora venuto. Vorrà dire - ha aggiunto - che alla prima occasione in cui si presenterà a Montecitorio i deputati del polo usciranno dall'aula per sottolineare anche visivamente il muro di incommunicabilità che ormai li separa da un presidente del Consiglio che contravviene alle più elementari regole di correttezza costituzionale e di galateo parlamentare».



Il capogruppo della sinistra democratica Fabio Mussi

#### L'INTERVISTA

Sabotaggio in Parlamento? «Questo è esagerato, però...»

# Mussi: «Il Polo fa gioco pesante ma senza riforme guai per tutti»

■ ROMA. Lo sfogo del presidente del Consiglio a *Tappeto volante*, la burrasca che ne è seguita a Montecitorio, l'incontro tra Prodi e D'Alema... Fabio Mussi, presidente della Sinistra democratica alla Camera, scorre i titoli dei giornali, risponde al telefono ad un paio di ministri che sollecitano l'esame di alcuni decreti, infine si rassegna all'intervista sulle tensioni di queste ore, sul ruolo del Parlamento e dei parlamentari, sulla prospettiva politica.

«Attenzione - dice il presidente dei deputati di Sd in premessa della conversazione, e ripeterà poi con maggior forza alla sua conclusione -, se non si fanno le riforme, sono guai per tutti, governo e legislatura».

**Allora, Mussi, quello del Polo è sabotaggio dei lavori parlamentari, come ha detto Romano Prodi, o è opposizione pura e semplice come ha ribattuto Luciano Violante?**

Sabotaggio è una parola un po' forte... un'espressione esagerata. Abbiamo avuto molti scontri con l'opposizione in questi mesi, ma non mi è mai capitata di usarla. Io parlerei di una strisciante, continua intenzione interdittiva diretta a far sì che il Parlamento lavori il più possibile a basso regime, e che governo e maggioranza siano

«Sabotaggio, come dice Prodi? Parola un po' forte. Ma certo il Polo persegue una strategia di interdizione dei lavori parlamentari», constata Fabio Mussi: «Siamo ancora lontani da una limpida logica del maggioritario, e per questo servono le riforme». Governo e Bicamerale, c'è contraddizione? «I due treni devono marciare su binari separati, ma se fallisce la Bicamerale governo e legislatura si troveranno oggettivamente in difficoltà crescenti».

#### GIORGIO FRASCA POLARA

messi in condizione di non potere realizzare il loro programma.

**Ti riferisci alla vicenda dei decreti da convertire in legge?**

In primo luogo a questa vicenda, ma non solo. Quanto ai decreti, il governo Prodi ne ha ereditato un centinaio (da Dini, Berlusconi, Ciampi, Amato, e persino da governi più lontani nel tempo), ed ha ridotto drasticamente la pratica della decretazione d'urgenza prima ancora che intervenisse la sentenza della Corte costituzionale che ha praticamente ostruito questo canale della decisione. E per fortuna, perché l'eccesso di decreti, e soprattutto la loro reiterazione, ha rappresentato in effetti una gigantesca manomissione del fondamentale principio costituzionale che dà al Parlamento e

non ad altri il potere legislativo. Ebbene, sono sei mesi che tentiamo un accordo con l'opposizione per sciogliere questo nodo e ridurre al massimo il numero dei decreti da convertire. È sempre un tira-e-molla; ed un accordo chiaro, pulito, globale non si è potuto mai raggiungere per quella strisciante azione interdittiva di cui ho già parlato. Aggiungo che è ostruzionismo anche il far mancare il numero legale in aula...

**Ma il presidente della Camera, Luciano Violante, ha appena detto che è accaduto solo nel 3% delle votazioni.**

Non so se sia una percentuale fisiologica. Ma è certo superiore a quella delle precedenti legislature. Anch'io sono stato deputato dell'opposizione, e so bene che

abbiamo usato sempre il contagocce nel ricorrere, e sempre in casi estremi, all'arma atomica di far mancare il numero legale. Il funzionamento delle istituzioni dev'essere infatti un dovere comune di maggioranza e di opposizione. E questa opposizione è assai più disinvolta della nostra. Anche facendo la tara della posizione scassa-tutto della Lega.

**A proposito, il Polo scarica sulla Lega la responsabilità del braccio di ferro che il governo ha dovuto ingaggiare sui decreti per la privatizzazione del Banco di Napoli e per il risanamento di Bagnoli.**

Eh, no! Per capire la durezza dello scontro su questi due provvedimenti bisogna ricordare che il governo è stato costretto a porvi la fiducia contro l'ostruzionismo anche di una parte del Polo. Altrimenti li avremmo perduti, quei due decreti. Non dimentico per esempio che, quando finalmente si doveva discutere di Bagnoli, è stata la Lega a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per bloccare l'esame del decreto, ma che tutto il Polo - compatto - ha sostenuto la richiesta. E se la maggioranza non fosse stata tutta presente... Ecco un'altra prova di devastante ambiguità.

**Ora però tra maggioranza e centro-destra è stato raggiunto alla Camera un accordo...**

...Un accordo...  
**...Dovrebbe servire comunque a convertire in legge - aprendo addirittura una "finestra" nella battaglia sulla Finanziaria - nella battaglia tra cui quelli, particolarmente importanti, sugli aiuti alle zone devastate dalle alluvioni di giugno e sulla trasparenza delle tariffe elettriche, che vale da solo mezzo punto in meno d'inflazione. Un'intesa che segna almeno una tregua o solo un'espressione della schizofrenia del Polo?**

Dipende da quale anima del Polo prevarrà. C'è chi non rinuncia a mettere in stallo governo e istituzioni per tentare di giocare subito la partita di rivincita. C'è chi punta

a sterilizzare l'azione del governo amputando le parti più innovatrici del suo programma. E c'è chi vorrebbe scavarsi una nicchia consociativa per contrattare su questo o quel punto. Insomma, siamo ancora lontani da una logica limpida del sistema maggioritario. E naturalmente questo stallo è agevolato dal fatto che non esistono ancora le istituzioni del maggioritario: basta pensare al fatto che il Parlamento funziona ancora secondo le regole di un'altra e superata stagione politica.

**Questo tuo accento ci rimanda al tema delle riforme. Dicono che a Palazzo Chigi si nutrono timori di "ibridi conubi"?**

Intanto dico che non ci si deve far guidare dalle paure. Poi aggiungo che il treno del governo e quello

delle riforme istituzionali non possono che viaggiare su binari separati. Nessuno è così ingenuo da dimenticare che il mondo è uno e che le cose si influenzano reciprocamente. Però chi vuol mettere i due treni sullo stesso binario li farà deragliare entrambi. Sia chiaro: non c'è alternativa al governo Prodi. È il governo uscito dalle urne e non c'è tavolo o stanza in cui si possa cambiare la volontà degli elettori. Ma chi sostiene fortemente il governo e la sua politica, come il gruppo che presiedo, sa benissimo anche un'altra cosa: che se fallisce la prospettiva della Bicamerale e non si fanno le riforme, questa legislatura avrà vita sempre più stentata, ed il governo si troverà oggettivamente in difficoltà via via crescenti.

LETTERE  
SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



La vecchiaia  
può non  
essere  
una perdita



Caro Crepet, devo pur dire a qualcuno quello che sto provando. Da quando non guardo più con un sentimento di possesso le belle donne che incontro ho cominciato a morire. La parabola è nella fase discendente. È un'altra vita. Tutto ha un altro colore. Prima un buon rapporto sessuale era il miglior compenso alle frustrazioni della vita. Adesso questo non è più possibile. L'uomo che non può più penetrare una donna diventa irrimediabilmente solo.

Ti scrivo per socializzare la perdita, perché la vecchiaia è un dramma universale, perché voglio almeno guardare con orgoglio la realtà in faccia.

Eugenio

Caro Eugenio, ci si sente vecchi non per età, ma perché si pensa alla morte, la si teme, la si comincia a vedere negli altri. E allora si comincia a temere per se stessi, emergono le nostre fragilità, i nostri inganni, le nostre illusioni. La vita è fatta anche di questo.

L'età anziana è una verifica, a volte spietata: si raccoglie ciò che si è seminato. Non si può truccare, il gioco diventa franco, quindi crudele. Noi siamo in buona parte ciò che ci siamo meritati di essere, compreso il destino.

La vecchiaia assomiglia all'analisi: ambedue usano lo strumento della reminiscenza, in entrambi i casi vige il principio che il passato è la chiave interpretativa del presente. Naturalmente, detto questo, debbono essere fatti tutti i distinguo del caso: soprattutto in rapporto alle diverse attese che questi due «stati» propongono. Nel caso dell'analisi, ci si aspetta un mutamento, una conversione dei sintomi in risorse, una «guarigione» intesa come liberazione e sublimazione del male. Nel caso della vecchiaia ci si aspetta solo una restituzione di serenità, si guarda al passato nella speranza che i conti, per quanto ancora provvisori, possano tornare.

Lei mi parla della sua sessualità, ma non può pretendere di trasformarla nella spia del suo disagio di vivere. Certo che è importante, ma una sessualità carente perché mai dovrebbe comportare un'inibizione della socialità?

Lei afferma che nella vita ha sempre - involontariamente? - scisso le frustrazioni dal piacere: probabilmente, così facendo, lei ha condannato preventivamente il suo quotidiano frustrato e ha idealizzato la relazione sessuale. Oggi, esauritosi il suo quotidiano (immagino molto legato alla sua attività professionale) si trova nell'impossibilità di idealizzare la sua sessualità. Il risultato è che le riesce impossibile vivere una sessualità quotidiana, meno spumeggiante e carica di significati.

E poi mi lasci aggiungere un'osservazione, perdonandomi la franchezza. Lei parla della sessualità come di un'arma, così prefigura una relazione come un continuo conflitto che lei è obbligato a vincere, pena la perdita del suo orgoglio. Dalle sue parole la donna ne esce offesa e mortificata in un ruolo subalterno. Lei parla di solitudine. Ma l'antidoto alla solitudine non è il possesso assoluto e totalizzante di una donna, ma la sua conoscenza, la curiosità verso la differenza. Non c'è bisogno di avere una persona per esserle vicini.

Insomma, caro Silvio, come diceva mio nonno ci si invecchia come si è vissuto. Ho paura che lei abbia vissuto un po' troppo prepotentemente per assicurarsi un'età più serena: la vecchiaia non è una perdita, non è un colore sbiadito, ma l'acquisizione di una tavolozza differente, quella fatta con le tinte di un panorama diverso, quello visto dall'alto. Cordialmente, Paolo Crepet.

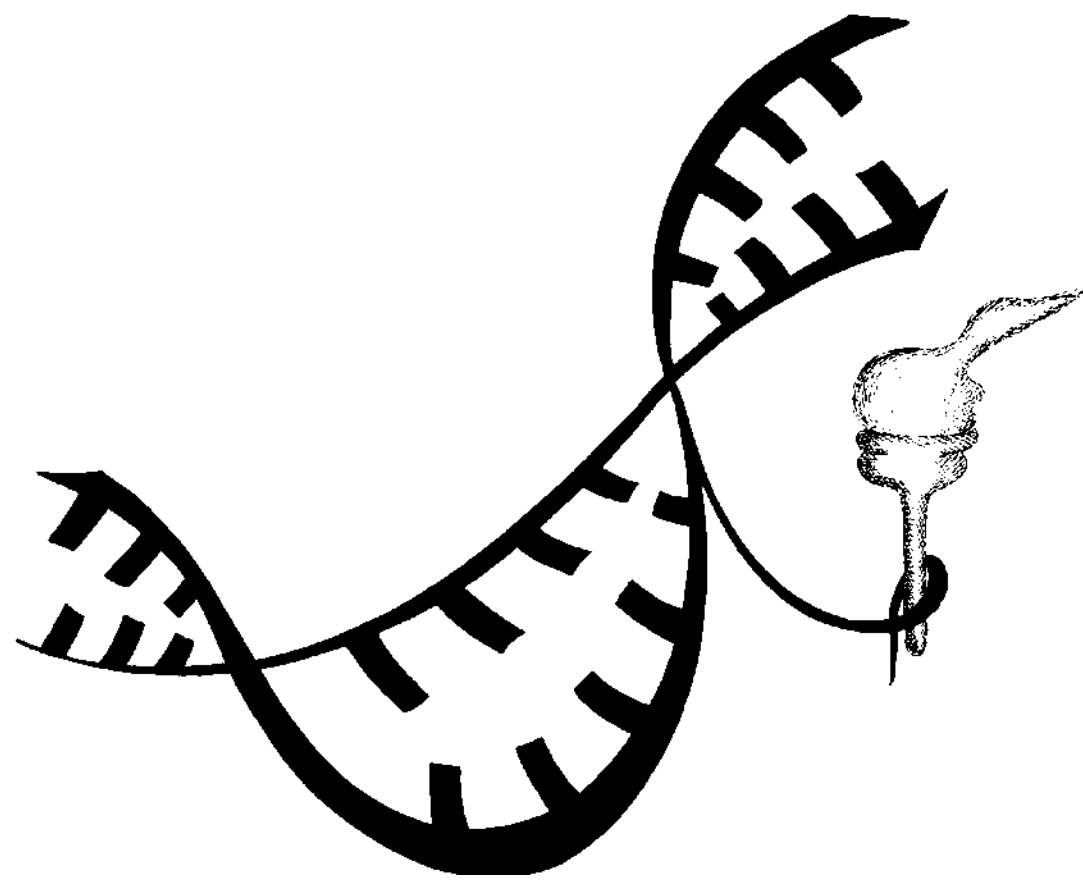
Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

## Test per scoprire piccoli infarti

Due nuovi test - già disponibili in alcuni ospedali americani - sono in grado di individuare alcuni tipi di infarto di lieve entità che rischiano sinora di venire sottovalutati e scambiati per dolori da «angina pectoris». Le analisi - che misurano la presenza nel sangue di due forme di «troponina cardiaca», una proteina rilasciata nell'organismo quando le cellule del cuore stanno morendo - hanno mostrato un'efficacia superiore agli esami sinora utilizzati per identificare gli attacchi di cuore.

## CHE TEMPO FA

## BIOLOGIA. Parla Klenk, scopritore degli strani «metanococchi»



Disegno di Mitra Divshali

## I batteri a turbina

SYLVIE COVAUD

MILANO. L'intero genoma di un microbo, il Methanococcus jannaschii, è stato decifrato quest'estate negli Stati Uniti da una settantina di ricercatori. «Roba scottante», il titolo scelto da The Economist, riassume i commenti della comunità scientifica, stupita, ammirata e a volte invidiosa. Sconvolge le idee che ci facciamo sulla nostra origine e sull'evoluzione, e ne fa venire a chi si occupa di energia. Abbiamo intervistato il quarantenne Hans-Peter Klenk, un genetista molecolare tedesco che alcuni colleghi segnalano come uno dei più brillanti del gruppo.

Primo motivo di stupore: il laboratorio poco convenzionale dal quale è uscita la sequenza, The Institute for Genomic Research o Tigr. L'articolo «the» è stato incluso nell'acronimo che quindi si legge tigre, come la sua mascotte: la grossa tigre bianca di ceramica nell'entrata della palazzina che ospita l'amministrazione. Calca la Tigr e il suo gruppo di giovani medici, biochimici, «genomisti» e informatici, uno dei bio-informatici più brillanti della sua generazione, J. Craig Venter.

Quando era studente in medicina, è stato infermiere in Vietnam, durante la guerra: «a vedere morire per un anno tanta gente intorno a me, mi è rimasta la sensazione di non avere nulla da perdere, e un'impazienza. Sono uno che corre rischi, un atteggiamento poco incoraggiato in campo scientifico, o nella vita». Impaziente e troppo spiritoso, dopo 8 anni di successi come direttore di ricerca all'istituto americano di Sanità (Nih), ne ha sbattuto la porta nel 1992 per via di un ennesimo scontro con Jim Watson che non voleva rivali nella ricerca sul genoma. Venter,

fonda allora una società privata, la Human Genome Sciences Inc. che vive dei proventi di brevetti, e una filiale non a scopo di lucro, la prediletta Tigr. Questa ha a disposizione una tecnica particolare, l'ennesima elaborata da Venter: il sequenziamento «shot-gun», «a schioppettata». Che ha portato alla scoperta dei Methanococcus jannaschii.

Pensare che fino a metà degli anni 70 gli archea erano soltanto degli «organismi non classificati» infilati nel mucchio degli archeobatteri. Cosa ha fatto cambiare idea ai biologi?

Se ne conosceva l'esistenza dai tempi di Alessandro Volta: aveva notato il nesso tra «l'aria combustibile» (il metano) e certe piante presenti nei sedimenti acquatici. Gli «alofili estremi» (gli organismi che vivono in acque calde e salate) erano già studiati alla fine del secolo scorso. Negli anni 70 si sono scoperti anche i termoacidofili. Finalmente nel 1977 sono arrivati Carl Woese e i suoi colleghi; usando i nuovi metodi della biologia molecolare, si sono accorti che i tre gruppi avevano caratteristiche comuni e inconfondibili che li rendono diversi da tutti gli organismi conosciuti, batteri ed eucarioti.

Gli eucarioti comprendono animali, piante e funghi, certi organismi unicellulari e certe muffe: hanno tanti cromosomi raccolti in un nucleo mentre i batteri ne hanno uno solo. Gli archea hanno una biochimica tutta diversa, vivono delle reazioni tra idrogeno e biossido di carbonio; sono il terzo regno della vita. Ma ne sono il primo, almeno in ordine di tempo?

È molto probabile che la vita abbia avuto origine nelle «pozzette calde» de-

gli oceani. Infatti le stirpi più antiche, negli alberi filogenetici dei batteri e degli archea, sono tutte composte da ipertermofili, comparsi nelle fonti che sgorgano da pendii dei vulcani sottomarini, molto vicino ai 110°C, la temperatura limite per la stabilità delle biomolecole essenziali alla vita. Credo che i genomi degli archea e dei batteri siano entrati a far parte del genoma degli eucarioti e poi anche del nostro. Dai miei studi su vecchie famiglie di geni - con «vecchie» intendo quelle risalenti a più di tre miliardi di anni fa - ho calcolato che circa il 60% dei primi geni eucariotici provenivano dagli archea e il restante 40% dai batteri. È solo un'approssimazione, ma sono convinto che gli eucarioti siano una chimera, un incrocio fra batteri e archea. Sta di fatto che negli eucarioti la maggior parte dei sistemi che elaborano l'informazione hanno una chiara matrice «archeon». Direi che il vecchio archeon che ha fornito queste capacità al nostro primo antenato eucariota, un miliardo e mezzo di anni fa, probabilmente non era più termofilo da parecchio, in compenso era sicuramente il discendente di una creatura che lo era stata un miliardo e mezzo di anni prima.

Non c'è dubbio che la sequenza di geni del M. jannaschii ha messo in subbuglio i biologi molecolari che si occupano di evoluzione delle specie: stanno volando da un convegno all'altro in tutti gli Stati Uniti, segno che c'è fermento nei loro laboratori. Anche perché i fondi non mancano. Almeno negli Stati Uniti quelli per la ricerca sui termofili della Tigr, per esempio, provengono dal dipartimento per l'energia (Doe). Come mai?

Assicurarsi le applicazioni commerciali che potrebbero derivare dai ge-

## Scoperto a Foggia il gene responsabile dell'anemia di Fanconi

È stato scoperto da un gruppo italiano il gene responsabile dell'anemia di Fanconi, una rara malattia ereditaria (colpisce uno su 300 mila nati vivi), che permette una sopravvivenza fino a 3-5 anni. La ricerca, pubblicata su «Nature genetics» e finanziata da Telethon, Ministero della Sanità e dall'Airc, è stata condotta dalla genetista Anna Savoia, dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico «Casa Sollievo della sofferenza», di San Giovanni Rotondo (Foggia). Il gene scoperto si chiama A ed è uno dei cinque responsabili della malattia con i geni B, C (scoperti quattro anni fa negli Stati Uniti), D ed E. In Italia la sua mutazione provoca la malattia nel 96% dei casi, contro il 60-66% di quanto accade nel resto del mondo. L'anemia di Fanconi viene trasmessa da genitori portatori sani ed i bambini che ne soffrono hanno bisogno di frequenti trasfusioni di globuli rossi.

## Ozono: nuovo anno record?

Se l'ampiezza attuale del buco dell'ozono sull'Antartide si conserverà fino a metà della prossima settimana, avremo un nuovo record nell'erosione dell'ozono stratosferico. Ad affermarlo è la World Meteorological Organisation, l'agenzia delle Nazioni Unite. Il buco si è esteso fino a 50 gradi di latitudine sud sull'Oceano Atlantico e sull'Oceano Indiano per un'intera settimana. Un evento molto raro. Il buco dell'ozono continua ad aumentare, anno dopo anno, nonostante il bando totale delle sostanze di origine antropica, i Cfc, che lo determinano. Il fatto è che i Cfc hanno lunga vita nella stratosfera, per cui continuano ad accumularsi a oltre 15 chilometri nell'atmosfera anche se il flusso non è più alimentato (o quasi) da Terra. Per vedere gli effetti positivi del bando totale dei cfc occorrerà attendere ancora qualche anno.

## La scuola italiana scopre l'ambiente

L'ambiente entra nelle scuole italiane non come nuova materia di studio, ma come insegnamento «trasversale» che dovrà permeare tutte le altre materie, dalla chimica alla storia, dalla geografia alle scienze. Questo il compito che attende il Comitato tecnico interministeriale tra ministero dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione composto da otto esperti che si è insediato oggi. «L'educazione ambientale - ha detto il sottosegretario Valerio Calzolaio - non sarà una nuova materia scolastica e non ci sarà quindi l'ora di ambiente, ma l'ecologia dovrà essere la base di tutti gli insegnamenti». Per l'educazione ambientale la scuola italiana non è comunque all'anno zero. L'archivio nazionale di documentazione «Andrea» ha censito circa 90 strutture ed enti che lavorano nel campo, mentre il ministero dell'ambiente ha stanziato nell'ultimo triennio circa 26 miliardi per progetti di eco-educazione.

## Radioattività nel Mare di Bering

Contrariamente a quanto sostiene il governo americano, il sito dei maggiori test nucleari sotterranei compiuti dagli Usa negli anni 1960-70 su un'isola al largo dell'Alaska sta ancora rilasciando radioattività nel Mar di Bering, denuncia Greenpeace. In un documento reso pubblico dall'organizzazione ambientalista a 25 anni da quegli esperimenti nucleari - furore tra, il maggiore dei quali si chiamava «Progetto Cannikin» - si afferma che il luogo dove quest'ultimo avvenne, sull'isola Amchitka (Aleutine) emette ancora radioattività. Cosa che costituisce grave pericolo perché questa è entrata, secondo Greenpeace, nella catena alimentare. Le esplosioni furono provocate non abbastanza in profondità, afferma lo studio, e «la radioattività scatenata dai test di Cannikin sta ancora probabilmente disperdendosi attraverso falde acquifere e il fondo dell'omonimo lago».



# Spettacoli

## Muore Marcel Carné, grande del cinema francese

■ In Italia c'era il fascismo, in Francia c'era appena stato il Fronte Popolare; la guerra si avvicinava e i film americani stavano per scomparire. Fu allora che apparvero sui nostri schermi *Il porto delle nebbie* e *Alba tragica* di Marcel Carné.

Al centro di essi, come dei film di Duvivier e di Renoir (almeno dei due, di quest'ultimo, che passarono allora la censura: *Verso la vita* e *L'angelo del male*), c'era lo stesso attore protagonista, un simbolo, una bandiera: Jean Gabin. Questa triade di registi, influenzati dal Fronte Popolare, e il loro interprete gigantesco, ci ricordavano l'esistenza di un personaggio pressoché cancellato dai cinematografi fascisti: il lavoratore, il proletario, l'uomo in tuta e berretto da operaio.

Il regime respingeva gli altri film di Renoir più legati alla lotta di classe (nell'attualità o nella storia), ma tollerava il pessimismo radicale di Duvivier e di Carné, dove l'individuo era regolarmente sconfitto, segnato dal destino e dalla morte. Eppure i giovani di allora vedevano in questi personaggi e nelle loro disperate vicende, nonostante tutto, un marchio di vitalità, di socialità e di poesia: qualcosa di irrinunciabile che il cinema dei telefoni bianchi e i casarecci colossi storici, ma anche la commedia sofisticata e l'avventura americana (finché furono consentite), non potevano affatto surrogare.

E oggi la scomparsa di Marcel Carné ci colpisce come quella dell'ultimo testimone di una stagione che ha contato molto, per la Francia e per noi. Fortunatamente ci ha lasciato, nel 1982, un'autobiografia uscita anche in Italia, il cui titolo *Gusto di vita* è di per sé eloquente (in francese, *La vie à belles dents* lo era anche di più). Non c'è lettura migliore per capire quale caratteraccio, ma anche quale maestro di cinema se ne sia andato con lui.

Intanto era predestinato al cinema fin dal cognome: Carné è infatti l'anagramma di *écran* (schermo), dettaglio curioso per lungo tempo sfuggito anche all'interessato. Nato a Parigi nel 1909 (ma le fonti non concordano), figlio di un ebanista che avrebbe voluto avviarlo all'arte propria, preferì subito lo spettacolo: portava ancora i calzoni corti quando incominciò a frequentare il loggione, il «paradiso» nel linguaggio del popolo (non c'è già una premonizione di *Les enfants du paradis*). Da adolescente divenne assistente alle Folies-Bergère, non tanto per le ballerine quanto per le scenografie; e tra le comparse intravvide un boy, che sarebbe diventato Jean Gabin. Cioè il solo, un giorno, a dar del tu ai suoi registi e a trattarli con nomignoli. Duvivier era «Dudu», Renoir «il Grosso». Piccolo e pelato, Carné non fu altro, prima della guerra e dopo, che «il Marmocchio».

### La scoperta di Gabin

A vent'anni Carné esordì con un cortometraggio sperimentale: *Notte, Eldorado du dimanche*. A ventiquattro, in veste di giornalista, scoprì Gabin che non aveva fatto ancora un film importante; ma soprattutto invitava il cinema francese a «scendere nella strada». Nel 1938, non ancora trentenne, avrebbe realizzato come terzo film (dopo *Jenny* e *Drôle de drame*) quel *Porto delle nebbie*, il cui eroe era un soldato disertore (anche se non si doveva dirlo, e se tale non figurava affatto nell'edizione italiana). Materializzava così il suo sogno, ma le strade erano lucide di pioggia, paesaggi e personaggi immersi nella nebbia. Il «realismo poetico» di Carné e Prévert.

Il binomio Carné-Prévert è entrato nella storia del cinema come pochi altri: gli può essere accostato quello tra De Sica e Zavattini. Qual è la parte dell'uno e quale dell'altro nei capolavori che hanno firmato insieme? La domanda angustia per anni il regista e lo sceneggiatore italiani, finché si trovò una formula comprensiva: nel caffèlatte, si può distinguere il latte dal caffè? Per la coppia francese, la spiegazione di un critico fu anche più spirito-

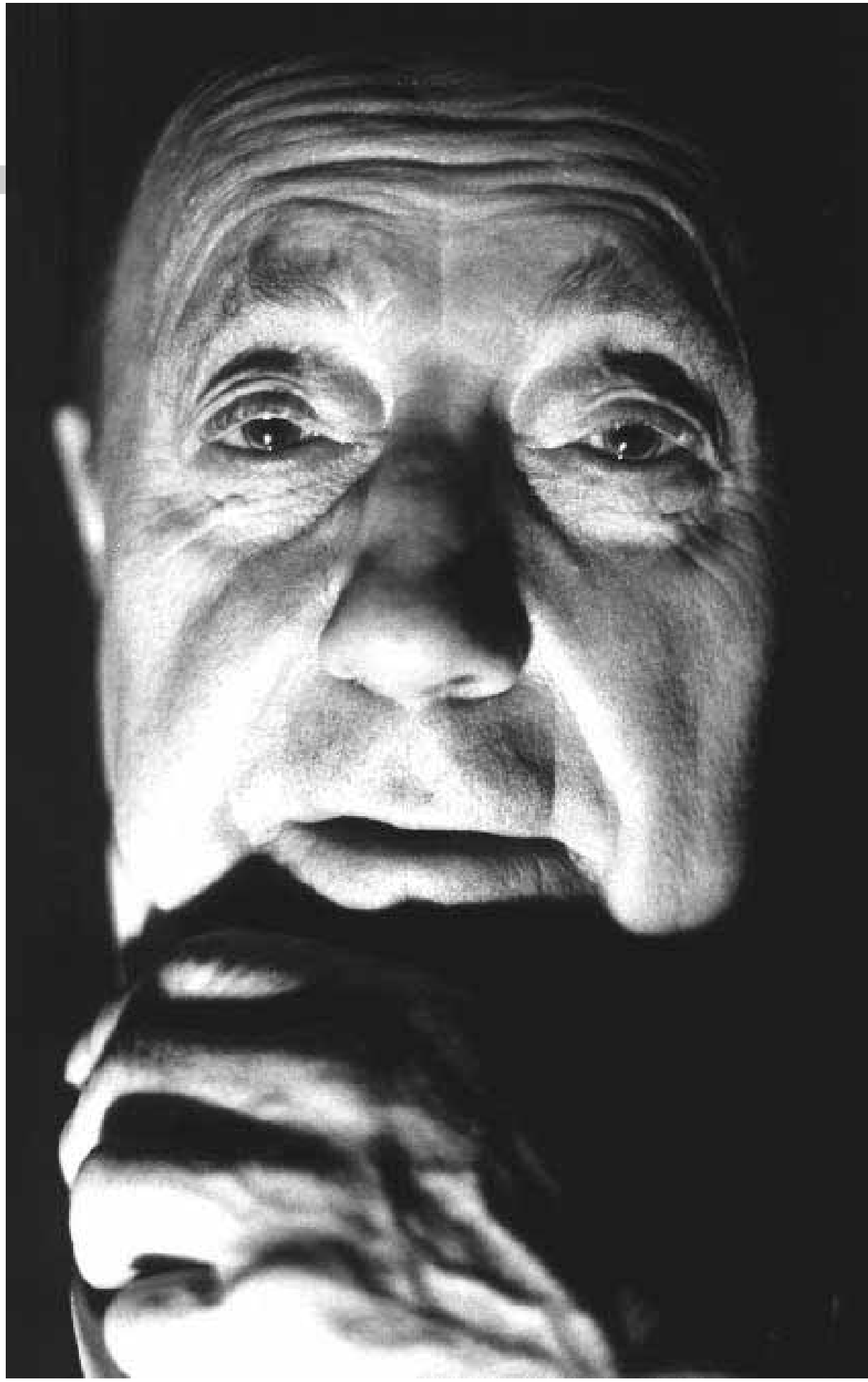


Tutte all'insegna dell'ufficialità le reazioni alla morte di Marcel Carné. A parte il saluto della sua musa Michèle Morgan, che dice di aver imparato tutto da lui. Il presidente Chirac, amico del regista, lo ringrazia di averci fatto sognare. E aggiunge: «È raro che un creatore veda le sue opere integrate a tal punto nella cultura collettiva di un popolo». Per l'ex ministro della Cultura, Jack Lang, scompare un gigante del cinema francese entrato vivo nella leggenda. Mentre il ministro in carica, Douste-Blazy, ha detto: «Una figura di prima grandezza del cinema francese, autore di immensi classici che fanno ormai parte del patrimonio culturale del nostro paese, simbolo del rapporto privilegiato tra la scrittura cinematografica e la scrittura letteraria, portabandiera del realismo poetico».



«Il porto delle nebbie» e, sopra, «Alba tragica», due film del regista scomparso. Accanto, Marcel Carné

Dino Pedriali



# Un regista in paradiso

sa: «Quando si prende un ascensore Roux-Combaluzier, si cerca forse di sapere se Roux è il responsabile della salita, e Combaluzier della discesa?».

Nei film della stagione d'oro di Marcel Carné, conclusa nel 1945 da *Les enfants du paradis*, le sceneggiature di Jacques Prévert sono essenziali come le scenografie di Trauner e le musiche di Maurice Jaubert (sostituito, alla sua morte in guerra, da Kosma). E poi ci sono gli attori: il suo maestro Jacques Feyder, di cui era stato assistente e che lo aveva lanciato nel cinema professionale, gli aveva insegnato ad averne la massima cura. Feyder stesso, reduce con Françoise Rosay dal trionfo della *Kermesse eroica*, gli prestò la moglie per l'esordio di *Jenny, regina della notte*, melodramma verista del '36, e per *Drôle de drame* (1937) c'era invece uno scherzo comico-surreale-anarchico-grottesco, con battute di Prévert così esilaranti, che colossi del calibro di Michel Simon e Louis Jouvet (tra i quali non correva buon sangue) si ridevano letteralmente addosso e

Lutto nel mondo del cinema (non solo francese) per la morte di Marcel Carné. Nato il 18 agosto del 1903 (ma alcune enciclopedie dicono 1906, altre 1909), il regista è stato uno dei «grandi» del cinema d'Oltralpe, insieme a Duvivier e Renoir. Da vent'anni aveva abbandonato il cinema, anche se nel 1992 aveva provato, inutilmente, a montare un progetto da un romanzo di Maupassant. Il suo cognome era tra l'anagramma di *écran*, cioè schermo.

### UGO CASIRAGHI

non riuscivano più a recitare.

Fedele alla consegna, il «marmocchio» lottò coi produttori inalberando una grinta spaventosa, e riuscì sempre a ottenere un cast di lusso. Sotto la sua direzione Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon e Pierre Brasseur in *Quai des brumes*, Gabin, Arletty, Jules Berry in *Le jour se lève*, Arletty, Barrault, Brasseur (per citarne solo alcuni) in *Les enfants du paradis*, diedero risultati memorabili. Girato tra il 1943 e il '45 sotto l'occupazione (Carné, a differenza dei suoi colleghi, era rimasto in Francia, e a Parigi), *Les enfants du paradis* fu il monu-

mento finale, lo splendido canto del cigno di tutto un periodo. In due parti di complessive tre ore (come *Via col vento*, ma di quale diversa statura culturale e figurativa), era una rivisitazione dell'Ottocento teatrale parigino, filtrata attraverso la poetica dell'incomunicabilità e il lirismo del destino, tipici dello sceneggiatore e del regista. E Jean-Louis Barrault, che era stato in *Drôle de drame* uno spassosissimo duca inglese macellaio e omicida, incapace di staccarsi dalla propria bicicletta, attingeva il vertice della stilizzazione e del pathos nel ruolo del mimo Deburau, il più grande di

tutti i Pierrot visti sullo schermo.

Ecco, in Carné il cinema fu davvero un'arte di collaborazione, un nobilissimo artigianato collettivo. Di temperamento eclettico, il regista metteva al servizio d'ogni soggetto tutto il suo fervore tecnico, la sapienza infinita dei dettagli, la sensibilità nel cogliere il vitalismo e la malinconia dei suoi esseri umani. La Garance di Arletty è rimasta il prototipo della parigina del popolo, come la Magnani di *Roma città aperta*. I dialoghi degli amanti senza futuro del *Porto delle nebbie*, la chiusa parabola dell'operaio omicida e suicida di *Alba tragica*, la metafora finale di *Les visiteurs du soir* (il film in costume medioevale del 1942, che fu una sorta di «prova generale» per *Les enfants du paradis*) in cui il cuore degli amanti perseguitati batteva all'unisono, batteva alto e forte, come un appello alla libertà: tutto ciò recava la sigla Carné-Prévert. E quando essa non c'era, come in *Hôtel du Nord* del '38 suggerito dall'ambiente proletario dello scrittore Eugène Ionesco, e dove pure attori come Jouvet e

Arletty si esibivano in un duetto assai godibile, l'esito - come in una magia alla rovescia - non era più lo stesso. Carné aveva bisogno dei suoi collaboratori abituali: di tutti, nessuno escluso.

### Il distacco da Prévert

Ciò non fu più possibile a partire dall'immediato dopoguerra, dal fallimento di *Les portes de la nuit* che segnò poi il distacco con Prévert. Ormai lasciato, per così dire, a se stesso, il regista cadde in altri film sbagliati. Si risollevò un poco negli anni Cinquanta con *La vergine scaltra* e *Aria di Parigi*, entrambi con un Gabin «nuova versione» ingrassato e imborghesito, con una *Teresa Raquin* che faceva comunque rimpiangere quella muta di Feyder, e specialmente con *Les tricheurs* del 1958 (titolo italiano *Peccatori in blue jeans*) in cui dirigeva con maestria un quartetto di giovani attori d'avvenire. Ma per i critici-guastatori che preparavano la *nouvelle vague*, Godard e Truffaut in testa, Carné era un sopravvissuto, che faceva del *cinéma de papa*. (Avrebbe continuato a farne, ma sempre più di rado, anche negli anni Sessanta e Settanta).

Il libro autobiografico *Gusto di vita* esprime tutta la rabbia dell'autore per questo trattamento, e in verità si può anche capirlo. Pochi mesi dopo averlo pubblicato, Carné si trovò a presiedere una giuria di registi alla Mostra di Venezia del 1982, quella del Cinquantenario. In quell'occasione il litigioso maestro tomò clamorosamente alla ribalta dichiarando, dopo il verdetto favorevole a *Lo stato delle cose* di Wenders, che lui non si associava e che il Leone d'oro avrebbe dovuto invece premiare l'opera postuma di Fassbinder, *Querelle*. Non era mai capitato che un presidente di giuria contestasse i suoi colleghi. Capito. Forse il vecchio marmocchio era ancora più «leone» dei leoni veneziani.

### LA TV DI VAIME



## Da ibrido a format

«CHI L'HA VISTO?», ultimo baluardo d'una tv che si sta smantellando in attesa di chissà cosa, ha ripreso il suo corso autunnale con i propri ritmi e schemi che il nervosismo dei creativi innovatori ad ogni costo forse comincia a mal sopportare. Si sente nell'aria quell'intenzione («bisogna cambiare») che nasce soprattutto dall'esigenza di dare dei segnali della propria presenza gestionale attiva, a volte della propria presenza tout court. Crediamo che questo programma debba essere risparmiato, lasciato alla sua natura, se si vuole che questa fascia oraria sopravviva con una consistenza più che accettabile come l'attuale. È un po' la solita smania di novità che, pur denotando vivacità di spirito e intenzioni progressive, fa sbagliare certe scelte. Con frequenza ciclica si sente ventilare per esempio l'esigenza di scoprire «nuovi comici». E ogni volta si finisce per riproporre comici che, non avendo avuto in passato riscontro popolare, sembrano nuovi, ma non lo sono. Discorso che ci porta lontano dal nostro tema di oggi che riguarda la trasmissione di Giovanna Milella. Sembra sempre la stessa ai meno attenti, prigioniera di una ripetitività che invece non è tale: è un ibrido che è diventato format. Funziona e, se si riesce a rinunciare all'osservazione di certe stereotipie formali, è invece sempre diversa.

Ripeto: alcune sezioni del programma sono di grande valore documentario e non solo. In *Chi l'ha visto?*, tranne alcune eccezioni che non riguardano i protagonisti dei casi, ma gli astanti che in tv risultano per lo più stupidi nel fare «ciao ciao» con la manina o nell'agitarsi abusivamente festosi agli obiettivi, tutti i partecipanti coinvolti non spazzano, non si esibiscono, sono quelli che sono, veri.

È ORMAI FENOMENO raro il proporsi spontaneo al mezzo che corrompe anche i più virtuosi spingendoli a recitare. Nell'ultima puntata, la storia di una donna in crisi fuggita non si sa bene da cos'altro che dalla routine d'una vita che vede scomparire nel tempo scopi e utopie, era raccontata con discrezione attraverso testimonianze pertinenti e partecipative. Lorena Masuino se n'è andata di casa senza apparenti motivi, travolta da incubi mai esternati, vissuti nella solitudine delle casalinghe che non sembrano sole, ma lo sono più degli altri, costrette in un ruolo accettato in silenzio, ma a volte vissuto con un dolore che molti (tutti?) non saprebbero condividere. Essere un punto di riferimento istituzionale è frustrante quando qualcosa indebolisce le difese personali, un ricordo, una paura da tenersi dentro per non disturbare i propri cari. Qualcosa che si rompe nella mente o nel cuore è la molla di molte sparizioni, lì sta il mistero delle fughe da tutto, anche da se stessi. Come nel caso di Sandro Florio che sembra impazzito e scappa dalla caserma e dalla vita mentre intorno a lui vediamo, nello specchio della tv, l'ipocrisia delle strutture militari che rispondono solo di ciò che tocca l'organizzazione e sfuggono ai coinvolgimenti umani ed emotivi, la confusione di chi crede di aver capito e complica ogni lettura, quella affettuosa superficialità che non aiuta le indagini. Sandro, in un primo gesto rivelatore di malessere, fraccassò il televisore di casa. Premonizione allarmante. È assai utile, per noi spettatori, seguire le ricostruzioni ambientali dei fatti. Così conosciamo meglio il nostro prossimo e vediamo, e a volte capiamo, da cosa i fuggiaschi sono scappati.

Enrico Vaime

## Le accuse «ingiuste» di Renoir e Truffaut

■ Marcel Carné in pillole. Ha sempre amato raccontarsi, il regista. Nell'autobiografia, e nelle tante interviste, dalle quali estrapiamo alcune dichiarazioni.

**Carné e Prévert.** Sa cosa si dice nel *Porto delle nebbie*? «Volete vedere che cosa c'è dietro le cose? Non c'è nulla da scoprire... Le cose sono semplici, naturali». E così è stato anche con Jacques. L'avevo scoperto a uno spettacolo teatrale del Gruppo Ottobre, *La battaglia di Fontenoy*. Mi aveva entusiasmato per le sue frasi tipicamente surrealiste. «Soldati di Fontenoy, siete caduti nell'orecchio di un sordo!». E così abbiamo lavorato insieme per dieci anni. Tranne i dialoghi, che buttava giù da solo, il resto è tutto lavoro comune. Mai avuta una discussione...

**Carné e le foglie morte.** Con Jacques, litigammo dopo *Mentre Parigi dorme*. Non sopportò

gli attacchi al film. «Ma come, non hanno neanche sentito *Les feuilles mortes*!», mi ripeteva. È vero. Per quattro anni Yves Montand ha continuato a inserire la canzone nel suo repertorio, ma quando la cantava diventava il momento più debole dello spettacolo. Poi all'improvviso la canzone è esplosa e ha fatto il giro del mondo, ma intanto Prévert non aveva più voluto fare film.

**Carné e la Nouvelle Vague.** Le stroncature di Truffaut erano molto ingiuste. Tutto è stato fatto nella prospettiva di prendere il nostro posto. È diventato molto chiaro dopo la *Nouvelle Vague*... Chi aveva lavorato fino a quel

momento è stato messo in soffitta: Chenal, Delannoy, Autant-Lara... Però Truffaut ha avuto il coraggio di ricredersi. «Ho fatto 23 film, come Carné - disse pubblicamente - ma rinuncerei a tutti pur di aver firmato *Les enfants du Paradis*. Da quel giorno non l'ho più rivisto. È morto di lì a qualche mese. Peccato.

**Carné e Renoir.** Ha avuto il coraggio di dire che *Il porto delle nebbie* era fascista! Smise subito perché Prévert gli telefonò e gli disse: «Falla finita. Altrimenti vengo lì e ti spacco il muso». La cosa curiosa era che Renoir mi rivolgeva lo stesso tipo di accusa che di lì a poco mi avrebbe fatto anche il regime di Vichy. Ma anche un grande sceneggiatore sovietico mi rimproverava di fare film troppo tristi... Cosa sono stato? Comunista da giovane... uno spirito libero per tutta la vita.

# Sport

**COPPA COPPE.** Un suo gol promuove i viola

## RISULTATI

O. Lubiana (Slo)-Aek Atene (Gre)	0-2; 0-4
<b>Aek Atene</b>	
Barcelona (Spa)-S. Rossa (Jug)	3-1; 1-1
<b>Barcelona</b>	
Galatasaray (Tur)-P. St. Germ. (Fra)	4-2; 0-4
<b>Paris St. Germain</b>	
Brann (Nor)-Psv Eindhoven (Ola)	2-1; 2-2
<b>Brann</b>	
Fiorentina (Ita)-S. Praga (Rep. C.)	2-1; 1-1
<b>Fiorentina</b>	
Sion (Svi)-Liverpool (Ing)	1-2; 3-6
<b>Liverpool</b>	
Nimes (Fra)-A. Stoccolma (Sve)	1-3; 1-0
<b>Aik Stoccolma</b>	
Benfica (Por)-Lok. Mosca (Rus)	1-0; 3-2
<b>Benfica</b>	

## Sparta Praga

Caloun, Hornak, Votava, Repka, Mistr (29' st Obajidin), Z.Svoboda, Novatny, Frydek, V.Svoboda (35' st Gabriel), Siegl, Lokvenc. (22 Ondruska, 20 Jarosik, 21 Plachy).  
ALLENATORE: Chovanec

## Fiorentina

Toldo, Carnasciali, Firicano, Padalino, Pusceddu, Oliveira (45' st Baiano), Cois, Rui Costa (46' Orlando), Schwarz, Batistuta, Robbiati (33' st Piacentini). (22 Mareggini, 16 Falcone).  
ALLENATORE: Ranieri  
ARBITRO: David Elleray (Inghilterra).  
RETI: nel pt 5' Lokvenc; nel st 18' Robbiati.  
NOTE: angoli 11 a 3 per la Fiorentina. Serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 16.021. Ammoniti: Batistuta, Padalino, Repka, V.Svoboda, Votava, Schwarz e Pusceddu per gioco falloso, Cois per ostruzionismo.

# Robbiati goleador della provvidenza E la Fiorentina va

■ PRAGA. La Fiorentina pareggia ma Ranieri vince. A Praga, per il ritorno del secondo turno della Coppa delle Coppe, l'undici viola guadagna la qualificazione grazie all'1-1. Stavolta il tecnico, contestato in questo inizio di stagione dalla tifoseria, esce vincitore affermandosi nel palcoscenico europeo come un maestro di tattica.

Il risultato dell'andata costringeva lo Sparta ad attaccare e, invece di mandare in campo una squadra imbotita di difensori per tamponare le avanzate dei cechi, Ranieri "spiazza" tutti con una formazione votata all'attacco: tre punte (Batistuta, Oliveira e Robbiati) più una mezza punta come Rui Costa.

Dopo 5 minuti i padroni di casa sono già in vantaggio. Cross dalla destra di Svoboda, la palla scavalca Carnasciali e arriva a Lokvenc che la stoppa di petto e la calcia di collo in rete. La difesa di Ranieri rimane a guardare. Il vantaggio dello Sparta obbliga la Fiorentina ad attaccare a testa bassa ma la formula delle tre punte non sembra funzionare perché il centrocampio, ridotto a soli due uomini (Schwarz e Cois) fatica a rifornire gli attaccanti che vengono controllati rigidamente a uomo. I difensori cechi non concedono movimenti a Batistuta e Oliveira mentre i centrocampisti, in particolare Novotny e Frydek, dimostrano di possedere anche buone doti tec-

Dopo il Milan domenica scorsa, ieri lo Sparta Praga. I gol di Anselmo Robbiati sono gol pesanti. Contro i rossoneri fu quello della vittoria, contro lo Sparta del pareggio, quest'ultimo determinante per la qualificazione dei viola.

NOSTRO SERVIZIO

niche. Toldo si rivede al 16' quando fallisce un rinvio di piede che termina sui piedi di Lokvenc, ma il centravanti boemo - fisicamente simile ad un pivot del basket - non ne approfitta. Lo stesso portiere italiano si riscatta un minuto e mezzo dopo anticipando Siegl dopo un errato retropassaggio di Schwarz. Tre punte in campo ma l'uomo più pericoloso della Fiorentina è Pusceddu, autore di un calcio piazzato molto potente di sinistro che non ha impensierito più di tanto il portiere Caloun.

Dicevamo delle scommesse di Ranieri. È stato senz'altro un rischio far esordire Padalino come difensore centrale nella "calda" serata praghese. Il difensore ex-foggiano si era gravemente infortunato prima dell'inizio del campionato. Ma senza Amoroso squallificato, il tecnico non aveva molte alternative e alla lunga Padalino si rivelerà (assieme a Schwarz) uno

dei migliori in campo. Rischi anche per Batistuta. Il centravanti argentino è andato molto vicino al cartellino rosso: dopo essere stato ammonito ha rifilato un calcione a centrocampo ad un avversario sotto gli occhi dell'arbitro Elleray. Per fortuna il fischietto inglese ha risparmiato l'espulsione a Batistuta.

Nel secondo tempo gli uomini di Ranieri aumentano il ritmo ma rischiano il secondo gol al 51'. Non scatta alla perfezione la trappola del fuorigioco dei difensori di Ranieri e s'involta sulla destra il terzino Repka, cross basso verso il centro, "buca" Firicano e Lokvenc non controlla. Dopo un rigore reclamato dallo Sparta per un intervento di Firicano su Siegl, la Fiorentina si rilancia in avanti. E al 63' c'è il pareggio. Schwarz avanza, supera due avversari e confeziona un ottimo assist per Robbiati spostato sulla parte destra dell'area di



L'allenatore della Fiorentina Claudio Ranieri Bartoletti

Nella foto in alto Rui Costa abbraccia Robbiati autore del gol del pareggio

## ILLAZIONI SULL'ARBITRO DE SANTIS

«È un amico dei Gaucci, domenica non può dirigere» Perugia querela un giornale

■ PERUGIA. Alessandro Gaucci, amministratore delegato della Società Perugia Calcio ha reso noto di aver presentato una denuncia-querela contro il quotidiano *La Nazione*, per il reato di diffamazione a mezzo stampa, con riferimento ad un articolo pubblicato ieri sull'inserto umbro del giornale. Nell'articolo si legge: "... la giacchetta nera (l'arbitro De Santis di Tivoli che dirigerà Cagliari-Perugia di domenica prossima) è nota negli ambienti biancorossi per la sua personale amicizia con la famiglia Gaucci. De Santis è infatti amico sia di Alessandro che del patron del Grifo Luciano Gaucci e di quest'ultimo è stato anche ospite, in tempi non sospetti, presso la tenuta di Torre Allina...".

Sulla vicenda è poi intervenuto anche lo stesso Luciano Gaucci, secondo il quale «è stato fatto, sen-

za motivo, un atto di sabotaggio contro la società e contro la squadra». Il patron dei grifoni ha quindi negato di essere amico di De Santis. «Questo arbitro - ha spiegato Gaucci - l'ho visto solo in occasione di una Salernitana-Perugia (valido per la Coppa Italia di serie C) giocato qualche anno fa e finito con l'invasione di campo dei tifosi campani. Mi rifugiai negli spogliatoi e incontrai il signor De Santis: quella è stata l'unica occasione; non lo ho più visto, neppure per caso». Gaucci ha poi rivelato: «Intorno alla società c'è un clima di allarmismo generale: abbiamo già ricevuto telefonate di esponenti della Federcalcio e della Lega per avere spiegazioni sulla vicenda. Provate ad immaginare - ha concluso - cosa possa accadere domenica a Cagliari, qualsiasi decisione prenda l'arbitro».

■ ROMA. Isolde alle foreste c'è abituata. Con gli sci superveloci la giovane altoatesina sfreccia tra gli alberi come un siluro. Ma tra quei tronchi nodosi e verdi fronde che resistono ai lati dei canali di neve che rappresentano i percorsi delle gare mondiali di discesa libera. Autostrade ghiacciate che tagliano antichi boschi e piombano a valle con la loro storia di deturpamento ambientale. Ma il Gran circo dello sci, si sa, tra sponsor e affari non si fa problemi di sorta. Albergo più albergo meno, che volete che sia il futuro, con tutto il cemento che hanno spalmato a valle...

Sarà per questo che la piccola Isolda Kostner, formidabile atleta della squadra azzurra di sci femminile, è stata scartata alle selezioni del Corpo forestale dello Stato. Per coerenza, verrebbe da dire. Può fare la guardia al bosco una rappresentante di uno sport così mangia-natura? Ma no. La simpatica sciatrice (campionessa mondiale di SuperG in Sierra Nevada, doppio bronzo olimpico nelle due discipline veloci a Lil-

rigore. E "Spadino" qui realizza un piccolo capolavoro: stop e tiro vincente con il piede destro. Per un mancino naturale come lui non c'è male. Un minuto dopo il pareggio la Fiorentina sfiora il vantaggio con un'azione da manuale orchestrata in coppia da Rui Costa e Batistuta. Sul passaggio di ritorno del portoghese il numero nove viola calcia alla destra di Caloun.

Solo ad un quarto d'ora dalla fine Ranieri si fa più guardingo: fuori Robbiati e dentro Piacentini, più adatto al clima ardentissimo del finale. Ma negli ultimi minuti c'è più Fiorentina che Sparta. Al 91' Cois spreca l'occasione per vincere ma non importa, la Fiorentina si qualifica per il 3° turno della Coppa delle Coppe. E per preparare il rientro in Europa c'è tempo, a marzo i quarti.

## FUORICAMPO

# La foresta negata dell'olimpionico

ANTONIO CIPRIANI

lehammer) non è tra le 800 persone vincitrici del concorso per diventare agente forestale semplicemente perché non ha superato la seconda selezione. Capita. E non è la sola, tra i «tagliati», tanto per restare nel campo ecologico-forestale, appaiono altri nomi noti dello sport nazionale e internazionale. Qualche nome? Due glorie olimpiche: Giovanna Trillini ed Ennio Falco, e altri campioni vari.

È finito allora il tempo in cui bastava aver vestito la maglia azzurra per entrare in un gruppo sportivo, tipo carabinieri, forestale o altri. Questo esame, all'insegna della «trasparenza», dimostra che ci vuole qualcosa in più che una vittoria, fosse anche olimpica. C'è però da dire che la gara per il posto di lavoro, nel corpo forestale, era assai più ardua di altre competizioni. Alla partenza c'erano infatti 165mila aspiranti. Mica male. Alla prima selezione sono rimasti impigliati quasi tutti. Hanno superato la prova in 12.136, tutti quelli che

resta di Sherwood, in ricordo di quel tale Hood, che guardano non era, ma aveva una mira così ben addestrata. Tanti riferimenti positivi che però non sono stati utili all'oro olimpico di Atlanta. Che ora dovrà mirare a un altro posto fisso dove lavorare a fine carriera. E la valtellinese Katia Colturni? Lei campionessa di short-track ci sperava. Ma la velocità con tanto di pattini sul ghiaccio non le è servita a non scivolare sul sapere generale delle domande. Indisidioso, evidentemente.

Però un'atleta di quelle targate azzurre ce l'ha fatta. Ai chiama Elisabetta Biavaschi, intellettuale ecologista del gruppo. Titolare nella nazionale di slalom, ha messo a frutto questa sua destrezza oscillando sapientemente tra le tre porte che volta di volta si sono aperte alla sua pena. Ha concluso in zona punti. Chissà che la prodezza in questione non si ripeta anche tra i pali meno metaforici di uno slalom gigante o speciale che sia in una gara di coppa del mondo o ai mondiali del Sestriere.

## Dilettanti Approvato il disegno di legge

NEDO CANETTI

■ ROMA. Una buona notizia per il movimento sportivo italiano. Viene dal Consiglio dei ministri, ieri, su proposta del vice premier con delega allo sport, Walter Veltroni, è stato approvato un disegno di legge che prevede una innovativa disciplina organica per le società e associazioni sportive dilettantistiche. Si completa così l'assetto giuridico del settore, dopo la revisione delle società professionistiche prevista dal decreto Bosman (che è però bloccato alla Camera).

Per anni, è stata questa la rivendicazione centrale di quel vasto mondo del dilettantismo che gestisce più del novanta per cento dell'attività sportiva del Paese. Ci avevano provato i gruppi parlamentari, in particolare quelli della sinistra, presentando puntualmente, ad ogni inizio di legislatura, progetti di legge che poi non erano mai andati in porto. La parola, a questo punto, passa al Parlamento.

Il testo definisce, anzitutto, la natura giuridica delle società ed associazioni sportive dilettantistiche, che non possono perseguire fini di lucro e devono reinvestire gli utili nell'attività sportiva. È un elemento qualificante del provvedimento. Finora la mancanza di personalità giuridica ha impedito alla maggior parte delle società di accendere mutui dal Credito sportivo. Sarà il Coni, per la legge, a procedere al riconoscimento, a fini sportivi, delle società in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. Naturalmente la richiesta è volontaria. Chi non la chiede, però, o non la ottiene non potrà godere dei benefici della legge, tra i quali l'equiparazione al regime tributario delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Tra le disposizioni, di notevole importanza, la possibilità di stipulare convenzioni per la gestione di impianti sportivi scolastici e degli enti locali, che sono la stragrande maggioranza di quelli esistenti nel Paese.

Il problema della gestione sta diventando di ardua soluzione, ormai da qualche anno. Purtroppo, non poche strutture chiudono o restano inoperose per l'impossibilità di trovare una gestione equilibrata tra quella diretta dell'ente locale (comune, per lo più) e ormai praticamente impercettibile dati i costi e le difficoltà della finanza pubblica, e quella selvaggiamente privatistica che porta ad escludere dall'uso dell'impianto le società («e gli sportivi, individualmente intesi») meno dotate di mezzi finanziari.

Non bastano buone leggi per dare alle società e associazioni la possibilità di costruire e gestire impianti. Occorrono anche i mezzi finanziari. A questa difficoltà la proposta Veltroni cerca di ovviare con la costituzione di un Fondo di garanzia (del quale saranno soggetti centrali il Coni e il Credito sportivo), per la fornitura di una garanzia sussidiaria a quella ipotecaria per i mutui sulla costruzione, miglioramento o acquisto di impianti sportivi da parte delle società e associazioni sportive.

Sarà data la possibilità agli insegnanti di educazione fisica, dipendenti pubblici, di svolgere attività a titolo gratuito presso le società sportive dilettantistiche sulla base di una semplice comunicazione all'amministrazione di competenza. Il disegno di legge interviene anche su un aspetto molto delicato. Si tratta della disciplina giuridica degli enti di promozione sportiva. Organismi nati in altra stagione politica con ispirazioni ideali («legami partitici, in alcuni casi) diverse. I tempi sono cambiati. Alcuni di questi enti, come l'Uisp, il Csi, l'Us Acli, la Libertas (il Cusi, degli studenti universitari fa storia a sé) hanno cambiato pelle diventando delle vere e proprie associazioni polisportive. Gli altri sono abbastanza obsoleti. La legge stabilisce che debbono essere riconosciuti dal Coni, se in possesso dei requisiti previsti. Per i 13 già riconosciuti è prevista una disciplina transitoria. È definito il meccanismo di finanziamento da parte del Coni, sulla base di criteri generali preventivamente definiti. Gli enti riceveranno una quota annualmente stabilita dal Coni, comunque non inferiore all'1,50% degli incassi lordi del concorso pronostici.



Da tipografo a imprenditore: l'ascesa di Andrea Facchi, nuovo proprietario dell'albergo di Rimini amato da Fellini

# «Con il Grand Hotel compro un sogno»

Andrea Facchi, 80 anni, da oltre mezzo secolo ha messo il suo sigillo su aziende prestigiose. Dopo l'esordio a 19 anni come stenografo del «Giornale di Brescia», nel '48 lo ha acquistato insieme a Fiat e a S. Paolo di Brescia. Al timone della cera Grey arriva per caso. Quindi la scalata all'Innox. Infine il «Grand Hotel» di Rimini di cui detiene già il 47%. «Un sogno cui non potevo rinunciare. Una passione che si è riaccesa, come l'amore per una bella donna».

**MARCO VALERIANI**  
**SAN MARINO** Cinquant'anni di ricordi appesi al filo dell'emozione. Andrea Facchi, industriale bresciano oggi trapiantato a San Marino, racconta le tante conquiste all'ombra dei marchi più famosi d'Europa. Cosmetici, prodotti per la casa, cliniche private, radio e tv ed ora il mito felliniano per eccellenza: il Grand Hotel di Rimini. Un'ascesa costellata di successi che lui, 80 compiuti, non sembra voler frenare per nessun motivo. E pensare che nel suo futuro avrebbe potuto esserci «solo» il mestiere di cronista. Magari al «Giornale di Brescia» - sua città natale - dove iniziò con un incarico meno elettrizzante: stenografo. E a quella matita, incredibilmente polverosa nella sua grafite così grassa e scura, Facchi dedica un pensiero di tanto in tanto. «All'epoca ero poco più che diciannovenne. Un ragazzo con mille sogni, tutti germogliati in fretta».

Ma nell'esordio del suo racconto c'è spazio pure per qualche goccia di malinconia. «Quando scoppiò la seconda guerra mondiale - dice - indossavo la divisa dell'aeronautica. La stessa divisa che qualche an-

no dopo avrebbe messo in imbarazzo i miei amici, consigliandomi di cambiare aria». Facchi si trasferisce allora a Milano. Con il suo secondo pilota - già impegnato nella conduzione di un'azienda di vini - fonda una piccola impresa, la Fdm. «La sigla non significava altro che Folonari di Milano».

## Il messaggio promozionale

«La laurea in Economia e Commercio - spiega - mi aveva fatto capire l'importanza del messaggio pubblicitario. Messì insieme i soldi necessari per una campagna promozionale ci siamo lanciati nell'avventura riuscendo a far prendere vela alla ditta. Insomma, i guadagni finirono per essere più che discreti. Dall'azienda costruita sulla bontà del nettare di Bacco ai cosmetici di fama mondiale, il passo è stato breve. «Conoscevo già il marchio francese dell'Innox, ma non immaginavo di finire a lavorar per loro. Il contatto con i responsabili parigini infatti è stato casuale. Esattamente quando alcuni amici inglesi mi hanno proposto una crema inventata per proteggere le mani delle operaie. La formula incontrò subito



Il leggendario Grand Hotel di Rimini. A sinistra Andrea Facchi. Gallini/Rimini Press

progetto è decollato, con trasmissioni a colori, nel 1970». L'attività di Facchi si estende poi nuovamente al cinema e senza volerlo ai prodotti per la casa.

## La formula della cera

«Un bravo imprenditore che io stimavo molto, riuscì ad ottenere da un chimico tedesco la formula di una cera per i pavimenti da stendere con grande facilità. Si trattava di un prodotto rivoluzionario, destinato ad aiutare le massaie per troppo tempo costrette a piegarsi sulle piastrelle e strofinare durissimi pezzi di cera per far brillare la propria casa. Un prodotto che non poteva non stuzzicare la concorrenza. Così quando sul mercato arrivò lo svizzero Sutter, l'imprenditore italiano cercò di spazzarlo via forzando al massimo la promozione della cera Grey. Il risultato fu catastrofico e anch'io mi ci trovai in mezzo. L'industriale non riusciva a pagarmi le fatture pubblicitarie ed iniziò ad offrire quote sempre più sostanziose dell'azienda fino a cedermela tutta». «Diverso il discorso della Cineriz di Rizzoli. Venne acquisita in cordata con la Lega delle Cooperative in antagonismo con Silvio Berlusconi». Infine, da tre mesi a questa parte Andrea Facchi, dal suo studio nella piccola Repubblica di San Marino, sta rastrellando tutte le azioni disponibili sul mercato per aggiudicarsi la maggioranza della società che comanda il Grand Hotel di Rimini. Impresa che finora gli è costata 15 miliardi. «Ma ai sogni dice - non si può dire di no. Ed io sono profondamente innamorato di quel meraviglioso albergo. Per me è come una bella donna».

il consenso del pubblico. Una ditta che produceva fertilizzanti ne acquistò addirittura un grosso quantitativo con l'idea di distribuirli ai contadini loro clienti. In questo modo gli agricoltori non si rovinavano i polpastrelli quando spargevano la sostanza usata per migliorare il rendimento della terra. Per farla breve, l'inventore di quella portentosa pomata, che in quel tempo era concessionario dell'Innox per l'Inghilterra, mi presentò ai vertici della casa favorendo una collaborazione. Da quell'istante diventai agente italiano di quel marchio». Facchi però

non trascurò la passione per il giornalismo. Anzi, la esalta a tal punto da comprarsi la testata in cui era entrato come stenografo.

«Divento proprietario del Giornale di Brescia nel 1948. Al mio fianco due partner "pericolosi": la Fiat e il San Paolo di Brescia. Partner dai quali mi staccherò qualche anno più tardi per le continue interferenze del Vaticano. Eppure il giornale in quel periodo sono riuscito a farlo rivivere, grazie anche all'affitto di una rotativa che ci portò ad un aumento delle copie disponibili». Dopo i giornali, per Facchi è la volta

della pubblicità. Con un'agenzia che riuscì ad aggiudicarsi l'esclusiva di tutte le sale cinematografiche minori, riesce a mettere in piedi un giro d'affari di tutto rispetto. «Poi un giorno mi è capitato di ascoltare una radio che trasmetteva dall'altra parte dell'Adriatico e non vedeva sotto buona luce l'Italia. Ho cercato di capire il perché e quindi ho incontrato i titolari. Quando ho bussato alla porta di Radio Capodistria il fatturato dell'emittente si fermava ad appena 11 milioni. Ebbene, convinto del fatto mio, sono riuscito ad avere l'esclusiva della raccol-

ta pubblicitaria scontrandomi con quanti al timone dell'impresa non credevano sarei mai riuscito a far di meglio. Invece, grazie anche agli spot commerciali delle multinazionali che fabbricavano sigarette e che io avevo sapientemente dirottato sull'agenzia, nell'anno successivo al mio ingresso - anni '60-'63 - il fatturato è salito prima a 800 milioni e quindi a 1 miliardo e 300 milioni». Ma è con la Tv di Capodistria che l'industriale lombardo mette a segno il colpo più importante all'inizio degli anni '70. «Tra mille difficoltà e con alcuni stratagemmi il

# UN MONDO NUOVO

pace sviluppo  
cooperazione solidarietà

NICOLETTA  
**DENTICO**  
COORDINAMENTO  
NAZIONALE ANTIMINE

TOM  
**BENETOLLO**  
PRESIDENTE NAZIONALE  
FEDERAZIONE ARCI

KOMENE  
**FAMAA**  
MOVIMENTO SOPRAVVIVENZA  
POPOLO OGONI - NIGERIA

PADRE NICOLA  
**GIANDOMENICO**  
VICARIO DEL SACRO  
CONVENTO DI ASSISI

MANUEL  
**TOMÈ**  
SEGRETARIO GENERALE  
DEL FRELIMO - MOZAMBICO

FELIPE  
**GONZALEZ**  
SEGRETARIO GENERALE  
DEL PSOE - SPAGNA

MASSIMO  
**D'ALEMA**  
SEGRETARIO NAZIONALE  
DEL PDS

PORTERÀ IL SALUTO IL SINDACO DI ROMA

FRANCESCO  
**RUTELLI**

PRESIEDE  
NICOLA  
**ZINGARETTI**  
PRESIDENTE IUSY

**SABATO 9 NOVEMBRE 1996, ORE 17.30**  
**PALAFIERA - FIERA DI ROMA**  
**VIA DELL'ARCADIA, 40**

GRUPPI  
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO  
DI CAMERA E SENATO





Il capo del governo non attenua l'attacco al Polo

## Il Pds sprona Prodi «Le riforme ti servono»

Fazio: nel '97 non ci sarà la ripresa

### Due obiettivi irrinunciabili

GIANNI ROCCA

**N**EPPURE IL PIÙ CANDIDO degli ottimisti potrebbe dichiararsi tranquillo osservando la situazione politica italiana. Troppe le emergenze, in gran parte ereditate dal passato, che il paese deve affrontare tutte assieme. Solo ad elencarle, difatti, vengono i brividi per la schiena e non si sa neppure da dove cominciare. Credo che l'opinione pubblica abbia in cima ai propri pensieri i problemi connessi con la legge finanziaria, giunta finalmente all'esame delle aule parlamentari, poiché essa richiede nuovi e gravosi sacrifici per ora ancora difficilmente quantificabili, ma che senza dubbio incideranno sui bilanci delle singole famiglie. Quando il portafoglio del cittadino viene minacciato da nuovi esborzi fiscali, tutti avvertono la concretezza della «politica», che non è appunto fatta di vuote chiacchiere o di astrusi dibattiti bensì di scelte economiche e sociali cui nessuno può sfuggire.

Il governo sostiene l'indispensabilità della pesante manovra da oltre 60 mila miliardi come unica via percorribile per appropiare ai famosi parametri di Maastricht, per far parte cioè della nuova Europa che sta per nascere. Restarne esclusi, e su questo pare almeno ci sia l'unanimità, se non altro di facciata, di tutte le forze politiche, equivarrebbe far retrocedere l'Italia in quei gironi infernali che geograficamente sono evidenziati a vario titolo come «Medio Oriente», «Balciani», «Terzo mondo».

Ma è sul chi debba pagare e sul quanto che si sta accanitamente discutendo e che pone muro contro muro maggioranza ed opposizione. Prodi e i suoi ministri ritengono che i provvedimenti in via di adozione siano equi: le fasce più deboli non saranno colpite e a riprova di tale intendimento v'è il fatto che né il settore previdenziale né quello sanitario dovranno sopportare tagli. Sostengono inoltre che la

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. La sponda più sicura, anche per la stabilità del governo, sono le riforme. L'esecutivo del Pds si riunisce per ascoltare il resoconto di D'Alema sul colloquio avuto con Prodi e sull'incontro avuto con il Polo sulla Bicamerale. La Quercia chiede che da parte del governo non si acuisca la polemica con l'opposizione, che i toni siano pacati, che l'uso massiccio delle deleghe, pur necessario, non infici il dialogo indispensabile per portare avanti le riforme. Un invito a Prodi, dunque, perché si favorisca chi nel Polo vuole un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione a fron-

te di chi porta avanti una linea di ostruzionismo radicale. Prodi risponde alle accuse del Polo: «Non sono io ad alzare la voce, è la destra a farlo perché si rende conto che il governo durerà a lungo». E intanto ieri il governatore della Banca d'Italia ha lanciato il suo allarme: la crescita nel '97 sarà bassa, non supererà l'uno per cento. Per Fazio poi le rivendicazioni dei metalmeccanici non tengono conto della riduzione dell'inflazione. Ma il governo contesta le previsioni sulla ripresa e il sindacato ribatte: sul contratto dei metalmeccanici Bankitalia fa calcoli sbagliati.

ARMENI FRASCA POLARA POLLIO SALIMBENI RAGONE  
ALLE PAGINE 34 e 5



### I REDDITI

## Agnelli il più ricco Berlusconi segue Bertinotti chiude

ROMA. Gianni Agnelli è il parlamentare più ricco: per il '95 ha denunciato 12 miliardi di reddito. Silvio Berlusconi è il segretario di partito più facoltoso, con 2 miliardi e 700 milioni. Sono stati pubblicati i «740 dei politici». Nel governo il più ricco è Lamberto Dini. Tra i segretari di partito è Fausto Bertinotti il più «povero». Giovanni Colino, senatore di An, è addirittura indigente: agente finanziario friulano, dichiara 7.829.000 lire.

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 7



I corpi delle vittime della sciagura aerea in sacchi di plastica allineati strada

Estada/Ansa-Reuter

## Case falciate da un aereo in Brasile: più di 100 i morti

Sono almeno 117 i morti provocati dal disastro aereo di ieri in Brasile e sono almeno 200 i bambini che hanno rischiato di venire travolti mentre giocavano nel cortile di una scuola. Un Fokker 100 decollato dall'aeroporto di San Paolo con a bordo 95 persone non è riuscito a prendere quota ed è crollato sulle case del sobborgo di Jabaquara, ad appena due chilometri dalle piste. Un testimone ha raccontato: «Il pilota ha fatto una brusca

sterzata a destra per non cadere sul cortile della scuola: c'erano 200 bambini in quel momento. L'aereo ha troncato la parte alta di un palazzo, è caduto in terra, ha strisciato sulla strada continuando a sprizzare fuori carburante incendiato su macchine e case come un lanciapiumelle. Poi è saltato in aria». Tra le vittime anche un italiano residente in Brasile. L'aereo era della compagnia regionale Tam: è il suo primo incidente.

A PAGINA 14

Inchiesta Phoney Money: indagati Pascale (Stet) e il capo di stato maggiore della Finanza

## La Spezia, nuovo siluro a Di Pietro Dossier del Gico: così Pacini Battaglia si salvò

### Il reo rischia l'ergastolo Scandalo a West Point Cadetta violentata

A PAGINA 15

Un nuovo dossier dei finanziari del Gico lancia siluri all'ex pm Antonio Di Pietro. In un rapporto inviato ai giudici di La Spezia si parlerebbe di intercettazioni e «riscontri fotografici» che proverebbero le coperture di cui avrebbe goduto Pacini Battaglia. Coperture da parte dell'ambiente legato all'ex pm. Intanto altri due avvisi di garanzia entrano nell'inchiesta «Phoney Money». Riguardano l'amministratore delegato della Stet Pascale e il capo di stato maggiore della Finanza, Nicolò Pollari. Pascale: «Cado dalle nuvole». Pollari: «Sconcertante».

CIPRIANI FERRARI  
RUGGIERO SGHERRI  
ALLE PAGINE 8 e 9

### Abbandonati da Mosca Si uccide il capo del villaggio nucleare

PAVEL KOZLOV  
A PAGINA 16



DOMANI 2 NOVEMBRE  
C'ERA UNA VOLTA IL WEST

## Allarme poliomelite A tutti i sindaci circolare del ministero

FIRENZE. L'epidemia di poliomelite che ha colpito alcune aree del nord dell'Albania potrebbe arrivare in Italia e l'allarme è giunto sul tavolo dei sindaci di molte città. Le precauzioni - controlli e vaccinazione - sono raccomandate dalle autorità sanitarie, dalle prefetture e dal ministero degli Interni, oltre che per tutti i neonati anche per gli adulti nati prima del 1966 (quando la vaccinazione non era ancora obbligatoria) che svolgono lavori a ri-

schio. Le persone colpite dal virus sono una settantina, la maggior parte adulti. Un numero anomalo che spinge la autorità ad aumentare la vigilanza sanitaria.

Tra i contagiati sarebbero una minoranza i ragazzi tra i 10 e i 12 anni, ancor meno bambini di età minore. Una spiegazione del fenomeno verrebbe dal fatto che in Albania sono stati usati vaccini contro la poliomelite scaduti o comunque non efficaci.

WLADIMIRO FRULLETTI  
A PAGINA 11

### L'ARTICOLO

## Lavoro e amore per i vecchi italiani

MAURIZIO COSTANZO

**S**I SA DA TEMPO che in Italia la natalità è modesta: nascono pochi bambini e quindi il paese invecchia. Ci informano che siamo gli unici al mondo ad avere una popolazione numericamente più rilevante negli ultrasessantacinquenni e scarsa negli under quindici. Avanti di questo passo nel corso del prossimo secolo gli italiani potrebbero scomparire. Il problema non è la scomparsa della italica gente ma come gestire di qui a breve una moltitudine di anziani, oltretutto e per fortuna in buona salute dato che nel frattempo la vita media si è allungata. Domenico Modugno anni fa cantava: «Il vec-

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA Filocinesi

**D**EMOCRAZIA: è la stramba idea fissa che le autorità cinesi vogliono far pagare al ragazzo Wang Dan, condannato a undici anni di galera. Stramba davvero: perché i governi di quei paesi dove la democrazia è di casa, potete giurarci, faranno ben poco di concreto per soccorrere questo loro lontano fan. Finché la Cina era solo un paese comunista, l'ostilità internazionale aveva il pregio inestimabile di essere gratuita. Oggi che la Cina è lo stesso paese comunista di prima, ma è anche uno sterminato mercato e il luogo di più disinvoltata sperimentazione liberista mai visto al mondo («diritti sindacali zero, produttività tanta: con un evidentiissimo rapporto di causa ed effetto»), è improvvisamente diventata simpatica ai governi e alle consorzierie mercantili di mezzo mondo. I nuovi filocinesi non abitano nelle piazze e nelle università, ma all'ultimo piano delle Cities e di certi grattacieli. E magari, chissà, sono in parte le stesse persone vent'anni dopo, che hanno dismesso l'eskimo per un buon Armani. In gioventù cercarono vanamente di essere pericolosi. Oggi finalmente ci sono riusciti. [MICHELE SERRA]





Venerdì 1 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

## Incendio alla Cicogna di viale Medaglie d'oro

Culle, passeggini, giocattoli e interi corredi per piccini se ne sono andati in fumo nel pomeriggio di ieri per un incendio divampato all'interno del negozio di articoli per mamma e bebè «La Cicogna» in piazzale delle Medaglie d'oro. Con tutta probabilità a causare il rogo è stato un condizionatore d'aria malfunzionante che ha provocato un corto circuito, quindi le fiamme che in poco tempo hanno avuto la meglio su tute, magliette, scarpine e tutto l'abbigliamento dell'ultima collezione ordinato sugli scaffali, oltre ai lettini, portababy e quant'altro allietta l'attesa dei futuri genitori o risponde alle esigenze di mamme di bimbi sempre più vanitosi. I danni, ancora imprecisati, sono comunque ingenti, fortunatamente nessun dipendente del grande negozio è rimasto ferito e anche le strutture non sono state intaccate più di tanto grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. L'incendio non ha avuto quindi il tempo di espandersi e minacciare gli edifici intorno. Neanche i tecnici di Enel e Italgas giunti sul posto con alcune volanti della polizia di Prati e Montemario, dopo l'allarme dato poco dopo le 15.30, hanno dovuto faticare troppo per fronteggiare l'emergenza.



Un'immagine di Fiano Romano, dove si è tenuto per delle scosse di terremoto

Alberto Sansone

Attimi di panico a Fiano Romano

## Sos terremoto erano solo mine

Un tranquillo mercoledì di paura da terremoto a Fiano Romano. Un boato, i vetri e i pavimenti che tremano, e mezzo paese scende in strada. Scene di panico anche in una scuola elementare, proprio all'ora della mensa. In realtà si trattava di un test sismico, realizzato da un gruppo di geologi che hanno fatto brillare alcune mine in una cava. Ma nessuno ha avvisato gli abitanti. Tra gli obiettivi della ricerca, l'individuazione delle zone a rischio sismico.

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

«È il terremoto, è il terremoto». Scene di panico a Fiano Romano, in un tranquillo mezzogiorno feriale. Un boato lontano fende l'aria e i vetri degli edifici cominciano a tremare. Le esplosioni si ripetono a intervalli quasi regolari, e le vibrazioni aumentano. La scossa non è così forte, ma la paura sì.

«È il terremoto», e qualche centinaio di bambini delle elementari e dell'asilo, che in quel momento sono a mensa nella scuola «Edmondo De Amicis» si alzano dai tavoli, rovesciano nella fretta le minestrine e fuggono con i giacchetti e la cartella in mano. Lo stesso accade in municipio, con gli impiegati che scherzano tra di loro ma intanto scendono le scale in fretta - «non si sa mai» - e in molti altri edifici del paese.

Non di vero terremoto si tratta, però. Sì, la terra trema, ma le esplosioni vengono da una cava poco lontana, dove un gruppo di geologi sta facendo brillare un grappolo di mine. Quando torna la calma, i primi a capirlo sono proprio gli impiegati del Comune, che alla fine di settembre hanno concesso tutte le autorizzazioni necessarie all'Osservatorio di geofisica sperimentale per effettuare una serie di test con l'impiego di esplosivi. «Quando ho sentito il botto ho pensato al terremoto, e anch'io sono sceso in strada coi colleghi. Poi mi sono ricordato: "ah sì, erano quelli delle mine"», racconta Cesare Crucianelli, un dipendente del Comune. Ma nessuno vi aveva avvisati delle esplosioni? «A dire il vero, no. Sapevamo che il periodo utile per gli esperimenti andava dal 21 ottobre al 10 dicembre, ma non il giorno preciso. Anche perché ci avevano detto che per fare i test ci vogliono particolari condizioni, anche climatiche. Certo che se qualcuno ci avesse avvisato, avremmo evitato di far prendere uno spavento ai cittadini. Però la legge dice che non c'è alcun obbligo di preavviso».

«Io non c'ero e quindi non ho potuto verificare i fatti - si schermisce il sindaco di Fiano, Mario Quattrucci - però dagli uffici mi dicono che quelli dell'osservatorio avevano tutte le carte in regola, con tanto di decreto del prefetto. Certo, potevamo avvisare i cittadini che in un periodo così lungo si sarebbero potute sentire delle esplosioni, tutti si sarebbero scordati. Eppoi, dovevano essere gli scienziati ad avvisarci degli effetti. Ora chiedo di sapere perché nessuno ci ha avvertito, e soprattutto si ci saranno ancora "falsi terremoti"».

«Siamo spiacenti dell'accaduto - rispondono dall'Osservatorio di geofisica sperimentale, che ha sede a

Trieste - quando i Comuni ce ne fanno richiesta noi avvisiamo sempre i carabinieri, oppure direttamente le persone che abitano nei paraggi delle esplosioni». E in questo caso, invece? «Di solito i nostri esperimenti producono micro-tremori - spiega Sergio Persoglia, direttore del programma «Crosta profonda» dell'Osservatorio, il cui obiettivo è lo studio dello sviluppo geologico della Penisola - questa volta, invece, la risposta del terreno è stata più ampia del previsto. Ecco il perché dell'effetto terremoto». Ma in che consiste la ricerca? Dalla fine di agosto, una carovana di 50 persone sta sondando a suon di esplosioni il territorio compreso tra Marina di Tarquinia e Avezzano. Sondando le reazioni dei provocati dagli scoppi a 50-60 chilometri di profondità, e registrando poi il tutto su un computer, si riescono a riprodurre vere e proprie «radiografie» geologiche che raccontano la storia di quei terreni e mostrano non solo la presenza o meno di fonti energetiche - come è il caso del petrolio - ma anche, ironia della sorte, quali sono le zone a più alto rischio sismico.

## La Regione apre l'inchiesta per la morte del vigile

La Regione ha avviato un'inchiesta sulla morte del giovane vigile urbano, Roberto Spada, deceduto dopo aver atteso invano e per ore un posto negli ospedali romani. L'assessore alla Sanità, Lionello Cosentino, dopo aver espresso il suo cordoglio ai familiari e al corpo dei vigili del fuoco, ha preso la decisione, affidando all'ufficio ispettivo regionale il compito di capire come siano andate le cose. L'indagine dovrà appurare tempi e modalità di attivazione del 118, tempi e modalità di ricerca del posto disponibile negli ospedali attrezzati da parte del 118, presenza effettiva dei pazienti nelle rianimazioni e lo stato di gravità degli stessi. Intanto la prossima settimana si incontreranno, su convocazione dell'assessore Cosentino, i responsabili dei reparti di rianimazione e neurochirurgia delle centrali operative del 118 per fare il punto della situazione ed evitare, così, che si ripetano episodi come quello costato la vita a Roberto Spada, colto da aneurisma cerebrale e ricoverato dopo tre ore e mezza.

# Assassinio deciso in famiglia

## Indiano ucciso, accusati moglie e cognato

La moglie è il mandante, l'esecutore è il cognato. Un assassinio concertato in famiglia quello dell'indiano Balwinder Singh trovato strangolato in casa nove giorni fa. La coppia era avviata verso la separazione e la donna non voleva che la figlioletta venisse affidata al marito. Nonostante questo, davanti al cadavere aveva inscenato strazio e dolore. Un alibi sospetto e troppe contraddizioni. È stata arrestata, suo fratello è ricercato. Un ferro da stiro l'arma del delitto.

retti da Francesca Monaldi. Così come è sembrato inverosimile che la donna, 27 anni da 9 a Roma, non conoscesse l'italiano. Anomalia.

### Ucciso con il ferro da stiro

La sera del delitto, quando in compagnia di una coppia di amici pakistani e della figlioletta di questi, ha fatto ritorno nel seminterrato di via Trasona, Pawanjeet ha commesso un errore: dalla stanza dove si trovava il cadavere del marito ha spostato un ferro da stiro, solo quello tra i tanti oggetti che erano lì. È stato con il cordone dell'elettrodomestico che Balwinder Singh è stato strangolato. Il giorno prima dell'assassinio, la donna aveva inoltre annunciato alla signora presso la quale lavorava come colf che di lì a quarantotto ore avrebbe lasciato definitivamente il lavoro per trasferirsi a Milano. Nel capoluogo lombardo vive il fratello minore e Pawanjeet gli aveva affidato già da una settimana la sua bimba, inconsapevole momento del delitto. Un comportamento pieno di ombre, che gli investigatori hanno voluto analizzare fino in fondo. È quindi emerso che nelle ore precedenti il delitto, la donna ha fatto di tutto per non restare mai sola.

### L'alibi e le contraddizioni

Senza preavviso è andata a trovare la coppia di pakistani come se fos-

sero grandi amici, quando invece non si vedevano da tempo. E dato che questi avevano un impegno, ha insistito per seguirli e poi per farsi ricompagnare a casa. Sono stati loro a riferire la circostanza del ferro da stiro. Poi è stata la volta delle molte contraddizioni in cui la donna è caduta durante gli interrogatori di Francesca Monaldi e del pm Felice Marinelli, che con il capo della mobile Rodolfo Ronconi e il procuratore aggiunto Italo Ormani, ieri hanno illustrato i particolari delle indagini. Tra l'altro, la vedova ha affermato di non avere notizie del fratello da almeno venti giorni: gli uomini della squadra mobile hanno invece accertato che Dhanbad Singh si trovava a Roma nelle ore precedenti l'omicidio: qualcuno lo ha visto alla stazione Termini. Ed è rimasto in città anche nei giorni successivi. Le testimonianze raccolte in questo senso sono state confermate da alcune dichiarazioni rilasciate da conoscenti dell'uomo a Reggio Emilia, dove lavora come bracciante da quando è arrivato in Italia nel gennaio scorso. È stato raccontato che aveva manifestato l'intenzione di recarsi a Roma per motivi di lavoro. Gli ordini di arresto per Pawanjeet Pawanjeet e per Dhanbad Singh sono stati emessi dal gip Vincenzo Terranova. L'omicidio è il quinto risolto dalla polizia romana negli ultimi tre mesi.

## Nuovo colpo della banda del Rolex d'oro ieri al Celio

Adesso c'è anche la banda del «Rolex» d'oro. Negli ultimi giorni ben tre persone sono state derubate in pieno giorno del solo orologio che tenevano al polso. E l'identikit dei ladri è sempre lo stesso: agiscono in due, sono giovanissimi e viaggiano a bordo di un ciclomotore. L'ultima vittima, un uomo di 46 anni. Il fatto è avvenuto ieri mattina in piazza San Pietro e Paolo, al Celio. I due ladri, che erano a bordo di un ciclomotore, si sono affiancati a Mauro Maurizio Moria e, dopo averlo stratonato, sono riusciti ad impossessarsi del prezioso orologio. Con la stessa tecnica, l'altro ieri, nel quartiere Nomentano, in via Imperia, un altro uomo era stato rapinato, sempre da due giovani a bordo di un ciclomotore, di un Rolex e del telefonino cellulare. Alcuni giorni fa, una studentessa, dopo essere stata violentata da un conoscente, aveva denunciato alle forze dell'ordine di essere stata anche rapinata di un orologio della stessa marca, del valore di cinque milioni di lire.

### FELICIA MASOCCO

■ Urla strazianti, un dolore che sembrava incontenibile. Davanti al cadavere del marito, trovato strangolato la sera di mercoledì della scorsa settimana, Pawanjeet Pawanjeet ha pianto, si è disperata al punto che per accompagnarla in questura per l'interrogatorio di rito, i poliziotti hanno dovuto sollevarla fino alla macchina. Era tutta scena: il mandante dell'omicidio del consorte, Balwinder Singh, 40 anni, indiano come gli altri protagonisti della brutta storia, è stata proprio lei. Voleva impedirgli di ottenere l'affidamento della figlioletta di sei anni in vista della separazione. L'esecutore materiale si ritiene che sia il fratello maggiore di Pawanjeet, Dhanbad Singh, di 35 anni, per il quale è stato spiccato un ordine di arresto per omicidio aggravato dalla premeditazione. È ricercato, al momento si sono perse le sue trac-

ce. Per concorso nello stesso reato, la donna è stata invece arrestata.

### Un delitto di famiglia

Nessuna pista religiosa, dunque, i sikh non c'entrano. È stato un delitto concertato in famiglia, dove non era più tempo di idilli, quanto piuttosto di odio, dissapori e spedizioni punitive nei confronti della vittima, che più volte aveva denunciato i cognati e la stessa moglie per aggressione. Il fratello di Balwinder, ha raccontato che l'uomo temeva per la sua vita. E le testimonianze raccolte tra conoscenti e vicini di casa della coppia, hanno confermato che i due litigavano sempre più di frequente. Anche per questo lo strazio ostentato da Pawanjeet Pawanjeet, prima è parso commovente, poi ha suscitato più di un sospetto tra gli investigatori dell'ottava sezione della squadra mobile di-

Trecento studenti hanno parlato di droga dopo la proiezione del film «Trainspotting»

## Ore 10, lezione sull'eroina

Ieri mattina circa 300 studenti delle scuole superiori sono andati a lezione al cinema dove è stato proiettato il film «Trainspotting». L'iniziativa è partita dall'Unione degli studenti universitari e Giovani artisti. Il film ha suscitato, tra studenti e professori, riflessioni divergenti. I giovani lo ritengono abbastanza crudo e realista da mettere in risalto i lati più drammatici della vita dell'eroinomane, secondo i docenti, invece, potrebbe istigare all'uso di droga.

### NOSTRO SERVIZIO

■ Ore 10 «lezione sull'eroina» per circa trecento studenti universitari e delle scuole superiori della capitale. Occasione, per avere uno spaccato diverso della vita da tossicodipendente, è stata, ieri, la proiezione al cinema Barberini del film-scandalo «Trainspotting», promossa da Unione degli studenti (Uds), Unione degli universitari e Giovani artisti, per avviare il dibattito in vista della manifestazione nazionale del 16 novembre a Torino in favore della legalizzazio-

ne delle droghe leggere, della riduzione del danno e della sperimentazione di forme di distribuzione controllata dell'eroina. Il film, che della vita dell'eroinomane che l'eroina dia anche piacere fisico, è stato seguito con attenzione dai ragazzi.

All'uscita, la differenza più netta è tra le opinioni dei ragazzi e quella dei pochissimi professori presenti. Per i ragazzi il film non istiga all'uso dell'eroina, per i do-

centi l'esatto contrario. Per la maggior parte degli studenti le droghe leggere dovrebbero essere legalizzate, mentre non tutti sono così sicuri che lo stesso si debba fare per l'eroina. Al termine del film, il senatore dei Verdi Luigi Manconi ed il deputato di Rifondazione comunista Niki Vendola, hanno spiegato la necessità di affrontare in modo diverso il problema della tossicodipendenza, a partire dalla legalizzazione delle droghe leggere e dalla politica di riduzione del danno. Per Manconi il film, iper-realistico ma non lontano dalla verità delle cose, «dovrebbe essere proiettato nelle scuole, per permettere di discutere di questi problemi». «La politica proibizionista - ha detto Vendola - è una superstizione collettiva, inefficace e dannosa, perché la droga è già libera. Bisogna guardare alle sperimentazioni, sia per le droghe leggere che per la somministrazione terapeutica in centri controllati dell'eroina».

«Dal film - ha detto Mattia Diletti dell'Uds - emerge che ognuno ha la sua droga, l'alcool o gli psicofarmaci, o l'eroina. Solleva il problema di avere risposte diverse, perché l'alternativa è o la tossicodipendenza o una società iperindividualistica. La nostra generazione ha bisogno di avere un diverso tipo di socialità». «Mi ha colpito - ha detto Enrico, studente universitario - il tema della scelta. Il protagonista alla fine sceglie di non scegliere. È un po' il problema di tutti nella vita».

«Non penso che sia un film che istighi all'uso dell'eroina - ha aggiunto Francesca - è troppo crudo, fa vedere bene i lati tragici di questa scelta». «È lo spaccato di una società - hanno detto due docenti del liceo Giulio Cesare - che non offre più valori validi. Il nucleo è però sempre la famiglia. Discuteremo del film in classe, ma non ne avremmo mai promosso la proiezione perché incita all'uso di eroina».

Nomade arrestato dai Cc aveva 8 candelotti e 6 detonatori

## Nella roulotte il tritolo

### NOSTRO SERVIZIO

■ Otto candelotti di tritolo e sei detonatori, un piccolo arsenale militare che viene da lontano - dall'ex Jugoslavia dell'ultimissimo dopoguerra - destinato alle gang criminali della Capitale. Un carico mai consegnato, però, perché nella notte tra martedì e mercoledì i carabinieri del reparto operativo di Roma hanno arrestato il corriere - un nomade di 39 anni, Djordje Markovic - e sequestrato l'esplosivo.

Le indagini, dirette dal maggiore Vittorio Trapani, erano cominciate diverse settimane fa, perché alcune voci raccolte negli ambienti della criminalità romana segnalavano l'imminente arrivo a Roma dell'esplosivo. Una volta appreso che Markovic, il possibile corriere, era arrivato nella Capitale, gli investigatori di via In Selci hanno cominciato a controllare da vicino gli spostamenti della roulotte in cui l'uomo viveva con la moglie e due figli.

Alla fine, martedì notte, è scatta-

to l'ordine di fermare Markovic e di perlustrare la sua roulotte, parcheggiata in via del Fosso dell'Osa, a Lunghezza. Il nomade infatti aveva sempre evitato di fermarsi nei campi della Capitale, soprattutto - come spiegano gli inquirenti - non solo per evitare controlli, ma anche per timore di farsi rubare il carico da qualche banda rivale.

In due sottofondi ricavati nel pavimento i carabinieri hanno trovato gli otto candelotti di tritolo, ciascuno dal peso di cento grammi, e sei detonatori elettronici. Tutto materiale di provenienza bellica acquistato da qualche gruppo paramilitare, ancora numerosi in Bosnia e in altre zone della ex Jugoslavia, sconvolte negli ultimi anni dalla guerra civile. E proprio da quelle zone che da tempo provengono gran parte delle armi e degli esplosivi utilizzate da cosche mafiose e bande criminali italiane, importati da trafficanti internazionali che

spesso commerciano anche in droga. Da tempo, dunque, polizia e carabinieri hanno avviato una serie di controlli preventivi non solo alle frontiere, ma anche nelle grandi aree metropolitane, e soprattutto nella Capitale.

Ma chi erano destinati i candelotti e i detonatori, che hanno una elevata potenza distruttiva e un valore sul mercato nero di almeno 50 milioni di lire? Due sono le piste seguite dal nucleo operativo. L'ipotesi principale è che l'esplosivo fosse destinato ad alimentare il racket delle estorsioni, probabilmente ai danni di qualche grossa impresa industriale dell'hinterland romano. Lo confermerebbe appunto il tipo e la potenza del tritolo sequestrato. Ma è anche possibile che l'acquisto sia stato commissionato da una banda intenzionata ad assumere maggiore potere nel mercato criminale di Roma, utilizzando l'esplosivo come una sorta di «arma deterrente» da usare contro le gang concorrenti.

## Dario Argento ricorda il suo esordio accanto al grande regista in «C'era una volta il West»

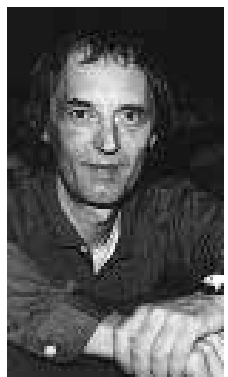
LA TESTIMONIANZA

## Capì i miei sogni

DARIO ARGENTO

Sergio Leone morì a sessant'anni, stroncato da un infarto nella notte tra il 30 aprile e il 1 maggio 1989. In quell'occasione Dario Argento scrisse, sull'Unità, un ricordo affettuoso del suo «maestro».

È DIFFICILE PER ME parlare di Sergio Leone perché, buono o cattivo allievo io sia risultato, è stato il mio maestro. Quando i suoi primi film apparvero nel cinema italiano, a me che amavo il cinema e che aspiravo a farne, essi apparvero immensamente più belli, più «cinema», più emozione, più sogno di tutto il panorama del cinema di quel tempo. Il suo fare film, spavaldo e provocatore, ironico, mi faceva venire i brividi, mi commuoveva. E il suo parlare di cinema, quel cinema in cui un'inquadratura è tutto, e il carrello e il dolly danno dimensioni e significati al racconto. La mia consuetudine con lui (lavorai alla sceneggiatura di *C'era una volta il West*) mi fece capire che sarebbe stato possibile fare questo lavoro. Così lui ti raccontava i suoi movimenti di macchina, l'espressione degli attori, gli umori, il canto degli uccelli, un fischio. Con lui non è andata via una figura del cinema italiano ma del cinema semplicemente, perché lui era un passo più in alto, lui vedeva sempre in grande e lontano, vedeva l'America, la Cina, la Russia. Peccato. Era giovane e stava per realizzare un'impresa, la battaglia di Leningrado, che gli era costata anni di fatiche. Poteva fare ancora tanti altri film per tanti altri anni. Poi la sua vita così travolgente ha incontrato l'incognita.



Una scena del film «C'era una volta il West». A sinistra, Sergio Leone e, sopra, Dario Argento

## Un Leone per maestro

Il corto circuito tra Sergio Leone, Dario Argento e l'Unità ebbe, purtroppo, un inizio triste. Era il Primo Maggio. Anno 1989. Arrivò in redazione la notizia della morte del grande regista di *Per un pugno di dollari*. Fummo costretti a fare il nostro dovere di cronisti, che spesso è feroce. Alzammo il telefono e chiamammo Dario Argento, per chiedergli se voleva scrivere un ricordo sull'amico scomparso. Dario non sapeva ancora nulla. Rimase sconvolto. Ci richiamò qualche ora dopo, per dettarci sempre al telefono, con voce rotta, il breve, commosso articolo che potete rileggere in questa pagina.

Perché avevamo chiamato Dario? Semplice. Perché insieme a un altro giovanotto di genio, Bernardo Bertolucci, era stato chiamato - alla vigilia del '68 - da Leone a scrivere il trattamento di *C'era una volta il West*, il film che troverete domani in edicola con l'Unità. Ma c'era anche un altro motivo. Dario, in gioventù, era stato un giornalista - un bravo giornalista - sulle colonne di *Paese Sera*. E in quegli anni, tra il '67 e il '68, Dario alternava le due cose: scriveva *C'era una volta il West* per Leone e scriveva articoli di cinema per il giornale e non è da escludere che una cosa influenzasse l'altra.

Stiamo parlando, badate, di una storia al tempo stesso esemplare e straordinaria del cinema italiano. Pensateci un attimo. Siamo nel 1967. Leone ha ottenuto straordinari successi con la «trilogia del

dollaro», ha creato Clint Eastwood, ha nobilitato il western all'italiana, è un regista potente e illustre, si accinge a sbarcare in America. C'è un bel mucchio di dollari, legato al progetto. Ci sono, o ci saranno, di mezzo divi come Fonda, Bronson, Robards, la Cardinale. E Leone che fa? Chiama a scrivere il film due giovani sconosciuti. Bertolucci aveva 26 anni: aveva già fatto *La commare secca* e *Prima della rivoluzione*, si sapeva che era figlio di un poeta (Attilio) e amico carissimo di un altro (Pasolini). Argento era ancora più giovane, 24 anni, ed era solo un cronista di *Paese Sera*. Che fossero comunisti, come si era comunisti allora, la Cia avrebbe potuto scoprirlo in 30 secondi. E Leone li chiude in una stanza e gli dice: «Scrivetemi un western». Beh, se quell'uomo non era un gigante, chi lo è?

«Io ho conosciuto Sergio quando ero giornalista, ero un ragazzini

però gli stavo simpatico forse perché parlavo, parlavo, gli raccontavo un sacco di storie. Era appassionato, gli piacevano i giovani, amava scoprire talenti. Ma io sono sempre stato fortunato», spiega oggi Dario Argento. E comincia a raccontarci di quando conobbe John Huston: «Avevo 16 anni, sapevo che Huston era a Roma e stava al Grand Hotel. Ci vado, bigliellono un po' nella hall, poi senza dir niente a nessuno salgo fino alla sua stanza e busso. Beh, non mi apre John Huston in vestaglia? E io dico, sono un suo fan, volevo parlarle, e quello mi fa entrare e mi tiene lì a chiacchierare tutto il pomeriggio. Un'altra volta, sempre da ragazzino, vidi per strada Pietro Germi. L'ho seguito, poi mi sono avvicinato, gli ho detto che mi piacevano i suoi film, e alla fine mi disse: "Tu che fai? Vuoi farmi compagnia a cena?", e siamo stati assieme in trattoria, io e Germi che

## Domani con l'Unità la cassetta

Domani arriva in edicola «C'era una volta il West»: è la versione restaurata, 14 minuti in più rispetto alla copia che circolò nelle sale nel 1968. È il western più solenne ed epico di Leone, con una squadra di attori americani capeggiata da Henry Fonda (accanto a lui, Charles Bronson, Jason Robards, Keenan Wynn e un paio di vecchi ceffi del West come Jack Elam e Woody Strode) e una magnifica Claudia Cardinale. Soggetto di Dario Argento e Bernardo Bertolucci, sceneggiatura di Leone e di Sergio Donati, fotografia (splendida) di Tonino Delli Colli, e musica, inutile dirlo, di Ennio Morricone. A proposito: il 5 novembre, con «l'Unità», troverete in edicola un cd con le musiche che Morricone ha scritto per tutti i film di Leone. Imperdibile.

mi raccontava di tutto, mi confessò persino che era socialdemocratico... Ripeto, sono fortunato: ho sempre incontrato persone stupende, disponibili. E Sergio è stato una di queste».

La cosa più affascinante, credeteci, è rievocare questa storia con Argento e con Bertolucci, che su *C'era una volta il West* intervistammo due anni fa, quando ricorrevano cinque anni dalla morte di Leo-

ne. Bertolucci la ricorda col suo tono poetico e un po' solenne, parlando di «Sergio» arrotolando un po' la «re» con la sua tipica parlata parmense. Narra come Leone lo vide al Supercinema di Roma, in sala, alla prima proiezione pomeridiana di *Il brutto il cattivo*. «Mi telefonò il giorno dopo. Mi disse: l'ho vista al cinema ieri, la voglio incontrare. Andai a casa sua, passammo dal "lei" al "tu" e

cominciò l'interrogatorio. «Perché eri al cinema?». Perché aspettavo sempre con ansia i tuoi film, risposi. «Perché?». Perché mi piace come film i culi dei cavalli, gli dissi: i western-spaghetti inquadrano sempre i cavalli di profilo, ma tu, come Ford, non hai paura di riprenderli dal dietro. Allora lui disse: «Devi scrivere il mio prossimo film».

Argento, invece, parla del «maestro» con quella sua adorabile calata romanesca, in modo schietto, concreto, sincero. «Io dicevo sempre che era il mio maestro. E lui mi ridacchiava, e diceva, massi, quello è un mio allievo. Forse perché in seguito ho fatto film completamente diversi dai suoi. Se avessi fatto dei western anch'io, chissà... forse mi avrebbe ripudiato». Come andò l'incontro? «Niente, lo conobbi come cronista, lui mi parlava di questo progetto, finché un giorno mi disse: perché non ti metti con un altro giovane bravo e non provate a buttar giù una cosa? Così

portò me e Bernardo a vedere *Johnny Guitar* e *Sentieri selvaggi*, al cinema Holiday che allora aveva un altro nome. Poi cominciammo ad andarlo a trovare all'Infernetto, dove abitava: non aveva ancora la villa all'Eur dove si trasferì dopo, stava in una villetta a metà col cognato, io e Bernardo andavamo lì ogni mattina e parlavamo, parlavamo tutto il giorno... per molte settimane. Così nacque il nucleo di *C'era una volta il West* per la prima volta, Sergio voleva fare un film con una donna. Per quello ci aveva mostrato *Johnny Guitar*. Dopo, con Bernardo, scrivemmo la scaletta assieme, e poi il trattamento, metà per ciascuno. Già allora eravamo due solitari. Io ho sempre avuto bisogno di isolarmi, per scrivere. Bernardo, idem. Mi pare che io scrissi la prima metà e lui la seconda, poi ce le scambiammo. Ma pensa anche l'incoscienza: io non avevo mai fatto nulla, che inizio...».

Ripensando al cinema che Bertolucci e Argento hanno fatto dopo, si impongono due considerazioni. La prima: con quel trattamento, Leone lanciò, o contribuì a lanciare, gli unici due registi italiani che oggi - morto lui, e morto Fellini - hanno una vera dimensione internazionale (assieme a un altro vecchio leone con la «i» minuscola, Marco Ferreri). La seconda: qualcosa dei due ragazzi, nel film, è rimasto. Di Bertolucci, la dimensione femminile, erotica: il personaggio della Cardinale, in sostanza. Di Argento, lo dice Dario stesso, «l'aria un po' da thriller. Credo di avergli dato questo: è il suo film più misterioso. Comunque il discorso è molto semplice: Sergio era reduce da *Il buono il brutto il cattivo*, che era un film splendido, sia chiaro, ed era sostanzialmente una commedia all'italiana ambientata nel West. Con *C'era una volta il West* voleva fare un film epico, drammatico. Era l'addio a Clint Eastwood, un modo di pensare il cinema non più come un gioco... il seguito ideale sarebbe stato *C'era una volta in America*, il film della sua vita, un progetto che già lo ossessionava».

E così, uscì *C'era una volta il West*, e poi venne il '68, e Bertolucci fece prima *Partner* e poi, a 29 anni, quel film stupefacente che è *Il conformista*. Un anno ancora e Argento, continuando ancora a scrivere su *Paese Sera*, girò - a 26 anni - *L'uccello dalle piume di cristallo* che, a distanza di oltre cinque lustri, va considerato uno dei più folgoranti esordi del cinema italiano di quegli anni. «Leone, al di là degli insegnamenti tecnici, mi fece capire una cosa: che se *po fa*, come diciamo a Roma; che il cinema non è poi una cosa così mitica e lontana e immanente o trascendente che sia, che se uno vuole raccontare, piglia e racconta. Come te lo spiegava lui, il cinema era una cosa lì, da prendere e da fare. E come quando, a scuola, arriva un bravo professore e in due ore ti fa capire l'algebra, dopo che ti ci sei spaccato la capoccia per anni. Lui era... era il cinema, respirava cinema, trasudava cinema da tutti i pori».

Sequenze tagliate nel montaggio e ora recuperate per il padre del western all'italiana

## Tra restauri e copie d'autore

ROMA. La versione di *C'era una volta il West* che troverete domani in edicola con l'Unità è un cosiddetto *director's cut*. Ovvero una copia integrale e, si suppone, fedele alle intenzioni originarie dell'autore. In breve, il mitico western girato da Sergio Leone nel '68 ha sempre circolato in una versione di 175 minuti, quello che vedrete in videocassetta arriva a 189 minuti circa, tre ore e passa. Francamente troppo per la produzione. Che infatti impose un taglio di quattordici minuti.

«I tagli - racconta Andrea Leone - erano il tormento di mio padre, li accettava perché non aveva alternative, ma sempre a malincuore. Amava molto girare e sul set si lasciava andare, ma poi si ritrovava al montaggio con metri di pellicola in più che era un peccato sacrificare». Assieme alla sorella, Andrea gestisce la Sergio Leone Production, che si occupa essenzialmente di distribuzione di fiction televisiva ma anche di

CRISTIANA PATERNO

conservare e diffondere l'eredità paterna. E uno sbocco naturale di questa attività era recuperare i film più importanti del cineasta romano: cosa che è stata possibile con il finanziamento di Telepiù 1 - che a febbraio dell'anno scorso ha mandato in onda una rassegna quasi completa del cinema - e due speciali realizzati da Luca Verdone e Claver Salizzato - e del Centro sperimentale. L'altro restauro andato in porto è quello di *Giù la testa*, presentato all'ultima Mostra di Venezia con 3/4 minuti in più rispetto alla copia che ha circolato nelle sale e in tv finora. Mentre per *C'era una volta in America*, che è il progetto più ambizioso, bisognerà aspettare che si sblocchi la trattativa con il produttore americano Arnon Milchan. «E lui che detiene i diritti e, per ora, non siamo riusciti a metterci d'accordo, ma sarebbe una cosa fantastica vedere finalmente

quel film, che molti considerano un capolavoro, reintegrato dei quaranta minuti tagliati al montaggio».

Andrea Leone ha 28 anni, essendo nato proprio nel '68, ed è quindi un «gemello» di *C'era una volta il West*. Dunque, ovviamente, non può avere ricordi delle riprese di quel film. Tutto quello che sa l'ha sentito dai racconti di suo padre e dai racconti dei tecnici che collaborarono con lui. Le loro «dritte» sono state fondamentali, dice, per stabilire come dovevano essere le versioni definitive di questi due film. «Ci piacerebbe molto anche farli uscire di nuovo nelle sale, ma per ora abbiamo incontrato delle difficoltà».

Più o meno lo stesso vale per gli altri capolavori restaurati. Primo fra tutti, l'*Andrej Rublev* di Tarkovskij, che recentemente ha ritrovato le sequenze tagliate dalla censura sovietica. Qualche an-

no fa, Martin Scorsese, che si dà molto da fare anche in questo settore, rieditò *Notte senza fine* e *Johnny Guitar*, guarda caso due grandissimi western, che uscirono anche nei cinema con buoni risultati. Ma per lo più, i film restaurati circolano in rassegne e sul mercato dell'home video. In Italia, la Philip Morris Progetto Cinema, sempre con il Centro sperimentale-Cineteca nazionale, ha «salvato» dalla distruzione una serie di gioielli del passato: dalla *Signora delle camelie* con Francesca Bertini a *La terra trema* di Visconti. Per poi avviare un restauro in grande stile dell'opera di Vittorio De Sica: *Sciuscià*, che ha richiesto un lavoro certosino di pulitura, rigenerazione e salvataggio del sonoro col sistema «no-noise» per eliminare fruscii e altri danni che lo rendevano quasi incomprensibile. Ovviamente queste operazioni sono piuttosto costose - da cui la necessità di trovare sponsor anche privati.

## Il nostro Grazie E' UN LIBRO

Aids: un percorso nella complessità  
Aspetti storici, clinici, preventivi e sociali  
Vittorio Agnoletto

Il modo migliore di ringraziarti per il tuo sostegno è offrirti un libro che ha l'intensità dell'impegno civile e sociale insieme ad una corretta informazione scientifica.



Sede nazionale LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS  
viale Tibaldi 41 20136 Milano  
tel. (02) 58.11.49.80 fax (02) 89.40.09.41

■ lire 30.000 ■ lire 50.000 ■ lire 100.000

Il tuo sostegno è prezioso

Invia oggi stesso il tuo contributo alla Lila tramite un versamento sul c/c postale n° 25269200 specificando nella causale Il nostro Grazie è un libro.



L'AZIENDA  
ITALIA

ROMA. Su una cosa sono tutti d'accordo: l'inflazione al 3% quest'anno e verso il 2,5% l'anno prossimo dimostra che l'Italia ha superato il giro di boa nel controllo dei prezzi, dei conti dello stato, delle leve della politica finanziaria. tanto che il famoso differenziale d'interesse fra i titoli pubblici decennali italiani e tedeschi è sceso negli ultimi quindici giorni a 2,3 punti percentuali dai 4,8 della fine di dicembre 1995.

Ciò è avvenuto grazie a tre fatti: il contenimento dei disavanti pubblici, la moderazione salariale, la fermezza della politica monetaria. Così la pensa il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Così la pensano Prodi e Ciampi. Anche l'opposizione non può fare a meno di riconoscerlo.

Per il presidente del consiglio bisogna prendere la palla al balzo e utilizzare il calo dell'inflazione «per trovare un nuovo punto di concordia» e veleggiare verso Maastricht. Il compromesso semistorico contro l'inflazione funziona anche se a prezzo di sacrifici piuttosto duri. È un compromesso che esprime rapporti di forza tra i diversi attori in gioco (imprese, sindacati, commercianti, governo, banca centrale) che non sono cristallizzati, possono cambiare anche rapidamente. Bankitalia ritiene che il compromesso sia ancora fragile, il governo è molto ottimista. Con il discorso in occasione della 72a giornata mondiale del risparmio e la pubblicazione del Bollettino economico semestrale di Bankitalia, Antonio Fazio va in controtendenza rispetto ad un ottimismo ritenuto eccessivo.

Non che sia sia rotto il sodalizio (pur nel quadro delle rispettive autonomia e indipendenza tra potere politico e potere monetario) tra Bankitalia e governo.

## Giro di boa

Il governatore non dimentica che i risultati di finanza pubblica del 1996 non sono stati quelli programmati, che dati gli attuali andamenti il fabbisogno del Tesoro «difficilmente» scenderà al di sotto del livello del 1995 per cui potrebbe temporaneamente arrestarsi la tendenza alla riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto. Ma riconosce ancora una volta che la strada imboccata dal governo Prodi è quella giusta: «Pur con le cautele necessarie per valutare le misure della finanziaria '97 - è scritto nel Bollettino economico - la capillarità delle misure di riduzione della spesa è indice della volontà di rafforzare l'azione di riequilibrio dei conti pubblici».

Benissimo. E allora? Allora la strada è ancora in salita, ostacolata almeno da due sassi che potrebbero diventare macigni. Il primo macigno virtuale è rappresentato dalle rivendicazioni salariali dei metalmeccanici.

Dice il governatore: «Un incremento eccessivo dei costi allontanerebbe nel 1997 l'economia dall'obiettivo di contenimento dell'inflazione al di sotto del 3%, traguardo ora concretamente raggiungibile». Impedirebbe un graduale allenta-

«I prossimi anni saranno irti di difficoltà anche a causa delle scadenze europee. L'Italia potrà progredire grazie a redditi moderati una politica monetaria ferma e bilanci sani»

Macciotta ottimista:  
«La crescita sarà molto più forte»

ROBERTO GIOVANNINI



Giorgio Macciotta, a sinistra il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio  
Maurizio Brambatti/Ansa

ROMA. Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio vede un'economia italiana in crescita modesta nel corso del 1997. Una brutta notizia per tutti, e a maggior ragione per il governo, che tra l'altro conta sulla ripresa per conseguire il raggiungimento degli obiettivi «europei» di finanza pubblica. Tuttavia, per il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta l'allarme lanciato da Fazio va preso con beneficio d'inventario. «Il governo - spiega - ha fatto una previsione di crescita economica per il 1997 pari al due per cento, e non ritiene che ci siano le premesse per un andamento negativo».

Allora, Macciotta, Bankitalia non è poi tanto «amica» del governo Prodi...

Io voglio solo far rilevare che in questi mesi ci sono state previsioni catastrofiste poi regolarmente contraddette dall'effettivo andamento degli indicatori reali, dandoci clamorosamente ragione. Ad esempio, il tasso d'inflazione: ci hanno accusato di essere troppo ottimisti o peggio, quando nel giugno scorso abbiamo stimato una media per il 1996 inferiore al 4%, e un tasso 1997 bloccato al 2,5%. Ebbene, a novembre andremo a un tendenziale del 2,8-2,9%; la media del 1996 si attesterà intorno al 3,8-3,9%, e l'obiettivo '97 del 2,5% per gran parte dei commentatori è ormai possibile. Ancora: avevamo previsto, con estrema cautela, una leggera discesa del tasso d'interesse sui titoli pubblici in coerenza con la frenata dell'inflazione per arrivare a un valore medio del 7,7% nel '96 e del 7% nel 1997. Quando mancano ancora tre aste dei Bot alla conclusione dell'anno, siamo arrivati a tassi lordi sui Bot annuali pari al 7,11%. Ovvero, l'obiettivo è stato raggiunto con un anno di anticipo. Infine (ancora una volta prudenzialmente) avevamo stimato un risparmio sulla spesa per interessi nel '97 pari allo zero; adesso, tutti i più importanti centri studi - a cominciare dal Cer, che pure esprime così tante osservazioni critiche nei confronti della manovra - confermano che in realtà da quella posta deriveranno risparmi particolarmente ingenti.

Ma la riduzione dei tassi d'interesse basterà per rilanciare l'economia e la produzione?

Credo che avrà conseguenze molto positive. Innanzitutto, perché il taglio dei tassi d'interesse di mercato di quasi un punto e mezzo negli ultimi mesi assicurerà un beneficio di circa 13.500 miliardi in ragione d'anno alle imprese italiane, indebitate col sistema bancario per 900.000 miliardi. E poi, bisogna considerare altri fattori: la bilancia commerciale segna un attivo di 60.000 miliardi, in tre anni abbiamo azzerato il debito italiano verso l'Estero, e infine da molto tempo la lira naviga in «banda stretta», e dunque si creano le premesse per un rientro non traumatico e stabile della nostra moneta nel sistema monetario europeo. Se continuerà l'impegno solidale di tutti, una volta approvata la Finanziaria ci sono tutte le condizioni per una significativa ripresa della nostra economia nei prossimi mesi.

La manovra, ha detto Fazio, avrà però effetti recessivi.

Sapevamo che non era possibile colpire con l'accetta la spesa primaria; l'unica voce fuori squadra è la spesa per interessi. Nella Finanziaria ci sono tutti gli strumenti per realizzare l'accordo per l'occupazione con le parti sociali; alla Camera si discutono le misure per il risanamento economico, e al Senato la riforma dell'amministrazione. Insomma, c'è un'azione complessiva. Naturalmente, sarebbe stato facile scrivere tanto per fare un esempio - «è bloccata per un anno l'indicizzazione delle pensioni». Avremmo ottenuto con una norma di una sola riga 6.000 miliardi di risparmi, ma sarebbe stata una catastrofe sociale. Al contrario, il governo ha preferito «faticare» di più, predisponendo una manovra rigorosa ma complessa, fondamentale per creare il terreno giusto per la ripresa.

E l'«eurotassa», sarà davvero rimborzata?

Entro 15 giorni avremo verificato con la Commissione Europea tutte le possibili implicazioni di una serie di proposte e misure, in parte predisposte dal governo italiano e in parte indicate e suggerite dall'Ue. Quando saremo pronti, ne parleremo con le parti sociali e andremo in Parlamento a discutere.

Fazio: '97 ancora difficile  
«I metalmeccanici? Richieste fuori misura»

Allarme di Antonio Fazio: le rivendicazioni dei metalmeccanici non tengono conto della riduzione dell'inflazione. Pessimismo sulla crescita: nel '97 non supererà l'1%. Il governatore accredita le strategie del governo sulla finanza pubblica, ma preannuncia «anni irti di difficoltà». Per Ciampi il cammino del risanamento «è alla fase terminale». Prodi invita alla «concordia nazionale». Tra banca centrale e governo giudizi diversi sulle prospettive dell'economia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

mento delle condizioni dell'offerta di credito. Secondo Fazio sono incompatibili con la disinflazione solo incrementi retributivi in termini reali in linea con gli incrementi di produttività tali da sostenere i consumi che oggi sono ridotti al lumicino.

Nel Bollettino viene citato esplicitamente il contratto dei metalmeccanici: non tiene pienamente conto della riduzione in atto dell'inflazione e del fatto che nelle imprese di maggiori dimensioni la contrattazione aziendale tra il 1995 e il 1996 ha già portato a recuperi salariali. Gli aumenti salariali nominali devono essere coerenti con l'ulteriore flessione dell'inflazione, devono guardare al futuro e non al passato. Se i sindacati non ci staranno, Bankitalia risolleverà di nuovo la frusta monetaria attraverso i tassi di interesse.

Il capo della Confindustria Fossa applaude, ma Fazio parla anche agli

industriali: gli esportatori sono stati in grado di accrescere prezzi e ricavi. Quindi non ha senso parlare di un centronord prostrato dalla rivalutazione del cambio così come non ha senso gridare allo scandalo per la pressione fiscale che peraltro in Italia è allineata alla media europea. Inoltre, il problema dell'industria italiana è il basso grado di innovazione e terziarizzazione. Conclusione: l'Italia non è al riparo definitivamente da comportamenti inflazionistici. Ciampi, al contrario, ha meno dubbi: secondo il ministro di tesoro e Bilancio, il paese «ha maturato una cultura della stabilità che si sta radiciando nei comportamenti, il rischio Italia si sta riducendo e ciò rende l'Italia degna di partecipare fin da subito alla moneta unica europea».

Il secondo macigno virtuale sulla strada del risanamento è il ritmo della crescita economica. Secondo la

Banca d'Italia le manovre fiscali restrittive scattate simultaneamente in tutta Europa che nel 1997 avranno il loro culmine per rispettare i fatidici parametri di Maastricht incideranno negativamente sul prodotto. Il 1996 si chiuderà con un risultato vicino all'1%, il 1997 pure. Il governo, invece, prevede per l'anno prossimo una crescita del 2%.

## Due linguaggi diversi

Bankitalia e palazzo Chigi parlano due linguaggi diversi. Prodi evoca addirittura di un «nuovo ciclo economico» alimentato dai consumi tedeschi e dallo sviluppo francese, Fazio parla di un'Italia in cui il modesto aumento del reddito disponibile delle famiglie limita la domanda per consumi, gli investimenti restano deboli, sono stati cancellati negli ultimi quattro anni 1.100.000 posti di lavoro contro i 400mila persi in Francia e il milione in Germania. E parla della crescita francese e tedesca come di una specie di temo al lotto. Preannuncia anni «irti di difficoltà» per le scadenze europee (Maastricht).

Un punto percentuale di prodotto lordo corrisponde grossomodo a 8-10mila miliardi di fabbisogno statale. Se l'economia cresce meno minori saranno le entrate, maggiori le spese. La bassa crescita del prodotto non spinge comunque il governatore ad essere più morbido sui tassi.



Il segretario della Fiom Claudio Sabattini

## L'INTERVISTA

Parla il leader Fiom: «Non si chiedono sacrifici a senso unico»

## Sabattini: il Governatore sbaglia

## E gli industriali applaudono la Banca d'Italia

La Federmeccanica ha espresso apprezzamento per le affermazioni della Banca d'Italia sul contratto dei metalmeccanici. «Sono le cose - ha detto il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati - che diciamo dall'inizio della vertenza. Non può non fare piacere avere una conferma così autorevole. Una volta di più credo che l'obiettivo di ridurre l'inflazione possa essere considerato comune a tutte le forze razionali del paese». Anche il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa ha commentato le dichiarazioni di Fazio: «La riduzione dell'inflazione in atto deve essere tenuta in considerazione dalle piattaforme per i contratti nazionali. Lo diciamo da sempre. Ci sono limiti che vanno rispettati per evitare che riparta l'inflazione».

ROSSELLA DALLO

MILANO. «Le vostre rivendicazioni sono fuori linea». Bankitalia entra d'autorità nella vertenza metalmeccanici per porre il suo veto ai sindacati. Ma al diktat del Governatore Antonio Fazio i sindacati rispondono: l'inflazione non si abbassa ritoccano, in negativo, solo i salari, ma con una politica globale e rigorosa dei redditi.

In pratica, dice via Nazionale, le richieste economiche avanzate dalle tute blu sortirebbero spinte inflattive in contrasto con il programma di ingresso in Europa. «Non tengono pienamente conto della riduzione in atto dell'inflazione - si legge nel bollettino -. Nelle imprese di maggiore dimensione la contrattazione aziendale ha già portato a recuperi salariali. La decelerazione dei prezzi consente incrementi dei salari reali, anche significativi, pur in presenza di una loro crescita nominale moderata». Perciò, «gli esiti finali della contrat-

tazione dovranno assicurare la compatibilità degli incrementi salariali nominali con l'ulteriore flessione dell'inflazione».

Parole dure, quelle pronunciate dalla prima autorità economica del paese, che hanno subito suscitato la reazione dei sindacati.

Raggiunti a Milano alla conclusione di un incontro pubblico per fare il punto sulla vertenza per la quale non si vede ancora l'orizzonte (durante il dibattito è anche stata categoricamente smentita una notizia d'agenzia secondo cui Fim, Fiom e Uilm avrebbero presentato una «piattaforma 2» con ipotesi economiche ridotte e una «una tantum» con cui chiudere il progresso), i tre leader sindacali hanno liquidato con battute ironiche la presa di posizione di via Nazionale. «Evidentemente Fazio si riferisce ai dipendenti della Banca d'Italia che hanno avuto aumenti salariali superiori all'inflazione»,

hanno detto il numero uno della Fiom Claudio Sabattini e quello della Uilm Luigi Angeletti. Più severo il commento di Gianni Italia, leader della Fim. «È chiaro che la Banca d'Italia ha l'idea che non servano più le relazioni sindacali, ma che basti lei sola a regolare la politica dei redditi. Questo - ha concluso Italia - mi pare autoritario ed eccessivo». Ma le ragioni sindacali sono ben più argomentate. Ne parliamo con il leader della Fiom.

Sabattini, battute a parte, come risponde alla presa di posizione della Banca d'Italia?

Non c'è dubbio che noi siamo sempre stati per un abbassamento dei dati d'inflazione. Tra l'altro il «23 luglio» è funzionale a questa ipotesi. Rimane il fatto che lo eravamo anche nel '94-'96. Tant'è vero che i dati dell'inflazione programmata tendevano molto al basso. E invece l'inflazione si è alzata. Tutto questo per dire che se la politica dei redditi non è un go-

verno globale dell'economia, da soli i salari non sono in grado di dare questo risultato. E in più, si tagliano automaticamente i salari. C'è poi da dire che il governatore della Banca d'Italia ha ormai liquidato i due livelli di contrattazione. Rimane quello aziendale.

## Spiegate meglio.

Nel momento in cui dice «avete già preso i soldi», di fatto ha liquidato i due livelli di contrattazione. Sapendo che sono due livelli di totalmente diversi, uno che si riferisce all'inflazione reale (il contratto nazionale) e l'altro che si riferisce alla produttività nelle singole imprese. Quindi hanno significato diverso. Oltre al fatto, che mi pare molto importante, che la stragrande maggioranza delle piccole e piccolissime imprese non fa contrattazione aziendale. E quindi sono dati che riguardano esclusivamente la grande e media impresa.

Per cui tutto resta come prima? Però la scesa in campo di Bankitalia al fianco di Confindustria e

+

+

Sott'accusa la «danaro-dipendenza» dei politici

# Fondi neri ai partiti resuscitano Perot

## Il texano cavalca la protesta

Mentre la corsa s'avvia ad un scontato finale, torna a flebilmente brillare l'ormai semispenta stella di Ross Perot. I sondaggi lo danno ora oltre il 10 per cento. E tutto lascia credere che una sola sia la causa di questa impennata: il rinfocolarsi delle polemiche sui finanziamenti della campagna, vecchio cavallo di battaglia del miliardario texano. Riemerge il problema della «danaro-dipendenza» del sistema politico.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

■ CHICAGO. L'osservazione degli schermi radar dei sondaggi elettorali non è propriamente stata, in questi ultimi mesi di campagna, una fonte di travolgenti emozioni. Ed abbastanza normale è che in una tanto protratta carestia di «sensazioni forti» anche i più insignificanti sussulti vengano accolti con la trepidazione di norma riservati ai terremoti dei più alti gradi della scala Mercalli. Ultimo esempio: quello che i media hanno ieri con qualche clamore battezzato il ritorno di Ross Perot. Vale a dire: l'imprevista ma, a conti fatti, assai modesta impennata che ha d'acchito elevato dal 5 al 11 per cento le quotazioni dell'eccentrico miliardario texano. Ma troppo sbrigativo sarebbe, a questo punto, concludere che il frastuono della notizia altro in effetti non sia che parole di un noto commentatore televisivo un trucco per «evitare di addormentarsi al volante» prima dell'ormai prossimo finale.

Che il flebile riaccendersi dell'ormai semispenta stella di «Ross the Boss» non sia destinato a sensibilmente alterare gli esiti della corsa presidenziale, è piuttosto evidente. Non fosse che per il fatto che il non accente «nuovo brillo» della propaganda perotiana ha, in effetti, rubato luce soprattutto alle già non sfogoranti prospettive di vittoria di Bob Dole. E tuttavia, se osservato non dal lato dei suoi possibili effetti, ma da quello delle sue cause più immediate, il fenomeno appare tutt'altro che insignificante. Poiché proprio questo è, intuitivamente, il vero motivo della fugace riscossa perotiana: l'improvviso e virulento riaccendersi del dibattito attorno a quella cronica malattia politica che la gente chiama «corruzione», e che, più elegantemente, gli esperti usano definire la «addiction to money», la danaro-dipendenza, del processo elettorale americano.

Il tema dei finanziamenti di campagna è da sempre uno dei cavalli di battaglia di Perot. E «spettacolarmente sfidando il presidente ad un confronto «faccia a faccia» prima delle elezioni (confronto che Clinton ha non sorprendentemente respinto) il candidato del «Reform Party» non ha in queste ore mancato di dispiegare le sue fino a ieri alquanto flosce vele di «outsider» ai venti della

polemica. Ma assai più del folklore di campagna è, ovviamente, l'irrisolta sostanza del problema a dar vigore alla tempesta in corso.

Un'occhiata alle cifre, per capire. Quattro anni fa la campagna presidenziale era costata, tra alte grida di scandalo, 311 milioni di dollari. Quest'anno, quando ancora manca poco meno d'una settimana al voto, la somma si è più che raddoppiata, raggiungendo gli 800 milioni per le presidenziali ed una cifra analoga per la parallela tornata congressuale. E quel che torna ad indignare la pubblica opinione è, una volta di più, il modo col quale candidati e partiti immancabilmente rispondono a questa incontrollata spirale di costi. Semplicemente: vendendosi. O meglio: vendendo «influenza» con la stessa questuante rapacità con

### San Francisco minacciata da 30mila litri di petrolio

**Allarme inquinamento a San Francisco: la pittoresca baia della città californiana è stata invasa da circa 30.000 litri di petrolio greggio finiti accidentalmente in mare e otto delle sue famose spiagge sono state dichiarate a rischio dalle autorità. L'incidente, avvenuto lunedì scorso, inizialmente sembrava di poco conto e la zona inquinata pareva dovesse restare circoscritta al settore del porto. Il vento che si è messo a soffiare impetuoso sulla città ha invece dilatato a dismisura la «marea nera». La macchia si è ora divisa in due: una parte si estende dall'isola del Tesoro a quella di Alcatraz, un tempo sede dell'omonimo penitenziario reso celebre da molti film. L'altra sezione è andata a deturpare il tanto decantato paesaggio intorno al Golden Gate Bridge. Il ponte diventato il simbolo stesso di San Francisco. Il greggio è fuoriuscito dal mercantile «Cape Mohican» per l'accidentale apertura di una valvola. Oltre 300 tecnici sono stati mobilitati per ripulire la baia. Il petrolio ha già provocato sensibili danni alla fauna marina. La situazione potrebbe normalizzarsi in 2 giorni.**

cui, in anni lontani, la Chiesa mercanteggiava le proprie indulgenze.

Immediatamente sotto accusa è, in queste ore, la pratica della cosiddetta «soft money». Ovvero, il metodo che di fatto consente ai candidati di aggirare tutte le limitazioni finanziarie imposte dalle leggi che due decenni fa, all'indomani del Watergate, avevano cercato di limitare l'ascesa del danaro sul processo elettorale. In base a tali leggi, tutti i maggiori candidati presidenziali ricevono sostanziali finanziamenti pubblici (62 milioni a testa per Clinton e Dole, 29 milioni per Ross Perot), ed in cambio s'impegnano a non accettare contributi superiori ai 2mila dollari, se provenienti da individui, ed ai 5mila, se provenienti dai PAC (Political Action Committees) nei quali ufficialmente si organizzano i più vari gruppi d'interesse. Ma la regola è massicciamente aggirata attraverso i danari «la soft money» appunto, che i grandi potentati riversano direttamente nelle casse dei partiti.

A riportare in auge il problema è stata una vicenda che ormai conosciuta come «Asian connection» o, ancor più malignamente, come «Lipposuction» mette sulla graticola Bill Clinton ed il partito democratico. Più specificamente: la storia dei 425mila dollari che due modesti giardinieri indonesiani residenti in Virginia entrambi naturalizzati cittadini Usa hanno generosamente donato al DNC (Democratic National Committee) per conto dell'impresa indonesiana Lippo, un gigantesco conglomerato che, con l'attuale presidente, vanta antichi, solidi e, a quanto pare, non del tutto disinteressati rapporti. Non per altro: James Riady, rampollo del fondatore del colosso, Mochtar Riady, frequenta Bill fin dai tempi dell'Arkansas. Ed a far da tramite per la generosa donazione è stato John Huang, un ex dipendente della Lippo diventato sottosegretario al Commercio dell'Amministrazione Clinton.

Per quanto da giorni sulle prime pagine dei giornali e nonostante le folgori di Perot la storia non sembra, per il momento, aver avuto effetti significativi sulle prospettive di rielezione di Clinton. E ciò, probabilmente, in virtù d'una semplice e paradossale verità: per quanto la «Lipposuction» proietti sull'amministrazione l'ombra sinistra di indebitate interferenze straniere, a far scandalo, ormai, non è la abnormità dell'episodio, ma la assoluta normalità dell'uso della «soft money». Al punto che giorni fa, nel lanciare i suoi spuntatissimi strali contro il presidente, lo stesso Dole ha dovuto ammettere di non essere, lui stesso, un «impeccabile messaggero» di moralità. Chi è senza peccato - recita un'abusatissima massima evangelica - scagli la prima pietra...



Il candidato Ross Perot saluta i suoi sostenitori a Boston

Townson/AP

L'allievo ufficiale incriminato dovrà rispondere alla Corte marziale: rischia l'ergastolo

## Cadetta stuprata a West Point

Finerà davanti alla Corte marziale un cadetto di West Point accusato di aver stuprato una compagna di corso. Rischia l'espulsione e la condanna all'ergastolo. È la prima volta che la celebre accademia militare, da vent'anni aperta alle donne, trascina in tribunale un allievo ufficiale per violenza sessuale. Due anni fa diciotto cadette denunciarono cinque colleghi per molestie durante un raduno sportivo. Ma la cosa venne liquidata come uno spiacevole incidente.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Di tutta la letteratura sull'ufficiale gentiluomo, forgiato nell'acciaio ma sempre in guanti bianchi, James Engelbrecht non deve aver incamerato un gran che. La violenza che lo ha visto protagonista è stata condita da ingredienti ordinari, terra terra, più consoni allo squalore di una periferia degradata che non al rigore luccicante della caserma, nella villa di un amico del New Jersey. Ospitato per una decina di cadetti durante il lungo ponte del Memorial day, il giorno in cui si celebrano gli eroi di guerra, il ragazzo di Conroe ha cercato a modo suo di movimentare la quiete del soggiorno in campagna, violentando la ragazza nella stessa stanza dove dormiva pesantemente anche un compagno di corso. Circostanza, quest'ultima, che gli è valsa un altro capo di imputazione oltre a quello di stupro: atti indecenti in presenza di un'altra persona. E che gli costerà comunque una condanna, anche se la Corte marziale dovesse trovare insufficienti le prove della violenza, come spera la difesa che si aggrappa al tasso al-

colico nel sangue della vittima: la cadetta non era così ubriaca come ha voluto far credere, non tanto insomma da non poter dire no.

West Point però non vuole che un nuovo scandalo sessuale appanni il lustro storico dell'accademia. È per questo che ha affibbiato ad Engelbrecht anche l'accusa di atti indecenti. L'ergastolo magari no, ma un periodo dietro alle sbarre è quasi certo per il giovane cadetto. La scuola di guerra - che addestra 4000 allievi, tra cui 500 ragazze - ha voluto dare un esempio, proprio nei giorni in cui ricorreva il secondo anniversario di un episodio tutt'altro che edificante in cui furono coinvolti altri cadetti. Una storia di molestie ad opera di cinque allievi ufficiali, anche loro arruolati nella squadra di football, come Engelbrecht.

Durante un raduno sportivo, i cinque usarono attenzioni pesanti nei confronti di 18 compagne di corso, in altre parole allungarono grossolanamente le mani. Ragione che vale le rimostranze delle cadette molestata che però non furono in grado di identificare i colpevoli, smemorata forse pilotata, o forse voluta per non voler punire i pochi, colpevoli di un'abitudine di molti. Sta di fatto che cinque cadetti si fecero avanti autoaccusandosi: non di molestie, però, ma di aver «inavvertitamente» toccato le compagne nell'euforia del dopo partita. Spiegazione che fu giudicata soddisfacente dalla scuola, che apprezzò il comportamento leale dei cinque e liquidò la cosa come un incidente ufficialmente senza im-

portanza. Tutti sapevano bene invece che le cose non stavano così. E che per una denuncia di molestie portata faticosamente a galla dalle malcapitate, ce ne erano infinite altre messe a tacere.

Lo stupro del Memorial day ha meno probabilità di venire archiviato. Per ora i due protagonisti, stupratore e vittima, continuano a frequentare le stesse aule e gli stessi campi sportivi, in attesa del processo. E le ragazze di West Point sperano che le cose finiscano in modo meno ignominioso che in passato. Che alla giovane cadetta stuprata da Engelbrecht vengano risparmiati i sarcasmi riservati solo due anni fa ad una tenente della Marina militare statunitense. Stuprata per due giorni durante una festa-convegno degli ufficiali piloti che, presi dall'entusiasmo al pari dei giocatori di football di West Point, assalirono un'ottantina di colleghe. Paula Coughlin ebbe la peggio, o almeno, fu l'unica che denunciò la sua odissea, quella che l'ammiraglio Kelso liquidò come «una ragazza».

Nell'impossibilità di avere ragione dalle Forze Armate, Paula non trovò che denunciare l'Hotel Hilton di Las Vegas, dove la violenza fu consumata letteralmente sotto gli occhi dei camerieri che andavano e venivano nella stanza portando da bere e da mangiare agli stupratori. Paula ottenne la condanna dell'Hilton per negligenza e le fu riconosciuto il diritto ad un risarcimento di oltre 8 miliardi di lire, sentenza contro la quale l'albergo ha presentato ricorso.

denza, il numero di bambini e di famiglie capeggiate da donne che vivono in povertà ha subito la più grande diminuzione in trent'anni. Non cessa di parlare dei problemi - la sicurezza sociale, la sanità, le pensioni - che sono la priorità dell'elettorato femminile. Reitererà costantemente l'idea che migliorare la qualità delle scuole è una priorità assoluta per la sua amministrazione e per il futuro del paese. Insomma, promette sia di difendere lo stato sociale che di mettere in pareggio il bilancio dello Stato. E siccome il deficit è stato ridotto in tutti i quattro anni della sua presidenza, questa promessa risulta credibile.

Gli americani sanno che lo stato sociale dev'essere ridisegnato; sanno, per esempio, che le cure sanitarie gratis per gli anziani e il costo delle loro pensioni pongono un problema enorme per il futuro. Ma posti davanti all'alternativa tra un liberismo che vorrebbe rendere residuale lo stato sociale e una visione del futuro che riconosce la responsabilità della collettività verso i più deboli, in maggioranza le donne scelgono un futuro solido. E facendo questa scelta, impongono i loro valori sull'intera agenda politica.

[Carole Beebe Tarantelli]

Gli ex alleati appoggiano dall'esterno il premier Hashimoto

## In Giappone patto per governo monocoloro

■ TOKYO. Il nuovo governo del Giappone, che il primo ministro Ryutaro Hashimoto formerà il 7 novembre dopo le elezioni del 20 ottobre scorso, sarà un monocoloro liberaldemocratico con l'appoggio esterno «condizionato» dei due vecchi partner della coalizione di governo, i socialisti e il Sakigake. Ma è un governo che rischia di crollare alla prima difficoltà.

L'accordo è stato firmato ieri fra le tre componenti dopo una settimana di negoziati. Viene così chiusa definitivamente l'esperienza di centro sinistra nata nel giugno '94, che aveva sostenuto il governo del socialista Tomichi Murayama e il primo governo Hashimoto. Si apre invece una fase provvisoria di grande instabilità, in attesa di ulteriori indicazioni, che potranno venire dalle elezioni per la camera alta nel luglio prossimo. Per restare al pote-

re, Hashimoto potrà contare, oltre che sulla buona volontà che di volta in volta potranno o meno mostrare i vecchi alleati, anche sull'appoggio di una decina di deputati indipendenti e di alcuni dissidenti del maggiore partito di opposizione di destra, il Shinshinto. Ha deciso invece di stare all'opposizione il neocostituito Partito democratico, che ha conquistato 52 seggi, per lo più da transfughi socialisti e Sakigake.

L'uscita dei socialisti e del Sakigake dal governo è dovuta al loro crollo elettorale: i primi sono scesi da 70 a 15 deputati e i secondi da 13 a 2. Ambedue ora pensano di risalire la china tornando ad una linea politica più progressista. Il Partito liberale democratico, d'altro canto, ha aumentato i suoi rappresentanti alla camera bassa, passando da 223 a 239, ma ha mancato la

maggioranza assoluta di 251 su 500 deputati.

Sul programma del futuro governo i tre vecchi alleati non sono riusciti ad andare oltre un semi-accordo che permetterà ad Hashimoto di governare, anche se in una situazione di estrema incertezza. I capi dei tre partiti ex alleati hanno firmato un patto in base al quale dovrebbero continuare insieme le riforme del sistema amministrativo e di quello fiscale, oltre a rivedere il sistema elettorale. Ma si sono trovati su posizioni opposte su tre punti basilari: la riduzione delle spese militari, la riduzione della presenza americana in Giappone (chiesta con forza poco tempo fa anche dal referendum dei cittadini di Okinawa) e l'abolizione dei finanziamenti privati ai partiti. Tre cose volute da socialisti e Sakigake, ma respinte dall'Ldp.

DALLA PRIMA PAGINA

### Clinton salvato dalle donne

del suo partito. Ha cercato di distanziarsi dai fondamentalisti che controllano la sua base e che hanno imposto una posizione rigida contro l'aborto nel programma del partito. Ha destinato la maggior parte del suo budget pubblicitario alla fascia oraria diurna, quando a guardare la televisione sono soprattutto casalinghe. Ha dato un ruolo di primissimo piano alla moglie Elizabeth, l'anti-Hillary.

E il pezzo forte del suo programma è la proposta di ridurre le tasse del 15%, una promessa che, sperava, avrebbe anche potuto attrarre l'elettorato femminile. E non manca mai occasione di ripetere che le donne, costrette, secondo lui, a lavorare soltanto per fare quadrare il bilancio familiare, potranno tornare a casa dopo la sua elezione.

Il suo sforzo non ha avuto successo. Ha pesato molto di più il fatto che Dole è stato il capogruppo repubblicano in quel Senato che, forte del mandato di ridurre il peso del governo federale ricevuto

dagli elettori nel 1994, ha licenziato una Finanziaria che Clinton ha rifiutato di firmare perché avrebbe comportato un taglio consistente allo Stato sociale. Quando in seguito il governo federale ha chiuso i battenti per mancanza di fondi, gli americani sono stati messi di fronte al loro rapporto con i servizi che il governo gli offre.

Mentre uno schiacciante 78% dei maschi vuole ridurre il peso del governo federale, soltanto il 55% delle donne è d'accordo. Tutti vogliono ridurre il deficit, ma le donne si preoccupano anche di conservare la rete di sicurezza sociale (pensioni, sanità, asili, pubblica istruzione). Ed è questo che Clinton promette.

Insomma, se tutti e due i sessi considerano l'economia e lo Stato sociale i problemi più importanti che il paese ha di fronte, il peso che danno a questi due problemi è diverso. Mentre per gli uomini il primato è sicuramente dell'economia e dei problemi di «legge e ordine», le donne si preoccupano

in primo luogo dell'istruzione, della sanità, e delle pensioni.

Sanno che la responsabilità dei figli e dei genitori finisce per ricadere direttamente su di loro quando la rete dei servizi non funziona. Sanno che guadagnano meno dei loro coetanei maschi e che il loro fondo pensione è più esile di quello degli uomini. Sanno che le scuole sono in grave difficoltà e che migliorare la qualità dell'istruzione è fondamentale per l'avvenire dei figli. Anche se hanno fatto ingresso in modo massiccio nel mondo del lavoro e delle professioni, sanno che un mondo di competizione selvaggia privilegia gli uomini.

L'agenda liberista repubblicana è troppo radicale per loro. Se il taglio delle tasse comporta meno servizi, non lo vogliono.

Clinton, dal canto suo, si può far forte di un'economia in ripresa: la maggioranza degli americani ritiene di stare meglio di quattro anni fa. Lui non cessa di sottolineare l'effetto che questa ripresa ha avuto sulle donne: sotto la sua presi-

+

+



## Salamone ricorre al Csm contro estromissione

Il braccio di ferro tra Antonio Di Pietro e i due pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli è ormai arrivata alle battute finali. Ieri si è saputo che il procuratore generale di cassazione ha respinto in tempi record il reclamo con cui il procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini chiedeva che i due sostituti, estromessi dal processo sul complotto anti-Di Pietro venissero reintegrati nelle loro mansioni. La procura sosteneva che il provvedimento, preso dal procuratore generale Marcello Torregrossa era di fatto un'avvocazione e che tali atti possono essere disposti solo in fase di indagini preliminari, ma non a dibattimento iniziato. La cassazione ha risposto picche. Ora ai due pm resta un'unica carta: hanno fatto ricorso al Csm contro la decisione di Torregrossa, ma loro stessi sembrano ormai rassegnati a mettere definitivamente una pietra su tutta la vicenda. Del resto, sui loro tavoli, continuano a rimbalzare inchieste destinate ad alimentare nuove indagini sui loro colleghi milanesi.



Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet e sotto il capo di stato maggiore della Guardia di Finanza Nicolò Pollari

Riccardo De Luca-Ansa

# Buferata sui vertici Stet e Gdf

## Phoney Money: indagati Pascale e Pollari

■ AOSTA. Dopo gli ennesimi avvisi di garanzia a sorpresa che hanno raggiunto il potentato della Stet e i vertici della Guardia di Finanza, viene da chiedersi quale sia la strategia che anima il procuratore di Aosta David Monti.

Per alcuni è un autentico rompicapo. E a quale logica sottenda è un altro dei misteri che l'accademia al suo filone d'inchiesta denominato «Lobbying», nato da una costola della più nota «Phoney Money».

### Filoni di inchiesta

Di sicuro, le molteplici indagini che il magistrato si rigira tra le mani da quasi un anno, a questo punto, dovrebbero essere sufficientemente mature per tirare a riva le reti. Ed invece, l'interesse luciferino acceso dall'affarista Gian Luigi Ferramonti, ha pervicacemente filato una serie di filoni d'inchiesta di dimensioni "monstre".

Pare di assistere ad un nuovo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Solo che stavolta si tratta di intercettazioni telefoniche da cui fioriscono perquisizioni e sequestri a catena, interrogatori e deposizioni a raffica di personaggi della finanza, della politica, del giornalismo, delle alte sfere militari. Qualche nome in ordine sparso? Maccanico, Maroni, Di Pietro, Tatarella, Rossella, Fedele Confalonieri, Bisiach, il generale della Finanza Mola, lo psicologo Verdighione, Necci, Fini, Arlacchi, fino a toccare Pascale e il generale

"Altri due avvisi di garanzia entrano a far parte della galleria dell'inchiesta «Phoney Money». Due avvisi eccellenti: riguardano l'amministratore delegato della Stet Pascale e il capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, Nicolò Pollari. Al primo, la Procura di Aosta contesta il reato di «costituzione di associazione segreta». All'altro, di favoreggiamento. Pascale: «Cado dalle nuvole». Pollari: «Sconcertante».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

Pollari. Perché Pascale e Pollari? Monti non lo ha spiegato. A tutti i giornalisti che lo hanno cercato, ha sempre risposto con garbo, tante parole, ma tutte vuote ai fini dell'inchiesta. Quasi una replica di rimbalzo a chi lo accusa di essere troppo poco riservato. Essi lo quacchi gli indagati.

Il generale della Guardia di Finanza, preso atto con amarezza dell'iniziativa della Procura aostana, l'ha definita «sconcertante», anche perché «lo stesso magistrato inquirente è in grado di testimoniare la mia assoluta correttezza nei rapporti con lui intrattenuti». Ed un altro generale della Fiamme Gialle, indagato con la stessa ipotesi di reato di favoreggiamento, Michele Mola, ha ribadito la sua estraneità alla vicenda «Phoney Money e agli addebiti che con ingiustificata disinvoltura mi vengono rivolti». Mentre per Ernesto Pascale, basta una battuta per fotografare il suo stato d'animo: «Cado dalla nuvole». Insomma, continua

mai celebre cena alla quale partecipò anche l'ex capo della Polizia, prefetto Parisi, insieme a Maroni e a Bossi. Il suo nome è stato accostato anche al dossier Achille, una delle pagine più scottanti che hanno riguardato Antonio Di Pietro.

In parallelo, c'è la vicenda di Enzo De Chiara, un faccendiere di origine napoletana con passaporto statunitense e con uno studio che sembra una mostra fotografica permanente, di quelle che non mancano mai nei ristoranti cosiddetti «à la page». Naturalmente, spicca la foto su campo lungo dell'inquilino della Casa Bianca Bill Clinton, con dedica inclusa. Anticomunista, per anni in veste di ospite illustre di Gianni Biaschi, in una trasmissione radiofonica del mattino, ha discettato sulla politica statunitense tra Reagan e Bush. Di recente, in un'intervista televisiva, ha ammesso di avere moltissimi «clients».

Officia dall'alto a favore di gente che chiede, incontri ravvicinati, pareri e consigli. Come, ad esempio, si dice, fece Fini, il presidente di An, nel suo viaggio in Usa. Ma lui, testuale, «non ha mai chiesto nulla». Insomma, una specie di apostolo. Ma, quale sia il suo apostolato è tutto un giallo napoletano, un groviglio di interrelazioni, di fili spezzati e riannodati alla meglio in cui un magistrato qualunque rischierebbe di smarrirsi. David Monti, pare di no. E prosegue la sua caccia infinita.

### Le ipotesi

I fatti sono noti: i due, uniti e distanti ad un tempo, avrebbero complotto per sbarrare il passo a nomine prestigiose (Arlacchi per l'Antimafia) o «sponsorzare» l'ascesa di un leghista di prima fila come Roberto Maroni al ministero dell'Interno, durante il governo Berlusconi. Fole o verità? Di innegabile ci sono le frequentazioni a largo raggio di Ferramonti con burocrati e servitori dello Stato e pezzi consistenti dei servizi segreti, quelli devianti o invischiati nello scandalo dei fondi neri, comunque negli immediati paraggi dell'ex Malpica e della sua zarina, spioni in proprio e non solo per conto terzi. Senza trascurare, l'or-

## Il ministro Visco Momento delicato per la Gdf

Una nuova tempesta sulla Guardia di Finanza. Un alto grado rischia di essere coinvolto in un'altra storia di associazioni segrete e di lobby potentissime. È il generale di brigata Nicolò Pollari, che ha ricevuto una informazione di garanzia dalla procura di Aosta che ha messo in piedi l'inchiesta «Phoney Money».

Pollari ha definito «sconcertante» l'iniziativa della magistratura aostana ed ha aggiunto che lo stesso magistrato «è in grado di testimoniare la mia assoluta correttezza nei rapporti con lui intrattenuti». Sulla vicenda è intervenuto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. «Apprendo da notizie di agenzia che il Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza, generale di brigata Nicolò Pollari, ha ricevuto una informazione di garanzia notificatagli dalla procura di Aosta. Attendo di conoscere le ragioni che sono alla base di tale decisione del magistrato, che si configura, secondo la legge, come provvedimento adottato in funzione di garanzia del destinatario». «Mi auguro altresì ha continuato il ministro Visco che l'autorità giudiziaria, nella quale ripongo completa fiducia, possa definire in tempi brevissimi la posizione del generale Pollari, la cui correttezza, efficienza e attaccamento alle istituzioni, ho avuto modo di apprezzare dal momento nel quale, assunto l'incarico di ministro, ho potuto conoscerlo nell'esercizio della sua funzione di capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza. In questa occasione ho aggiunto il ministro e nell'imminenza delicata e importante del passaggio di consegne al Comando generale confermo la mia piena fiducia nelle capacità dell'intero Corpo della Guardia di Finanza di svolgere le sue delicate funzioni con assoluta lealtà e con rigorosa disciplina». Brutte nuvole, insomma, si addensano su uno dei corpi di polizia più importanti, le Fiamme Gialle, i cui compiti vanno sempre più assumendo una importanza fondamentale per la difesa dello Stato.



Vincenzo Visco

MARCO BRANDO

■ MILANO. «Le nostre indagini? Mai andate così bene», si diceva ieri negli ambienti del pool di Mani Pulite. Tanto buonumore era ispirato dalla segno concreto della vittoria nella «battaglia d'Inghilterra», ingaggiata da mesi con il gruppo Berlusconi, che, per schivare le rogatorie inviate in Svizzera dai pm, già nell'aprile 1995 aveva fatto spedire da Lugano a Londra, allora ritenuta più sicura, molte carte delicate. Il duello dunque si spostò oltre Manica e nella battaglia hanno finito per prevalere i magistrati, tanto più che, secondo il settimanale *L'Espresso* oggi in edicola, gli inquirenti hanno avuto persino, fin dal 26 gennaio 1996, un insperato e spontaneo aiuto da parte dei servizi segreti inglesi. Cossicché ieri, alle 17,45 in punto, sono giunte al palazzo di giustizia, a bordo di uno scortatissimo camion della Guardia di Finanza, le carte britanniche riguardanti i fondi esteri della Fininvest: quella storia legata ad un sistema parallelo di società off-shore e conti bancari esteri che, almeno ufficialmente, era partita dai 10 miliardi versati, secondo l'accusa, a Bettino Craxi.

Il camion recava 14 scatoloni e un grosso sacco di carta, provenienti dal ministero della Giustizia, a Roma, ove erano giunti da Londra, dopo che la Camera dei Lord aveva bocciato l'estremo ricorso dei difensori della Fininvest affinché quei documenti non lasciassero il Regno Unito. Le operazioni di carico, trasporto e scarico sono state eseguite da militari della Finanza. Le carte saranno custodite negli uffici della sezione di polizia giudiziaria della Gdf, al quinto piano del Palazzo di giustizia. Gli investigatori cominceranno nei prossimi giorni ad esaminare i 25 mila fogli giunti stasera. Un'operazione che sta creando problemi logistici: nell'intasato palazzaccio, occorrerà trovare un locale idoneo ad ospitare il lavoro di analisi e catalogazione dei documenti, parte in italiano parte in inglese, che riguardano sia l'assetto delle società estere ritenute legate al gruppo Berlusconi sia i movimenti di denaro sui conti bancari aperti in mezzo mondo da tali società. Un lavoro svolto dai pm Francesco Greco, Margherita Taddei e Gherardo Colombo, assieme agli stretti collaboratori della Guardia di Finanza e della Digos. Probabilmente i pm chiederanno già l'acquisizione di parte di queste carte agli atti del processo All Iberian, che inizierà il 21 novembre e ha tra gli imputati Silvio Berlusconi e Bettino Craxi.

Comunque, finita la «battaglia d'Inghilterra», sul terreno c'è quel che resta dei tentativi fatti dai legali Fininvest, italiani e inglesi, per impedire la trasmissione dei documenti: prima cavilli procedurali, poi considerazioni sulla presunta natura politica delle iniziative della magistratura italiana contro Berlusconi e il suo gruppo (è la tesi dell'avvocato Fitzgerald, cui, riferisce *L'Espresso*, il giudice dell'High Court Lord Simon Brown ha replicato: «Io non accetto neppure per un istante che l'obiettivo della magistratura italiana di punire la corruzione nella vita pubblica e politica possa trasformare questi crimini in politici... Al contrario mi sembra... che la magistratura stia dimostrando la sua indipendenza dal potere esecutivo»). Sempre secondo il settimanale, ai primi di settembre, i legali cercarono invano di convincere il più noto italianista britannico, Robert Leonard, a redigere un parere «pro veritate» su una presunta complicità in Italia tra giudici, polizia e servizi segreti, sfondo ideale in cui collocare un Berlusconi nelle vesti di «perseguito politico». Niente da fare. Semmai sono stati i servizi segreti britannici il 26 gennaio scorso, in un rapporto alla Finanza, a mostrarsi disponibili a fornire informazioni sugli affari della Fininvest e a proporre, si legge in un rapporto della Gdf, «una riunione a Londra... prima di mettere in movimento eventuali richieste attraverso canali ufficiali». Le ragioni di tanta disponibilità ad inguaiare il gruppo Berlusconi, fino ad allora al sicuro, restano un mistero.

Processo Andreotti, l'ex leader psi offre una ricostruzione che indebolisce la tesi del senatore a vita

# Mancini: i Salvo li conoscevano tutti

■ PALERMO. Un'esposizione disincantata, quasi a voler consegnare le sue ricostruzioni più agli storici del futuro che ai libellisti del presente. Si vedono pochi Tucidide in giro, ci sono tanti che pubblicano perché trovano editori compiacenti «mescolando pettegolezzi, maldicenze e totale inattendibilità nei fatti che espongono». In aula c'è un anziano protagonista di mezzo secolo della vita politica italiana, e questo protagonista, ancora lucidissimo nonostante gli ottanta anni già compiuti, assapora il gusto di raccontare le storie come stavano. Dire che non si conoscevano i Salvo assomiglia a una bestemmia. Quando qualcuno farà notare a Giacomo Mancini, ex ministro e segretario nazionale del Psi, condannato in Calabria a otto anni per concorso in associazione mafiosa, che Giulio Andreotti ha negato sin dall'inizio di conoscere i cugini Salvo lui risponde pacato: «Perché non dovremmo credergli? Se lo dice avrà i

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

suoi buoni motivi». E mentre lo diceva ci sembrava mosso da un impulso di solidarietà anagrafica verso un altro grande vecchio della politica italiana che si ritrova nei guai «per colpa di pentiti e pentitucoli». Resta il fatto che quello che aveva da dire Mancini lo ha detto sino in fondo. Ascoltiamolo.

### «I Salvo comandavano»

La domanda rituale, ma indispensabile, del pubblico ministero Roberto Scarpinato, lo lascia quasi di sasso. «Se sapevo chi erano i Salvo? E come facevo a non saperlo? Comandavano la Sicilia, perché non li dovevo conoscere? Erano i personaggi più importanti della Sicilia. Avevano le esattorie che gli avevano dato tutti i governi precedenti, quelli democristiani, quelli democristiani e socialisti, e quelli comunisti... Tutti avevano investito sulla grande potenza economica e politica dei

Sarebbe un gravissimo sbaglio interpretare la deposizione di Mancini come l'atto di contrizione di un politico pentito; infatti non solo non ha nulla di cui «vergognarsi» - e lo dice alzando la voce solo per un momento - ma anzi ci tiene a rivendicare tutte le sue stagioni. Ammonisce severo: «La Sicilia ha sempre contato molto, non è che ha contato poco nella vicenda nazionale. E chi pretende di fare la storia della Dc prescindendo da quella siciliana vuol dire che non ha capito nulla».

### La cena

Donazione di «sangue siciliano» dunque a tutte le correnti, nessuna esclusa: «Tutti i segretari della Democrazia cristiana erano eletti dai siciliani. Fanfani, Rumor, Moro avevano un appoggio siciliano. Andreotti è quello che forse ne ha beneficiato di meno».

Secondo tema della giornata, una cena a Palermo, nel 1977, con

Vitalone, Evangelisti, Maniglia e Caltagirone. Innocente scampagnata in occasione di Pasqua e pasquetta, come dicono i diretti interessati, o autentico viaggio d'affari per spartizione di appalti in Sicilia, come ha sempre sospettato l'accusa? «Sono trascorsi vent'anni. Non nego d'aver fatto quel viaggio. Mi sentii male e mi ritrovai in ospedale e perciò non partecipai ad alcuna cena... I Salvo comunque non c'erano... Ho saputo parecchio tempo dopo che quel mio viaggio a Palermo, a bordo di un aereo privato di Caltagirone, aveva destato scandalo».

### Il caso Moro

Secondo la sua ricostruzione, un anno dopo, l'onorevole Corallo del Psiup lo avvicina in Parlamento per dirgli che: «Se io avessi insistito nel chiedere al ministro degli interni chiarimenti sulla gestione del caso Moro qualcuno avrebbe potuto tirare fuori la storia di quel mio viaggio in Sicilia. Per



Michele Sala

## Antimafia

### Altofonte ricorda Michele Sala

■ ALTOFONTE (Pa). Michele Sala, parlamentare comunista, sindacalista, antimafioso, bandiera dei siciliani onesti negli anni quaranta e cinquanta, è stato ricordato ieri con una manifestazione nella piazza a lui intestata ad Altofonte. Nei giorni scorsi, s'era detto e scritto che il pentito Francesco Di Carlo aveva parlato di lui, sporcandone la memoria. In realtà, Di Carlo dice: «A Cosa nostra interessa il potere e chi può fare favori. Se poi è comunista, se poi è socialista... Però al mio paese c'è stato un sindaco per un periodo anche comunista, l'on. Sala. Cosa cambiava per noi, niente... Erano gli unici, i comunisti, che erano capaci di salire in un balcone e mettersi a parlare contro al mafia... Non avevano il potere, accusavano quelli che lo avevano...». La mafia cercava il potere, i comunisti combattevano contro la mafia.

Venerdì 1 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

**CARO SANITÀ.** La Regione scarica ogni responsabilità sul governo**L'INTERVISTA****Cordibella: «Via subito la delibera»**

Da lunedì, dunque, stangata sui ticket per i lombardi. L'assessore Carlo Borsani dice in pratica che era un atto dovuto, che la Regione si è limitata ad applicare, unica in tutta Italia, il nuovo tariffario nazionale del ministro Rosy Bindi, ma è così buona che contemporaneamente «libera» i cittadini dalla schiavitù del timbro Ussl sulla richiesta del medico. Che ne pensa il consigliere piduista Sergio Cordibella?

Che è un'altra «prodezza» della Giunta Formigoni. Ma l'informazione data da Borsani non è corretta. Il tariffario nazionale indica i prezzi massimi per ogni prestazione, ma le Regioni hanno la possibilità di abbatterli sino al 20%. La delibera di Borsani prevede che il Pirellone dovrà mettere a punto i nuovi importi entro il 31 dicembre. Nel frattempo applica, per due mesi, le tariffe massime. Oltre a tutto, è possibile che anche il tariffario nazionale sia ulteriormente corretto al ribasso per alcune prestazioni.

**Quindi non c'era alcuna fretta, la Giunta non era affatto obbligata a infliggere la stangata.**

Infatti. Senza contare che in questo modo Ussl e ospedali saranno costretti a modificare l'entità dei ticket due volte in pochissimo tempo. Figurarsi il caos che creerà il «ballo» dei prezzi, come burocrazia e confusione per gli utenti.

**Allora perché tanta fretta?**

La spiegazione sta nel fatto che, contemporaneamente, la Regione applica il criterio della libera scelta del cittadino fra strutture pubbliche e private accreditate, senza più l'obbligo del nullaosta Ussl, cosa su cui peraltro siamo d'accordo. Oggettivamente però, il provvedimento si traduce in un regalo ai privati che non solo vedranno aumentare utenti e volume delle prestazioni, ma incasseranno di più, visto che le tariffe sono più remunerative.

**Un bell'assaggio della «riforma sanitaria» che il centrodestra vorrebbe imporre col progetto di legge in discussione dalla prossima settimana: cittadini «liberi» di sborsare un sacco di soldi in più e affari d'oro per i privati.**

Se i frutti del mercato che Formigoni e Borsani vogliono introdurre nella sanità sono questi, dovranno fare i conti con un'opposizione durissima. Ma anche nella maggioranza il blitz sui ticket non è passato in modo indolore.

La commissione sanità, inclusi i rappresentanti del Polo, ha subito chiesto che la Giunta riveda la delibera riducendo del 20% le tariffe. Nella prossima riunione del Consiglio come opposizioni chiederemo di sospendere la delibera fino a quando non sarà pronto il nuovo tariffario regionale, o in subordine di applicare la riduzione del 20% come richiesta dalla commissione sanità.

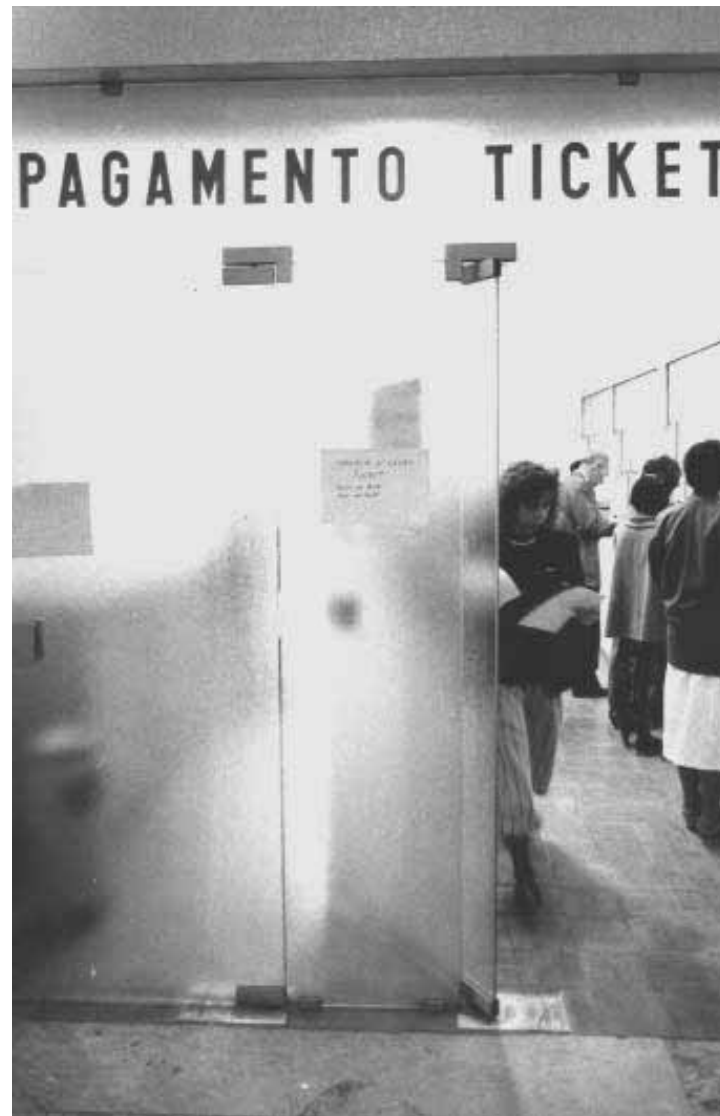
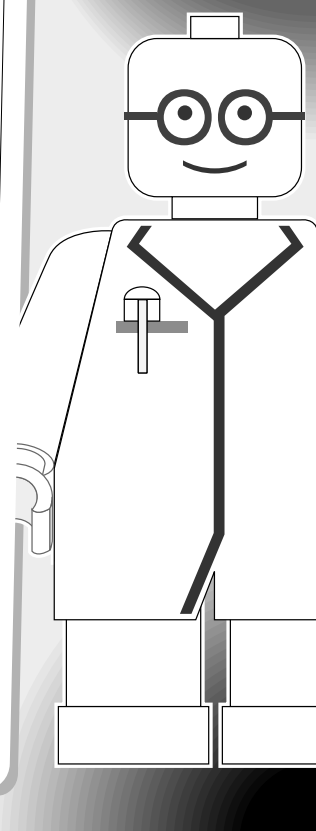
Ma Borsani e Formigoni hanno già risposto alla richiesta al mittente.

□ A.L.

**COSÌ AUMENTANO LE PRESTAZIONI USSL**

Prestazioni	Nuova tariffa D.M.22/7/96	Vecchia tariffa D.M.7/11/91
Pap test	21.600	10.016
Prelievo	5.000	1.004
Ablaz. tartaro	18.800	8.280
Trigliceridi	2.500	10.016
Urinocoltura	16.100	12.523
Coprocultura	18.200	12.523
Rx torace standard	30.000	19.984
Rx tubo digerente (pasto baritato)	136.500	87.852
Clisma opaco	100.000	70.655
Prima visita	40.000	26.400
Visita di controllo	25.000	26.400
ECG elettrocardiogramma	22.500	26.900
Estrazione dente permanente	31.500	13.000
Amniocentesi	150.000	30.120
Mammografia bilaterale	67.500	36.850
Mammografia mono	44.500	20.100

P&amp;G Infograph



# La stangata di Formigoni

## «Meglio aumentare i ticket che la benzina»

**ALESSANDRA LOMBARDI**

«Il caro-ticket? L'abbiamo adottato nell'interesse dei cittadini, per non aumentare la tassa sulla benzina o sul metano». Tempesta sulla Regione per la stangata sulle cure sanitarie che si abatterà da lunedì prossimo sulla Lombardia. Visite ed esami costeranno di più (solo in alcuni casi al ribasso), e accadrà soltanto nella nostra regione. Per tutti gli altri italiani la salute «costerà» meno. Ma il Pirellone si è ben guardato dall'informare i cittadini dell'imminente salasso. Lo hanno fatto, al suo posto, i quotidiani. Di più. La Regione ha deliberatamente occultato la poco piacevole notizia. Con un'inserzione pubblicitaria di dubbio gusto, uscita su alcuni quotidiani, che ridicolizza l'immagine desolante di un anziano, si è premurata di magnificare il vantaggio di cui, sempre da lunedì, godranno i cittadini: quello di poter scegliere «con più libertà» se rivolgersi alle strutture pubbliche o private convenzionate presentandosi con la semplice richiesta del medico, senza il preventivo timbro della Ussl. Il tutto, precisa una scritta in neretto, ben visibile: «Senza nessuna spesa aggiuntiva oltre al ticket». Piccolo particolare omissivo, i pesanti e contestuali rincari dei ticket medesimi che alleggeriranno le tasche dei lombardi «liberi».

Investiti da un'ondata di proteste, ieri, in una conferenza stampa fuori programma, il presidente della Giunta Roberto Formigoni (Cdu) e l'assessore alla sanità Carlo Borsani (An), visibilmente infastiditi, hanno imbastito una replica stizzita. Così riassumibile: tutta colpa del governo, noi siamo i più bravi di tutti. Scatta Formigoni: «Ci siamo limitati ad applicare il nuovo tariffario per visite ed esami emesso il 22 luglio scorso dal ministro della sanità Rosy Bindi. Un fatto doloroso per i cittadini, certo, ma il rispetto della legge è un valore supremo, è la prima volta che si mette sotto processo un'istituzione per aver fatto il proprio dovere». Ma il provvedimento ministeriale non impone alcun termine per l'applicazione dei nuovi importi. Anzi, lo stesso dicastero della sanità ha precisato, nero su bianco, che «non è immediatamente applicabile» e comunque entro l'anno sarà

ampiamente emendato. Tant'è vero che nessun'altra regione ha varato stangate in attesa della revisione.

Perché il salasso «anticipato» solo per i lombardi, che crea una disparità di condizione nei confronti del diritto alla salute? E poi, perché infliggere, rinunciando ad applicare la riduzione del 20% sulle tariffe massime previste dalla stessa direttiva ministeriale? «L'abbiamo fatto per senso di responsabilità, gli altri fanno demagogia. Se si crea un buco nel bilancio sanitario la Finanziaria lo scarica sulle regioni. Non abbiamo voluto trovarci fra qualche mese costretti ad aumentare la tassa sulla benzina o sul metano da riscaldamento, uniche voci di tassazione sulle quali possiamo decidere autonomamente. Se qualcuno vuole protestare protesti con Roma».

Il provvedimento consente di effettuare presso i privati, pagando solo il ticket, molti esami che prima si potevano fare solo pagando il prezzo pieno, salatissimo. In particolare quelli della diagnostica strumentale ad alta tecnologia (mammografia, Moc, risonanze magnetiche, ecc.) fiore all'occhiello dei privati. In pratica si allargano enormemente i confini del business. È evidente che cliniche e laboratori privati, finora non ammessi al convenzionamento per quel tipo di esami, faranno affari d'oro aumentando vertiginosamente le prestazioni, a scapito del pubblico.

Un regalo miliardario, che per di più rischia di far esplodere la spesa sanitaria, accusano le minoranze. Borsani, tranchant: «È una favola delle opposizioni, a fine anno faremo i conti e vedremo che effetti ci sono stati. Ma intanto abbattiamo attese che oggi vanno dai 6 ai 9 mesi. E poi, con l'abolizione del timbro, consentiamo anche alle strutture pubbliche di operare meglio, non perdono più tempo con la burocrazia».

Ducis in fundo: informazione negata? Formigoni, minaccioso: «Non c'è stato alcun tentativo di nascondere la decisione, come hanno scritto alcuni giornali. A questo proposito stiamo pensando ad azioni legali per tutelare l'onorabilità della Giunta. E poi il tariffario è nazionale, la trasparenza toccava al governo».

**I sindacati contro i salassi del Pirellone**

ciellino Roberto Formigoni. Il dissenso passa anche attraverso la maggioranza del Polo ma l'assessore Carlo Borsani e lo stesso Roberto Formigoni hanno già fatto sapere ai «ribelli» della coalizione che non sono disposti a fare sconti e che tireranno dritto per la loro strada.

**Le forze dell'Ulivo e Rifondazione comunista chiedono a gran voce che la delibera sia revocata. Carlo Monguzzi, dei Verdi, parla di «golpe» e ironizza: «La sanità pubblica o privata la scegli tu, come recita la pubblicità fallace fatta sui giornali della Giunta, ma la stangata la decide Borsani». Dal canto suo Rifondazione comunista organizza una raccolta di firme su una petizione popolare per far annullare la delibera-salasso e invita i cittadini a sommergere di telefonate di protesta l'assessorato alla sanità del Pirellone.**

**Intanto Cgil, Cisl e Uil, già sul piede di guerra contro il progetto di riordino, sempre di Borsani, prossimamente in aula al Pirellone, annunciano che - dopo la batosta a sorpresa - intensificheranno la mobilitazione: «I ticket - tuonano i tre sindacati - aumenteranno fino al 50%, ecco il riordino della sanità che ha in mente questa Giunta regionale: i cittadini potranno sperimentare già da lunedì prossimo».**

**«La mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati - dice Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro - continuerà fino a quando non saranno raggiunti risultati tangibili nella direzione di una riforma sanitaria giusta ed equa». Il blitz di Borsani? «Fa parte di un'azione orchestrata, tesa a distrutturare il sistema pubblico. Tra l'altro, non è difficile prevedere caos e code agli sportelli nelle prossime settimane, perché le amministrazioni non hanno avuto nemmeno il tempo di attrezzarsi».**

**Protesta alle stelle contro la stangata sanitaria inflitta alla chetichella dalla Giunta liberopolista presieduta dall'ex**

«Le autogestioni non si toccano. È un modello che nella stragrande maggioranza dei casi ha fornito agli inquilini dello Iacp servizi migliori ad un prezzo inferiore». Il segretario provinciale del Sunia, Stefano Chiappelli, è allarmato: la diffusione di notizie riguardo il cattivo funzionamento di alcune gestioni che si sono rese autonome da quella «centralistica» dello Iacp «rischia di farsi che di ogni erba si faccia un fascio, quando la sola ipotesi di tornare nel calderone dell'Istituto fu rabbrivire migliaia di famiglie».

Chiappelli ricorda anche come il regolamento dell'Istituto consente allo Iacp di controllare e, se del caso, revocare le autogestioni: «Organizzeremo un tour in cui gli interessati potranno constatare di persona la differenza tra i quartieri in autogestione e quelli amministrati dall'Istituto».

**Inquilini Iacp****Il Sunia difende l'autogestione**

«Le autogestioni non si toccano. È un modello che nella stragrande maggioranza dei casi ha fornito agli inquilini dello Iacp servizi migliori ad un prezzo inferiore». Il segretario provinciale del Sunia, Stefano Chiappelli, è allarmato: la diffusione di notizie riguardo il cattivo funzionamento di alcune gestioni che si sono rese autonome da quella «centralistica» dello Iacp «rischia di farsi che di ogni erba si faccia un fascio, quando la sola ipotesi di tornare nel calderone dell'Istituto fu rabbrivire migliaia di famiglie».

**Ex Maserati****Ferretto: «L'impianto non s'ha da fare»**

Il presidente della commissione ambiente della Regione, Silvia ferretto Clementi (Alleanza Nazionale) ha visitato ieri con alcuni consiglieri l'impianto di trattamento rifiuti nell'area dell'ex Maserati. Al termine la Ferretto ha ribadito la sua contrarietà all'impianto: «Non si possono autorizzare impianti di trattamento dei rifiuti da 1400 tonnellate al giorno in un centro abitato con la presenza ravvicinata di abitazioni e scuole. Inoltre in questa vicenda non si sono rispettate le più elementari regole di trasparenza e buona amministrazione. Ho scritto una lettera all'assessore alla Sanità Borsani chiedendogli un rapido intervento». Più possibilista l'altro consigliere regionale di An, Prosperini, secondo il quale l'impianto potrebbe essere aperto «solo dopo una sperimentazione di sei mesi durante i quali dovrebbero essere lavorata la metà della quantità di rifiuti richiesta e cioè circa 600/700 tonnellate al giorno a fronte di 1300/1400. Terminata questa fase dovrebbe essere effettuato un monitoraggio totale e continuo per controllare gli eventuali effetti nocivi e i disagi e quindi fare le eventuali modifiche o chiudere». Secondo il Consorzio «Milano pulita» invece sono state osservate tutte le leggi ed è impossibile «qualunque ricaduta negativa dal punto di vista sanitario e igienico».

## Provincia, Buoni ordinari per ristrutturare le superiori

# Bop: musica, murali e computer nelle scuole

«Immaginazione nell'amministrazione»: mutuando il vecchio slogan studentesco, il presidente della Provincia Tamberi cala sul tavolo dell'universo scuola le sue proposte. Innanzitutto i Bop, i Buoni ordinari della Provincia, per autofinanziare la costruzione e la ristrutturazione delle scuole superiori. Dal primo gennaio infatti la Provincia dovrà occuparsi di altri 105 istituti, in maggioranza magistrali e licei classici, che si aggungeranno alle altre 130 scuole già sotto la sua amministrazione, per un totale di oltre 350mila studenti. «Molte delle scuole "in arrivo" sono conciate male - spiega Tamberi - e quindi portano innovazioni didattiche». I Bop potrebbero finanziare anche l'apertura pomeridiana, serale e domenicale delle scuole: «Abbiamo chiesto ai ragazzi cosa vorrebbero fare fuori orario scolastico - spiega

Tamberi - hanno risposto musica, murali, sport, inglese e computer». Per la musica verranno destinate aule ad auditorium, per i graffiti ci saranno spazi interni o esterni riservati a spray e quant'altro; per i computer Tamberi propone di comprare a basso prezzo i vecchi personal, obsoleti per le ditte ma «buoni lo stesso per diventare padroni della tastiera», mentre per l'inglese e lo sport si organizzerebbero corsi pomeridiani. L'idroscalo potrebbe tornare utile per i corsi di sport acquatici.

Sempre nell'ambito scuola e adolescenti Tamberi e l'assessore all'istruzione Alberto Malerba hanno presentato il volume «Adolescenza e rischio» - che sarà al centro di un convegno il 6 novembre alla Provincia - sintesi dei risultati del progetto «Educare per prevenire» che da oltre 10 anni si occupa di prevenzione negli istituti superiori di Milano e pro-

vincia. Se è vero che educare è meglio che curare, è molto difficile quando si ha a che fare con Aids, droga, anoressia, bulimia, comportamenti antisociali. Un team di 65 fra psicologi, oncologi e dietologi guidati dalla Directa attraverso 800 interviste nel capoluogo lombardo infatti, il 70,8% degli interpellati esprime un giudizio positivo nei confronti dei magistrati contro un 25% che li giudica negativamente. Il 4,2% è «senza opinione».

Nel confronto, ad uscire male, sono invece i politici. Alla domanda se hanno più ragione i giudici o i politici il 60,7% si schiera al fianco dei primi e solo il 15% con i secondi. Il 24,3% non si esprime. Sempre secondo gli intervistati i politici attaccano i giudici «perché sono corrotti e hanno paura di essere scoperti» (33,2%), «perché ritengono che i giudici abbiano invaso il campo del-

□ S.M.

Un sondaggio della Directa sulla giustizia

# Il 70% dei milanesi ha sempre fiducia nel Pool

Nonostante le recenti polemiche e i contrasti con parte del mondo politico, i magistrati milanesi del pool di «Mani pulite» continuano a riscuotere grande fiducia fra i milanesi. Secondo un sondaggio effettuato dalla Directa attraverso 800 interviste nel capoluogo lombardo infatti, il 70,8% degli interpellati esprime un giudizio positivo nei confronti dei magistrati contro un 25% che li giudica negativamente. Il 4,2% è «senza opinione».

Nel confronto, ad uscire male, sono invece i politici. Alla domanda se hanno più ragione i giudici o i politici il 60,7% si schiera al fianco dei primi e solo il 15% con i secondi. Il 24,3% non si esprime. Sempre secondo gli intervistati i politici attaccano i giudici «perché sono corrotti e hanno paura di essere scoperti» (33,2%), «perché ritengono che i giudici abbiano invaso il campo del-

politica» (33,1%), «perché vogliono salvare i potenti coinvolti negli scandali» (14,7%). Solo l'8,6% sostiene «che vogliono aumentare le garanzie per gli indagati». I milanesi intervistati ritengono poi che la corruzione sia ben lontana dall'essere stata sconfitta. Per il 32,1% è aumentata, per il 54,3% è rimasta uguale e solo per l'11,8% è diminuita. L'1,8% è senza opinione. Anche su questo tema, nel confronto giudici-politici, sono questi ultimi a riscuotere minori simpatie. Per il 78,6% degli intervistati i politici hanno fatto «poco o nulla» per combattere la corruzione mentre il pool di «Mani pulite», per il 73,1% ha fatto «molto o abbastanza». La fiducia dei milanesi nella classe politica pare essere comunque complessivamente a livelli molto bassi. La credibilità dei politici infatti, sempre secondo la Directa, è tornata «ai minimi storici» del '92, anno d'inizio

di Tangentopoli. L'80,7% del campione giudica «poco o per niente positivamente» i partiti politici nel loro complesso e il giudizio è negativo per il 74,5% degli intervistati anche nei confronti del Parlamento.

Poca la fiducia anche nello Stato: non ne ha il 58% del campione (poca il 40,2% e per niente il 17,8%). Sempre secondo il sondaggio l'83,6% dei milanesi è d'accordo con chi afferma che «la classe politica italiana nel suo complesso è soprattutto dedicata a manovre e giochi di potere e poco dedicata ad occuparsi dei problemi del Paese e dei cittadini». Non d'accordo il 13,8% mentre il 2,6% è senza opinione. Ad uscire trionfalmente dal sondaggio è infine l'Arma dei Carabinieri: l'86,7% degli intervistati dichiara di averne fiducia (molta il 34,6%; abbastanza il 52,1% e solo il 12,4% ne ha «poca» (9,3%) o «per niente» (3,2%).





TV/1. La proposta del consigliere Rai Scudiero per salvaguardare i bambini

## «Fascia protetta» contro la violenza

Un trailer violento mandato in onda per sbaglio all'interno del programma per ragazzi di Raidue *Go-Kart* muove le acque già agitate della Rai. L'azienda ammette l'errore, mentre il direttore di Raidue Carlo Freccero mette in guardia chi condanna la violenza in tv dagli eccessi di integralismo. Nella stessa giornata di ieri il consigliere di amministrazione di viale Mazzini Michele Scudiero annuncia che d'ora in poi in tv vigerà la fascia protetta.

MONICA LUONGO

ROMA. Se l'erotismo fa subito scandalo in tv, passa sotto silenzio un trailer violento all'interno di una trasmissione per ragazzi. È successo lo scorso venerdì, nel corso del programma di cartoni *Go-Kart* in onda alle 20 circa su Raidue, con la messa in onda di un trailer del film *Vendetta fatale* del regista Andrew Stevens: una donna rincorsa da un uomo in una strada deserta che brandisce un'ascia insanguinata, che al rallentatore finisce inevitabilmente sulla vittima. Il film è poi andato in onda la sera seguente in prima serata, segnalato sulla rivista *Sorrisi e canzoni tv* come «Riservato ad un pubblico adulto. Attrazione fatale e molta tensione».

Replica immediatamente il direttore della seconda rete Carlo Freccero: «Io mi occupo di programmi, gli spot non fanno parte delle mie competenze». L'ufficio stampa della Rai ha poi diffuso una nota in cui il mistero è svelato: Quel trailer è stato un incidente: i curatori di Raidue si erano già accorti che non era adatto a una trasmissione per ragazzi e lo avevano segnalato alla direzione.

E invece lo spot è andato in onda lo stesso. Più in generale Freccero, tuttavia, sottolinea il rischio di dare risonanza eccessiva ai casi di violenza televisiva, «agli integralisti che possono aver paura di uno spot».

L'episodio di *Go-Kart* viene reso noto nello stesso giorno in cui il consigliere di amministrazione della Rai Michele Scudiero dichiara in un'intervista rilasciata a *Panorama* che scene volgari e linguaggi triviali saranno banditi nella fascia del prime time. Che da ora in poi diverrà «fascia protetta». E nel caso della trasmissione di cartoni, così come è avvenuto per gli *Erotic tales* programmati su Raitre viene declinata ogni responsabilità: «Questi sono episodi estremamente gravi - dice il curatore del programma Gianluca De Virgiliis - ma redazione e curatori non hanno voce in capitolo per quello che riguarda le interruzioni pubblicitarie».

E su un tema delicato come quello del riconoscimento dei figli naturali rischia di cadere oggi anche un programma come *Forum*. Che oggi manda in onda su

Canale 5 alle 11.30 due rivali molto particolari: un uomo che chiede alla sua ex amante di poter riconoscere il figlio nato dalla loro unione, che inizialmente aveva rifiutato. I due - annuncia la nota dell'agenzia stampa - non saranno riconoscibili e i loro nomi fittizi. «Siamo molto attenti ai casi che mandiamo in onda a *Forum* - risponde il responsabile del centro di produzione Mediaset di Roma Paolo Vasile - e anche questa volta non ci saranno eccessi di drammatizzazione. Tanto è vero che dopo la presentazione del caso Rita Dalla Chiesa darà consigli di «buon senso», invitando i due genitori a dimenticare il passato e pensare al futuro del figlio. Mentre il giudice Santi Licheri li indirizzerà a rivolgersi al Tribunale dei minori. Non vedo cosa c'è di male a trattare un caso di questo tipo: sono il primo a dire che la tv oggi ha più esigenze che regole e bisogna fare i conti con questo, ma questo non è proprio il nostro caso di oggi».

E ieri è arrivata buona ultima una notizia dal mondo della radio, anch'esso in subbuglio. Oliviero Beha, conduttore della trasmissione quotidiana di Radiouno *Radiozoro*, ha annunciato che a sorpresa il suo programma verrà cancellato dalla prossima settimana. «Mai era successa una cosa del genere - dice il giornalista - e non si sa se si tratta di una sospensione momentanea o definitiva». La Rai fa sapere che non c'è ancora nulla di certo, che il contratto di Beha scadeva ieri e che la trasmissione era già stata prolungata di un mese.



Fili Houteman con l'ex marito di Stephanie di Monaco nella «foto dello scandalo»

Da «Eva Tremila»

## Italia 1 «licenzia» Fili dal programma di Scotti e Ambra

Vade retro Fili. È quanto deve aver detto qualcuno lassù, nel cielo Mediaset, dove sono sempre stati sensibili alle pressioni delle zone più oscurantiste della costellazione cattolica. Successo all'«Araba Fenice» di Antonio Ricci e stavolta tocca a Fili Houteman, la spogliarellista belga che è costata il matrimonio a Daniel Ducruet, ex marito di Stefania di Monaco. Fili aveva ottenuto un piazzamento come «prima ballerina» del programma di Italia 1 «Non dimenticate lo spazzolino da denti» condotto da Ambra e Gerry Scotti. Fatma Ruffini, direttrice dei programmi, aveva deciso l'ingaggio per eccesso di

furberia e senza aver visto ballare la spogliarellista. Potrebbe essersi ricreduta alla prima prova. Ma è più probabile che la retromarcia sia stata innestata per altri motivi. Il contratto non era stato ancora firmato e potrebbe essersi rivelato inutilmente oneroso, visto che Fili avrebbe dovuto semplicemente ballare indossando normali abiti di scena. Insomma il suo sarebbe stato uno scandalo soltanto nominale, ma tale comunque da fare ombra ad Ambra (scusando il bisticcio). La piccola star era stata infatti oscurata dallo scandalo annunciato nella conferenza stampa di presentazione del programma.

## Il nuovo disco di Arbore: «Sono filoamericano»

«Finalmente posso dirlo: sono filoamericano, lo sono sempre stato». Così si è presentato Renzo Arbore all'incontro per annunciare il suo nuovo disco *Peché nun ce ne janno in America?* realizzato insieme all'Orchestra italiana. Sorvolando sulle ultime vicissitudini con la Rai, Arbore ha rilanciato il suo impegno per Rai International: «Un impegno che sento moltissimo per rendere giustizia agli italiani sparsi nel mondo».

## Malata al cuore la figlia di Stallone

La piccola Sophia Rose Stallone, nata lo scorso 27 agosto a Miami soffre di una malformazione congenita al cuore, un piccolo buco che necessita di un'operazione per poter essere chiuso. Ma secondo il «National Enquirer», l'attore avrebbe anche altri guai: sta per perdere l'uso del braccio destro.

## Lo spettacolo si mobilita contro il Fus

Il prossimo 5 novembre il mondo dello spettacolo si riunirà a Roma, in un incontro promosso dall'Agis per protestare contro il taglio dei 56 miliardi al Fondo unico. Contro le decurtazioni si è espresso anche il presidente dell'Anica Cianfrani, mentre la federazione autonoma dei lavoratori dello spettacolo, la Fials-Cisal, hanno proclamato lo stato di agitazione.

## Jack Nicholson denunciato per percosse

Una donna ha denunciato l'attore per percosse chiedendo un risarcimento di 10 milioni di dollari. Il litigio tra i due sarebbe scoppiato il 12 ottobre scorso durante una cena nella villa di Nicholson.

TV/2. Al via da lunedì con un'intervista ad Agnelli

## Biagi torna con «Il fatto» E dice: «Grazie, Rai»

«Grazie Rai», dice Enzo Biagi nel presentare la terza stagione de *Il fatto*. Cento puntate quotidiane di notizie complete di commento, interviste, documentazione. E tutto in 5 minuti subito dopo il Tg1 (Raiuno ore 20,35). Nella scorsa stagione il programma ha registrato una media di quasi 7 milioni di spettatori. «Bisogna spiegare alla gente come si guarda la tv: non basta farla». Nella prima puntata è prevista un'intervista a Gianni Agnelli.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Niente di nuovo»: è la parola d'ordine di Enzo Biagi al momento della ripresa (lunedì alle 20,35 su Raiuno) de *Il fatto*. «Arrivati al nostro terzo anno, non si cambia niente: facce, storie raccontate attorno a un tavolo. Non ci serviamo di grandi mezzi per cercare di capire quello che succede. È un lavoro che ci piace tanto che lo faremmo anche gratis. Ma non lo hanno ancora scoperto e così ci pagano. Pensate che fortuna. E magari, mentre noi guardiamo al mondo che cambia, la gente vuole solo sapere quello che capita nel condominio». «Fatto» sta che anche nella scorsa stagione, quando viaggiava alle 20,48, il programma di Enzo Biagi ha raggiunto una media di quasi 7 milioni di spettatori al giorno.

Insomma, la cronaca continua a volare alta anche dopo i tg, quando a fornirli in 5 minuti è un testimone credibile, che sa fare le domande giuste ai personaggi giusti. E sa muovere un piccolo compatto corpo redazionale a cercare con scrupolo quello che sta attorno al «fatto». Cosicché in quei veloci 5 minuti si possa trovare oltre a una notizia e un'intervista, anche una inchiesta-lampo, espressa in nomi, numeri e perfino disegni animati (quelli confezionati ora per ora dal bravissimo Tinin Mantegazza).

L'edizione di quest'anno si snoderà in 100 puntate, a cura di Marco Varvello e per la regia di Loris Mazzetti, che lavorano insieme a un nucleo ristretto di giornalisti. «Siamo pochissimi - dice Biagi - e quando vedo i sottotitoli degli altri

programmi sfilare sul video per 6-7 minuti, mi vergogno moltissimo. Ma ci tengo anche a sottolineare che noi non superiamo mai il budget assegnato». «Ogni giorno cercheremo di guardare le infinite trame. La tv non basta farla: bisogna anche spiegare alla gente come si guarda». Così dice Biagi e, diciamo noi, forse l'unico modo di insegnare a guardare la tv è farla bene. «I fatti non sono solo quelli che accadono, ma anche quelli che riesci a imporre». E così si arricchisce la concezione - apparentemente modesta di una «cronaca» che non è solo registrazione di eventi. Ecco subito un esempio: «Oggi che si parla di rifondazione del Psi e Craxi da Hammamet manda la sua benedizione, io vorrei sentire che cosa ha da dire la sua segretaria rimasta in Italia». Ma lunedì invece, nella prima puntata, sentiremo forse che cosa ha da dire sul Paese Gianni Agnelli.

Biagi infine manda un ringraziamento alla Rai, per polemica contro i divi creati e arricchiti dall'azienda, che minacciano quotidianamente di andarsene per ottenere qualcosa di più. E ricorda che il suo amico Enzo Ferrari ripeteva il prezioso insegnamento ricevuto dalla madre: «Se non sei capace di sopportare l'ingratitudine, non fare del bene». E, tornando alla sua amata «cronaca», aggiunge: «Diffido un po' della parola approfondimento. Già dare le notizie mi sembra tanto. E gli Speciali poi mi terrorizzano. Cerchiamo di fare cose anche un po' ovvie. Meglio il buonsenso della cattiveria».

## Siciliano incontra una delegazione di cineasti italiani: «Lavoriamo insieme»

Giuseppe Tornatore la reputa «un'esperienza positiva e per niente generica»: «È la prima volta», scandisce al telefono, «che la Rai si fa sotto per chiedere suggerimenti, stringere rapporti, elaborare insieme a noi dei programmi». Il regista di «Nuovo cinema Paradiso» è uno degli autori che ieri mattina hanno incontrato il presidente della Rai Siciliano, il consigliere d'amministrazione Liliana Cavani e il responsabile della neonata Direzione Cinematografica, Sergio Silva. Insieme a lui c'erano Emidio Greco, Gillo Pontecorvo, Giovanni Arnone, Ettore Scola, Michele Conforti, Nino Russo, Age e Claudio Sestieri. «Nel corso dell'incontro», informa una nota diffusa dall'Ufficio stampa della Rai, Siciliano e la Cavani «hanno informato i presenti sul lavoro che il CdA del servizio pubblico sta svolgendo per una forte valorizzazione della produzione cinematografica, un nuovo rapporto con gli autori, una maggiore attenzione della Rai all'equilibrio tra produzione e acquisto». Il presidente della Rai avrebbe inoltre annunciato una serie «di innovazioni per salvaguardare i film e gli autori», ribadendo l'esigenza di «una nuova collaborazione tra cinema e fiction, tv e professionalità creative esterne». «È importante il potenziamento della produzione di cinema, è la via per rivitalizzare cultura e produttività, per proiettare l'immagine del paese nel mondo», ha concluso Siciliano, mentre Liliana Cavani ha parlato dell'importanza strategica del settore cinematografico sia per quanto riguarda lo sviluppo dell'occupazione sia la difesa della cultura italiana «come passaporto per l'Europa». I primi fatti concreti? La programmazione di prima serata del lunedì sarà dedicata non più solo ai film di acquisto, ma anche a quelli coprodotti dalla Rai.

**LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV**  
I programmi della settimana dal 3 al 9 NOVEMBRE

**IL CORVO 2 IN REGALO LA LOCANDINA ORIGINALE**

**FILM TV L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA**

ROBERT DE NIRO  
JASON PATRIC  
BRAD PITT  
DUSTIN HOFFMAN

**CINEMA: DA "SLEEPERS" A "SCOMODI OMICIDI"**  
**SUPERCAST**



**IL FATTO.** Il presidente blucerchiato sotto accusa per le voci sulla cessione del capitano

# Mancini all'Inter? I tifosi della Samp contro il presidente

Roberto Mancini e i presidenti Moratti e Mantovani. Sono i protagonisti di un giallo di mercato che ieri ha infiammato gli animi dei tifosi della Samp. Mantovani è stato insultato. «Ma io devo rendere conto solo agli azionisti...».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO. Enrico Mantovani, presidente della Sampdoria, è ancora giovane. Però certe cose qualcuno gliel'aveva pur spiegate. C'è una mossa che il leader di una società non deve azzardarsi a fare: cedere un giocatore incredibile. E la frase non vi parga una contraddizione. Non quando ci sono di mezzo Roberto Mancini e la tifoseria della Samp. Ieri più di un giornale ha anticipato, con argomenti invero sostanziosi, che il fuoriclasse blucerchiato si accingerebbe a cambiare casacca, che stanco di una squadra che non sente più sua si starebbe accordando con Massimo Moratti per trasferirsi, scarpini e bagagli, presso la corte interista. Sul perché l'estroso Mancini serva come il pane a Hodgson e soci diremo poi. Prima occorre trasferirsi a Genova, anche perché ieri, in Riviera, si sono svolte le prove generali del finimondo che potrebbe succedere qualora l'idolatrato Roberto dovesse veramente imboccare l'autostrada A7 con destinazione Milano.

Enrico Mantovani, non atteso, è piombato nel primo pomeriggio al campo d'allenamento della Samp. A metterlo sulla strada era stata soprattutto la lettura di un quotidiano sportivo che ricostruiva minuziosa-

mente le recenti vicende della «M3», che non è un modello di fuoriserie bensì una sigla che sta per Moratti-Mantovani-Mancini. Negli ultimi giorni il terzetto aveva avuto una serie plurima di contatti con l'intento di verificare la fattibilità del trasferimento. In più, su altri giornali, compariva un'intervista dello stesso Mancini (che ha un contratto con la Samp fino al 2001) il quale si diceva deluso per come si sta mettendo la stagione blucerchiata.

Dunque Mantovani è piombato al campo «Mugnani» ed ha trovato, oltre al tecnico Eriksson e i giocatori, anche altri personaggi. «Se vendi Mancini e andiamo in B poi vengo a prenderti a calci in culo»: questo ha urlato un tifoso (fra i circa cento presenti) a cui era evidentemente andato di traverso qualche giornale. Nel frattempo il centralino della Samp e di alcuni quotidiani veniva tempestato di telefonate. Analogo il concetto prevalente: «Se Mancini va via sono... di Mantovani».

Lui, il giovane presidente, un po' ha fatto il duro, «lo devo rendere conto solo agli azionisti», un po' ha cercato di stemperare gli animi, «Mancini ha un contratto fino al 2001». Per nulla chiarificatrice, almeno nei confronti dei tifosi, la sua con-

clusione: «L'eventuale partenza del giocatore dipenderebbe soltanto da me». Detto questo Mantovani si è intrattenuto per un quarto d'ora con Mancini ed ha poi chiacchierato con il direttore sportivo Paolo Borea.

Riferito del «caldo» pomeriggio genovese, trasferiamoci nella campagna lombarda, località Appiano Gentile, per vedere la cosa in ottica interista. «Non so niente - ha commentato un Roy Hodgson trafelato -. Comunque io faccio l'allenatore, se arriva un altro giocatore non c'è problema». Poi, «sfrugliato» dal cronista, il mister si è lasciato sfuggire qualcosa: «Sono un po' preoccupato per la squadra. Con queste voci qualcuno potrebbe aver paura di perdere il posto da titolare. È vero, nelle settimane scorse ho dichiarato che la rosa dell'Inter è un po' ristretta; specie a centrocampo...».

Insomma, pensare che Moratti non abbia consultato Hodgson prima di avviare l'operazione Mancini sarebbe come credere che Bossi voglia diventare il sindaco di Palermo. E l'allenatore inglese, alle prese con un centrocampo pieno di interdittori e con un Djorkaeff che si sta rivelando sempre più una seconda punta, ha un disperato bisogno di un costruttore di gioco offensivo. Ultima annotazione: a facilitare le cose al presidente nerazzurro c'è stata anche la vecchia amicizia con i Mantovani. Entrambe le famiglie, infatti, commerciano in petrolio (un lavoro che dà le sue soddisfazioni...).

Che cosa accadrà nell'immediato futuro? Difficile dire. Il calciomercato - si sa - è più rotondo del pallone. Una cosa però è sicura: non basterebbero certo Ganz e Festa (la possibile controparte in cambio di Mancini) a placare l'ira della folla blucerchiata...



Il capitano della Sampdoria Roberto Mancini, richiesto dall'Inter

Alberto Pais

## Pagliuca: «Se parte succederanno casini in piazza»

Mancini è avvertito: qualora dovesse veramente decidere di indossare la casacca nerazzurra non si aspetti di essere accolto da squilli di tromba e picchetto d'onore. Ieri pomeriggio, in quel di Appiano Gentile, le facce dei giocatori erano più eloquenti di mille interviste. Per capire fino in fondo che aria tirava, è bastato ascoltare le parole di Gianluca Pagliuca, un ex che nelle ingenue aspettative di molti avrebbe dovuto dichiararsi entusiasta della «ricongiunzione» con il centrocampista blucerchiato. «Secondo me - ha esordito il portiere - la Samp non lo darà mai via. Conosco bene l'ambiente genovese: se parte Mancini succedono casini in piazza. Però è anche vero che, ormai da tempo, la società ha sempre ceduto uno o due giocatori di valore ogni anno. Sotto questo aspetto, quindi, la cessione di Mancini potrebbe anche starci...».

Ma per Pagliuca le grane non si creerebbero solo a Genova: «Se dovesse arrivare Roberto, il mister avrebbe i suoi problemi per deciderne la collocazione tattica. Scegliere fra lui e Djorkaeff sarebbe un bel dilemma. Con

Mancini avremmo un'iniezione di carattere? E chi dice che già non lo abbiamo, il carattere? Contro il Parma e il Graz dovremmo pur aver dimostrato qualcosa...».

Insomma, il portiere nerazzurro si mostra cauto e freddo allo stesso tempo. E dopo aver ricordato che con Mancini si vede qualche volta a Genova, Pagliuca ha concluso ribadendo che «è difficile possa venire all'Inter. E comunque uno come lui, così legato all'ambiente della Samp, ci penserà diecimila volte prima di prendere una decisione del genere». Infine, la frase che tutti si attendevano all'inizio, pronunciata peraltro con un'espressione mesta: «In ogni caso sarei contento se Roberto arrivasse». Sull'argomento si è espressa anche un'altra vecchia conoscenza di Mancini, Giuseppe Bergomi: «Come giocatore è certamente uno che non si discute. Però non so come si troverebbe ad andar via da un ambiente a lui così caro». Libera traduzione: Caro Roberto attento, sai quel che lasci ma non sai quel che trovi.

[Luca Ferrari]

## Calcio, Uefa Johansson «No alla prova tv»

«Sono contrario a usare la televisione per aiutare gli arbitri a evitare errori». Lo ha detto il presidente dell'Uefa, Lennhart Johansson.

## Domenica appello dei calciatori anti-violenza

«Noi calciatori vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Paolo Annoni e ai colleghi che prima di lui sono stati vittime del teppismo»: è la prima parte di un messaggio che sarà letto domenica negli stadi.

## Calcio, Inghilterra Donne contro Gazza in nazionale

Un'associazione per i diritti delle donne ha chiesto a Glenn Hoddle, ct inglese, di non convocare Paul Gascoigne, perché ha picchiato da ubriaco la moglie.

## Calcio, Genoa Dagli Usa arriva Roy Lassiter

L'attaccante americano ha firmato un contratto fino al 30 marzo '97 con il Genoa.

## Calcio, rinviata all'11 dicembre Udinese-Juventus

La partita, in programma il 24 novembre, è stata posticipata per permettere alla Juve di disputare il 26 novembre a Tokyo la gara di Toyota Cup contro il River Plate.

## Basket, Gaines ingaggiato dalla Mash Verona

Per sostituire l'infortunato Mike Iuzzolino, la Mash Verona (A1) ha ingaggiato l'americano Gaines.

## Basket, la Nba compie mezzo secolo

Con il match Toronto-New York si apre oggi l'edizione numero 50 del campionato americano Nba.

**CRISI DI COPPA.** I giorni difficili di Roma e Lazio

# Sensi-Cragnotti in difesa Bianchi e Zeman restano

È stato il giorno dei presidenti. Ieri Sensi, a Triguoria, e Cragnotti, a Formello, hanno incontrato i giocatori delle due squadre della capitale ma soprattutto hanno rinnovato la fiducia a Carlos Bianchi e a Zdenek Zeman.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Uno splendido sole scaldava ieri i campi d'allenamento della Roma (Triguoria) e della Lazio (Formello). Peccato che i massimi dirigenti delle due club della capitale avessero altro per la mente quando hanno deciso di recarsi per una visita di qualche ora presso i rispettivi staff. Il martedì nero con la doppia eliminazione dalla Coppa Uefa ha lasciato il segno e anche la direzione tecnica delle due squadre è ora messa in discussione.

Sensi ha incontrato Carlos Bianchi. «Ho parlato con lui e con tutti - ha detto Sensi - sono rammaricato per come è andata l'altra sera. Abbiamo fatto tutto il possibile, e siamo andati vicini all'impresa. A un certo punto la squadra era anche svuotata, veniva da una partita faticosa contro la Juventus. Tra me e il tecnico c'è un rapporto di fiducia totale, enorme. Ho apprezzato il suo discorso di mercoledì, quando ha detto che si sente in debito con me, e soprattutto con i tifosi. Anche io in un certo senso mi sento in debito con loro. L'eliminazione è un danno economico, ma quello che dispiace di più è di non essere riusciti a dare loro quello che si aspettavano». Sensi ha confermato che ora la società giallorossa tornerà sul mercato. «Io l'avrei già fatto prima - ha detto Sensi - ma Bianchi ha mo-

strato grande responsabilità nel non voler far spendere soldi alla Roma. Ora dovrà farci le sue relazioni, ha carta bianca. L'acquisto più vicino sembra quello del terzino francese del Guingamp, Candela. Certe anche alcune cessioni. Sensi ha assolto la squadra. «Martedì non poteva dare di più - ha detto - in campionato siamo più vicini alla vetta che al fondo. Non ci sarà nessuna rivoluzione». In precedenza, anche il capitano, Amedeo Carboni, si era ribellato alle critiche mosse alla squadra: «Da sette anni sono qui e sento sempre fare gli stessi discorsi. Si parla di mentalità che manca. Dovremmo chiarirci tra noi per fare gruppo, ribellarci a questa idea. Quanto alla società, dovrete tutelarci da tutte le critiche che arrivano in questi momenti e che non hanno nulla di costruttivo. Ho detto a inizio stagione che Bianchi era un'ottima scelta. Lo ribadisco adesso. Ci vuole tempo». Sensi, prima di lasciare Triguoria, si è trattenuto con i tifosi sul «caso-Trotta». «Tra cinque giorni saprete tutto» ha detto Sensi riferendosi alle difficoltà incontrate dal difensore argentino, che sarebbero solo di ordine fisico e ambientale.

Per la Roma ieri era il giorno dei bilanci. Quello societario, al 30 giugno '96, è in passivo di 13 miliardi.

Sensi metterà di tasca sua il liquido necessario per riequilibrare i conti (circa 10 miliardi). In tutto, ammontano a 150 miliardi gli investimenti fatti dall'imprenditore romano nella società giallorossa dal giorno del suo ingresso.

Anche sull'altra panchina della capitale non si vivono momenti sereni. A Formello ieri è stato fatto vedere Cragnotti per confermare la fiducia a Zdenek Zeman, fino al termine di questa stagione. «L'ho detto ad agosto e lo ribadisco adesso che Zeman resta il tecnico della Lazio fino a fine stagione - ha detto Cragnotti - sempre che non scivoli o si senta male, come è capitato a Galeone. La Lazio ha iniziato molto male la stagione. Siamo fuori dalle coppe, come negli anni precedenti, e in campionato abbiamo avuto un brutto inizio. Ma il problema è dare fiducia alla squadra e al tecnico. Voglio stare vicino a questa Lazio, mi adopererò per capire cosa sta succedendo. Credo, con questa mia visita, di aver portato serenità. Ai tifosi dico che domenica mi aspetto uno stadio pieno. Ci sarò anche io, la Lazio in questo momento ne ha bisogno». La fiducia a Zeman arriva dopo le indiscrezioni di possibile divorzio. Mercoledì l'ex tecnico del Parma Scala ha sciolto il contratto che lo legava al sodalizio emiliano. Cragnotti ha d'altra parte sempre precisato che questo sarebbe stato l'anno determinante per decidere il futuro di Zeman. «C'è ancora spazio per riscattarsi». L'azionista di maggioranza aveva rinunciato a seguire la Lazio dopo le contestazioni di Bologna, in aperta polemica con quella che aveva definito «ingratitudine dei tifosi». Ora ha fatto marcia indietro: «Ci vediamo tutti allo stadio» ha detto. Ma l'appello di Sergio Cragnotti ai tifosi perché stiano vicino alla La-



Zdenek Zeman

Ap



Carlos Bianchi

Bartoletti

zio non sembra essere stato accolto nel migliore dei modi. Durante la seconda seduta di allenamento, un gruppo di una ventina di supporter biancoazzurri ha contestato verbalmente il tecnico e alcuni giocatori (Signori e Marchegiani su tutti), da dietro la recinzione di Formello che dista dal campo di allenamento un centinaio di metri.

Seminario di studi in vista del  
**Congresso del Partito Democratico della Sinistra**

**CENTRO PER LA RIFORMA DELLO STATO**

**LA TRANSIZIONE ITALIANA**  
Alternative dell'integrazione sovranazionale dagli anni Settanta agli anni Novanta

**FONDAZIONE CESPE**

VENERDI 8 NOVEMBRE  
ore 15,30-19 Sessione I  
Presidente Giuseppe Vacca

**FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

✓ LE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE  
Pier Carlo Padoan L'Italia nell'economia internazionale  
Federico Romero La politica estera americana, l'Europa e l'Italia  
Silvio Pons Dalla «nuova guerra fredda» alla fine dell'Urss  
Mario Telò Le alternative della integrazione europea  
Umberto Allegretti Il nuovo ordine internazionale e la Costituzione europea

SABATO 9 NOVEMBRE  
ore 9-13 Sessione II  
Presidente Pietro Barcellona

✓ LA CRISI DELLA REPUBBLICA  
Antonio Cantaro Costituzione economica e Costituzione politica  
Michele Prospero Culture e attori delle riforme istituzionali  
Nicola Rossi e Marcello Messori L'economia e il potere  
Michele Magno Sindacato e sistema politico

SABATO 9 NOVEMBRE  
ore 15,30-19 Sessione III  
Presidente Alfredo Reichlin

✓ LA SOCIETÀ IN TRASFORMAZIONE  
Laura Pennacchi La parabola dello Stato sociale  
Luigi Masella Nord e Sud  
Giulio Sapelli Le borghesie per la crescita senza sviluppo  
Enrico Menduni Media e potere negli anni Ottanta  
Isidoro D. Mortellaro La società civile internazionale

Parteciperanno ai lavori i dirigenti nazionali del Pds sarà presente Massimo D'Alema

per informazioni  
Fondazione  
Istituto Gramsci  
tel. 06 5806446  
http://www.gramsci.it

Istituto Palmiro Togliatti  
**Frattocchie, 8 e 9 novembre 1996**  
via Appia Km 22

Musgrave, 61 anni, è l'astronauta più anziano: al ritorno dalla missione andrà in pensione

**CAPE CANAVERAL** A 61 anni, sarà l'uomo più anziano che abbia mai varcato le porte della gravità e abbia rischiato cuore e polmoni nella terribile pressione del decollo. Si chiama Story Franklin Musgrave, e sarà il più vecchio astronauta del mondo. L'8 novembre prossimo (ma le ultime notizie parlano di un probabile rinvio del lancio) partirà con lo shuttle da Cape Canaveral. A salutarlo ci saranno probabilmente i suoi cinque figli (la più vecchia, Lorelei Lisa, ha 25 anni, la più giovane, Lane, solo nove) e nessuna moglie: Franklin Musgrave è un single. Ma ha un figlio per ogni volta che è andato in orbita.

**Franklin Musgrave un lancio da Cape Canaveral il logo dello Shuttle**



Ha iniziato infatti ad essere catapultato nello spazio nel 1983 sullo shuttle ed è l'unico che volerà su tutte le versioni della navetta spaziale americana: ha provato infatti il Challenger nel 1983 e nel 1985, il Discovery nel 1989, l'Atlantis nel 1991, l'Endeavour nel 1993, e adesso il Columbia. Sulle sue spalle ci sono anche 17.700 ore di volo ai comandi di un aeroplano e 500 lanci con il paracadute. E all'età in cui si è di solito già nonni, si farà lanciare in orbita seduto su alcune tonnellate di propellente liquido e un volta arrivato a 600 chilometri di distanza dalla superficie terrestre ci starà per sedici giorni, con un equipaggio di giovani astronauti impegnati nel collaudo di alcuni pezzi della futura stazione orbitante internazionale.

Indiana Jones gli fa un baffo, al nostro Musgrave. Non solo, infatti, viaggia in lungo e in largo là dove solo pochi fortunati e coraggiosi possono andare, non solo scrive poesie (inedite, è vero) ma è anche un plurilaureato. L'elenco dei suoi titoli studio è lungo quanto quello delle università che ha frequentato: laureato in matematica alla Syracuse University nel lontano 1958, ha poi conseguito un master in programmazione computeristica alla University of California l'anno dopo; poi una laurea in chimica alla Marietta College nel 1960, un dottorato in medicina alla Columbia University nel 1964, un master in fisiologia e biofisica all'Università del Kentucky nel 1966, e un

## Ultimo decollo per il veterano delle stelle

Ufficialmente tra una settimana, ma forse con qualche giorno di ritardo, un astronauta di 61 anni andrà in orbita con lo shuttle. Nessuno aveva mai volato a quell'età, anche se il record del più vecchio viaggiatore spaziale appartiene ad un 59enne. Franklin Musgrave, il nuovo recordman, ha alle spalle già cinque missioni con lo shuttle, cinque figli e molte lauree (l'ultima in letteratura). Il suo futuro: attività educative alla Nasa.

**ROMEO BASSOLI**

master letteratura all'Università di Houston nel 1987.

Questa carriera universitaria ha una pausa, come si vede, dal '66 all'87. Sono gli anni in cui il giovane chirurgo inizia la sua avventura da astronauta. Musgrave è entrato alla Nasa nel 1967 ma lo hanno fatto volare solo nel 1983 per la prima volta. Aveva già 48 anni. Un destino di astronauta anziano. Il suo momento più bello, è iniziato con un decollo notturno il 2 dicembre del 1993. La sua missione era riparare il costosis-

simo telescopio spaziale che era in orbita da qualche anno con lo strumento centrale per le sue osservazioni (lo specchio) malfatto. Il telescopio era miope e aveva deluso le aspettative di migliaia di astronomi di tutto il mondo. Musgrave andò su, lo agganciò e lo riparò assieme ad un altro astronauta. Realizzarono la prima vera officina spaziale nella storia dell'uomo. Fu un grande successo e da allora il telescopio orbitante ha guardato con occhio acuto nello spazio profondo permettendo,

tra l'altro, la scoperta di nove pianeti al di fuori del sistema solare.

Da allora sono passati solo tre anni, nel frattempo ha volato un astronauta di 59 anni, Vance Brand. Era suo il titolo di viaggiatore spaziale più anziano. Ora Musgrave se lo riprende.

Avrà paura questo uomo calvo, dagli occhi azzurri e una notevole somiglianza con Yul Brinner, al momento del suo sesto decollo? Lui dice di sì. «Sì, ho proprio paura di morire, amico. Ma credo che questa pau-

ra ci unisca tutti» ha replicato Musgrave ad un giornalista americano che gli chiedeva dei sentimenti.

Per di più, gli toccherà forse aspettare. La partenza era prevista infatti per l'8 novembre, ma i tecnici della Nasa hanno trovato un danno di non poco conto nei razzi che dovrebbero spingere lo shuttle in orbita. Sono razzi riciclati: sono quelli bianchi, piazzati ai fianchi del grande serbatoio oca a cui è agganciata la navetta. A una quarantina di secondi dal lancio si staccano e cadono in mare

dove vengono recuperati e rimessi a nuovo per un altro lancio. Solo che questa volta le riparazioni dovranno essere (pare) più lunghe del previsto.

Aspetterà, dunque, questo eroe della terza età, il suo ultimo momento di gloria. L'America sta già parlando di lui e del suo volo, l'ottantesimo di uno shuttle. Al suo ritorno, ci sarà l'addio alle armi. La Nasa ha già deciso: andrà ad occuparsi di attività educative, incontrerà scolaresche. Avrà molto da raccontare.



## Troppi errori sul giornale Si suicida

**LONDRA**

L'amore per il giornalismo l'ha ucciso. Ma non in una trincea sperduta, né durante un'inchiesta a rischio. Semplicemente perché le pagine patinate della sua «creatura» l'avevano deluso. Il caporedattore di una rivista di moda e costume maschile britannica si è ucciso gettandosi da una roccia perché insoddisfatto dell'ultimo numero.

Lo racconta il *Daily Telegraph* di ieri sulla base dei risultati dell'inchiesta sulla morte di Tom Nicholson, di 32 anni. Nicholson era scomparso il dieci settembre scorso subito dopo avere dato le dimissioni da *Arena*, una rivista britannica che vuole essere la *Cosmopolitan* per gli uomini, e il suo corpo era stato ritrovato nove giorni dopo in fondo a un burrone profondo oltre trenta metri a Peacehaven, non lontano da Brighton, località di villeggiatura sulla Manica, in Sussex.

I responsabili dell'inchiesta hanno reso noto che una lettera di commiato e una copia di *Arena* di ottobre è stata trovata nella camera di albergo usata da Nicholson a Londra nei giorni della sua scomparsa. La rivista, secondo gli inquirenti, presentava cancellature «selvagge».

«Era particolarmente scontento di quel numero - ha detto nella deposizione la sua fidanzata Elizabeth Phillips, grafica allo stesso giornale - e negli ultimi due mesi il suo lavoro lo aveva esposto a terribili pressioni».

Il magistrato che ha condotto l'inchiesta, Donald Gooding, ha ammesso di non sapersi spiegare il suicidio di un uomo come Nicholson con un buon rapporto affettivo con la fidanzata, un lavoro di successo dove era stimato e amato, e anche un lauto stipendio. Forse il successo nella carriera giornalistica era arrivato troppo presto perché Nicholson fosse in grado di fronteggiare con distacco fregature e sgambetti, inevitabili nella difficile vita di redazione.

I tagli colpiscono anche il bimbo di Nusco. La bevanda di soia non è più gratis

## Negato il latte al gemellino siamese

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARIO RICCIO**

**NAPOLI** Non può bere il latte di mucca il piccolo Beniamino. L'unico che il suo organismo riesce a sopportare è quello di soia, ma costa caro: ventimila lire al barattolo. Finora il prezioso alimento veniva fornito al bambino siamese di Nusco (Avellino) a spese della Asl, l'azienda sanitaria locale. Recentemente, però, sono arrivati i «tagli» alla sanità che hanno riguardato anche la distribuzione gratuita degli alimenti speciali. Il primario dell'ospedale pediatrico di Sant'Angelo dei Lombardi ha comunicato a malincuore ai genitori del piccolo che d'ora in poi il latte di soia lo dovranno acquistare in farmacia pagandolo di tasca propria.

«Non potremo mai comprare il latte per Beniamino, costa troppo, e lui ne consuma un litro e mezzo al giorno - lamenta la madre del piccolo, Rosa Delli Gatti - Sembra incredibile ma le patologie di mio figlio non sono considerate gravi dal sistema

sanitario nazionale come accade invece per quelle di altri pazienti che continueranno a ricevere il latte di soia gratuitamente».

Nel 1993, Beniamino Di Conza, che ha quattro anni, venne separato chirurgicamente dal fratellino Mario (morto per una crisi di pianto due anni fa) nel Great Ormond Hospital di Londra dopo un intervento «senza precedenti» durato oltre 16 ore. I bambini nacquero fusi insieme dalla vita in giù. Per questo vennero definiti dai medici, gemelli ad «Y», con quattro braccia, due gambe e molti organi vitali in comune tra cui il diaframma e un rene. Da allora, Beniamino viene sottoposto a periodici controlli in Inghilterra.

Dopo l'intervento chirurgico furono loro le solite promesse di aiuto per i due fratellini siamesi, naturalmente non mantenute. «Stiamo ancora aspettando i fondi stanziati per il terremoto dell'80 - spiega la mamma di Beniamino - La nostra nuova

casa, che è ancora in costruzione, l'abbiamo fatta ristrutturare all'interno a spese nostre, grazie ai nostri sacrifici. C'è gente in Irpinia - aggiunge la donna - che con i soldi del dopotremoto si è arricchita, mentre a mio figlio tolgono anche il latte di soia». Non si dà pace, Rosa Delli Gatti: «Lo Stato non si è sprecato più di tanto per noi: ci hanno rimborsato la protesi alla gamba e poco altro. Fino a qualche giorno fa, ci fornivano il latte di soia... Che giustizia è questa?».

A settembre, Rosa Delli Gatti ha iscritto il figlio all'asilo comunale di Nusco.

«Il bambino è allegro e noi cerchiamo in tutti i modi di farlo sentire uguale agli altri bimbi e ai suoi due fratelli - racconta la donna - ma ci rendiamo conto che il piccolo ha bisogno di un'assistenza particolare, costante. Io e mio marito sappiamo che per ora è impossibile trovare qualcuno che possa essere accanto a Beniamino per tante ore al giorno». Che passa gran parte del tempo gio-

cando con un cagnolino, un regalo dei nonni, «che gli fa compagnia e non lo lascia mai e a cui il bambino è molto affezionato».

Il primario dell'ospedale pediatrico di Sant'Angelo dei Lombardi, il professor Michele Piero, afferma che la restrizione nella distribuzione di alimenti speciali «sta assumendo contorni sempre più preoccupanti». Tra l'altro, sottolinea il sanitario, la decisione di sospendere la fornitura gratuita del latte di soia «provoca un grosso disagio economico anche a famiglie di ceto medio». Secondo il primario, l'attuale legge «prevede solamente per alcune patologie l'assistenza sanitaria mediante l'erogazione di questi prodotti dietetici».

Tra le vittime dei tagli imposti dalla sanità c'è anche una ragazzina irpina, Debora, operata due volte all'esofago. Attualmente è ricoverata in un ospedale di Padova. «Quando la piccola ritornerà a casa, anche per lei si porrà il problema dell'acquisto del latte di soia», spiega il professor Piero.

## Nuova condanna a vita per ergastolano graziato

**NUOVO** Graziato anni fa, è stato nuovamente condannato all'ergastolo con l'accusa di aver ucciso due operai che si erano rifiutati di assasinarne sua moglie. Ieri la corte ha accolto per Giovanni Paolo Iba, 67 anni, riconosciuto colpevole del duplice delitto, la richiesta avanzata dal pubblico ministero.

Nel gennaio del '95 i corpi delle due vittime Alfonso Fois (un muratore di 32 anni) e Salvatore Schirru, (38 anni, piastrellista) erano stati trovati crivellati di proiettili in una macchina abbandonata in una

strada vicino Nuoro. Al processo si è arrivati alla condanna grazie ad una ricostruzione computerizzata che ha permesso di risalire ad Giovanni Iba già condannato nel '65 per omicidio dalla Corte d'Assise di Torino.

Nel luglio scorso l'ex ergastolano era stato condannato a cinque anni di reclusione dal tribunale di Oristano per violenza carnale nei confronti della moglie, Maria Andrei di nazionalità rumena. In quell'occasione era stato invece assolto dall'accusa di aver abusato anche di una figliastra.

## In Florida ladro azzanna un cane-poliziotto

**MIAMI** Un ladro ha morso un cane poliziotto.

Ma è stato il cane a dare il via alla rissa. L'inusitata scena, ipotizzata proverbialmente nei manuali di giornalismo, si è svolta a Miami, in Florida. Ricardo Culberson ha rubato 469 dollari al Royal Palm Hotel ed è quindi fuggito impadronendosi di un taxi. Le volanti della polizia si sono immediatamente gettate all'inseguimento del malvivente che a un certo punto ha abbandonato l'auto e ha proseguito la sua fuga a piedi. Ma non aveva fatto i conti con

Myrus, un pastore tedesco in servizio presso la polizia, molto più veloce di lui. Il cane lo ha raggiunto e ha cominciato a mordergli le caviglie per impedirgli di continuare a scappare. Allora Culberson, una volta liberatosi dalla presa del quadrupede, lo ha chiamato vicino a sé dicendogli «vieni bello» e lo ha addentato sul collo. Una magra consolazione per il ladro che è stato arrestato e portato in carcere. Un'esperienza insolita invece per Myrus che sta bene visto che i denti di Culberson non gli hanno nemmeno laacerato la pelle.

In occasione della 26ª Mostra mercato del Tartufo bianco

**FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ**

«IL PDS TOSCANO E IL CONGRESSO»

San Miniato, 2 - 24 novembre 1996 - (Prov. di PISA)

**«TARTUFI E IDEE IN TAVOLA»**

Ristorante «I giorni del tartufo» - piazza Grifoni, 9

**INCONTRI, DIBATTITI**

- Venerdì 8** Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte  
**Lo STATO SOCIALE VERSO IL 2000**  
 Intervengono: Sergio Cofferati Segretario nazionale Cgil  
 Agostino Fragai Segretario Pds Toscana  
 Laura Pennacchi Sottosegretario al Tesoro  
 coordina: Piero Di Siena Giornalista de «l'Unità»
- Venerdì 15** Novembre ore 21.00 - Sala ex chiesa di San Martino  
**IL SERVIZIO CIVILE NEL NUOVO SISTEMA DI DIFESA**  
 Intervengono: Massimo Brutti Sottosegretario alla Difesa  
 Giulio Calvisi Segretario nazionale della Sinistra giovanile  
 Luigi Ramponi Generale - Ufficio Difesa e Sicurezza di An  
 coordinano: Carlo Bartoli Giornalista de «Il Tirreno»  
 Gianni Cipriani giornalista de «l'Unità»
- Venerdì 22** Novembre ore 16.00 - Auditorium, piazza Buonaparte  
**ASSEMBLEA REGIONALE DI AURORA - RISORSA SCUOLA - SINISTRA GIOVANILE.**  
 Incontro aperto con studenti, insegnanti e genitori  
 partecipano: Vittorio Campione Segretario particolare del Ministro della Pubblica Istruzione  
 Fabrizio Bracco Deputato Sinistra democratica - Pds Aurora
- Venerdì 22** Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte  
**SCUOLA - LE STRATEGIE DEL GOVERNO PER LA RIFORMA**  
 LUIGI BERLINGUER ministro della Pubblica Istruzione - Università - Ricerca  
 intervistato da:  
 Claudio Giua Condirettore de «Il Tirreno» - Pierandrea Vanni Giornalista de «La Nazione»

**Ristorante «I GIORNI DEL TARTUFO»** - piazza Grifoni, 9 - San Miniato

APERTO: Sabato 2 (solo cena); Sabato 9-16-23 (pranzo e cena);  
 Domenica 3-10-17-24 (pranzo e cena); Venerdì 8-15-22 (solo cena)

**Antipasti**  
 tartine al tartufo - fantasia al tartufo  
 bresaola tartufata - crostini toscani

**Primi**  
 tagliolini al tartufo - gnocchi al tartufo - creps al tartufo  
 tortellini in bianco al tartufo - pizzicati tartufati  
 penne ai funghi porcini - risotto al tartufo

**Secondi piatti**  
 quarniti con verdure - prosciutto arrosto tartufato  
 noce di vitello al tartufo - tournedos vellutati al tartufo

tagliata ai funghi e tartufo - piccione al tartufo  
 carpaccio - prosciutto arrosto

**Contorni**  
 patate e polenta frita - insalatina di funghi - insalata mista

**Dessert**  
 macedonia profumo d'autunno - panna cotta al tartufo  
 crostate casalinghe - cantuccini e vinsanto - caffè  
 Vini delle coline sanminiatesi

**INFORMAFESTA E PRENOTAZIONI: TELEFONO E FAX (0571) 42622 - 400995**

**Per raggiungere San Miniato**

in treno: linea Firenze-Pisa fermata San Miniato.  
 in auto: dall'autostrada del Sole uscita FI-SIGNA, superstrada FI-PI-LI, uscita San Miniato  
 dal litorale tirrenico superstrada LI-PI-FI uscita San Miniato

La Festa su Internet:  
 www.leonet.it/politics/pds-toscana

Posta elettronica pds.s.miniato@leonet.it



Sos dal nosocomio romano: qualcuno contatta i dimessi e prescrive farmaci dopo aver letto le cartelle cliniche

## S. Camillo, allarme per falso medico

Un po' di diffidenza e il costo di una telefonata. Nient'altro. Ma sarà meglio, per qualche giorno, assicurarsi, chiamando l'apposito numero, che le eventuali telefonate che qualcuno potrebbe ricevere a nome del personale del S. Camillo-Forlanini vengano davvero da lì. Infatti, c'è di nuovo in giro un pericoloso burlone. Qualcuno che, avute chissà come (forse con la pirateria informatica) informazioni e numeri, consiglia terapie discutibili alle sue vittime.

### Parco dell'Appia Nuova sede e quattordici assunzioni

Muove i primi passi il parco dell'Appia antica: ora esiste una sede dell'azienda consortile del parco, anche se provvisoria (perché quella definitiva sarà nella Cartiera Latina, all'interno del parco) e ci sono 14 dipendenti tra cui 12 guardie del parco, assunte per un anno con un contratto di formazione-lavoro, che entreranno in servizio a novembre e saranno dotate di moto per muoversi all'interno dell'area. Altre tre persone sono state assunte a regime di convenzione e si occupano dei lavori di coordinamento, bilancio e segreteria. Lo ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella nuova sede in via Marcantonio Colonna, nel quartiere Prati, la vicepresidente dell'azienda, Caterina Nenni (la presidenza è ancora vacante dopo la morte di Antonio Cederna), che ha ricordato che soltanto da due mesi l'azienda è stata autorizzata dalla Regione Lazio a spendere, utilizzando i finanziamenti disponibili, circa 1 miliardo e 700 milioni di lire, che si riferiscono agli anni '95-'96. Prima invece la possibilità di spendere era soltanto teorica, perché non era stato nominato l'organismo di controllo, il collegio dei revisori dei conti. Nenni ha detto che si stanno mettendo a punto alcuni strumenti di «tutela». È stato perfezionato l'incarico all'architetto Italo Insolera per il preliminare del piano di assetto del parco e del regolamento d'uso. Questo consentirà entro l'anno di avere un piano del traffico, mentre finora ci sono state soltanto alcune simboliche chiusure al traffico di parti del parco. Sono inoltre state attivate le procedure per le demolizioni degli edifici abusivi e per la rimozione delle discariche illegali. È infatti l'abusivismo il maggior nemico da sempre del parco dell'Appia antica. L'azienda consortile sta completando il censimento, ma approssimativamente sarebbero 30 mila le stanze abusive esistenti sui 3 mila ettari del parco.

### RINALDA CARATI

Attenzione: c'è in giro qualcuno che fa brutti scherzi. Potenzialmente pericolosi. Qualcuno che telefona fingendo che la chiamata arrivi dall'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, si spaccia per medico, e a volte fornisce anche un nome e un cognome «credibili», consiglia terapie farmacologiche di varia natura, oppure «avverte» le sue vittime dell'esistenza di qualche tipo di problema burocratico: rimborsi spese da chiedere o da pagare, per esempio. Per fortuna, alcuni di coloro che hanno ricevuto le telefonate si sono insospettiti, hanno controllato presso la struttura dell'ospedale, e hanno così accertato che quelle chiamate erano un «falso». Messa sull'avviso, l'azienda ha deciso responsabilmente di informare i cittadini: nessun allarmismo, non è il caso. Ma il consiglio che il S. Camillo Forlanini dà a tutti coloro che dovessero ricevere strane telefonate è semplicemente quello di comportarsi con un briciolo di diffidenza. Chiedere nome e cognome di chi telefona, e servizio di appartenenza. Poi, controllare la veridicità di eventuali prescrizioni, dosaggi o di quant'altro presso l'ufficio per le relazioni esterne dell'azienda, che si è messo a disposizione degli utenti per tutti gli accertamenti del caso. Il personale addetto risponde ai numeri telefonici 55180516, oppure 55180546. L'azienda ha deciso di reagire così di fronte alle segnalazioni di alcuni cittadini piuttosto allarmati da quanto era accaduto. A quanto spiegano all'ospedale, infatti, le telefonate hanno raggiunto alcune persone che avevano effettivamente usufruito dei servizi della azienda sanitaria, e che, quindi, avrebbero potuto facilmente essere tratte in inganno. Il problema, naturalmente, è costituito

dalla difficoltà di individuare il burlone: una persona (o forse anche più d'uno?) forse afflitta da smanie di protagonismo, e che comunque trae un singolare tipo di divertimento, evidentemente, nell'identificarsi con una struttura del tipo di quella del S. Camillo Forlanini. Con il problema, però, che il suo «divertimento» può tradursi in difficoltà, e creare guai più o meno consistenti ai malcapitati che si trovasse a seguire prescrizioni e consigli assolutamente inattendibili. Ma insomma, di chi potrebbe trattarsi? Una ipotesi è quella di un «pirata informatico», che, in qualche modo, riesce ad infiltrarsi nelle reti informatizzate dell'azienda e si impadronisce purtroppo non virtualmente dei dati relativi ai singoli pazienti. Ma non si può nemmeno escludere l'eventualità che ci sia qualcuno che approfitta degli innumerevoli passaggi ai quali inevitabilmente sono sottoposte le cartelle cliniche. Documenti coperti dal più assoluto riserbo, e che tuttavia per necessità devono passare attraverso diverse mani, essere riprodotti in più copie, e così via dicendo. Fortunatamente, difendersi dalle telefonate-trappola è facile: poiché anche se non frequentissimamente, accade che davvero la azienda ospedaliera telefoni a persone interessate a questioni come le liste d'attesa per le degenze, o gli appuntamenti in regime ambulatoriale, o anche le risposte su referiti, eccetera, per tutelarsi, almeno in questi giorni, sarà opportuno ricordare di chiedere il nome della persona che chiama. E spendere le poche lire di una telefonata di controllo al S. Camillo: in particolare nei casi di terapie farmacologiche consigliate telefonicamente meglio esser sicuri di distinguere i veri medici dai sedicenti tali.



L'ingresso dell'ospedale San Camillo

### Lungotevere Papareschi sarà parco stop al cemento a Marconi

Niente più palazzi a Lungotevere Papareschi. Dopo la decisione annunciata nei mesi scorsi dal Campidoglio di sospendere i programmi di edilizia abitativa già previsti in zona - una decisione che trovava fortemente contrari sia i cittadini del quartiere che le associazioni ambientaliste - mercoledì scorso, nel corso di un'assemblea in una scuola del quartiere Marconi, il vicesindaco Walter Tocci e l'assessore all'urbanistica Domenico Cecchini hanno illustrato ieri il nuovo programma di interventi. La zona di Lungotevere Papareschi diventerà il «polmone verde» del quartiere, attraverso la realizzazione di un parco lungo l'ansa del Tevere. Il parcheggio su viale Marconi sarà modificato, riducendo l'impatto ambientale attraverso il dimezzamento dei piani, mentre piazzale della Radio ospiterà un parking sotterraneo. La zona circostante, dove verrà introdotta la sosta a pagamento, sarà dotata di nuovi spazi verdi. Per facilitare i collegamenti, poi, è prevista la realizzazione di una fermata della linea ferroviaria Fm1 e il rafforzamento delle corse Atac. Festeggia la decisione, la sezione del Pds di Porto Fluviale, «che ha esercitato un continuo ruolo di critica, stimolo e mediazione» nei confronti dell'amministrazione: «È un importante successo per la riqualificazione del quartiere».

### DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

## I quattro ponti ad argine del Tevere



IVANA DELLA PORTELLA

Nei suoi quasi quattrocento chilometri di percorso dalla sorgente delle Vene, sul monte Fumaiole, il Tevere giunge in città carico della vitalità e della forza dei suoi affluenti, accompagnando la città a riflettersi sotto-sopra, lasciando l'impronta del suo carezzevole abbraccio. I romani ormai lo ignorano, non ne avvertono quasi più la presenza. Del resto, ai guadi del Tevere essa deve il suo affermarsi come nucleo urbano, primitivo punto di incontro tra le genti peninsulari e, alla sua navigabilità, la facilità dei trasporti e dei rifornimenti, nonché il suo essere proiettata verso il Mediterraneo, sino a diventare la regina assoluta e l'incontrastata dominatrice.

Ciò nondimeno quel vecchio barbutto adagiato tra le canne, «l'irrigatore delle latine arene», ha sempre destato impulsi contrastanti, un amore e odio, quest'ultimo dovuto spesso alla presenza invadente delle sue piene inondazioni: «qui abbiamo un fiume/d'anni antico, di nascita toscano, torbido, pigro e prego di pacciume/ da disgradare ogni più reo pantano/...» «né sazio pur di menar via ricolti/ plaustris, siepi, capanni, arbori, armenti/ e quant'altri tesori ebbe travolti/ nella rapina delle sue correnti/ d'un sol flagello trasformato in molti/ stagna qua e là per assediare le genti/ e va qual'oste per cantine e grotte/ ad annacquare il vino entro la botte» (Belli).

Le piene travolgevano la città (ne sono state contate 49 dall'antichità sino al 1870) con violenza inaudita, lasciando uno strascico di morti, devastazioni e pestilenze. La zona maggiormente colpita era quella dei rioni ponte e Regola dove il Tevere nella sua forte curvatura esplodeva

con tutta la furia delle sue acque. L'ansa amplificava la forza delle correnti con un effetto non sempre negativo, tanto che in regime regolare serviva ad alimentare le numerose mole (o mulini) aggiate alla riva con grosse catene o, a vecchi e diruti piloni di antichi ponti. All'altezza di Corso Vittorio «si vede un avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale (ponte Nomentano n.d.r.) composto di grossi pezzi di travertini, peperini e di opera incerta. Questi avanzi in oggi servono a disporre la corrente del Fiume ad uso dei moderni Molini situati su le barche. Chiamavasi questo ponte Trionfale, come la porta, a diventare la regina assoluta e l'incontrastata dominatrice. Ciò nondimeno quel vecchio barbutto adagiato tra le canne, «l'irrigatore delle latine arene», ha sempre destato impulsi contrastanti, un amore e odio, quest'ultimo dovuto spesso alla presenza invadente delle sue piene inondazioni: «qui abbiamo un fiume/d'anni antico, di nascita toscano, torbido, pigro e prego di pacciume/ da disgradare ogni più reo pantano/...» «né sazio pur di menar via ricolti/ plaustris, siepi, capanni, arbori, armenti/ e quant'altri tesori ebbe travolti/ nella rapina delle sue correnti/ d'un sol flagello trasformato in molti/ stagna qua e là per assediare le genti/ e va qual'oste per cantine e grotte/ ad annacquare il vino entro la botte» (Belli).

Le piene travolgevano la città (ne sono state contate 49 dall'antichità sino al 1870) con violenza inaudita, lasciando uno strascico di morti, devastazioni e pestilenze. La zona maggiormente colpita era quella dei rioni ponte e Regola dove il Tevere nella sua forte curvatura esplodeva

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
Dipartimento dello Spettacolo  
**PROGETTO MusicaDueMila**

**COMUNE DI ROMA**  
Assessorato alle Politiche Culturali

**COMITATO**  
**PROGETTO MUSICA**

# PROGETTO MUSICA

CON IL CONTRIBUTO  
**BNL**  
Banca Nazionale del Lavoro

**BANCA DI ROMA**

**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**  
BANCA DEL 1857

**Acquario Romano - P. zza M. Fanti, 47 - ore 21.00**  
**PROGRAMMA DI NOVEMBRE**

<p><b>domenica 3 novembre</b> Associazione Animato ENSEMBLE ALTER EGO musiche di Romitella, Hölsky, Durville, Hosokawa, Harvey, Casti</p> <p><b>lunedì 4 novembre</b> Associazione Nuovi Spazi Musicali WILNER SAXOPHON QUARTETT musiche di Cerha, Xenakis, Donatoni, Engebretson, Mannino</p> <p><b>martedì 5 e mercoledì 6 novembre</b> Associazione I Solisti di Roma FUTURISTI E PASSATISTI musiche di Aifano, Casella, Balilla Pratella, Malipiero</p> <p><b>giovedì 7 novembre - ore 20.30</b> Associazione Nuovi Spazi Musicali BANDA MUSICALE DELLA POLIZIA DI STATO musiche di Prokaccini, Billi, A. Morricone, Marocchini</p> <p><b>venerdì 8 novembre</b> L'AVVENIMENTO poema in 12 numeri per voce recitante e pianoforte di Riccardo Riccardi</p> <p><b>sabato 9 novembre</b> Associazione Nuova Consonanza SMITH QUARTET DI LONDRA musiche di Nancarrow, Fargion, Bates, Ives, Martland</p>	<p><b>domenica 10 novembre</b> Teatro di Documenti - Via Zabaglia, 42 STUDI PER SAGGIO SU: PAN testi di Casularo, Trovalusci musiche di Hotteterre, Saariaho, Debussy, Charanonte, Maderna, Casularo, Trovalusci</p> <p><b>lunedì 11 novembre</b> Associazione Nuove Forme Sonore Roberto Laneri, canto armonico e sax soprano Stefano Scodanibbio, contrabbasso Alberto Tessore, multivisione musiche di Scodanibbio, Laneri</p> <p><b>martedì 12 novembre - ore 20.30</b> Istituto Polacco di Cultura - Via Vittoria Colonna, 1 Associazione Nuovi Spazi Musicali Madeleine Shapiro, violoncello musiche di Lara, Berio, Corcoran, Einaudi, Costantini, Cauer, Cage, Penderecki</p> <p><b>giovedì 14 novembre - ore 20.30</b> Accademia di Spagna - P. zza S. Pietro in Montorio, 3 Associazione Nuovi Spazi Musicali Massimo Mazzoni, sassofono Rocco Parisi, clarinetto basso musiche di Manchoado, Rueda, Telli, Torre, Basevi, Ermirio, Luque, Poca</p> <p><b>venerdì 15 novembre</b> Comp. Musicale di Latina/MusicaDueMila Gladys Cohen, soprano</p>	<p>Logos Ensemble musiche di Zimbaldo, Gensini</p> <p><b>sabato 16 novembre</b> Associazione Nuova Consonanza IL VIAGGIO Melologo su testi di Allen Ginsberg Nuova Orchestra Scarlatti musiche di Vidor, E. Morricone, Manzoni</p> <p><b>domenica 17 novembre</b> Associazione Musica Verticale LA VOCALITÀ NELLE TECNOLOGIE ELETTRONICHE musiche di R. Bianchini, Pachini, Di Scipio, Bagella, Wingate Michiko Hirayama canta "Aria" di John Cage</p> <p><b>lunedì 18 novembre</b> Associazione Musica Verticale GRAMME DI LINEE musiche di Giroudon, Brizzi, Battista, Orlarey, Pusceddu, Guittenoire</p> <p><b>lunedì 18 novembre - ore 20.30</b> Accademia d'Ungheria - Via Giulia, 1 Associazione Nuovi Spazi Musicali Thomas Hlawatsch, pianoforte musiche di Kreutz, Hueber, Chaillly, Ebenhöb, Busoni, Wagner, Sebastiani</p> <p><b>martedì 19 novembre</b> Gruppo Strumentale Musica d'Oggi MUSICIE ISLANDESI</p>	<p><b>mercoledì 20 novembre</b> Scuola Popolare di Musica di Testaccio/Freon Freon Ensemble musiche di D'Amico, Castagnoli</p> <p><b>giovedì 21 novembre - ore 20.30</b> Accademia d'Ungheria - Via Giulia, 1 Associazione Nuovi Spazi Musicali INCONTRO-CONCERTO CON A. VERRENGIA E S. PALLANTE Antonietta Loffredo, pianoforte Stefano Cogoli, flauto Marcello Venzi, chitarra Livia Di Girolamo, violoncello Adolfo Valeri, Lorenzo Gentile, percussioni musiche di Verrengia, Pallante</p> <p><b>sabato 23 e domenica 24 novembre</b> Cooperativa La Musica I MARGINI SOTTILI due scene musicali di L. Bianchini e Lupone</p> <p><b>lunedì 25 novembre</b> Associazione Nuova Consonanza ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO musiche di Maderna, Petrossi, Gentiluoci, Poca</p> <p><b>lunedì 25 novembre - ore 20.30</b> Accademia d'Ungheria - Via Giulia, 1 Associazione Nuovi Spazi Musicali QUARTETTO SANTA CECILIA Tiziana Moneta, pianoforte musiche di Part, Felegara, Gentile, Bartók</p>	<p><b>martedì 26 novembre</b> Associazione Nuove Forme Sonore GRUPPO STRUMENTALE NUOVE FORME SONORE musiche di Gavilan, Edlund, Ceccarelli, Sulpizi, Presciutti, Pusceddu</p> <p><b>mercoledì 27 novembre</b> Associazione Musica Verticale RETROSPIETTIVA DI OPERE VOCALI PER NASTRO MAGNETICO musiche di Sambin, Palestre, Berio, Stockhausen, Maderna, Ruzi</p> <p><b>giovedì 28 novembre</b> Associazione Musica Verticale LA VOCALITÀ NELLE TECNOLOGIE ELETTRONICHE musiche di Platz, Casti, Nono, Giommoni, Sarzo Pregliere della religione Baha'i eseguite dalla cantante persiana Shayesteh Sanaei</p> <p><b>venerdì 29 novembre</b> Associazione Musica Verticale KANTORES '96 canti gregoriani e rielaborazioni elettroniche di Ceccarelli, Cipriani, Pappalardo</p> <p><b>sabato 30 novembre</b> Associazione Musica Verticale Yumi Nara, soprano Thierry Miroglio, percussione musiche di Werner, Ohana, Matsudaira, Young, Melchiorre</p>
---	--	--	---	--

**Informazioni: MusicaDueMila - CIDIM tel. 06/68802900 Acquario Card Lire 10.000**

# Economia & lavoro

ROMA. Per riformare in toto il sistema creditizio e finanziario, oggi alle prese con gravi problemi di bilancio e di costi operativi, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, non vede che una ricetta: rigore e innovazione.

## «Banche in ritardo»

Parlando a Roma alle celebrazioni della settantaduesima giornata mondiale del risparmio, presenti il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il ministro dell'Economia ha sottolineato come «le banche, strette dalla concorrenza e dai mutamenti dell'economia reale, non dimostrano sufficiente prontezza nell'intraprendere il nuovo corso».

Davanti ad una concorrenza che si farà sempre più serrata, ad una situazione economica creditizia che non mostra segnali di ripresa (nel triennio 1993-95, ha ricordato Ciampi, le sofferenze sono aumentate ad un ritmo annuo del 26 per cento e le perdite su crediti hanno superato i 46.000 miliardi) e ad ingentissimi costi operativi («il loro peso oggi si colloca su valori addirittura superiori a quelli di 20 anni e le spese per il personale rappresentano ancora quasi i due terzi»), Ciampi non vede altra strada davanti che una svolta imprenditoriale a tutto campo.

Per incentivarla, il Tesoro ha annunciato ieri che la riforma delle fondazioni di origine bancaria è ormai giunta al traguardo.

Il disegno di legge arriverà presto in Consiglio dei ministri, prevedendo sconti ed esenzioni fiscali.

Dopo il varo della legge Amato-Carli, che Ciampi ha definito un «passaggio fondamentale che ha dato avvio alla privatizzazione del sistema bancario», il ministro ha ricordato che sono stati fatti ulteriori passi avanti per favorire il controllo delle società operative da parte delle fondazioni, ma - ha aggiunto - «i risultati non sono stati sufficienti».

Da qui ha preso corpo il disegno di riforma complessivo che delineasse un quadro normativo sull'assetto definitivo del sistema: «il gruppo di studio ha terminato di recente i suoi lavori - ha detto Ciampi - arrivando a definire alcuni principi-guida di riforma».

Questi i punti principali: le fondazioni di origine bancaria avranno il compito di sviluppare attività nel campo del sociale (ricerca scientifica, istruzione, arte, sanità), di fatto riconducendole nell'alveo del diritto privato e qualificandole come «persone giuridiche private»; verrà consentito loro l'esercizio di imprese, che potrà avvenire in modo diretto od indiretto, con partecipazioni societarie di controllo.

## Le agevolazioni fiscali

Ancora, alle fondazioni verranno applicate le norme di contabilità proprie delle imprese e quelle societarie sui bilanci.

Corposo si presenta il capitolo relativo al trattamento fiscale: «Le fondazioni saranno spinte a dismettere il controllo della società bancaria: a tal fine verrà confermata la non tassabilità delle plu-

## Trasporto aereo Torna a Civilavia l'assegnazione degli «slot»

Da lunedì prossimo 4 novembre la gestione degli slot, le bande orarie aeroportuali, passa dal coordinatore Giovanni Piemonte, dell'Alitalia, a Civilavia. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Trasporti Claudio Burlando che tiene a precisare come tale funzione «torna a Civilavia ma non per rimanerci. Entro qualche settimana infatti - ha aggiunto il ministro - passerà a un nuovo soggetto che possa gestire questa funzione senza nessuna commissione tra gestione operativa e regolazione». E senza dare molti dettagli sul nuovo soggetto che gestirà gli slot, Burlando ha fatto presene che «potrebbe essere una agenzia che analogamente a quanto succede in altri Paesi, potrebbe rappresentare i vari operatori del settore: l'Ibar (i vettori), le società di gestione aeroportuale e l'Enav». Il trasferimento della funzione - ha sottolineato il ministro - non richiede una nuova legge ma sarà sufficiente un atto amministrativo del ministero.



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e a destra Roberto Colaninno

Tartaglia/Dufoto-Ansa

# Banche pubbliche, si privatizza Ciampi: agevolazioni fiscali per le fondazioni

Sarà la leva fiscale la chiave di volta della privatizzazione delle banche ancora possedute da Fondazioni. Gli incentivi agli enti che vorranno dismettere costituiscono infatti la «polpa» dei provvedimenti che Ciampi presenterà nelle prossime settimane al governo. La normativa restituirà le fondazioni alla loro vocazione istituzionale, libererà un patrimonio stimato in 55mila miliardi e riporterà le banche sotto il controllo del mercato.

## FRANCO BRIZZO

svalenze realizzate in sede di vendita.

### Plusvalenze non tassabili

La misura dell'esenzione - ha reso noto Ciampi - «sarà piena per le cessioni realizzate entro un determinato numero di anni dall'entrata in vigore dei decreti delegati; successivamente, sarà riconosciuta nei limiti del 50 per cento ancora per alcuni anni. Dopo tale data, varrà il regime ordinario».

Per superare gli impedimenti di fatto che ostacolano le dimissioni, in particolare le conseguenze di realizzazioni inferiori ai valori di bilancio, Ciampi ha anticipato che verrà prevista la possibilità per le fondazioni di imputare direttamente al patrimonio le minusvalenze realizzate in sede di dimissione.

«Il sistema bancario - prosegue il ministro del Tesoro - ha anche bisogno di proseguire, acceleran-

dolo, nel processo di concentrazione: «La privatizzazione deve essere occasione - ha detto Ciampi - per rilanciare la ristrutturazione del sistema. In questa direzione, si intende confermare, a determinate condizioni temporali e quantitative, l'agevolazione già prevista dalla legge Amato, aggiungendo una tassazione con aliquota ridotta dei disavanzi emergenti da operazioni di fusione e di scissione che abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione. È prevista altresì una speciale disciplina agevolativa opzionale relativamente alle operazioni di conferimento».

### Operazioni di conferimento

«Le esigenze di finanza pubblica peraltro - ha concluso Ciampi - suggeriscono di introdurre misure compensative della riduzione del gettito conseguente alle agevolazioni».

## Banchieri soddisfatti: è un passo importante Fossa: ai privati il 51%



«Credo che sia un passo importante - è stato il commento a caldo del presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi - adesso si aprirà un dibattito sul progetto che mi pare ben articolato. Vedremo se potremo dare dei contributi ulteriori. Comunque - ha aggiunto Bianchi - sono sempre stato favorevole a che il processo di ristrutturazione del sistema potesse fare affidamento sulla privatizzazione completa delle Casse di Risparmio, perché solo così la ristrutturazione del sistema va in porto». Anche il presidente dell'Acri e della Cariplo, Sandro Molinari

condivide l'opinione di Bianchi: «Non posso che esprimere soddisfazione per questo annuncio che noi, come banchieri, abbiamo sempre auspicato forse proprio in questi termini. Quindi - ha aggiunto - non posso che compiacermi della decisione maturata all'interno della commissione di studio del Tesoro che ci ha dato fiducia per il futuro, e soprattutto ci ha dato maggior entusiasmo a portare avanti i processi di privatizzazione che sono senza dubbio necessari per il sistema creditizio italiano per porlo in efficace concorrenza con gli altri sistemi bancari europei». Per il commissario della Sicilcassa, Antonio Cassella, il provvedimento annunciato dal Tesoro «mi pare spinga attraverso le agevolazioni fiscali, verso la privatizzazione. Secondo me questa è la politica più intelligente possibile in questo momento». «Finché il sistema bancario sarà al 75% in mano pubblica, sarà sempre un sistema bancario cartellizzato». Parola di Giorgio Fossa, presidente di Confindustria. Secondo il numero uno di Confindustria «privatizzazioni vuol dire il 51% delle banche sul mercato altrimenti non si possono definire tali».

## OLIVETTI. Colaninno alla Regione Piemonte Ivrea venderà i pc «per salvare lavoro»



## DARIO VENEGONI

MILANO. L'amministratore delegato della Olivetti, Roberto Colaninno, ha confermato senza mezze misure di fronte al vertice della Regione Piemonte la decisione dell'azienda di cedere in blocco la società che produce i personal computer. Una scelta obbligata, che punta però anche a salvaguardare l'area produttiva di Scarmagno. L'alternativa potrebbe solo essere quella della chiusura della fabbrica, con conseguenze gravissime per l'occupazione e per lo stesso equilibrio economico del Canavese. Al contrario, nel progetto di vendita delle attività manifatturiere ci sono dei vincoli e delle condizioni, «e uno di questi è proprio che Scarmagno non venga chiusa».

### La difficile eredità di Caio

Per Colaninno, che ha raccolto un mese fa la difficile eredità di Francesco Caio al vertice del gruppo, nel pieno di una violenta tempesta, si trattava in pratica della prima uscita pubblica. E il nuovo amministratore delegato ne ha approfittato per rispondere alle contestazioni che gli sono piovute in questo periodo da più parti.

Non è vero, ha detto innanzi tutto, che la Olivetti sia una società prigioniera delle banche e degli investitori internazionali. È vero invece che ha grossi problemi finanziari: «La situazione finanziaria va risanata, perché altrimenti si aggrava la capacità competitiva dell'intero gruppo». La scelta delle dimissioni, a cominciare dal personal computer, va in questa direzione: serve a «ristabilire l'equilibrio finanziario e a mantenere alla società la sua indipendenza». Ma non sarà l'unica, anche perché dalla cessione del personal computer la Olivetti ricaverà «quattro soldi».

La ricetta di Colaninno è fatta di diversi ingredienti. Ci sono le dimissioni ma anche la riduzione di «inefficienze e sprechi», la diminuzione del capitale circolante, il taglio dei tempi delle decisioni e dei processi. La nuova strategia Olivetti si basa su tre cardini: sistemi e servizi, telecomunicazioni e Lexicon, anche attraverso «alleanze e partnership». L'uscita dal settore manifatturiero non significa per Colaninno l'uscita dall'informatica: è anzi venuto il momento di «tornare a investire sugli uomini» per mettere a frutto lo straordinario patrimonio di esperienze del gruppo.

Per l'amministratore delegato Olivetti ce la può fare da sola. Anzi, nel suo intervento ha sottolineato a più riprese di non aver chiesto assolutamente nulla né al governo né al Parlamento. Lo stesso piano di dimissioni, ha detto, non è stato in alcun modo discusso con i ministri, perché la Olivetti è un'azienda privata, e quindi risponde solo agli azionisti. Certo sarebbe positivo - non per la sola Olivetti, ma per l'intero paese - che l'Italia si muovesse con la medesima velocità degli altri paesi europei nel processo di informatizzazione della pubblica amministrazione. Una politica nazionale per l'informatica e le telecomunicazioni, ha aggiunto, non deve prevedere sussidi o privilegi per l'Olivetti, ma neppure ingiustificate penalizzazioni.

### Le nuove richieste della Consob

In serata la società di Ivrea ha confermato indirettamente che la Consob ha rivolto al nuovo vertice altre richieste di chiarimento. Un portavoce ha infatti annunciato che la società «ha già fornito alla Consob i nuovi dettagli richiesti», in particolare sulla cessione di un pacchetto azionario nell'inglese Acorn e su operazioni di factoring.

La pubblicazione della relazione semestrale, accompagnata dalle informazioni sull'andamento della posizione finanziaria fino a tutto l'agosto scorso non ha quindi posto fine al braccio di ferro a distanza tra Ivrea e la commissione.

### De Benedetti: andrò presto dai giudici

Quello con la Consob non è l'unico spinoso fronte aperto. Carlo De Benedetti, iscritto nel registro degli indagati per un sospetto di insider trading sui titoli del gruppo, ha fatto sapere che si presenterà al più presto «con la necessaria documentazione» davanti al magistrato inquirente per «escludere in maniera totale l'ipotesi di accusa».

Anche questa inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giangiacomo Sandrelli, deriva da un esposto della Consob, che ha segnalato alla magistratura l'anomalo andamento del titolo nei giorni immediatamente precedenti la pubblicazione della semestrale.

## MERCATI

### BORSA

MIB	1.024	-0,19
MIBTEL	9.626	0,40
MIB 30	14.452	0,37

### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

FIN DIVER	1,14
-----------	------

### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

TES ABB	-1,35
---------	-------

### TITOLO MIGLIORE

CANTONI	9,71
---------	------

### TITOLO PEGGIORE

ITALCEM W	-45,83
-----------	--------

### LIRA

DOLLARO	1.515,14	-2,52
MARCO	1.001,42	-4,59
YEN	13.332	0,07
STERLINA	2.466,65	-11,99
FRANCO FR.	296,71	-0,70
FRANCO SV.	1.205,07	-4,80

### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,33
AZIONARI ESTERI	-0,14
BILANCIATI ITALIANI	-0,17
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,07
OBBLIGAZ ESTERI	0,15

### BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,49
6 MESI	6,37
1 ANNO	6,23

E sulla ricapitalizzazione Iri Ciampi e van Miert si vedranno nei prossimi giorni

# Fini: basta ostruzionismo su Stet

ROMA. Il presidente di An Gianfranco Fini annuncia in una nota di voler ritirare tutti gli emendamenti ostruzionistici sulla Stet. «Per far capire a tutti che An è favorevole alle privatizzazioni - spiega - e in particolare a quella della Stet, il senatore De Corato ritirerà tutti gli emendamenti ostruzionistici presentati d'intesa con il Polo all'art. 1 del ddl 1021 che riguarda l'istituzione dell'authority». Per An, aggiunge Fini, il problema «non è la privatizzazione della Stet, ma la volontà della maggioranza di compiacere Rifondazione comunista, questa sì contro le privatizzazioni, impedendo ogni ipotesi di ragionevole ed equa soluzione delle questioni relative al riordino dell'assetto radiotelevisivo e all'introduzione di norme anti-trust». Sull'iniziativa di An interviene il ministro delle Poste Antonio Maccanico: «Il ritiro degli emendamenti apre la strada ad un lavoro molto costruttivo. In questo tema delicato ed importante per il futuro, noi vogliamo dare al paese uno strumento moderno. Perciò è

indispensabile il contributo della maggioranza, ma anche quello dell'opposizione».

Intanto il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert e il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi si incontreranno nei prossimi giorni per fare il punto della situazione sulle privatizzazioni e sulle ipotesi di ricapitalizzazione dell'Iri. Un'intesa in questo senso è stata raggiunta dai due nel corso di un colloquio telefonico svoltosi ieri. Van Miert, secondo fonti della Commissione, ha espresso a Ciampi la sua preoccupazione per l'evolversi della situazione. Prima ancora dell'incontro tra Van Miert e Ciampi, una riunione chiarificatrice dovrà avvenire tra i loro più stretti collaboratori, un compito che probabilmente sarà affidato al direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Nel corso del colloquio telefonico il commissario europeo ha poi chiesto espressamente a Ciampi di non prendere alcuna decisione sull'Iri prima dell'incontro bilaterale. Fonti della Commissione



## Gianfranco Fini

Lepri/As

hanno quindi sottolineato come il commissario sia insoddisfatto e guardi con preoccupazione a come stanno andando le cose in Italia per l'applicazione dell'accordo raggiunto nel '93 con l'allora ministro degli esteri Beniamino Andreatta. L'evoluzione della situazione sarà quindi oggetto di approfonditi e stretti contatti tra i funzionari delle due parti

che seguono il dossier.

Nel frattempo se il Parlamento non approverà il disegno di legge sull'Authority di settore entro il prossimo novembre, la privatizzazione della Stet, per ragioni di mercato, non potrà avvenire prima del novembre '97. Questa, a quanto si è appreso, l'indicazione fornita recentemente da Roma a Bruxelles a proposito del collocamento sul mercato del gruppo operante nel campo delle telecomunicazioni. Una indicazione che è alla base di quella che per l'Italia è la prevedibile necessità di prorogare di un anno, anziché i sei mesi indicati dal commissario per la concorrenza Van Miert, la scadenza fissata per fine '96 dall'accordo del '93 sulla liquidazione Efm e le privatizzazioni. Le conseguenze del possibile slittamento della vendita Stet, secondo informazioni raccolte a Bruxelles, hanno inoltre evidenziato la necessità di esaminare con la Commissione i provvedimenti da adottare per la ricapitalizzazione dell'Iri entro fine anno.



L'UNITA' VACANZE

MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

## LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(min. 30 partecipanti)

**Partenza da Roma il 22 dicembre**

**Trasporto con volo di linea**

**Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)**

**Quota di partecipazione: lire 3.840.000** (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**L'itinerario:** Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.



Rischio mucca pazza

# Roma blocca i bovini della Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Esultano gli allevatori nostrani, precisa la ministra della Sanità: il governo italiano ha deciso il blocco, sia pur parziale, delle importazioni di bovini vivi e di carni bovine dalla Svizzera. Il provvedimento è legato all'emergenza, tutt'altro che svanita, della «mucca pazza». Data la delicatezza del problema e per evitare il diffondersi di «ingiustificate psicosi», il ministero della Sanità ha emesso un'articolata nota illustrativa dell'ordinanza emanata da Rosy Bindi.

In sostanza, è vietato da ieri importare dalla Svizzera bovini vivi, carni fresche con osso e altre parti animali, ma è possibile importare carni fresche senza osso purché siano certificate da un documento che attesti la provenienza di queste carni da allevamenti che non abbiano avuto alcun caso di Bse (encefalopatia spongiforme bovina meglio conosciuta come il morbo della mucca pazza) da almeno 6 anni. Secondo quanto si è appreso dal ministero della Sanità, l'ordinanza è costituita da tre parti. In particolare nella prima si prevede il divieto di importazione di animali vivi bovini, di seme, di embrioni, di carne fresca con osso, di frattaglie e pelle bovina; nella seconda si prevede il divieto di importazione di farine di origine animale; nella terza parte del provvedimento, riguardante l'importazione di carni bovine fresche, si prevede di importare carni bovine fresche senza osso. Queste tuttavia possono entrare solo a fronte di una certificazione che provi la provenienza degli animali da allevamenti nei quali non siano stati segnalati casi di Bse da almeno sei anni.

In merito alla vicenda, un'interrogazione parlamentare è stata presentata da parte del presidente della Commissione agricoltura della Camera, Alfonso Pecoraro Scanio: nell'interrogazione, il deputato dei Verdi ricorda che alcuni organi di stampa, su segnalazione del presidente dell'Associazione allevatori della provincia di Sondrio, hanno recentemente parlato dell'eventualità che gli allevatori della Valtellina acquistino capi di bestiame dal Canton Grigioni, contagiati dalla Bse. Dal momento che la Svizzera - si legge nel testo - dovrà uccidere 23mila bovini malati, «è reale la possibilità che gli allevatori elvetici stiano cercando di sbarazzarsi dei loro capi vendendoli a basso prezzo agli ignari colleghi valtellinesi e della Valchiavenna». Il presidente della Commissione agricoltura chiede tra l'altro ai ministri della Sanità e delle Risorse agricole, Rosy Bindi e Michele Pinto, se non sia opportuno intensificare i controlli al confine italo-svizzero per prevenire ogni ulteriore pericolo. Un'avvertenza tanto più pressante alla luce delle notizie giunte ieri da Ginevra: l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha affermato che «si sta rafforzando di giorno in giorno l'ipotesi di trasmissibilità all'uomo dell'encefalopatia spongiforme bovina». Tuttavia, avverte l'Oms, per ora non esistono informazioni certe sull'agente che causa l'infezione, né sulle modalità di trasmissione del morbo. Secondo l'Oms, che ha voluto così commentare un articolo pubblicato dalla rivista scientifica Nature, per comprendere meglio la parentela esistente fra la Bse e il suo equivalente umano (Mcc), ossia il morbo di Creutzfeldt-Jakob) saranno necessari altri studi che approfondiscano le cognizioni attuali.

In serata, dopo ore di imbarazzato silenzio, è giunta la «stupida» reazione delle autorità svizzere: «La misura ci ha sorpreso», ha commentato Heinz-Karl Muller dell'Ufficio veterinario federale. L'Italia, ha spiegato, tratta la Svizzera come la Gran Bretagna, mentre la situazione nei due Paesi è molto diversa. Resta il fatto che dalla comparsa della Bse in Svizzera, nel novembre 1980, un totale di 226 casi di «mucca pazza» sono stati segnalati nel paese, 41 dei quali dall'inizio del 1996.

Claudio D'Alessio aveva 47 anni

# Muore in Mozambico un tecnico italiano per lo scoppio di una mina

ROMA Le mine, molte delle quali «made in Italy», mietono una nuova vittima. Stavolta è un cittadino italiano, Claudio D'Alessio 47 anni a restare vittima in Mozambico dell'esplosione di una mina. D'Alessio, dipendente della ditta Astaldi, si trovava in Mozambico per partecipare ai lavori di costruzione di una strada nel centro del Paese. L'altro ieri, nei pressi di Rio Mpungue, D'Alessio ha urtato una mina. Ferito gravemente ad una gamba e trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, Claudio D'Alessio è deceduto per complicazioni cardiache, prima che si potesse trasferirlo all'ospedale di Beira, il più grosso centro della zona. L'ambasciata italiana a Maputo sta già predisponendo il rimpatrio della salma. Claudio D'Alessio viveva da alcuni mesi a Latina dove si era spostato con la famiglia da Priverno, suo paese natale. Da luglio si trovava in

Africa dove lavorava come capocantiere alla costruzione di strade per la ditta «Astaldi» di Roma. Prima di recarsi in Mozambico era stato nello Zambia e proprio per il suo lavoro era solito trascorrere lunghi periodi all'estero, soprattutto in Africa. Molti gli amici e i parenti che appresa la notizia, sono andati presso l'abitazione di D'Alessio nel quartiere Q-5 di Latina. La moglie, Paola Cheli, racconta con la voce rotta dal pianto: «Lo avevo sentito due giorni fa, chiamava spesso per sapere come andavano le cose qui da noi, poi la notte scorsa ho avuto la drammatica notizia». In prefettura è arrivata una nota del ministero degli Esteri per disporre del rimpatrio della salma in partenza dal Mozambico alle 20 di ieri sera per essere a Fiumicino nel corso della notte. I funerali di Claudio D'Alessio, che lascia due figlie di 22 e 20 anni, si svolgeranno a Priverno.



La protesta a Mosca per il mancato pagamento degli stipendi nell'industria

Brauchli/Ap

Da quattro mesi Mosca non paga stipendi ai 16mila tecnici

# Russia, suicida il capo del villaggio nucleare

Lunedì ultimo consulto per Eltsin

Si attende solo la data esatta a Mosca dell'operazione al cuore alla quale sarà sottoposto il presidente russo Boris Eltsin. Lunedì con l'arrivo dello specialista americano ci sarà l'ultimo consulto. Lo staff del Cremlino continua a ripetere che Eltsin è pronto, che le sue condizioni non sono peggiorate e che l'intensa fase finale della preparazione è stata avviata, ma lascia margini di incertezza sul giorno in cui il presidente dovrà entrare nella sala operatoria approntata per lui nel centro cardiologico moscovita: le date ritenute possibili sono domenica 10 o martedì 12 novembre.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Un suicidio d'onore, verrebbe da dire se si potesse. Il sessantenne professore Vladimir Necij si è sparato un colpo la sera di mercoledì nel suo studio di direttore. Era già uscito per andare a casa, poi è tornato e ha detto alle guardie all'ingresso che avrebbe lavorato ancora un po'. Nessuno ha sentito lo sparo, ma ad un certo punto - era tardi - la vigilanza ha deciso di disturbarlo. Hanno bussato e alla fine forzato la porta per trovarlo già morto. Aveva lasciato una breve nota alla moglie, non si sa cosa c'era scritto perché se l'è portata via la polizia, qualcuno sostiene che aveva indicato il posto dove voleva essere sepolto e diceva di sentirsi stressato da parecchio tempo. Problemi familiari? I collaboratori lo escludono. Materiali? Non pare. La moglie è medico radiografo, uno dei due figli è padrone di un negozio di mobili a Mosca. Gli amici e dipendenti del direttore sono convinti che lo abbia spinto a togliersi la vita l'estrema preoccupazione, anzi la disperazione per la loro condizione.

Debiti

Quarantaseimila cittadini di cui più di un terzo, 16mila, impiegati e operai dell'istituto. L'ultima volta hanno ricevuto la loro mensilità - bassa come quella di tutti i dipendenti pubblici, 500mila rubli chi poco di più chi meno - al cento per cento a maggio. Da allora sono tornati all'egualitarismo dell'Urss, 150mila al mese a tutti poiché i conti correnti del centro erano posti sotto sequestro per i debiti accumulati, giusto per non morire di fame dopo aver pagato le spese condominiali.

Metà delle atomiche

Il professor Necij dirigeva l'istituto di fisica tecnica, il nucleo del centro federale atomico Celiabinsk-70, oggi chiamata Snezhinsk, città delle nevi, a 120 chilometri dalla vera Ce-

Necij si è battuto come meglio poteva. Andava a Mosca, al ministero per l'industria atomica, al governo per spiegare, chiedere e insistere. Gli hanno promesso, come a tutti, ma si è fatto poco. Gli scienziati russi hanno protestato davanti alla Casa bianca moscovita il 3-4 ottobre scorso, un accademico - il direttore dell'istituto di fisica della Terra Strakhov - aveva fatto lo sciopero della fame per dieci giorni, il premier ha lanciato i fulmini del governo ed il flusso dei finanziamenti ha ripreso a scorrere lentamente. Entro il 15 ottobre si sarebbero dovuti saldare i debiti, ma i soldi sono arrivati a Snezhinsk soltanto l'altro ieri, di nuovo metà stipendio per ciascuno. Probabilmente qualcuno a Mosca ha per giunta suggerito al direttore di licenziare una parte del personale. Forse è stata l'ultima goccia. «Viviamo in un territorio amministrativo cosiddetto chiuso, cioè sempre segreto, in cui solo il centro fornisce alla gente posti di lavoro. Cacciarla fuori sarebbe una catastrofe per la città», ha spiegato ieri il vicedirettore Vladislav Nikitin. Nessuno a Snezhinsk ha mai incolpato Necij della situazione disastrosa, a quanto pare si è incolpato da solo. Nel mondo della scienza un caso simile è accaduto una sola volta, nel 1988, quando l'accademico Legasov, progettatore di reattori, si suicidò ritenendosi responsabile della catastrofe di Chernobyl.

Presentati i manifesti elettorali dei laburisti britannici

# «C'è un limite a tutto» Sarà lo slogan di Blair

LONDRA. Quel che è troppo è troppo. Sarà questo lo slogan dei laburisti inglesi per le prossime elezioni politiche. Rinviangito dai sondaggi più favorevoli degli ultimi due anni che li accreditano al doppio delle preferenze rispetto ai conservatori al governo, il partito di Tony Blair ha anticipato il succo della sua strategia elettorale per riconquistare la maggioranza dopo 17 anni di opposizione. Migliaia di manifesti con un pollice verso il basso e la scritta «Enough is enough» (cioè «c'è un limite a tutto», «quel che è troppo è troppo»), da lunedì prossimo saranno affissi in tutto il paese, per cogliere il momento propizio segnalato dai sondaggi in vista delle elezioni non ancora fissate, ma che si svolgeranno probabilmente il 10 aprile 1997. Un sondaggio dell'Istituto MORI pubblicato ieri dal Times ha dato ai laburisti i migliori risultati dalla primavera scorsa: tra i 1747 intervistati nei giorni dal 25 al 28 ottobre i laburisti hanno ricevuto il 56 per cento di preferenze rispetto al 28 per cento dei conservatori e il 12 per cento dei liberaldemocratici.

Il ritorno dei laburisti al governo, che hanno lasciato nel 1979, è considerato molto probabile anche alla luce della riscata maggioranza di un solo seggio che i conservatori mantengono alla Camera dei Comuni. I laburisti nella loro campagna promozionale si presentano come gli artefici, neppure tanto nascosti, delle decisioni che il governo ha dovuto prendere nelle ultime settimane: in particolare la messa al bando delle pistole e quella, ancora in discussione, delle armi da taglio, la legge contro i pedinatori sessuali, le misure in discussione contro i pedofili e da ultimo il rifiuto di reintrodurre le pu-

nizioni corporali nelle scuole pubbliche del paese. «Dopo 17 anni la popolazione di questo paese non ce la fa più ad aspettare il momento delle elezioni», ha detto John Prescott, numero due del partito laburista, nel presentare la campagna insieme con il responsabile finanziario Gordon Brown e la capogruppo di minoranza Ann Taylor. L'unico problema per i laburisti del nuovo corso di Tony Blair sembra al momento il «programma elettorale» del partito sul quale gli iscritti hanno tempo fino a stannotte di esprimersi per telefono o per via epistolare. Sebbene si tratti di un «Manifesto» largamente condiviso dalle varie anime del partito, non pochi si sono lamentati per l'aut aut secco - approvazione o condanna in blocco, che pare aver poco dello sbandierato «nuovo corso».

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno  
**MICHELE RAVAGLI**  
la moglie Francesca e le figlie Renza, Maria e Mirella lo ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per il nostro giornale.  
Forlì, 1 novembre 1996

Anove anni dalla scomparsa di  
**LINA BERTI**  
il marito Albino Genova e la famiglia lo ricordano con grande affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Pianezza, 1° novembre 1996

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale, i soci tutti della Coop Tevere, i dipendenti, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio ed al dolore colpiti dalla scomparsa del Presidente

Nella commemorazione dei defunti e nel terzo anniversario della scomparsa della cara  
**DORISA FERRARI TAVAZZI**  
e nell'undicesimo anniversario della scomparsa del caro

**SERGIO PECORARI**  
Ricorderemo Sergio come un amico, un cooperatore, un esempio di coerenza e di impegno, sempre ispirato ai valori di solidarietà e di emancipazione sociale.  
Roma, 1 novembre 1996

**FELICE FERRARI**  
il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa Ferrari, i figli e i famigliari lo ricordano uniti a tutti i cari defunti con requiem. Sottoscrivono per l'Unità.  
Lodi, 1 novembre 1996

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

La compagna Bianca Sabadin ricorda con profondo affetto il figlio partigiano

**ATTILIO ANDREOTTI**  
la figlia, i figli, le nuore, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con affetto a tutti quanti lo conoscono. In sua memoria sottoscrivono.  
Genova, 1 novembre 1996

**GLAUCO WHYMPER**  
caduto a 19 anni d'età. Per onorare la memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.  
Trieste, 1 novembre 1996

Gli amici e i colleghi del dipartimento programmazione della Regione Toscana, co-sverniali e ancora increduli per l'imatura insensazione di morte di

La compagna Ginevra Pontaldi di Povo (Tn) ricorda sempre con simpatia il caro

**STEFANO PIERACCI**  
condividono il dolore della moglie, dei figli, dei genitori, dei familiari e rimpiangono il dirigente e l'amico; il dirigente inquieto per l'interesse pubblico, che non piegava la professionalità al tomacco; l'amico ricco di passioni e di intelligenza, di ombrosità e di slanci, d'inquietudini e di allegria, che ha vissuto la sua brevemente senza spreccarla.  
Firenze, 1 novembre 1996

**MARIO MELLONI**  
compagno «Fortebraccio», ed in sua memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.  
Trento, 1 novembre 1996

La famiglia Ragazzi ringrazia i compagni del Circolo XXV Aprile di Greco e la sezione del Pds «Ima Bandiera» di Sesto San Giovanni per l'affetto dimostrato nel momento della scomparsa del compagno

**MARINO**  
Sesto San Giovanni (Mi), 1 novembre 1996

## INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì 5 novembre (ore 17).

## COMUNE DI ALPIGNANO PROVINCIA DI TORINO

**Pubblicazione ai sensi art. 20 Legge 55/19 marzo 1990**  
Appalto: opere di arredo urbano e rifacimento tratti fogliari.  
Sistema di aggiudicazione: asta pubblica, procedura di cui all'art. 21 della Legge 104/94.  
Imprese partecipanti: Grasso Orazio; Ambiente S.r.l.; Anzalone Gaetano; Luigi & C. S.r.l.; Luigi Anzalone & C. S.r.l.; Impresa Broglioli S.r.l.; Impresa De Giuliani S.r.l.; F.lli Manghi S.p.A.; R.L. Rossignoli Luigi; TR Tour Ronde S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Immobiliare Tartara S.a.s. e F.lli Baudino di Baudino Ermanno e C. S.n.c.; Associazione temporanea delle imprese: Ritonaro Costruzioni S.r.l. e Impresa Ing. Vincenzo Stringari & C. S.r.l.; Ferruccio Zublena S.r.l.; Castaldo Girolamo & C. S.a.s.; Di Pietrantonio Antonio & C. S.a.s.; Garzena Sergio S.a.s. di Garzena & C.; Co.Gen. S.a.s. di Bozzolascio G. & C.; Salesgroup S.p.A.; Vieta Quinto & Figli S.a.s.; Co.E.S.I.T. S.p.A.; Associazione temporanea delle imprese: Comas S.r.l. e Impregest S.r.l.; Bresciani Bruno S.r.l.; Mazzucchetti S.a.s.; F.lli Astrua S.r.l.; Torino Strade S.a.s.; Asfalt - C.C.P. S.p.A.; F.lli Ariotto S.p.A.; Geo Group Costruzioni Generali S.r.l.; Costrade S.r.l.; Essepi-Strade S.r.l.; Cumino S.p.A.; Cooperativa Palpis S.r.l.; Billada Vittorio & C. S.n.c.; Escavazioni Val Susa S.r.l.; Battistella S.r.l.; Borio Giacomo S.r.l.; Mattioda F.lli S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Co.Ge.Ca. S.a.s. e C.E.F.A.S. S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Cattaneo & C. S.p.A. e S.C. Edili di Pagliero Geom. Renzo e C. S.n.c.; Panero Bartolomeo S.p.A.; Sisea S.p.A.; Pavimentazione Moderna Torino S.r.l.; Abrate S.p.A.; Lis S.r.l.; Cogels S.p.A.; Ing. Vito Rotunno S.p.A.; Stradedile S.p.A.; Sino S.r.l.  
Impresa aggiudicataria: Salesgroup S.p.A. Torino.  
Importo di aggiudicazione: L. 1.647.604.071 oltre Iva.  
Alpignano, 3 ottobre 1996  
IL SEGRETARIO GENERALE: Sanfilippo dr. Giuseppe

Giovedì 7 novembre 1996, ore 14.30 Direzione nazionale del Pds Roma, via delle Botteghe Oscure, 4

**INCONTRO CON IL MINISTRO LUIGI BERLINGUER E BARBARA POLLASTRINI**  
GOVERNO E RIFORME NELLA SCUOLA. PRESENZA E RIORGANIZZAZIONE DEL PDS.

Alla riunione sono invitati le compagne e i compagni impegnati nel mondo della scuola: responsabili della formazione, Risorsa scuola, consiglieri comunali, provinciali, regionali, assessori, parlamentari, rappresentanti dell'associazionismo e del movimento sindacale, Sinistra giovanile e Uds, esperti e scienziati della formazione.

Presiede Roberto Guerzoni

Il Calendario del Popolo in collaborazione con il manifesto, LIBERAZIONE e l'Unità.

Dibattito sulla mostra storico-documentaria

**Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia**  
introduce  
**Luciano Canfora**  
discutono  
**Armando Cossutta**  
**Massimo D'Alema**  
**Valentino Parlato**

Partecipa il curatore della mostra Gianni Giadresco Lunedì 4 novembre, ore 18.00 - 20.00 Roma, Libreria Internazionale il manifesto - Via Tomacelli, 144 La mostra resterà aperta fino al 9 novembre

Realizzata in 100 migliaia, ora la mostra è anche in vendita nei vostri cara come IN OMAGGIO alle organizzazioni che svolgono prestazioni degli oltre 120 libri offerti con i vostri contributi (dal 30% all'80%). Per informazioni rivolgersi a

**Teti Editore** Via Rezia, 1 - 20145 MILANO Tel. 55015575/84 - Fax 55015595

IMMIGRATI  
E FRONTIERE

■ VALICO DEL BRENNERO. Finisce subito, il viaggio di Marhio in Italia. «Sono un tifoso della Juventus, vado a vedere la partita a Torino», dice ai poliziotti. A tradirlo è stato il borsone di tela, enorme. Troppo bagaglio, per un tifoso. Marhio è rumeno, ha il passaporto ma non il visto. Dell'Italia riesce a vedere solo i binari del Brennero, e la stanza dove i clandestini sono chiusi, in attesa di essere rispediti oltre frontiera, con il primo treno. Nemmeno il tempo di dare un'occhiata alle bancarelle, fuori dalla stazione, con l'uva che arriva dal Sud e le mele di tutti i colori; nemmeno il tempo di guardare i negozi con i maglioni e le scarpe in offerta speciale.

## Il treno Monaco-Napoli

Non servono attrezzi speciali, per cercare i clandestini sui treni. L'ispettore ha una chiave da ferroviere, il vice-ispettore un coltellino svizzero, che ha anche il cacciavite. Ore 22,40, stazione di Innsbruck. I poliziotti italiani, in borghese, stanno aspettando il treno che è partito da Monaco e che via Brennero arriverà a Napoli.

«Non possiamo fermare il treno per troppo tempo, alla frontiera. Per questo, ogni sera, veniamo in Austria». Ragazzi con la testa rasata riempiono la vettura di testa. Hanno pacchi di lattine di birra e bottiglie di vino. Vanno a Torino, a vedere Juventus-Rapid Vienna. «Adolf-Adolf Hitler», gridano dai finestrini. «Uve merda», l'unico slogan in italiano.

L'ispettore con la chiave da ferroviere inizia ad aprire i pannelli del treno. Sembra impossibile che un uomo possa nascondersi lì dentro. Buchi di venti centimetri di larghezza e quaranta di altezza. «Stanno rannicchiati, e allungano le gambe sopra gli scompartimenti. Sono giovani e magri, hanno fame. In questi buchi troviamo soprattutto cingalesi, filippini, e ragazzi dell'Est».

Il vice ispettore, con il coltellino svizzero, apre le grate che stanno sul soffitto del treno. «Ieri sera abbiamo trovato un rumeno in questo buco, sopra il cesso. Salgono a Monaco, e subito si nascondono. Duecento chilometri in un posto come questo, stretti e schiacciati. Li troviamo tutti, ormai. Conosciamo ogni nascondiglio. E quando apriamo la grata, ci guardano con occhi disperati. Escono da soli, delusi e rassegnati».

## I passaporti falsi

Poco più di mezz'ora, prima di arrivare al Brennero. Bisogna fare



# I clandestini del Brennero

## Nascosti sui treni, ceki, rumeni, pakistani

Smontano i pannelli del treno, alla ricerca dei clandestini. «Ieri notte qui c'era un rumeno, rannicchiato nel soffitto del cesso». «È il nostro lavoro», dicono i poliziotti. «Quando li troviamo, ci guardano con occhi disperati». «Quelli dell'Est - rumeni, cechi, bulgari - cercano di passare tutti da qui». Viaggiano chiusi nei Tir (mille dollari, per un passaggio dall'Austria all'Italia), o aggrappati ai respingenti del treno.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

in fretta, per controllare ogni nascondiglio. «A volte sono sopra le reti per i bagagli, nascosti con un panno. O sotto i sedili, che devi coricarti a terra, per vederli». Si ritira i passaporti, quando c'è il dubbio che siano falsi. «Lei deve scendere al Brennero, per un controllo. Se tutto sarà in regola, partirà con questo stesso convoglio».

Corre il treno nella notte. Davanti i ragazzi ubriachi di birra, alla ricerca di un'avventura da stadio; dietro ragazzi che scappano dalla fame, con il terrore di essere trovati senza un timbro, e rimandati a casa.

## «Ora tocca ai rumeni»

La neve imbianca le montagne sopra il Brennero. «Autostrada, ferrovia e strada statale passano una di fianco alle altre. Questa è una porta aperta verso l'Est. Come si fa



### Immigrati, Sinisi a Lampedusa FI protesta: «Escluso Provenzano»

Mentre a Lampedusa continua l'emergenza immigrati, Forza Italia trasforma la visita del sottosegretario agli Interni, Giannicola Sinisi, in una gratuita occasione di scontro politico.

Sinisi è arrivato di buon mattino sull'isola siciliana per una riunione operativa, non un «vertice» politico, con le forze (Marina, Finanza, Polizia e carabinieri) che da mesi stanno fronteggiando il fenomeno. Obiettivo: studiare tutte le misure per evitare che il flusso migratorio clandestino continui e faccia esplodere Lampedusa. Il rafforzamento del dispositivo di sicurezza a terra e a

mare e la soluzione del problema drammatico della prima accoglienza, sono questi i punti della proposta che già la prossima settimana Sinisi presenterà per affrontare il problema clandestini. «Il problema», ha sottolineato il sottosegretario, «non è se entrano clandestini in Italia, ma quanti ne entrano. Per il nostro paese la questione è ricondurre a livelli tollerabili il fenomeno». Il dispositivo messo in piedi dalle autorità italiane per contenere il fenomeno non funziona? «Non esiste», ha chiarito Sinisi, «un dispositivo al mondo che non sia in qualche modo violabile». Fin qui la giornata di Sinisi, che era accompagnato dal commissario per l'immigrazione, prefetto Scivoletto, e dal responsabile siciliano delle varie forze dell'ordine. Non un vertice, quindi, ma una riunione operativa. Non la pensa così il presidente della Regione Sicilia, Giuseppe Provenzano, che ha lasciato l'isola in segno di protesta contro il governo per l'esclusione dal summit.

Di «gesto di gravità inaudita, rivelatore di un atteggiamento di disprezzo verso la Sicilia» ha parlato la Presidenza della regione. Una polemica dura, immotivata, che è rimbalzata a Roma con l'intervento del capogruppo di Fi al Senato, Enrico La Loggia, al quale non sono bastati i chiarimenti offerti dal sottosegretario Sinisi, «si trattava di una riunione operativa con i miei collaboratori, non di un vertice».

La Loggia ha addirittura parlato di un «atto di ritorsione del ministro Napolitano contro la Sicilia che lo ha di recente smascherato». Promta la replica del ministro: «Sono sbalordito per l'ingloriosa rozzezza della dichiarazione con cui il sen. La Loggia mi ha arbitrariamente chiamato in causa». Napolitano ha poi chiarito di aver appreso solo dalle agenzie della presenza del presidente Provenzano a Lampedusa e della sua mancata partecipazione alla riunione di lavoro indetta dal sottosegretario Sinisi, «ho preso atto dei chiarimenti del sottosegretario, tutto il resto è gratuita strumentalizzazione politica».

## portare indietro i clandestini?

Certo, e continueremo finché non fermeremo insieme tale fenomeno, del quale - è utile chiarirlo - soffre anche la Tunisia.

Signor Ambasciatore, un suo giudizio su come stampa e tv italiane hanno trattato in questi giorni il problema immigrazione.

La preoccupazione dell'opinione pubblica italiana di fronte a questo fenomeno è comprensibile, ma riteniamo che la deontologia giornalistica e l'informazione obiettiva richiederebbero un approccio diverso al fenomeno e una copertura più riservata e prudente degli avvenimenti, senza mettere insieme fenomeni e cose diverse. Nel Maghreb in generale e in Tunisia in particolare vivono uomini e donne fieri della loro identità culturale, che si sono impegnati a promuovere uno sviluppo sostenibile del loro paese per il benessere di tutti i tunisini. Non sono di sicuro gli affamati suggeriti da certe immagini, oppure raccontati in certi articoli. Voglio dire che la sicurezza e la stabilità auspicata da tutti nel Mediterraneo, richiede la conoscenza reciproca dei popoli e la ricerca della via ottimale allo sviluppo, per questa ragione è davvero spiacevole che l'attenzione dell'opinione pubblica sia focalizzata su un fenomeno che può essere contenuto e frenato.

a controllare i tremila Tir che passano ogni giorno? «Brennero» è un nome conosciuto in ogni parte del mondo. Fino a tre o quattro anni fa questo era l'approdo dei filippini. Poi arrivarono i peruviani, ed oggi tocca ai rumeni. Tutti costretti a pagare milioni a chi organizza il traffico dei clandestini. «Proprio un anno fa noi della polizia abbiamo fatto l'operazione "Ande". Settanta persone in galera, quasi tutti italiani. Sfruttavano i peruviani, che allora potevano arrivare in Germania senza visto. Abbiamo intercettato i telefoni. «Vai a Monaco, c'è un carico all'albergo X». Gli ordini arrivavano ai camionisti. «Devi caricare venti, e portarli all'autogrill X». Millecinquecento dollari, ogni persona, per un passaggio dalla Germania o dall'Austria, fino a Milano».

## «Attento ai controlli»

Il camionista barese apre il cassone del camion, carico di cipolle. «Guardate pure», dice ai poliziotti. Il camionista turco viene invitato a scendere dalla cabina di guida. Il poliziotto guarda sopra e sotto il letto.

«Ormai riusciamo a controllare soltanto le cabine. I clandestini viaggiano soprattutto accanto al camionista. Quando li troviamo, possono dire: «Mi hanno chiesto un passaggio». Se i clandestini sono nel cassone, scatta l'arresto, e la multa che può arrivare a quaranta milioni. Certo, non è facile. Vede, se appena controlliamo dieci camion, si forma una fila di chilometri. E poi, a cosa serve? Quelli hanno tutti baracchino e cellulare. Siamo qui da dieci minuti, e la notizia che oggi ci sono i controlli sarà arrivata fino a Monaco».

Due uscite dell'autostrada sono

controllate dalla polizia, un'altra dalla finanza. «Loro hanno anche i cani, che riescono a fiutare la presenza degli uomini nei cassoni dei camion. Meglio i cani, dei rilevatori di anidride carbonica. Usiamo anche quelli, ma non funzionano bene. Se nel cassone ci sono frutta o carne, i rilevatori scattano comunque, e rendono il lavoro inutile. E poi, come si fa a scaricare un Tir con cento lavatrici per vedere se in fondo ci sono dieci clandestini? Facciamo controlli a campione, o fermiamo i sospettati».

Nei prossimi mesi, forse, si imparerà che anche i rumeni che arrivano oggi - come i filippini prima ed i peruviani dopo - sono controllati da un'«organizzazione» che toglie loro gli ultimi soldi, prima di scaricarli nelle periferie delle grandi città italiane alla ricerca di un lavoro clandestino.

## A piedi nei boschi

I passi del Santicolo e di Forcella di Fleres ora sono chiusi per neve. «D'estate dobbiamo controllare anche quelli, perché ci sono i "passeurs" che portano di qua i clandestini. Ora che non possono passare in alto, usano altri trucchi. Ci sono "taxisti" austriaci che portano slavi o cechi fino a duecento metri dal confine, e li scaricano lì. Si fanno pagare e dicono: entrate nel bosco, e passate sopra il paese. In pochi minuti sarete in Italia. Loro salgono nel bosco - soprattutto di notte e quando c'è brutto tempo, sperando così di non trovare le nostre pattuglie - e fanno fatica a trovare i sentieri giusti. Arrivano in Italia, e si infilano nei caselli abbandonati della ferrovia. A noi basta controllare questi caselli: troviamo vestiti bagnati, lattine di bibite... Ed allora andiamo alla stazione di Moncuoco, appena sotto il Brennero, o a quella di Colle Isarco, e troviamo quelli che sono passati di notte, in attesa del treno. Qualcuno cerca di passare il confine rischiando la vita. Si aggrappano al respingente di un treno, quando questo rallenta a cinquecento metri dalla stazione. Stanno seduti lì sopra, sperando di non essere notati, per poi buttarsi giù appena il treno ha passato il confine. Ma basta la luce di una pila, per scoprirli».

## Scattano le manette

Oltre il confine sulla strada statale, l'uomo della «Zoll Wache» controlla prima i passaporti, poi il bagaglio di un'auto tedesca che arriva dall'Italia. «Qui in Austria - dice - non facciamo come da voi. Mostra i polsi sovrapposti, per dire che, da questa parte, si usano le manette. «Ne ho presi due - dice orgoglioso - anche oggi. Una iracheno ed un pachistano che viaggiavano con falsi passaporti portoghesi. C'è l'arresto, da noi. Se sei senza documenti, puoi stare sei mesi nelle carceri. E chi non è in regola, via subito, espulso, via a casa sua. Non come in Italia, dove hanno quindici giorni di tempo per partire e poi spariscono». Si lamenta, l'uomo della dogana. «Non riusciamo più a fare pattuglie nei boschi. Eravamo novanta uomini, tre anni fa. Ora siamo quaranta, e venti dal prossimo anno. Come si può garantire la sicurezza?».

Passa lentamente il treno che va verso Innsbruck. Vi hanno caricato sopra anche Marhio, ragazzo rumeno, tradito dal borsone troppo grande.

## L'INTERVISTA

Ahmed Friaa, ambasciatore della Tunisia

## «Non siamo un popolo di disperati e affamati»

■ ROMA. Monsieur Ahmed Friaa, 47 anni, ambasciatore della Tunisia in Italia, ha l'abitudine a parlare piano. Un vezzo acquisito nel corso della lunga esperienza vissuta nelle aule universitarie del suo paese dove ha insegnato per anni matematica e ingegneria.

Signor Ambasciatore, un suo giudizio sul dramma che in questi giorni sta colpendo emigrati clandestinamente in Italia.

Anche se è vero che ci sono dei presunti tunisini tra gli immigrati clandestini in Italia, cosa che deploriamo, conviene precisare che questi clandestini appartengono a nazionalità diverse. La Tunisia intende salvaguardare le sue buone relazioni con i paesi vicini, i suoi rapporti con l'Europa in generale e con l'Italia in particolare, per queste ragioni stiamo facendo grandi sforzi per evitare le partenze clandestine dalla Tunisia. Ne è testimone il gran numero di imbarcazioni bloccate quotidianamente dalla guardia costiera tunisina, spesso cariche di cittadini non tunisini.

Si scappa dai paesi d'origine perché le condizioni di vita sono pessime. C'è una responsabilità dei paesi europei, Italia compresa, nel mancato sviluppo della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria?

## ENRICO FIERRO

Guardi, basterebbe visitare la Tunisia per rendersi conto dei progressi notevoli realizzati in tutti i settori grazie alla politica innovativa del presidente Ben Ali che ha il benessere dell'uomo al centro del suo progetto politico.

Però i vostri giovani scappano. L'immigrazione clandestina dei giovani tunisini è spesso motivata dalla voglia di avventure, nonché dall'attrazione esercitata dalla pubblicità televisiva italiana. Tuttavia essa tocca soltanto una minoranza della gioventù del nostro paese, che costituisce i 2/3 della popolazione.

Stare facendo tutto quanto è in vostro potere per fermare il flusso migratorio clandestino?

Stiamo facendo grandi sforzi, tuttavia i mezzi disponibili non ci permettono sempre di coprire la totalità dei 1300 chilometri di coste. A questo proposito, ci sono già stati dei contatti tra le autorità tunisine e quelle italiane, e possiamo dire che questo argomento è stato all'ordine del giorno della sotto-commissione consolare e sociale tenutasi ultimamente a Tunisi.

È opinione diffusa che dietro l'immigrazione clandestina ci sia una rete criminale ben organizzata con capi, basi e complicità istitu-

zionali precise. È a conoscenza di tale fenomeno?

Non siamo a conoscenza di tale fenomeno e desidereremmo avere a questo punto delle prove sulla sua esistenza. Ciò detto, le ricordo che le leggi tunisine prevedono pene severissime per tali forme di criminalità.

Ha visto le immagini dei suoi connazionali diffuse dalla tv italiana? Ha visto in quali condizioni arrivano a Lampedusa giovani, donne, e a volte anche bambini. Sono denutriti, disidratati, distrutti da un viaggio infernale. Quali sono stati i suoi pensieri quando ha visto quelle scene?

Abbiamo visto quelle immagini, certo. Ma mi lasci dire che condanniamo la strumentalizzazione delle sofferenze altrui. Lo ripeto: gran parte di questi clandestini non sono tunisini. Del resto, gli sforzi compiuti dal nostro popolo per realizzare i progressi che si sono verificati in questi anni sono confermati da eminenti organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fmi, progressi che sono in contrasto con le immagini di sofferenza e di indigenza diffuse in questi giorni. Una cosa davvero sgradevole.

Continuerete ad usare le motovedette della vostra marina per ri-

REGIONE TOSCANA						Informazione amministrativa	
AZIENDA U.S.L. N. 4 DI PRATO							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al conto consuntivo 1995 (in migliaia di lire).							
ENTRATE		USCITE					
Denominazione	Gestione Sanitaria	Gestione Sociale	Denominazione	Gestione Sanitaria	Gestione Sociale		
	Accertamenti da conto consuntivo anno 1995	Accertamenti da conto consuntivo anno 1995		Impegni da conto consuntivo anno 1995	Impegni da conto consuntivo anno 1995		
-Avanzo amm.ne anni prec.	—	849.874	-Spese correnti	317.376.230	26.156.077		
-Trasferimenti correnti	270.574.058	22.620.448	-Spese in conto capitale	2.217.000	—		
-Entrate varie	10.088.452	3.068.526	-Rimborso prestiti	4.636.502	—		
Totale entrate correnti	280.662.510	26.538.848	-Trasferimenti in conto capitale	—	—		
-Trasferimenti in conto capitale	2.217.000	—	-Partite di giro	39.703.597	916.187		
-Assunzioni di prestiti	4.636.502	—	Totale	363.933.329	27.072.264		
-Partite di giro	39.703.597	916.187	-Disavanzo	—	382.771		
Totale	327.219.609	27.455.035	TOTALE GENERALE	363.933.329	27.455.035		
-Disavanzo	36.713.720	—					
TOTALE GENERALE	363.933.329	27.455.035					



**PONTE LAMBRO.** Legato al giro della droga, era già sfuggito a due attentati

## Assassinato con cinque revolverate

FRANCESCO SARTIRANA

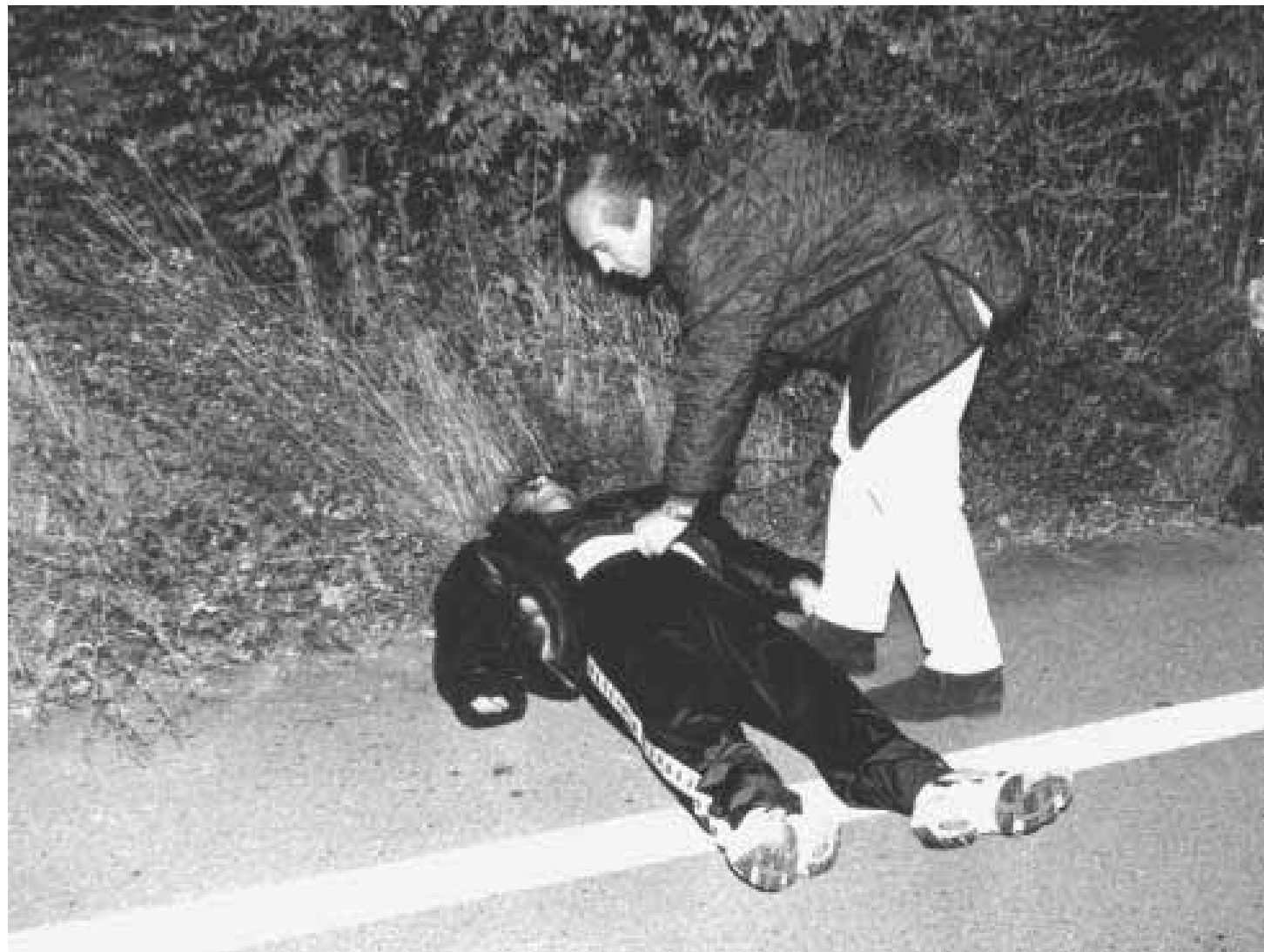
■ Cinque colpi di pistola a bruciapelo, sul volto. Così è stato ucciso ieri notte Mario Facchini, 37 anni, una fedina penale lunga pagine e pagine, esponente del mondo della malavita di Ponte Lambro legata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'uomo era già scampato a due attentati. Il primo otto anni fa quando il colpo di pistola sparato dal killer allo stomaco non si rivelò letale. E più recentemente la sera del 18 agosto dell'anno scorso: in via Ucelli di Nemi, nel suo quartiere, venne affrontato da due persone armate di pistola calibro 7.65 che gli scaricarono addosso il caricatore. Colpito al collo, all'addome, alla spalla e all'anca si salvò grazie all'intervento dei chirurghi dell'ospedale di San Donato. L'altra notte invece non ce l'ha fatta. È stato trovato da una pattuglia della Polstrada in normale giro di perlustrazione attorno alle 23.40 riverso ai margini della strada Paulese, a San Donato, poco distante dal supermercato Metro. Gli agenti l'hanno trovato che ancora respirava, la parte destra del volto distrutta dai colpi d'arma da fuoco. È spirato poco dopo l'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa mentre il medico dell'ospedale di San Donato cercava di rianimarlo.

Facchini, nato a Bari l'8 settembre del 1959, era uno degli uomini di secondo piano del clan dei Di Maio, famiglia originaria di Castellamare di

Stabia legata però alla 'ndrangheta, attiva nel traffico e nello spaccio di eroina e in misura minore di cocaina a Ponte Lambro. E, secondo la Squadra Mobile, è stato proprio un componente della famiglia Di Maio, il quarantaduenne Catello, il mandante del tentato omicidio dell'anno scorso. Agli occhi del boss - l'unico del clan allora ancora in libertà - risultava assai strano che Facchini, arrestato insieme ad altre 63 persone nell'operazione antidroga «Ali bianche» portata a termine nella primavera dello stesso anno a Ponte Lambro, fosse stato scarcerato lui solo appena cinque giorni dopo il fermo. Il capo della banda pensava che Facchini fosse diventato un collaboratore di giustizia - cosa peraltro smentita categoricamente dalla Polizia - in realtà il gip non fece in tempo ad interrogarlo e, scaduti i termini di legge, le porte di San Vittore si riaprirono. Per tornare nelle grazie del boss, Facchini, arrivò a scagionare durante il processo l'esecutore materiale del tentato omicidio contro di lui, Antonio Acunzo, un napoletano di trent'anni legato anch'egli ai Di Maio.

Nel frattempo le forze dell'ordine stavano preparando un'altra retata, sempre a Ponte Lambro, per sgominare le bande del quartiere ricostituitesi e dedite allo spaccio ancora con maggior vigore. Tanto che gli appuntamenti degli agenti di polizia e le



Il corpo di Mario Facchini trovato l'altra notte sulla Paulese

Canali-Day Studio

telecamere nascoste facevano ritenere che lo spaccio raggiungesse i sette chilogrammi di eroina alla settimana. Lo scorso febbraio vennero denunciati otto baby-spacciatori, mentre ad aprile, nell'ambito dell'operazione «Eco», finirono in manette altri 18 spacciatori, mentre tre persone, tra le quali Catello Di Maio, riuscirono a darsi alla fuga. Quest'ultimo è stato però arrestato lo scorso agosto mentre cenava in compagnia dei suoi «uomini» in un ristorante del quartiere. Presente alla cena, anche

Facchini. Che il movente dell'omicidio della notte scorsa sia da ricercare nel mondo dello spaccio è dato per certo. Resta da stabilire invece se si sia voluto togliere di mezzo Facchini perché intendeva assumere il ruolo di capo-clan, vacante per i continui arresti, o perché considerato nuovamente come un traditore. Nello spaccio di sostanze stupefacenti a Ponte Lambro sono impegnate intere famiglie come le indagini hanno più volte rilevato. I proventi vengono

impegnati anche per garantire un'assistenza legale adeguata ai componenti dei diversi clan finiti in carcere. Per uccidere Facchini è stato probabilmente usato un revolver, dato che non sono stati rinvenuti i bossoli. Ma non si esclude che possa essere stato giustiziato altrove e trasportato moribondo sul luogo del ritrovamento. Facchini vanta un passato da delinquente di tutto rispetto. Venne arrestato per la prima volta a Milano per aver partecipato a una rapina quando aveva appena 16 anni.

Successivamente ha collezionato arresti e condanne per furto d'auto, nuove rapine, ricettazione e soprattutto spaccio e detenzione di stupefacenti, reato che gli è valsa anche l'aggravante dell'associazione a delinquere. Abitava con la moglie e un figlio in via Rilke al civico 6, nel quartiere Iacop di Ponte Lambro. Nella tasca interna del giubbotto nero che indossava portava una carta d'identità scaduta - con la dicitura «non valevole per l'espatrio» - abrasa - 87mila lire e tre grammi e mezzo di cocaina.

### Scoppia una bomba a mano in un cortile

Una bomba a mano costruita nei paesi slavi, è stata fatta esplodere nel cortile di una casa in via Macedonio Melloni a Milano, di proprietà di una società immobiliare. L'ordigno è scoppiato poco prima delle due dell'altra notte e ha provocato danni limitati ad alcuni infissi e alla canna fumaria di un ristorante. La polizia escluderebbe che sia opera del racket delle estorsioni: nel palazzo, recentemente restaurato e diviso in mini appartamenti, non vivono persone che potrebbero essere destinatari di un «avvertimento» da parte di malavitosi. L'ordigno è una «mb 92» in uso agli eserciti dei paesi slavi, è pieno di pallini di acciaio, e non risulta sia stato mai usato finora dalla criminalità. È stato lanciato all'interno del cortile attraverso un cancello che di solito resta aperto, oppure lasciato da uno sconosciuto.

■ Gli hanno sbattuto la testa contro l'inferriata della chiesa di piazza Esquilino rompendogli gli occhiali, la dentiera e provocandogli un trauma cranico. Vittima dell'aggressione avvenuta attorno alle quattro di ieri pomeriggio è Giuseppe Allevi, 53 anni, ex dipendente della ditta di pompe funebri San Siro, l'uomo che negli ultimi anni ha

## Denunciò il racket delle salme. Picchiato

denunciato il racket delle salme nei maggiori ospedali milanesi. Allevi ha indicato come artefice dell'aggressione proprio il titolare delle pompe funebri San Siro, Alcide Cerato, senza però presentare una denuncia. A darne notizia è stato Massimo Sher, promotore di Obiettivo sanità e, insieme ad Allevi, del Comitato dei familiari dei deceduti in ospedale.

«Mi sono visto arrivare nel mio studio Allevi con il volto sanguinante e in stato confusionale - racconta Sher - mi ha spiegato l'accaduto e mi ha chiesto di medicarlo. Ho verificato le conseguenze dell'aggressione e l'ho invitato ad andare immediatamente al Pronto soccorso». Allevi non voleva per recarsi al Pronto soccorso dell'ospedale più vicino, il

San Carlo, perché sapeva di trovare i dipendenti della ditta San Siro. Si è rivolto quindi all'ospedale San Paolo dove è stato medicato, sottoposto a radiografia e dove i sanitari volevano trattenerlo in osservazione. L'uomo ha raccontato l'accaduto all'agente di Polizia in servizio presso il Pronto soccorso dell'ospedale, ma è tornato a casa.

San Carlo, perché sapeva di trovare i dipendenti della ditta San Siro. Si è rivolto quindi all'ospedale San Paolo dove è stato medicato, sottoposto a radiografia e dove i sanitari volevano trattenerlo in osservazione. L'uomo ha raccontato l'accaduto all'agente di Polizia in servizio presso il Pronto soccorso dell'ospedale, ma è tornato a casa.

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Meravigli, 12; corso di Porta Vittoria, 36; viale Monte Grappa, 7; corso di Porta Ticinese, 98; via Ponte Seveso, 31; piazza Bausan, 3; via Palanzone, 32 (ang. via Ornato); via Espinasse, 30; via Foppa, 5; via Ripamonti, 15; via Volvino, 25; corso Buenos Aires, 36 (ang. via Broggi, 1); viale Monza, 43/B; piazza Costantino, 1; piazzale Udine, 8; piazzale Piola, 1; via Compagnoni, 24; via S. Gimignano, 30 (ang. via Tuberosa); piazza Zavattari (ang. viale Murillo, 33); via Quinto Romano, 14; via Lomazzo, 44 (ang. via Procaccini, 28); via Mascheroni, 16.

**Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

### MERCATI

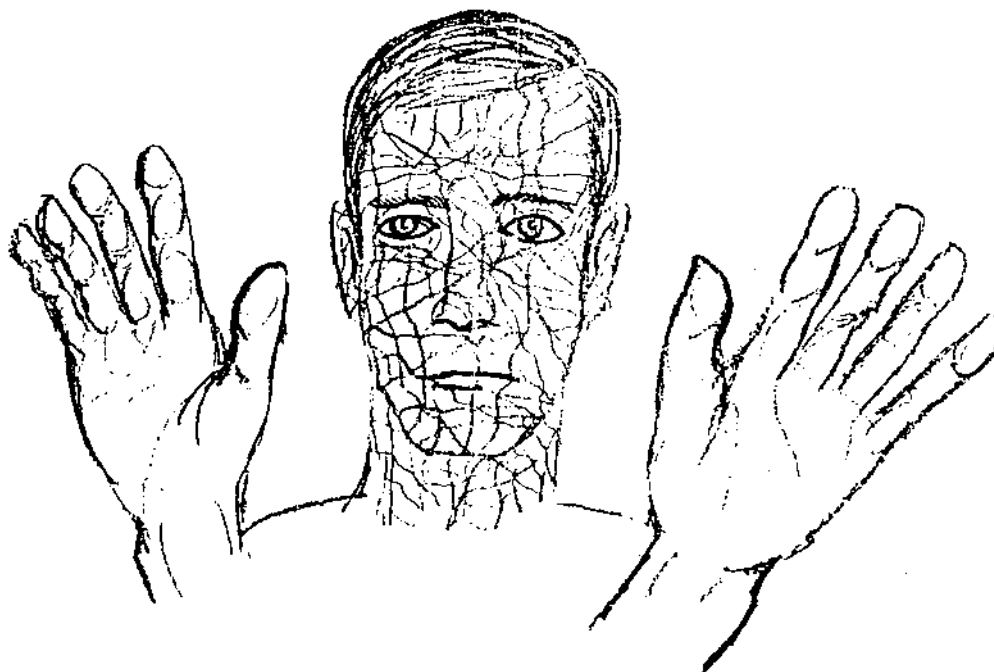
Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albinoni, via Scheiwiller, via Aguillo, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

## LA MALATTIA MENTALE NON È UNA VERGOGNA E SOPRATTUTTO SPESSO È CURABILE

La cura del malato di mente è lunga, complessa e richiede osservazioni per una approfondita diagnosi e una reale terapia.

Il malato di mente spesso non possiede la percezione della sua patologia: il suo comportamento si altera, i suoi affetti svaniscono, non ascolta i consigli dei familiari, né tantomeno quelli del medico.

La famiglia si trova ad affrontare una persona diversa, spesso aggressiva.



**NO AI MANICOMI - SI ALLA CURA**

**ARAP**

Associazione per la Riforma dell'Assistenza Psichiatrica  
Corso Trieste 106 Roma. Tel. 8551749 - 5922432 c/c post. 41244005

Aderente alla FISAM Federazione Associazioni dei Malati di Mente (MI)

Aderente alla EUFAMI Federazione Europea delle Associazioni dei Familiari dei Malati di Mente (Bruxelles)

Per arginare il fenomeno sempre più crescente della nuova cronicità e per prevenire e curare realmente le malattie mentali

**l'ARAP**

propone alcune  
modifiche  
alla normativa  
dell'assistenza  
psichiatrica prevista  
dalla Legge 180/833

ROMA. C'è chi arriva con il portafogli bello gonfio e chi con il salvadanaio. E anche chi, avendo troppi soldi, si può permettere di viaggiare a tasche vuote. Tanto, ai ricchi si fa sempre credito.

Eccoli, tutti in fila, i Paperoni e i Paperini dei Palazzi, costretti dalla trasparenza a mettere in piazza stipendi, introiti, investimenti, barche e automobili. I loro 740 e quelli delle gentili signore o signori, se c'è la comunione di beni. Grazie ad una bel po' di volentieri si possono così fare i conti in tasca a deputati e senatori di questa legislatura.

**Due zero lire**

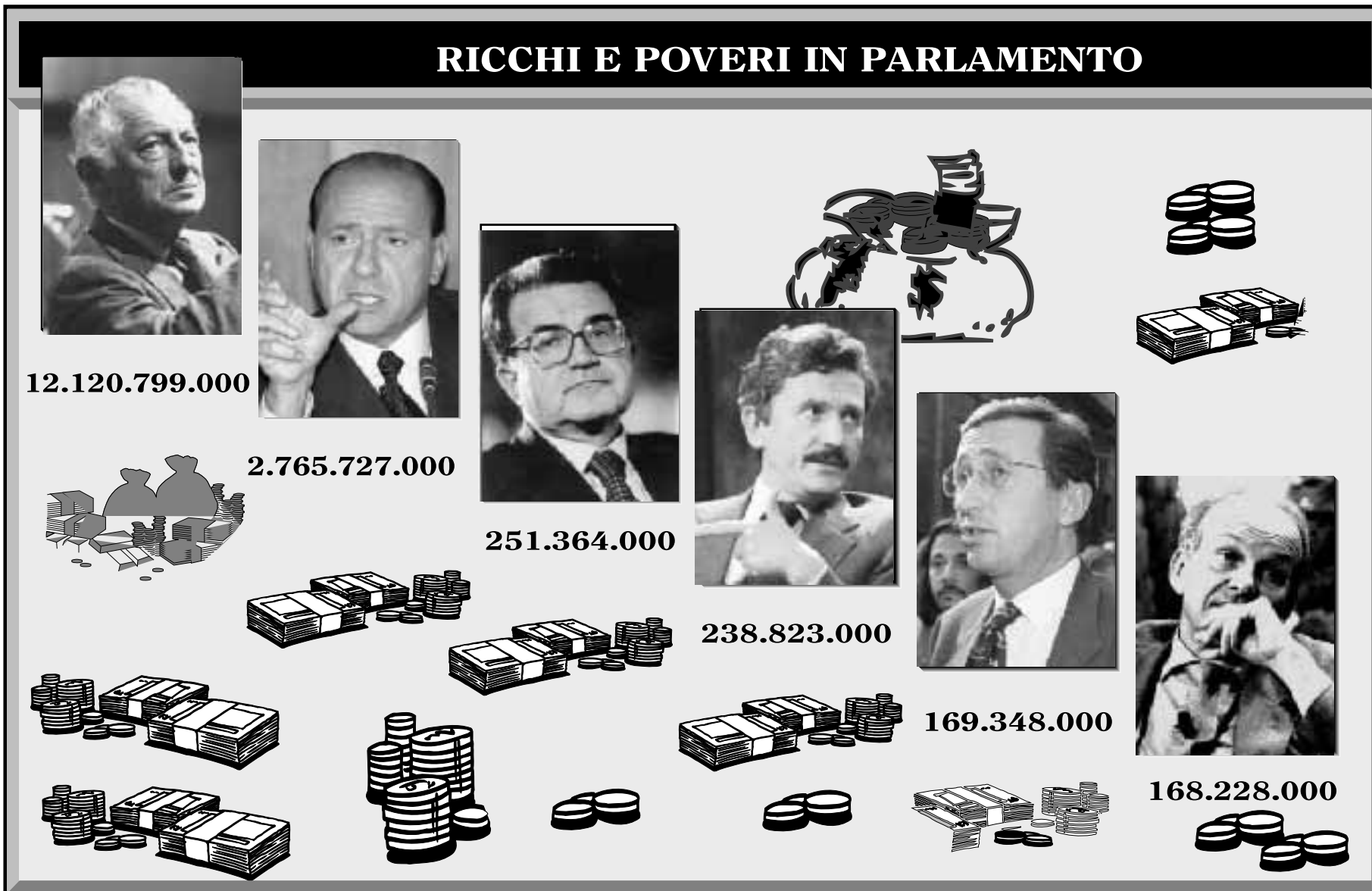
E, sempre pronti ad essere smentiti, ché tra numeri e conteggi si può sempre sbagliare, non sembrano esserci dubbi che il più ricco del Parlamento è Gianni Agnelli. L'avvocato ormai ha superato i dodici miliardi di reddito imponibile. Fabbricati, terreni, azioni, barche ed un parco macchine di tutto rispetto con il vezzo di tre Fiorino.

Agnelli è, ovviamente, in testa anche tra i senatori a vita. Dietro di lui arrancano Giulio Andreotti con mezzo miliardo, fino a Francesco De Martino che di milioni di ne denuncia poco più di centoventiquattro. Leggendo l'elenco dal fondo si trovano il deputato leghista Daniele Apolloni e il senatore di Alleanza nazionale, Giovanni Collino. Nella casella dell'imponibile loro ci hanno scritto un bello zero, tondo tondo.

**Otto Paperoni**

Tra gli estremi, salendo rispetto agli ultimi due e scendendo vertiginosamente dalle vette dell'Avvocato, si incontrano nomi e volti noti e meno conosciuti. Il club dei miliardari ha accettato l'iscrizione anche di Giulio Tremonti, Vittorio Cecchi Gori (quasi due miliardi), Lorenzo Acquarone, Popolare (per appartenenza politica) come il precedente con oltre 1 miliardo e mezzo, Vittorio Sgarbi (poco sotto il miliardo e mezzo), il pattista Diego Masi e Franco Zeffirelli, tutti e due intorno al miliardo. Giuliano Pisapia per un pelo resta fuori.

Ma succede anche che Paperoni come Berlusconi debbano subire l'onta del sorpasso. Guarda un po', da Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze nel governo del Cavaliere. Tremonti batte Berlusconi cinque miliardi (più o meno) a quasi tre. Per la precisione 2 miliardi 765milioni che l'uomo di Arcore mette insieme anche lui cumulando un considerevole numero di proprietà, azioni, barche e un parco auto in cui una media cilindrata fa la figura di un monopattino. Diversa la situazione del capo del governo. Romano Prodi viene battuto perfino dal suo numero due, Walter Veltroni. Il Professore ha denunciato 251 milioni, un po' di undicesimi di proprietà (la famiglia, si sa, è numerosa), un'Audi per andare a spasso. Ma quest'anno ha cambiato. Peccato non si dichiarino le biciclette perché avrebbe fatto un figurone lui che ne ha una decina. In compenso Flavia batte Veronica. La signora Prodi, infatti, ha dichiarato un reddito di 60 milioni.



# Due miliardi tra Prodi e Berlusconi Ma Tremonti sorpassa nel reddito il Cavaliere

I Paperoni e i paperini del palazzo sotto i riflettori. Con i loro 740 ben in vista a render noto alla gente come se la passano. E si scopre così che Gianni Agnelli è sempre il più ricco. E che Giulio Tremonti batte alla grande il Cavaliere. Nel governo il più ricco è Dini. Solo a metà classifica si trova Romano Prodi, sorpassato da quasi metà della compagine di governo. E i redditi dei tecnici non sono ancora noti. Ma in Parlamento c'è anche chi dichiara zero lire.

**MARCELLA CIARNELLI**

Dei redditi della signora Berlusconi non c'è traccia. Dando un occhio più attento al governo il più ricco è Lamberto Dini con i suoi 646 milioni, tondi, tondi. Il più povero è Claudio Burlando con appena 57 milioni. Più ricchi del Premier, oltre il già citato Veltroni che ha dichiarato quasi 300 milioni, ci sono Macchiano, Treu, Pinto e Fantozzi. Ma anche Beniamino Andreatta, Vincenzo Visco, Edo Ronchi e Luigi Berlinguer non se la passano male.

**L'incognita tecnici**

Le donne ministro. Turco, Finocchiaro e Bindi sono in bassa classifica, tutte intorno ai 170 mi-

lioni. Mancano, però, le quattro dichiarazioni dei ministri tecnici tra cui ci sono personaggi del calibro di Carlo Azeglio Ciampi e Giovanni Maria Flick, oltre a Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro. Non sorprenderebbe, dunque, una ulteriore discesa nella classifica paperonesca del leader della compagine governativa.

Se il più ricco dei leader è Berlusconi (anche se rispetto a due anni fa qualcosa ha perso) il più povero (sempre per modo di dire) è Fausto Bertinotti. Il segretario di Rifondazione comunista ha un imponibile di 160 milioni. Il segretario del Pds, Massimo D'Alena viaggia poco

**Senato, Migone e Salvi chiedono inchiesta conoscitiva sulla p.a.**

Dipanare e moralizzare la giungla delle retribuzioni pubbliche. Ma, prima, conoscerla questa giungla. È un po' questo il senso dell'inchiesta parlamentare del Senato proposta ieri da Giancarlo Migone, presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama, e dal capogruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi. Oggetto dell'inchiesta l'intero settore pubblico, compresi gli enti economici e gli apparati amministrativi degli organi costituzionali, come le Camere, la Corte costituzionale, il Quirinale, il governo. «D'altronde - ha puntualizzato Migone, nel corso di una conferenza stampa - il Parlamento non potrebbe indagare sulle amministrazioni se non avvertisse il dovere politico e morale di far chiarezza in casa propria. Migone e Salvi hanno inserito la proposta di inchiesta parlamentare all'interno dell'opera di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e dell'azione di contrasto alla corruzione perseguite dal governo e dalla maggioranza con una serie di progetti di legge già in fase avanzata di esame parlamentare.

**Auto e dollari**

Un paio di curiosità. Il parco macchine più ricco non è quello di Agnelli, che tanto lui le fabbrica, ma di Valentino Martelli, cardiologo chirurgo sardo che possiede una Rolls Royce del '54 e una Bmw cabrio, nuova di zecca. Non scherza neanche il senatore Romano Miserville, anche lui di An, che possiede una Rover 8000, una Triumph 1500 e una italianissima Alfa 145. A proposito, il reddito di Furio Colombo, neodeputato dell'Ulivo, dato che l'altro anno lui viveva e lavorava in America è in dollari. Per la precisione 538.776. Un piccolo omaggio involontario al tanto citato Paperon de' Paperoni.

**Buttiglione**

«Però Silvio se la cava bene lo stesso»

ROMA. Alleato di Silvio Berlusconi, il più ricco leader di politico, come si sente, laggù, in fondo alla classifica dei redditi dei segretari di partito, il leader-filosofo del Cdu Rocco Buttiglione? «Assolutamente bene, sto in compagnia di gente onesta che ha fatto della politica da sempre la sua missione...».

**Professore, allora lei è uno dei meno ricchi...**

Ah... sono così poveraccio... Ma non ho ancora visto le agenzie. E non mi ricordo la dichiarazione dei redditi. Mi dica...

Ecco, lei, tra i leader, è solo un po' più ricco di Bertinotti, di Fini e anche di Casini. C'è scritto che ha oltre 185 milioni di reddito e anche la proprietà di quattro case, di cui due a Gallipoli, una Renault 21...

Bè, vede che allora non sto così male... E, comunque, sto insieme a tutte persone oneste, di indiscussa rispettabilità, e questo mi fa sentire bene in questa compagnia.

Senta, poi ci sono i due miliardi e passa di Silvio Berlusconi, anche se rispetto a due anni fa risulta più «povero»...

Ah, poverino... Ma ora a quanto sta?

**Dichiara due miliardi e...**

Può anche non continuare, mi pare che se la cava bene lo stesso (ride ndr.). E, comunque, stando alla classifica che mi legge, mi pare che pure il presidente del Consiglio se la passi piuttosto bene, anche se non così tanto come il capo dell'opposizione. È interessante vedere che tra i più poveri ci siano il leader della sinistra estrema, Fausto Bertinotti, e il leader della destra, Gianfranco Fini.

**Come la vede questa compagnia tra i due oppositi?**

Ma, è gente che ha vissuto di politica e ha fatto della politica la sua passione e la sua missione e con la politica non ha fatto affari. Quindi, meritano rispetto.

**Gli altri non lo meritano?**

Certo, che lo meritano anche gli altri, per l'amor di Dio. C'è tanta gente che non ha fatto della politica la sua passione e missione, compreso me stesso che sono arrivato alla politica più tardi e, tra l'altro, io facevo un mestiere in cui non si guadagnava poi tantissimo. Mentre altri hanno fatto un mestiere in cui si guadagnava moltissimo...

**E, comunque, lei tra i più «poveri» è alleato del leader più ricco...**

Sarebbe interessante sapere per chi ha votato il primo in assoluto in classifica, Agnelli.

**Bè, bisognerebbe chiederlo a lui...**

Ha votato la fiducia a questo governo o mi sbaglio?

Ecco, ma lei sul piano anche psicologico come si sente nella sua convivenza politica con Berlusconi?

Penso meglio di come Bertinotti viva il fatto di stare dalla stessa parte di Agnelli. Eh eh eh.

**Calcio «oscurato»**

## Per i Gr Rai due giorni di agitazioni

ROMA. Confermata l'agitazione al giornale radio Rai. Black out domani, astensione audio domenica. Il Cdr, insieme ai vertici della Fnsi e dell'Usigrai, ha ribadito nel corso di una conferenza stampa sullo stato della vertenza in atto che «sul piano sostanziale non c'è risposta da parte dell'azienda». I giornalisti del Gr chiedono: riordino delle frequenze, ripristino dei nuclei radiofonici nelle sedi regionali, investimenti e chiarimenti sul progetto all news. Per Serventi Longhi, segretario della Fnsi «è giunto il momento di uscire dal confronto tattico e andare all'offensiva» annunciando che sarà chiesto un incontro al presidente Siciliano e al direttore generale Iseppi «per formalizzare i termini della vertenza radio Rai». Sarà chiesto anche un incontro al ministro Maccanico e al presidente della Lega calcio perché non avvenga più, come domenica scorsa, che l'astensione audio dei giornalisti Rai sia vanificata dalle telecronache delle emittenti private.

**Divorzio dopo l'arrivo del «tutore» Briglia. Anche Vespa tra i candidati alla successione**

## Crisi a «Panorama», Monti lascia

ROMA. Divorzio consensuale. Ma sempre divorzio. L'addio tra Andrea Monti, direttore di Panorama e il suo editore si è consumato ieri mattina, alle ore 11 e un quarto precise quando è stato diffuso un comunicato della Mondadori (casa editrice del gruppo Fininvest) in cui veniva sottolineata la consensualità della decisione, il fatto che Monti continuerà a dirigere il giornale fino all'arrivo del successore (o comunque per i prossimi quattro numeri) e non mancavano i ringraziamenti ad un professionista ha svolto il proprio lavoro conseguendo eccellenti risultati, tali da «far raggiungere al più importante news magazine italiano record storici di diffusione». Tutto bene, allora. In apparenza sì. Ma i toni soft riservati all'ufficialità non sono gli stessi che sono stati usati nelle segrete stanze quando Monti ha chiesto conto e ragione del motivo per cui, d'improvviso, lui come gli altri direttori dei periodici Mondadori si era ritrovato a dover fare i conti con un tutore-supervisore dello

spessore di Roberto Briglia. La cui adesione alla linea dell'editore Berlusconi non è in discussione.

**Una Briglia troppo corta**

Ci ha riflettuto un bel po', ne ha discusso, ha minacciato con sempre maggiore insistenza di abbandonare la sua pur prestigiosa poltrona, avrebbe cercato in tutti i modi di entrare nel giro di valzer delle nomine Rai e, alla fine, non ce l'ha più fatta. L'ordine di servizio che insediava Briglia è, diventato, nella sostanza la lettera di dimissioni di Monti. «Nulla di personale - precisa l'ormai ex direttore - ma non è un segreto per nessuno che ho espresso un civile ma netto dissenso sul nuovo assetto del settore periodici».

In questa situazione meglio salutare e andarsene. «Un divorzio consensuale - ribadisce anche Monti - comunque sempre di divorzio si tratta. L'editore può pensarla come vuole ma io ho il diritto di ritenere che quell'organizzazione abbia riflessi negativi sul ruolo e sull'autonomia del direttore di Panorama. Non voglio scom-

porre la libertà di stampa ma voglio affermare un principio: se un direttore non è convinto delle condizioni in cui lavora ha il dovere di andarsene». E così è stato.

**Scatta il toto-direttore**

Immediata assemblea della redazione. O almeno di un terzo, visto che il documento finale, pure approvato all'unanimità, è stato votato ma da una trentina di giornalisti sui circa novanta in organico. È stata messa ai voti la versione in cui non compariva più la frase che il futuro direttore dovesse essere un professionista di alto profilo proveniente dalla carta stampata. I paletti messi ad un'eventuale candidatura di un uomo tv, non sono piaciuti e, alla fine, ha avuto la meglio il buon senso per cui il futuro direttore, secondo l'identikit tracciato dalla redazione dovrà rispondere «ai requisiti integrità, competenza, alta professionalità e comprovata autonomia».

La redazione ha anche chiesto una decisione in tempi rapidi di «per consentire il superamen-

to di una perdurante fase di incertezza». Il nuovo direttore dovrà garantire «autonomia politica e giornalistica, riservandosi di intraprendere ogni iniziativa necessaria per tutelarle».

E parte il totodirettore. Si intravedono, così, nomi e carriere. Bruno Vespa viene dato in ottima posizione anche se il diretto interessato dichiara: «La vicenda non mi riguarda, non ne so proprio nulla». E, in fondo, potrebbe veramente non essere per lui conveniente lasciare il ruolo di battitore libero in Rai per infilarsi in una nuova, ma complicata esperienza. Anche perché se il nuovo direttore fosse Enrico Mentana a Vespa si aprirebbe la possibilità di dirigere il Tg5 e di continuare sulle reti Mediaset il suo talk show politico.

**Il caso «Epoca»**

Corrono anche i nomi di Rodolfo Brancoli, che ha appena lasciato il Tg1 e di Giulio Anselmi che, invece, al Tg1 non ci è proprio voluto andare. E di Carlo Rossella che alla Stampa sembra essere sempre più in sofferenza per vicende in-



Andrea Monti

terme ed esterne. Ma c'è anche da guardarsi in casa. E se le possibilità di Pino Buongiorno, attuale capo della redazione romana, sono decisamente remote, in pole position sembra essere Massimo Donelli, attuale direttore di Epoca, professionista. Scegliendo lui l'editore potrebbe raggiungere una sperata quadratura del cerchio. Chiudere Epoca, che ormai registra solo perdite, fonderla con la testata leader e creare un settimanale raddoppiato, in cui lavorerebbero le due redazioni. O, almeno gran parte, visto che queste cose si sa come vanno. □ M.Ci.

**Pagliarini**

## «Bagnoli, non firmi il decreto...»

L'on. Giancarlo Pagliarini, della Lega, ha inviato ieri al nostro giornale il resoconto stenografico del suo intervento alla Camera a proposito del decreto per Bagnoli, nel quale, tra l'altro, ha contestato il titolo dell'Unità a una sua intervista («Pagliarini: "Ho firmato il decreto? Comunque non lo condivido..."»). Pagliarini ha spiegato che non ha mai firmato quel decreto, ma ha firmato invece una delibera del Cipe sullo stesso argomento (cosa che peraltro era riportata nell'intervista pubblicata dal nostro giornale), e ha affermato che i contenuti di quella delibera erano diversi da quelli del decreto. Secondo Pagliarini il decreto passato con la fiducia posta dal governo comporta un esborso pubblico di 261 miliardi, mentre il provvedimento congelato da lui quando era ministro sarebbe risultato a costo zero. «La gente della Padania - ha commentato l'esponente leghista - è stanca di continuare a pagare per Bassolino e per gli amici degli amici...»



**NOIR IN FESTIVAL**

**Gli incubi di Dick e «X Files»**

**BRUNO VECCHI**

MILANO. Noir. Come gli «incubi italiani». Che, almeno in questo caso, non appartengono alla realtà ma solo alle fantasie che i lettori di *Sorrisi e canzoni* hanno trascritto in forma di racconto ispirandosi a *X Files*. Racconti che l'editore Farnacci ha raccolto in un volume. E proprio questi 600 modi di essere «impauriti» saranno uno degli avvenimenti del prossimo *Noir in festival*, in programma dal 4 al 10 dicembre a Courmayeur.

Naturalmente insieme alla madre di tutte le fantasie. «*X Files* è un fenomeno senza precedenti», premette il direttore del festival, Giorgio Gosetti. «Ed oltre alle puntate televisive e agli inediti usciti in videocassetta, esiste una terza parte dell'avventura che nessuno ha mai visto». Quale sia e cosa racconti il nuovo segmento, non si sa. Alle giornate di Courmayeur il compito di svelare il mistero.

Ma non saranno soltanto le investigazioni degli agenti Mulder e Scully a movimentare le giornate della manifestazione. Infatti, il *Noir in festival* dedicherà un corposo omaggio all'opera e al pensiero di Philip Dick, forse il più grande scrittore di fantascienza mai apparso nella nostra galassia. Che probabilmente non era la sua, come ha cercato di spiegarci in più di un racconto e, soprattutto, nella straordinaria autobiografia *Ritratto di un artista di merda*. «Perché Dick è l'autore più amato dai cultori di fantascienza? - si chiede ancora Gosetti - Per la sua capacità di unire una interpretazione profondamente e sofferentemente romantica a fianco della lucidità illuminata degli scrittori di science-fiction». Tratti da altrettanti racconti dell'autore americano, il festival presenterà *Blade Runner*, *Total Recall* e *Scanners*. Mentre Gabriele Salvatores selezionerà i sette film (quali ancora non è dato sapere) che meglio rappresentano gli incubi e le angosce dickiane.

Oltre a Dick e *X Files* la prossima edizione del «Noir in festival» presenterà il consueto corredo di premi: al miglior romanzo giallo dell'anno, selezionato attraverso un referendum tra lettori (premio Mystery); al miglior romanzo inedito e il premio Chandler alla carriera. Sul concorso cinematografico, che presenterà 11 nuovi titoli, gli organizzatori stendono ancora un velo di mistero: le ultime trattative sono in corso negli stand del Mifed. Nessun mistero (o quasi) avvolge invece il programma delle serate inaugurale e conclusiva del festival. La prima avrà una *dépendance* televisiva, con la proiezione su Telepiù della serie tv *Fallen Angels*, prodotta da Sidney Pollack. L'altra sarà una sorta di «Serata Nirvana». Arricchita da qualche primizia del nuovo film di Salvatores? Chissà. Insomma, per ora il noir è ancora giallo.

**FILM 1.** «Il momento di uccidere» di Joel Schumacher dal best-seller di Grisham

**Mississippi, la giustizia dei «bianchi»**

**MICHELE ANSELMI**

«Dieci anni fa quel nero sarebbe stato già appeso a un albero, con le palle in bocca». Tira una brutta aria per la gente di colore a Clanton, la contea del Mississippi dove John Grisham ambientò il suo primo romanzo, *Il momento di uccidere* (1987). Pare che il 38enne giovane scrittore abbia tentennato prima di concedere al cinema i diritti, ma non deve essere stato un gran tormento, visto che il suo nome figura ora alla voce «produzione».

Lungo due ore e mezzo (quanto *Il socio*, però lì c'era Pollack alla regia), il film di Joel Schumacher è un legal-thriller straricchiato che agita un tema spinoso - la vendetta privata - con una gran voglia di fare spettacolo. Inutile dire che, nella trasposizione cinematografica, il romanzo perde più di una sfumatura psicologica e acquista qualche banalità, specialmente nel ritratto dei cattivi.

Per dare l'idea, siamo all'incrocio tra *La calda notte dell'ispettore Tibbs* e *Mississippi Burning*: figuratevi quindi come reagisce la comunità bianca quando l'operaio nero Samuel Lee Hailey, temendo la clemenza dei giudici, fulmina sulle scale del tribunale i due balordi che hanno violentato, torturato e quasi impiccato sua figlia di dieci anni. Naturalmente il poveraccio

finisce sotto processo, con la buona prospettiva di andare sulla sedia elettrica. Se non fosse per un giovane avvocato progressista, lo squattrinato Jack Brigrance, che prende a cuore il suo caso.

Parafrastrandolo l'intreccio romanzesco, *Il momento di uccidere* resocontra con precisione vizi procedurali e carognaggini varie del giudice (un rigido conservatore del Sud), al quale non pare vero di poter maltrattare l'avvocato democratico a vantaggio dello spietato accusatore Rufus Buckley. Secondo copione, assistiamo così alla titanica lotta che Brigrance intraprende contro i pregiudizi razziali del vecchio Dixie, alcuni dei quali allignano anche in famiglia: la moglie vorrebbe che abbandonasse la causa, i suoceri protestano, la se-

gretaria gli ricorda i debiti dello studio. E intanto il Ku-Klux-Klan approfitta del processo per prendersi la rivincita in piazza, naturalmente dopo aver bruciato la casa di Brigrance, pestato a morte un amico e sequestrato la studentessa di legge yankee che affianca l'avvocato in tribunale.

Biondo, bello e un po' irresponsabile (mentre sulla pagina è faticosamente insignificante e afflitto dalla calvizie), Brigrance è l'eroe «molto umano» della storia: uomo del Sud diviso tra integrazione razziale e accettazione della pena di morte, idealismo democratico e antiche convenzioni sociali. Ed è probabile che, nel mettere a punto il personaggio nel lontano 1987,



John Grisham abbia ripensato alla propria esperienza di giovane avvocato del Mississippi, quando si trovò ad ascoltare la testimonianza di una ragazzina violentata.

Sul versante della recitazione, il quasi esordiente Matthew McConaughey è un passabile Brigrance, Sandra Bullock presta il suo musetto birichino alla «straniera» Ellen Roark, mentre Samuel «Prezzemolo» Jackson fa rimpiangere il killer filosofo di *Pulp Fiction*. In parti opposte della barricata i due Sutherland: il sessantenne David fa l'avvocato progressista radiato dall'albo con la bottiglia sempre in mano, il figlio Kiefer è il furioso *redneck* incappucciato che impiccherebbe ogni nero dei dintorni.



Robin Williams in «Jack». Sopra, un'uscita del film «Il momento di uccidere»

**FILM 2.** Un grande Robin Williams nella commedia triste di Francis Coppola

**Jack, il bambino che invecchiava in fretta**

Ci sono almeno due modi di vedere *Jack*. Il primo è di considerarlo «soltanto» un film. L'ennesimo film hollywoodiano sulla malattia, con molti risvolti da commedia. In questo caso, la tentazione di liquidarlo come una sciocchezza è forte: è pieno di luoghi comuni, punta prima alla risata poi alla lacrima in modo assai facile, e se non vi dicessero che è diretto da Francis Ford Coppola non lo indovinereste mai.

Il secondo modo è del tutto extra-cinematografico: bisogna sforzarsi di ricordare che Coppola ha perso un figlio in un tragico incidente, e occorre sapere che il regista stesso, a 9 anni, ha avuto la poliomielite ed è stato confinato nella sua stanza per un anno, con uno spasmodico desiderio di guarire, di uscire, di stare con gli altri bambini. Se si tiene presente tutto ciò, *Jack* torna ad «appartenerci» a Coppola, diventa addirittura uno dei suoi film più intimi e strazianti, e il finale può essere letto come una vera e propria rielaborazione del lutto ad anni di distanza dalla morte del figlio.

Naturalmente gli spettatori hanno tutto il diritto di

ignorare la vita privata dei registi, quindi il primo approccio a *Jack* è il più ovvio e, per crudele che sia, il più giusto. D'altronde Coppola è entrato nel progetto a copione già scritto: James DeMonaco e Gary Nadeau avevano scritto la sceneggiatura, Robin Williams aveva già accettato il ruolo. A quel punto il grande regista del *Padrino* e di *Apocalypse Now* è subentrato come co-produttore (il film unisce le forze di Hollywood Pictures, cioè Walt Disney, e Zoetrope, cioè Coppola: nomi grossi, vero?) e regista, ma è difficile capire fino a che punto abbia sposato il film. Sta di fatto che *Jack* esiste, e in fondo decidere se è «coppoliano» o no è un falso problema.

Quel che è certo, è che *Jack* è profondamente «williamsiano»: solo il poliedrico Robin poteva giocare una simile scommessa. Dopo essersi travestito da donna in *Mrs. Doubtfire*, da fumetto in *Popeye*, da Peter Pan in *Hook* e da gay politicamente corretto in *Piume di struzzo*, Williams accetta l'ennesima sfida: recitare senza un filo di trucco nei panni di un bambino. La cosa è possibile perché il Jack del titolo è un bimbo che sembra un adulto: è affetto da una rarissima malattia, la cachessia

ipofisaria, che provoca un invecchiamento precoce e - almeno nel film - acceleratissimo. Jack nasce dopo due mesi di gestazione, tra il comprensibile sgomento di genitori e medici, e a dieci anni ha l'aspetto di Robin Williams, cioè di un adulto di 40. Preoccupati ed ansiosi, i coniugi Powell tengono Jack chiuso nella sua stanza, affidato a uno stravagante professore che lo educa «in esclusiva». Ma Jack, dalla finestra, vede gli altri bambini e sogna di comunicare con loro: accoglie quindi con esultanza la notizia che, a dieci anni, verrà mandato a scuola. Lì, cominciano subito i guai, ma anche le gioie: nel più puro stile hollywoodiano, il «gigante» Jack si inserisce fra gli altri bambini sbancandoli a basket e accquistando riviste porno per tutti. Il suo inserimento conoscerà alti e bassi, ma dopo altri 7 anni Jack e i suoi amici riceveranno tutti l'ambito diploma: solo che Jack, scelto per pronunciare il discorso accademico, ha ormai l'aspetto, e il fisico, di un ottantenne...

*Jack* ha un inizio insinuante e un finale commovente. Nel mezzo, è una commedia, con spunti felicemente grotteschi e lunghe parentesi totalmente insulse. Dire che è ben girato corrisponde alla scoperta dell'ombrello: preferiamo segnalare il modo sontuoso in cui è invecchiato Diane Lane, già fanciullina nei *Ragazzi della 56esima strada*, oggi, 15 anni dopo, fa la mamma di Jack, ed è sempre stupenda.



in edicola  
**LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE**



**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000  
ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità

FUORI DALLA MISCHIA. Storia di Angelo, pugile bloccato da una malformazione

I pugni in tasca di Musone il duro



Picchiava duro ed aveva difficoltà a trovare avversari disponibili. Eppure il pugilato ad Angelo Musone da Marcanise non ha regalato la gloria che meritava...

LUCA MASOTTO

A quel ballo in maschera che è la boxe lui ha preso pochi colpi in faccia. Era forte, grande, pericoloso e incrociava mani grandi che avrebbero svitato cattivi pensieri a qualsiasi malintenzionato.

Pugni ci stavo attento. Per mia fortuna ho praticato la boxe senza esagerare, così non mi sono rovinato del tutto. Ma quel poco è bastato per farlo diventare la promessa più grande della boxe italiana.

Ma scelsi Marcanise, la mia terra, i miei sudori. Trovò lavoro negli uffici della Cassa Edile di Caserta e iniziò a gonfiare avversari e portafogli tra i professionisti.



Angelo Musone piange dopo l'esclusione dalla finale di Los Angeles '84

quadrato, ha vinto quando sono usciti i secondi. Ora Angelo, con 12 anni di servizio in banca, spezza il fiato facendo il terzino nella squadra aziendale.

sconfitto, George Aijo (novembre '84) e Mulinda Koza (giugno '87). Nel cuore la vittoria con Leon Spinks - oro a Montreal '76 nei mediomassimi - per lo alla settimana ripresa a Jesi: l'ennesimo match dell'illusione.

LA FEDERCICLISMO SUL CASO EPO

Il presidente Carlesso «Dopati il 70% dei corridori? Probabilmente è vero...»

ROMA. Raffaele Carlesso ha la voce di chi non sa più cosa dire. È il presidente della federazione italiana ciclismo, ovvero il capo di un movimento che sembra travolto da un'ondata di eritropoietina.

«Cosa può fare la federazione per cambiare rotta? Spendiamo 700 milioni all'anno per i controlli antidoping. E vogliamo continuare a farlo, anche perché altrimenti verrebbero usate anche quelle sostanze che si possono scoprire con i test. Abbiamo appena varato la nuova norma che prevede esami clinici, compresi quelli sul sangue, per tutti i tesserati della federazione. Abbiamo firmato un contratto con l'Università di Padova per sviluppare le ricerche sull'uso dell'ormone della crescita. Ma se si vuole fare seriamente qualcosa si devono portare ad uno stesso tavolo Cio, Uci e Coni, in modo da definire davvero come combattere il doping, visto che ora esistono tre regole diverse e contrastanti».

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bologna-Roma, Cagliari-Perugia, Juventus-Napoli, Lazio-Vicenza, Milan-Atalanta, Parma-Fiorentina, Sampdoria-Piacenza, Udinese-Reggiana, Verona-Inter, Foggia-Palermo, Lecce-Bari, Spezia-Alessandria, Avellino-Fermana.

TOTIP

Table with 2 columns: Race names and odds. Includes Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, Sesta Corsa, Corsa +.

IL DEBUTTO DI CHECHI IN TEATRO

Due anelli sul palcoscenico E Yuri volteggi sulle «Ali della libertà»

UMBERTO SEBASTIANO

MILANO. Se lo aspettavano tutti comparire all'improvviso all'alto, volteggiare agli anelli, e invece Yuri Chechi ha spazzato tutti e per il suo debutto in teatro ha scelto... il triciclo. Ospite d'eccezione nello spettacolo «Kataklo» (che in greco antico vuol dire pressapoco «io ballo contorcendomi e piegandomi»).



Dopo la performance al triciclo, da lì a pochi minuti Chechi è tornato in scena, questa volta per recitare il copione abituale, quello degli esercizi agli anelli, quello per cui tutti noi lo ricordiamo come uno degli eroi delle Olimpiadi di Atlanta.

bato il buio sul palcoscenico, proprio al momento del salto, in modo che il corpo dell'atleta si rammentasse librato in aria, come un uccello. Con questa immagine si è concluso il debutto artistico del campione olimpico.

Advertisement for 'L'Unità' travel agency. Includes contact info for Rovereto, Trentino, and Folgaria/Lavarone/Luserna. Features a table of convention prices and a reservation form.



Al via la «lobby virtuosa» con Acli e Cisl

# D'Antoni lancia la «grande Cisl»

ROMA. Intesa con la potente Compagnia delle Opere, braccio economico della «destra» ciellina; accordo con l'ala «sinistra organizzata» del solidarismo cristiano, le Acli; convergenza in vista con le coop «bianche» della Confcooperative. Che sta combinando l'attivissimo leader della Cisl Sergio D'Antoni? Qualcuno, semplicemente, pensa stia passo passo lavorando alla costruzione della «grande Cisl» in vista del congresso di maggio della confederazione (circa tre milioni e 800mila iscritti dichiarati). Che, insomma, questo gran daffare intorno ai «valori» comuni fra il sindacato confessionale ed espressioni organizzate dei credenti sia semplicemente un modo per consolidare il suo regno terreno e fornire di nuove credenziali la «casa» di via Po.

## «Lobby virtuosa»

Per altri, l'impegno è quello ad allargare la base mentre il progetto dell'unità sindacale con Cgil e Cisl segna il passo e il sindacalismo autonomo si fa i fatti suoi. L'intesa con le Acli, infatti, si costruisce come alleanza che non prevede scambio automatico di tessere (fra i 700mila delle Acli non pochi si rivolterebbero), ma pure, per ammissione dello stesso D'Antoni «intende incoraggiarlo». Nel mazzo delle ipotesi, poi, ci s'infila anche l'archiviazione (seppure non necessariamente definitiva) del sogno politico del segretario cislino. Il «grande centro» è, al momento, un tantino asfittico.

Comunque D'Antoni definisce questo affacciarsi «un'operazione politica», per dare visibilità alla vasta gamma del sociale-organizzativo che non trova ascolto dalla politi-

ca dei partiti. Una virtuosa «lobby», realizzata in trasparenza, alla luce del sole? Può stare anche questa fra le ipotesi, insieme ad un'altra interpretazione ancora: il «sociale», il terzo settore, il cosiddetto no-profit, sono serbatoi di lavoro. Anzi, di nuovo lavoro e nuovi lavori. Un sindacato moderno, all'altezza «post-industriale» e dei cambiamenti dello stato sociale, non può ignorare nuovi soggetti, nuove professioni, nuovi tipi di prestazione che non coincidono necessariamente o automaticamente con il lavoro dipendente.

## EMANUELA RISARI

«Sinergie», quindi, propone la Cisl, con le organizzazioni che con questo sfaccettato mondo hanno a che fare. Un'idea stimolante. Con alcune incognite. Per esempio: come si concilia questo modello nascente con quello, ribadito nelle tesi congressuali, di un sindacato «dei soli iscritti»? E come si concilia un'intento di «lobby virtuosa» con lo strumento principale dell'autonomia e del ruolo del sindacato, ovvero la contrattazione? E quale stridore si può produrre fra la rappresentanza di un lavoratore pubblico del sistema di welfare in perenne rischio di smantellamento, fra la tutela di questa base tradizionale e la tutela, pur necessaria, dei diritti di un lavoratore «del terzo settore»? (che, come noto, cresce esponenzialmente ripeto alla riduzione del welfare). Bella sfida, questioni vere. Compagni di strada di tutto rispetto (parliamo delle Acli) e molti che potrebbero aggiungersi. Che penseranno, per esempio, di tutta l'operazione i tanti frammenti di quello che D'Antoni chiama «il sociale cristianamente ispirato»? Che va, per intenderci, dal Gruppo Abele alla Comunità di Capodarco, da molte Organizzazioni non governative alle comunità di base fino a non poche gerarchie ecclesiastiche?

**Valori comuni?**  
Certo, ognuna di queste realtà ha all'attivo due «pratiche» a cui anche molti laici guardano con grande apprezzamento: l'ascolto, il dialogo. Ma come vedranno il fatto che non di solo «sentimento» si tratta, quando fronteggeranno l'imponente mole di interessi (leggi: denaro) che gravita intorno a tre possibili terreni d'intesa: regolamentazione del no profit; riforma dei patronati; riforma della formazione?



Sergio D'Antoni segretario della Cisl

Maurizio Brambatti/Ansa

## L'Ilva accetta l'intesa raggiunta con il ministro Bersani

L'Iva Laminati Piani ha sciolto la riserva: diviene dunque operativa l'intesa fra sindacati e società sui 1.500 lavoratori delle ex consociate (Sidermontaggi, Gescom e Icro) e la salvaguardia degli impianti raggiunta nei giorni scorsi al ministero dell'Industria.

L'accordo, commenta il ministro Pier Luigi Bersani, «è stato un passaggio estremamente sofferto, ma che consente oggi di guardare al futuro delle relazioni sindacali a Taranto in una nuova prospettiva. Voglio ribadire il mio incoraggiamento - conclude - a tutti gli attori dell'intesa a proseguire con il massimo di coerenza e di reciproca fiducia sulla strada che insieme abbiamo tracciato».

Oltrè al fatto che il personale verrà assunto e inquadrato nelle categorie di provenienza e si è ottenuta la salvaguardia degli impianti, ora all'Ilva si può aprire il capitolo del negoziato sul contratto integrativo. E la volta di un quadro di relazioni sindacali normali?

Anche il Senato approva il ddl Tutto bloccato sino a giugno '97

# Emergenza sfratti Via libera alla nuova proroga

Definitivamente approvato ieri dalla commissione Ambiente del Senato, dopo il voto della Camera, il disegno di legge sulla proroga dell'esecuzione degli sfratti. Voto unanime e generale soddisfazione del governo e dei gruppi parlamentari. Ci sono ora otto mesi di respiro per approvare una disciplina complessiva delle locazioni sulla base dei già raggiunti accordi con le associazioni degli inquilini e della proprietà. Commento negativo della Confedilizia.

## NEDO CANETTI

ROMA. Con il voto, in sede deliberante, della commissione Ambiente del Senato, è stato definitivamente approvato il disegno di legge di proroga dell'esecuzione degli sfratti al 30 giugno 1997, già votato alla Camera lo scorso 24 ottobre. La presentazione da parte del ministro Antonio Di Pietro di questo provvedimento si era resa necessaria, al momento della bocciatura a Montecitorio, da parte di Polo e Lega, del decreto-legge che, insieme a numerose altre di diverso carattere, prevedeva anche tale norma.

## La nuova legge

Non potendosi reiterare il decreto, si è proceduto alla presentazione, appunto, di un disegno di legge ordinario che ha goduto, superato un primo ostacolo procedurale messo in campo ancora dal centro-destra di una corsia preferenziale nei due rami del Parlamento ed un suffragio unanime.

«Si è riparato - ha dichiarato il relatore, Sergio Gambini, della Sinistra democratica - alla irresponsabile bocciatura, che aveva creato una situazione insostenibile per centinaia di migliaia di famiglie italiane». Viene così a crearsi una condizione di serenità che consente l'intervento di riordino legislativo del settore, senza la pressione dell'emergenza abitativa. «Il voto unanime - insiste Gambini - testimonia del ripensamento di quanti avevano contribuito ad affossare il decreto e del prevalere del senso di responsabilità anche nell'opposizione: ora le commissioni parlamentari sono impegnate a definire entro il giugno del '97 la riforma della normativa sugli affitti, per ottenere un riordino da tempo atteso, che possa riconoscere anche le legittime attese degli affittuari». «D'altra parte - conclude il relatore - le novità previste nella legge finanziaria in merito alla possibilità da parte dei comuni di intervenire in modo differenziato sull'Ici per scoraggiare il fenomeno degli appartamenti «sfritti», prepara già il terreno per interventi innovativi».

A questo proposito c'è pure un comunicato del ministero dei Lavori pubblici. «Come già alla Camera - recita - anche in Senato è emerso un

preciso impegno ad utilizzare i mesi di sospensione per una rapida discussione delle proposte di legge di riforma degli affitti: sarà presto all'ordine del giorno delle Camere il disegno di legge del ministro Antonio Di Pietro, sul quale si erano registrati interessanti punti di convergenza con le rappresentanze degli inquilini e della proprietà».

«Dopo lo sciagurato voto del Polo - commenta Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali del Pds - che aveva affossato la proroga degli sfratti, il Senato ha finalmente votato la legge di rinvio della scadenza: si è così evitato l'esplosione di un'emergenza sociale e si è avvicinata la possibilità di affrontare l'intera disciplina delle locazioni, sfratti compresi». Anche per Walter De Cesaris, responsabile di Rc in commissione Ambiente della Camera, «ci sono otto mesi di tempo per varare una riforma complessiva delle locazioni». Esprime però qualche perplessità sul fatto che «il tanto pubblicizzato accordo con le parti sociali» non è ancora diventato un disegno di legge.

Lasciate alle spalle le grida di giubilo levate all'indomani della caduta del decreto, quando l'unica cosa che contava era l'aver «messo sotto» il governo, senza badare che si colpivano le tante famiglie soggette allo sfratto, ieri anche An ha proclamato la sua «soddisfazione» per l'approvazione della leggina Di Pietro. Il responsabile casa del partito di Fini, Tommaso Foti, auspica, inoltre, l'urgenza di una riforma «che superi il regime vincolistico e che consenta di sbloccare un mercato ormai stagnante».

## Consensi e critiche

Non si associa, naturalmente, al coro dei consensi, la Confedilizia che, approfitta dell'occasione, per sostenere che non si tratta di proroga degli sfratti, ma semplicemente di proroga delle commissioni prefettizie che il presidente Corrado Sforza Fogliani attacca duramente.

Il disegno di legge prevede anche una sanatoria delle situazioni giuridiche che si sono create con la bocciatura dell'originario decreto sugli sfratti da parte della Camera.

Scontro sulla gestione di 500 esuberi. Il gruppo avvia la cassa integrazione e disdetta i contratti di partecipazione

# Zanussi, rottura sindacati-azienda

MILANO. Fino a ieri modello di partecipazione interna, oggi contro parte a tutti gli effetti. Tra il Gruppo Electrolux Zanussi e le sereterie nazionali Fim, Fiom, Uilim è scontro a muso duro. Le trattative, avviate a maggio, sono state rotte durante l'incontro all'Assindustria di Treviso per discutere del piano di recupero competitivo e di razionalizzazione organizzativa che, sottolinea in una nota il Gruppo di Pordenone, «prevede esuberi per circa 200 impiegati e la riassegnazione in mansioni dirette per circa 300 operai».

Per gli impiegati in esubero, la Zanussi spiega che la proposta era quella di estendere la validità dell'accordo ministeriale del 1994 e dunque il ricorso esclusivo a strumenti «morbid» di gestione degli esuberi (outplacement, trasferimento presso altre unità produttive del gruppo, passaggio ad attività operaie nello stesso stabilimento; dimissioni incentivate). Invece, per gli operai coinvolti, oggi adibiti a mansioni cosiddette indirette (controllo, trasporto, manutenzione, ecc.), era stato proposto di riassorbirli diretta-

Tra Electrolux Zanussi e sindacati metalmeccanici è scontro. Rotte le trattative avviate a maggio sul piano aziendale a causa delle diverse posizioni sulla gestione di 500 esuberi. Il gruppo di Pordenone avvia le procedure di cassa integrazione a partire dal 1° dicembre e «disdetta» tutti i contratti di partecipazione interna. Preoccupazione della Fiom per l'interruzione del modello partecipativo. Il direttore Castro denuncia il «leghismo rosso» in fabbrica.

## ROSSELLA DALLÒ

mente in produzione. Come conseguenza della rottura delle trattative, Electrolux Zanussi ha già annunciato l'immediato avvio delle procedure presso il ministero del Lavoro per l'intervento straordinario della cassa integrazione a livello di gruppo a partire dal 1° dicembre per circa 500 dipendenti.

## Disdetta la partecipazione

In un duro comunicato l'azienda afferma di considerare «l'atteggiamento di totale indisponibilità del sindacato come una vera e propria sconfessione del modello di relazio-

ni partecipative adottato nel gruppo da molti anni». Di conseguenza ha dato disdetta di tutti i contratti aziendali in materia di consultazione e partecipazione fra le parti sociali che sono stati la fonte del «modello Zanussi» (le commissioni paritetiche per l'organizzazione del lavoro, la formazione, le pari opportunità, l'ecologia e la sicurezza; il consiglio di sorveglianza; ecc.).

Secondo Maurizio Castro, responsabile delle relazioni industriali del Gruppo, si tratta però di una «disdetta tecnica» in attesa di una «necessa-

ria e non eludibile» verifica sulla partecipazione, che comunque «era e resta assolutamente fondativa per il nostro Gruppo». A suo dire, le relazioni interne sarebbero ormai difficilissime a causa della presenza di un «leghismo rosso», oltranzista, del tutto contrario alla tradizione del sindacalismo confederale» che sta prendendo la maggioranza nelle fabbriche del Nord-Est e nel coordinamento, e di fatto «paralizza la capacità politica di stare al tavolo delle stesse segreterie nazionali».

## «I cocci rotti»

Per Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom, l'interruzione delle relazioni sindacali «è un fatto grave e preoccupante». Il sindacalista spiega che la rottura si è verificata sui criteri per l'uscita e le modalità per combinare momenti gestione nazionali e locali dei 500 esuberi. Quindi sottolinea come «anche in questa azienda sia diventato impossibile avviare un confronto sulle eccedenze occupazionali senza ricorrere alla cassa integrazione».

Quanto alla disdetta del modello

partecipativo Sateriale la giudica «del tutto sproporzionata rispetto alle difficoltà negoziali in atto». Mentre il negoziato sulle eccedenze potrà riprendere in sede ministeriale, secondo Sateriale «nessuno sa chi e quando rincercherà i cocci rotti» e auspica che dopo il rinnovo del contratto metalmeccanici Zanussi e sindacato «riflettano approfonditamente al proprio interno e decidano da che parte intendono stare: se proseguire nell'innovazione delle relazioni sindacali o tornare al passato».

Anche il segretario nazionale della Fim Ambrogio Brenna è intervenuto ieri per denunciare un aspetto particolare del contenzioso con la Zanussi che riguarda l'impianto milanese di Peschiera Borromeo. Brenna denuncia la decisione aziendale di «dismettere lo stabilimento, di trasferire le produzioni in Ungheria, di voler applicare il piano sociale per la gestione morbida delle 106 eccedenze soltanto dopo l'accettazione da parte del sindacato e dei lavoratori della chiusura». Il segretario Fim chiede quindi che l'azienda rinunci «subito» ai suoi propositi.

## Lavori utili Decollano 3 nuovi progetti

Sono stati approvati ieri dalla Commissione Centrale per l'Impiego del ministero del Lavoro tre nuovi progetti a valenza nazionale di lavori socialmente utili per oltre 4.000 lavoratori prevalentemente disoccupati di lunga durata. I progetti sono basati sulla nuova normativa introdotta il 2 ottobre scorso e puntano alla costituzione, al termine del progetto, di società miste, per consolidare il massimo di opportunità occupazionali. La nuova normativa consente l'erogazione ai lavoratori che partecipano ai progetti, per un periodo di 12 mesi, di un sussidio di 800.000 lire mensili, oltre agli assegni familiari e ad una sia pur limitata copertura previdenziale. I progetti approvati sono stati presentati da Protezione Civile, dal Ministero Beni Culturali e da un Consorzio di comuni di Lazio, Umbria, Toscana e Marche

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

# Il Novecento e il balletto

Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000

l'Unità Magazine

## Abbonati e tartassati

Sotto accusa i bollettini per pagare il canone Rai. Ma per quanto tempo vanno conservati? E che succede se non si paga più? Chi acquista un nuovo televisore, magari per regalarlo, deve pagare un secondo canone? Ecco le risposte e tutte le regole per non incorrere nelle maglie dell'Urar ed evitarsi tanti guai.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

## CABARET

Sabina Guzzanti in

# non io sabina e le altre

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

+

+

Il pericolo di contagio è comunque molto basso

# Polio in Albania Allarme in Italia

## «Vaccinare chi è a rischio»

### Come nasce la malattia e come si può evitarla

**Poliomielite o paralisi infantile è una malattia contagiosa e infettiva che si trasmette per via fecale-orale. Il virus che viene propagato attraverso le feci entra in contatto delle persone attraverso la saliva. Ma la trasmissione può avvenire anche attraverso latte, acqua potabile inquinata. Il virus penetra nell'organismo attraverso l'apparato digerente, a seguito a ingestione di cibo o liquidi infetti. Si spinge fino all'intestino e si propaga attraverso il sangue.**

**La poliomielite colpisce le corna anteriori del midollo spinale e può condurre, nelle forme più gravi, a forme di paralisi e nei casi estremi, quando vengono attaccati i muscoli respiratori, anche alla morte. La malattia è caratterizzata da febbre alta e improvvisa, cui segue paralisi flaccida irreversibile nei muscoli. Si può ridurre la gravità degli esiti delle paralisi con precoci cure fisiche e ginnastiche e si previene con un trattamento profilattico mediante vaccini. Attualmente il vaccino usato è il Sabin che contiene virus vivi e attenuati e viene somministrato per bocca, suddiviso in 4 dosi. In passato veniva usato il vaccino Salk contenente virus uccisi. Oggi il Salk che si somministrava per puntura intramuscolare, non viene più usato perché ritenuto meno efficace. Anche il vaccino a volte può provocare la contrazione della malattia, ma avviene in un caso ogni tre milioni di vaccinazioni. Nella maggioranza dei vaccinati non si riscontrano reazioni particolari, eccetto un leggero stato febbrile o di irritabilità limitato ad un solo giorno. Del resto il Sabin è considerato assai efficace e si calcola che per il 95% dei casi evita di contrarre la malattia.**

**Inoltre coloro che si ammalano dopo il vaccino vengono colpiti da una forma assai leggera, spesso senza paralisi. Le uniche precauzioni che si consigliano per chi convive con neonati da poco vaccinati è di lavarsi scrupolosamente le mani dopo essere entrati in contatto con materiale sporco di feci del bambino. Per due o tre settimane nelle feci del vaccinato sono presenti i virus della poliomielite.**

□ V.F.

Il solo nome, poliomielite, evoca ricordi terribili. In Italia la malattia è praticamente scomparsa, ma a far suonare un campanello d'allarme è l'epidemia scoppiata in Albania. Il pericolo di contagio è in effetti molto basso, ma il ministero dell'Interno ha comunque invitato i sindaci a mettere in atto adeguate misure di sicurezza, in primo luogo la vaccinazione delle persone nate dopo il 1966 (da allora l'antipolio è obbligatoria) che svolgono lavori a rischio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VLADIMIRO FRULLETTI**

■ FIRENZE. C'è un rischio poliomielite in Italia? L'allarme sta percorrendo tutte le città italiane dopo che sui tavoli dei sindaci e delle autorità sanitarie, attraverso le prefetture, sono giunte le comunicazioni del ministero dell'Interno. Da Roma invitano i primi cittadini a mettere in atto tutta una serie di misure precauzionali: sollecitare gli adulti nati prima del 1966 che svolgono lavori a rischio a vaccinarsi, controllare che tutti i neonati siano sottoposti a vaccinazione e infine raggiungere anche le popolazioni di immigrati, i soggetti forse più a rischio in questi momenti.

La base di partenza del morbo è l'altra riva dell'Adriatico. Nel Nord dell'Albania è in corso un'epidemia di poliomielite. Per il momento si sono registrati circa settanta casi di persone colpite dal virus, la maggior parte delle quali è adulta. Questa particolarità indicherebbe che in Albania vengono usati vaccini scaduti o comunque non efficaci. Tra i colpiti, pochi i ragazzi fra i 10 e i 12 anni e ancora meno i bambini più piccoli. Nella circolare i sindaci sono vivamente consigliati di accentuare le misure a protezione della popolazione. Tre le azioni suggerite: invitare la popolazione adulta, nata prima del 1966 (anno in cui la vaccinazione diventò obbligatoria) e che si trova in posizioni di «rischio» a vaccinarsi. Controllare che i nuovi nati siano subito vaccinati e ricostruire la situazione immunologica delle cosiddette popolazioni marginali, vale a dire immigrati irregolari, nomadi e persone che vivono nell'indigenza. Spesso la clandestinità infatti, oltre a far sfuggire gli immigrati dai controlli di polizia, li allontana anche dal servizio sanitario e dalle normali misure di profilassi. Dal ministero della Sanità sottolineano, ad esempio, come non si sia mai in grado con certezza di stabilire fra la popolazione nomade se i bambini vengono o meno sottoposti alle nor-

mal misure di prevenzione cui sono obbligati i cittadini italiani. Secondo il ministero, il rischio poliomielite per l'Italia, sebbene non sia da sottovalutare, non deve tuttavia creare inutili allarmismi. La misura di prevenzione diretta ai cittadini italiani riguarda quindi solo alcune fasce della popolazione, quelle che in qualche modo svolgono lavori che potrebbero portarle in contatto con persone malate e che sono nate prima che entrasse in vigore l'obbligo della vaccinazione antipolio. Categorie come poliziotti, personale di frontiera, guardie carcerarie e addetti ai servizi fognari al di sopra dei trent'anni. La poliomielite infatti si trasmette per via orale, e il virus viene espulso tramite le feci dall'individuo. L'obbligo della vaccinazione in Italia fu introdotto nel 1966, prima la vaccinazione era soltanto consigliata. Da allora in pratica il virus è stato debellato. «Anche per questo motivo - avverte l'immunologo Alberto Vierucci, dell'ospedale Meyer di Firenze - il rischio che ci possa essere una propagazione del virus in Italia è molto basso, quasi vicino allo zero». Il professore ricorda che la popolazione italiana è in pratica quasi tutta immunizzata vuoi perché è stata a suo tempo vaccinata vuoi perché pur incontrando il virus in giovane età ha «fabbricato» da sola gli anticorpi. «Quando viene a contatto con una persona immunizzata - spiega il professor Vierucci -, immediatamente il virus, a contatto con gli anticorpi (detti Iga) che si trovano nelle mucose, decade».

Tuttavia, sebbene la situazione in Italia per il momento sia sotto controllo, dal ministero della Sanità non hanno intenzione di abbassare la guardia: «Gli ultimi casi che abbiamo registrato - fa notare la dottoressa Vellucci, dell'ufficio centrale di profilassi malattie infettive del ministero - risalgono a diversi anni fa, ma questo è un virus che viaggia molto».



Il cantante Fiorello durante una sua esibizione

Luca Bruno/Agp

## Cocaina ai vip Dopo Fiorello interrogato Enzo Iacchetti

Dopo Fiorello, anche Enzo Iacchetti è stato interrogato dai carabinieri del nucleo operativo di Milano in qualità di testimone. Cioè di «persona informata sui fatti» che sono al centro di un'inchiesta su uno dei tanti traffici di cocaina che attraversano Milano. Cosa c'entrano in tutto questo Fiorello e Iacchetti? Nessuno dei due uomini di spettacolo risulta iscritto sul registro degli indagati, la loro posizione agli occhi della giustizia è semplicemente quella di testimoni, ma nell'ambito delle indagini sono emersi i loro nomi. In particolare uno degli indagati, Massimo Divenosa, avrebbe più volte contattato telefonicamente i volti noti della televisione. Il suo telefono era sotto controllo, da oltre un anno, da quando qualcuno del suo «giro» di spacciatori aveva deciso di vuotare il sacco davanti al magistrato. Divenosa avrebbe venduto all'allora codino più famoso d'Italia qualche bustina di cocaina, quantità minime a quanto pare, non più di un grammo o due. E il copione si sarebbe ripetuto più o meno nella stessa maniera anche con Enzo Iacchetti. Per questo, anche se per i due artisti non viene formulata alcuna accusa, per gli inquirenti diventa inevitabile ascoltare la loro testimonianza riguardo alle mosse di Massimo Divenosa. Fiorello è stato interrogato tre giorni fa, Iacchetti ieri mattina.

Pistoia, uccisi due operai e un vigile del fuoco che era corso in loro aiuto

# Nuvola di gas, tre asfissati

■ PISTOIA. Tragedia all'Abetone. Un drammatico incidente, ieri pomeriggio, ha causato la morte di tre uomini, asfissati dalle esalazioni di gas propano in un centro di stoccaggio in località Le Regine. Si tratta di due operai della ditta proprietaria del centro di stoccaggio e un vigile del fuoco di Pisa. A causare l'incidente sembra sia stata una fuga di gas che si è sviluppata nel centro in seguito al malfunzionamento di una valvola. Non ci sono state esplosioni o incendi.

**FABIO FONDATORI**

nella zona dell'incidente. Questa persona, una volta accertata della tragedia, avrebbe dato l'allarme. Due squadre dei vigili del fuoco da San Marcello e da Pistoia sono arrivate sul posto e si sono divisi i compiti. Un gruppo, munito di maschere antigas è sceso nel locale per recuperare i corpi senza vita dei due dipendenti. Gli altri vigili dovevano coordinare le misure precauzionali disposte per evitare il rischio di possibili esplosioni, il blocco della statale 66 dell'Abetone e un black out artificiale nel paese de Le Regine. Un vigile del fuoco di questo secondo gruppo, senza la maschera antigas, si è affacciato nello scantinato dove era avvenuto l'incidente e è stato investito dal gas-killer. Due,

zione del comune di Montale, fratello di Giovanni, il titolare della ditta proprietaria del centro, la Magigas di Chiesina Uzzanese. Torracchi lascia la moglie Mila di 38 anni e due figli, Luca di 12 e Martina di 11. L'operaio coinvolto nell'incidente mortale è Sauro Ciampi, di 45 anni, anche lui residente a Fognano, in via Battisti, sposato con Isabella e con una figlia di 15 anni di nome Corinne.

L'incidente ha fatto scattare subito l'allarme, anche se è ancora ignota la persona che ha chiamato i soccorsi. La ricostruzione del fatto, in questo punto, non è chiara. Secondo alcuni vigili del fuoco, potrebbe esserci stata una terza persona insieme ai due dipendenti,

tre respiri e anche lui, probabilmente, è caduto nel locale. È stato ritrovato dai compagni senza vita, asfissiato dal propano. Si tratta di Paolo Novelli, 33 anni, nato a Pisa ma residente a Santa Maria a Monte. Si era sposato con Simona, di 31 anni, cinque anni fa e da un anno avevano un figlio, Filippo. Paolo Novelli aveva scelto la carriera nei vigili del fuoco. Dopo un concorso vinto era stato a Milano, poi a Prato, a Montecatini e, infine, a Limestre, vicino San Marcello. I tentativi di rianimazione dei soccorsi sono stati vani. Tre ambulanze si sono precipitate sul luogo dell'incidente. Da San Marcello è arrivata la Croce Rossa con un medico a bordo che ha tentato di tutto per salvare la vita ai tre uomini ma senza riuscirci. Le esalazioni del gas propano, infatti, sono micidiali. Secondo i medici, bastano pochi respiri per perdere conoscenza e poi rimanere asfissati.

L'incidente di ieri è uno dei più gravi avvenuti in provincia di Pistoia. I depositi della Magigas si trovano in un bosco a circa 600 metri dall'abitato de Le Regine e forniscono gas a quattro frazioni del comune dell'Abetone. Miracolosamente, nessuna esplosione.

Giovanni Paolo II celebra mezzo secolo di sacerdozio e scrive la sua autobiografia: «Testamento spirituale»

# Cinquant'anni dopo, il Papa racconta

■ CITTÀ DEL VATICANO. Quando quel grigio primo novembre del 1946, Karol Wojtyła celebrò la sua prima messa, era presente al rito, di tutta la sua famiglia, solo una zia, perché a nove anni aveva perduto la madre, poi il padre ed anche l'unico fratello che era medico ed era morto per aver contratto un'infezione curando i suoi pazienti in ospedale. Oggi, invece, tutto il mondo cattolico guarda a questo anziano prete, poco più che settantaseienne, che guida la barca di Pietro da diciotto anni e che si propone di celebrare il Giubileo del Duemila, aperto alle Chiese cristiane ed in dialogo con le diverse culture, nonostante le sue disavventure ospedaliere, come la più recente, da cui sta ancora riprendendosi.

**Il «Messia»**  
Prima che, ieri sera, nell'aula Paolo VI gremita di persone italiane e straniere, si tenesse il concerto in suo onore - il «Messia» di Handel diretto da Welser Most - abbiamo appreso che sta per uscire in varie lingue una «autobiografia» di Giovanni Paolo II, dal titolo «Sacerdos in aeternum» (sacerdote per sempre), da lui scritta l'estate scorsa durante le vacanze sul Cadore per riflettere sul sacerdozio. Ed è una «testimonianza» che Papa Wojtyła

**ALCESTE SANTINI**  
la Basilica.  
Indubbiamente, la vocazione sacerdotale di Karol Wojtyła è molto particolare se si pensa che, prima di entrare in seminario, aveva fatto l'operaio alla «Solway».

**I festeggiamenti**  
Si tratta di dieci giorni di festeggiamenti che, a partire da oggi, si concluderanno il 10 novembre con una grande concelebrazione nella Basilica di S. Pietro, con tutti i cardinali e con i vescovi. In quell'occasione, Papa Wojtyła si affaccerà dalla Loggia centrale della Basilica per la recita dell'Angelus, sintonizzato in mondovisione tramite la Rai, e, dopo il canto «Te Deum» e la declamazione da parte di Vittorio Gassman di alcune poesie scritte dallo stesso Karol Wojtyła, sarà innalzata una mongolfiera da piazza Pio XII con scritte augurali per il Papa. Tre cantanti - una cattolica, un'ebrea, una musulmana - canteranno canzoni sulla fede e sulla pace e la cerimonia, a cui assisteranno il Corpo diplomatico ed i massimi rappresentanti del Governo e dello Stato, si chiuderà con il volo di colombe dalla Loggia centrale del

sua giovinezza, fatta di lavoro e anche di paura in seguito all'invasione nazista della Polonia e della persecuzione degli ebrei fra cui tanti suoi amici d'infanzia. Vengono anche ricordate le sue letture, fra cui quelle di Santa Teresa di Lisieux e di S. Giovanni della Croce, che lo spingevano a farsi carnellano, la sua esperienza teatrale ed i suoi rapporti con coetanei e coetanee ed il maturare della sua vocazione.

Ne parlò con il cardinale Adam Sapieha, arcivescovo di Cracovia, il quale gli consigliò di entrare in seminario tanto - aggiunse - «prima di diventare sacerdote, puoi scegliere». E Karol Wojtyła racconta: «Obbedii». Comincia, così, la seconda parte del libro e «da allora mi sono lasciato condurre dal Signore sulle strade che egli mi ha aperto dinanzi, giorno dopo giorno». Ricorda la sua prima esperienza nella parrocchia a Niegowic, nella lontana periferia di Cracovia, quando andò ad inginocchiarsi davanti al «Santissimo», prima di presentarsi al parroco titolare. In quel periodo insegnava anche religione in alcune scuole elementari. E si sofferma pure sulle difficoltà che il sacerdote incontra a causa del celibato che, però, difende. Una «testimonianza» che farà certo discutere, che mette anche in evidenza la complessità dell'uomo.

**I ricordi**  
L'«autobiografia» è suddivisa in due parti. Nella prima rievoca la

## Monsignor Fiorenzo Angelini lascia la «sanità». Al suo posto arriva il messicano Barragan

■ CITTÀ DEL VATICANO. È stato annunciato ieri che sarà il vescovo messicano Javier Lozano Barragan a succedere, a partire dal 1 gennaio 1997, al cardinal Fiorenzo Angelini, che ha compiuto 80 anni il primo agosto scorso, alla presidenza del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari. Ma sarà ancora il cardinal Angelini a presiedere, fra qualche settimana in Vaticano, il Convegno internazionale su «I disturbi della mente», uno degli appuntamenti annuali ai quali partecipano migliaia di operatori sanitari e studiosi di tutto il mondo fra cui numerosi premi Nobel.

Con Angelini, unico cardinale romano nel Collegio rappresentativo di tutta la cattolicità, esce di scena un grande protagonista entrato a far parte, con le sue luci e le sue ombre, della storia del movimento cattolico italiano e della Chiesa universale. Era stato ordinato sacerdote il 3 febbraio 1940 quando, tre an-

ni dopo, il 13 agosto 1943, si ritrovò a fianco di Pio XII in visita al quartiere San Lorenzo mentre stava portando i primi aiuti ai feriti ed ai moribondi dopo il tremendo bombardamento della città da parte degli anglo-americani. Fu un'occasione tragica che, però, mise in evidenza l'attivismo di un sacerdote, tra tanti soccorritori, agli occhi del Papa, che aveva lasciato il Vaticano per visitare le vittime di un quartiere popolare bombardato, nonostante avesse chiesto agli anglo-americani per Roma lo status di «città aperta». Esempre nel periodo dell'occupazione tedesca, don Angelini si era adoperato per nascondere tanti giovani e personalità dell'antifascismo.

Nel 1947 venne nominato vice assistente dell'Unione uomini di Azione cattolica, guidata da Luigi Gedda, il fondatore dei Comitati civici. Nel 1948, don Angelini si batte, come la Chiesa ufficiale, per scon-



figgere, a favore della Dc, il «Fronte popolare» di sinistra. Ma, quando, nel maggio 1978, monsignor Benelli accusò la Dc per aver ceduto sulla legge sull'aborto, monsignor Angelini (vescovo dal 1956) disse che essa era «figlia della situazione italiana».

Il 13 maggio 1981, dopo l'attentato al Papa, monsignor Angelini gli fu accanto nella camera operatoria. Nel 1985 fu promosso arcivescovo ed il primo marzo 1989 fu designato vice-presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari e nel 1989 presidente. E, in questa veste, è stato lui a tessere rapporti con i paesi dell'Est, con la Cina, con Cuba, facendo da battistrada alla diplomazia pontificia. Nel 1992 viene nominato cardinale. È nota la sua amicizia con Andreotti, ma rimangono egualmente noti i suoi rapporti con personalità di sinistra come Guttuso, Bufalini, Trombadori. A.L.S.



Venerdì 1 novembre 1996

## IN MOVIMENTO

**IN MONTAGNA.** Il Club Alpino Italiano di Milano organizza per domenica 3 novembre una escursione al monte Ebro (m. 1700) nelle Alpi Liguri. Si tratta di una bella montagna sulla costiera tra la Val Curone e la Val Borbera da cui si gode un panorama vastissimo. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 02/86463516 o recarsi alla sede Cai di via Sivio Pelloni 6, dal lunedì al venerdì con orario 9-13 e 15-19, nonché il martedì sera dall'11 alle 22.30. Per mercoledì 6 è invece in programma una gita in val Vedugga del gruppo anziani del Cai (tel. 8056971).

**TREKKING.** Domani 2 e domenica 3 novembre Trekking Italia (tel. 8375825) propone una passeggiata sui monti Lariani. Ritrovo alla stazione delle ferrovie Nord di Cadorna alle ore 8.40, treno per Como e poi bus. Le tappe del trek saranno: S. Fedele, rifugio Bofalora, rifugio Venini, Trezzano. Mezza pensione in rifugio e rientro in battello più treno. Quota di lire 135.000.

**A PIEDI.** Sempre a cura di Trekking Italia (tel. 8375825) si terrà una escursione all'isola Palmaria in Liguria, sabato 9 novembre. Ritrovo in stazione a Milano alle ore 6.45, poi in treno sino a S. Stefano Magra - La Spezia e infine battello per Palmaria. Il trek prevede: molo di Terrizzo, Cala Fornace, Pozzale, Monfroni e di nuovo Terrizzo. La quota di partecipazione è di lire 65.000.

**SCI DI FONDO.** Domenica 17 novembre Edelweiss (via Perugia 13, tel. 39311620) organizza una giornata di sci di fondo sull'anello di 5 chilometri del passo del Maloja (m. 1815).

**SCI DI DISCESA.** Sono aperte le iscrizioni al corso di discesa organizzato dal Gruppo Amici della Montagna. Le lezioni sono 6, nel corso di altrettante uscite domenicali. Si parte l'8 dicembre, a La Thuile in val d'Aosta. Per informazioni e iscrizioni il Gam è in via G.C. Merlo 3, tel. 799178).

**DANZA MODERNA.** Al centro Saini di via Corelli 136 e al Lido di piazzale Lotto 15 partono i corsi promossi da Milanospot (tel. 801466). A scelta, 30 o 60 lezioni mono-bisettimanali al costo, rispettivamente, di 180 o 360 mila lire (135 o 270 mila lire per i minorenni).

**VELA.** Velamareclub (tel. 8321739) organizza delle settimane azzurre (1° livello principianti) e blu (2° livello avanzato) sino a maggio 1997, alla base del golfo Saline in Sardegna. Corsi di vela sui cabinati Nytec 23 (7 metri). Inizio turni ogni sabato. Quota di partecipazione lire 100.000 escluso il viaggio.

**DIFESA PERSONALE.** L'Associazione L.E.S. (tel. 8356793) organizza un corso rivolto a tutti per imparare a prevedere il pericolo, sottrarsi alle aggressioni, proteggersi e difendersi efficacemente. Sede delle lezioni (durata complessiva: 21 ore) sarà la scuola media di piazza Massaa 2. L'iscrizione costa lire 180.000, più lire 40.000 di tessera.

**TAI CHI CHUAN.** Sempre a cura dell'Associazione L.E.S. (tel. 8356793) parte un corso di Tai Chi Chuan, un'antica arte marziale orientale consistente in una precisa sequenza di movimenti lenti e morbidi. Accresce la consapevolezza del movimento, migliora l'equilibrio, stimola il sistema nervoso ed incrementa le capacità respiratorie. Il corso (21 ore, costo lire 220.000) si svolgerà presso la scuola di via Mauri 10 a Milano.

□ Luca Ferrari

## FESTE, FIERE & SAGRE

**CASTAGNATA ALPINA.** Domani e domenica in piazza Castello ad Abbiategrasso si fa una gran castagnata. Dalle 10 di mattinata fino alle 19 di domenica verranno distribuiti non-stop generi di conforto: castagne, castagnaccio, vin brulé, polenta taragna della Valsassina. Domenica il programma prevede una serie di eventi: esibizioni della Banda Alpina di Lecco e di cavalieri, nonché una sfilata del gruppo «ferrartista» di Bareggio (dotato ovviamente di Ferrari). In piazza ci saranno anche burattini, impagliatori di sedie, casari che mostreranno come si prepara il gorgonzola. L'incasso delle due giornate verrà devoluto in beneficenza.

**BAMBOLE.** Al Parco Esposizioni di Novogro (Milano-Linate Aeroporto) si tiene domenica la VI edizione della borsa scambio di giocattoli e modellino. Quattrocento collezionisti porteranno modellini e giocattoli d'epoca. Di ogni genere: treni, navi, aerei. Ma regine della manifestazione sono le bambole: un privato che vuol rimanere anonimo esibirà la sua collezione di cento bambole d'epoca (dagli anni Cinquanta ad oggi). L'orario della borsa scambio è 9.30-18, il biglietto d'ingresso costa 8 mila lire.

## LA PASSEGGIATA



Gli affreschi del XV secolo in S. Maria in Selva a Locarno

Botto

Locarno, la regina del lago? Perché no? La cittadina svizzera è sicuramente piacevole, e il lungolago è indubbiamente attraente, anche se a me, per via degli stupendi platani, piace più la passeggiata lacustre della vicina Ascona. Sia a Locarno che ad Ascona, inoltre, a parte le bellezze naturali, ci sono splendidi cicli di affreschi del Trecento e del Quattrocento, di matrice lombarda, nonché superbe tele del seicentista Giovanni Serodine, il pittore più grande del Canton Ticino.

La prima visita, dunque, è alla chiesetta di Locarno, in larga parte distrutta, che si trova nel cimitero. Della chiesina, dedicata a Santa Maria in Selva, è rimasta praticamente la sola abside, ma per fortuna è lì che i frescanti hanno lasciato le loro opere, firmandole proprio all'inizio del nuovo secolo: 1400 e 1401. Sono parecchi gli artisti che hanno messo mano alle decorazioni, ma i maestri di maggiore statura sono due. Il primo è ancora legato alle linee trecentesche, figlio in qualche modo di

Giotto, ma con propria marcata personalità.

Le parti da lui dipinte sono una vela della volta e un lunetone, purtroppo in cattivo stato, ed è un vero peccato. I modi di questo artista ricordano Giovanni da Milano, una lunetta del quale si trova in un piccolo oratorio di Mendrisio, ed è stupenda, andatela a vedere.

Qui, fra le varie storielle del lunetone, c'è quella di una giovane donna, che, ingiucchiata, lava i panni del neonato Gesù in una tinaccia, che fissa un'immagine di disinvoltata quotidianità, di semplice bellezza.

Il secondo maestro, la cui lingua è quella del gotico internazionale, è decisamente più estroso e anche più rivolto alle novità. A lui spettano le quattro vele con i santi martiri e la lunetta con la Madonna della Misericordia e l'Annun-

ciamento. La sua cultura si collega a quella dei miniatori della cerchia del sublime Giovanni de' Grassi e dei molti altri, che ci hanno lasciato squisiti libri d'ore.

Gustosa, nel suo universo figurativo, come è stato notato, è la «divertita descrizione dei capricci e delle stranezze della moda ricercatissima e stravagante in quello scorcio di secolo». I santi martiri, abbigliati come modelli in procinto di sfilare in passerella, hanno ben poco di mistico. Colpiscono soprattutto per la stravaganza dei panni che indossano, ma anche per la freschezza cromatica. Li hanno visti Armani e Versace? Assolutamente delizioso, anche se solo «espressionisticamente stralunato, il santo con lo spadone».

Locarno, famosa anche per il noto trattato internazionale, firmato da Giovanni Serodine, un pittore fra i maggiori del Seicento, vissuto fra il 1600 e il 1630. Ai lati dell'entrata «I figli di Zebedeo» e «Cristo in Emaus». Sull'altare maggiore la grande pala, che raffigura l'«Incoronazione della Madonna e santi».

Un poco più lontano, la chiesa «Mater misericordiae», con un magnifico soffitto a cassette e con affreschi, nell'abside, situabili nel primissimo Quattrocento. Purtroppo si trovano in cattivo stato. Alcune scenette rimaste, di discreta leggibilità, appaiono deliziose. Nella chiesa, che possiede un bel chiostro, si trovano anche due grandi tele di Pier Francesco Mola, con storie di san Carlo.

Da Milano, seguendo l'autostrada, si arriva a Locarno in poco più di un'ora e da Locarno ad Ascona in pochi minuti.

Da Milano, seguendo l'autostrada, si arriva a Locarno in poco più di un'ora e da Locarno ad Ascona in pochi minuti.

Da Milano, seguendo l'autostrada, si arriva a Locarno in poco più di un'ora e da Locarno ad Ascona in pochi minuti.

## SALUTI & BICI

Gli ambienti acquatici - laghi, fiumi, risaie, gore e lanche, fontanili, lame e oasi umide in genere, «valli», ma anche navigli e canali artificiali - sono particolarmente piacevoli per la pratica del cicloturismo. Ha fatto bene la Provincia di Milano a scegliere questo elemento fondamentale della vita. L'acqua appunto, per proporre alcuni itinerari ciclabili. Le strade azzurre in bicicletta è il lavoro del Settore Territoriale della Provincia - appena uscito e che può essere richiesto alla Provincia di Milano, via Vivaio 1 - consistente in una grande carta e in una monografia nella quale si parla innanzitutto della storia della rete dei canali milanesi. Si parla dei navigli (di Paderno, Martesana o Piccolo, Grande, Bereguardo, Pavese, della rete interna alla città di Milano) e dei canali irrigui (Muzza e Villosesi) e della rete dei canali minori per l'adduzione dell'acqua alle campagne. In altre parole, si parla di una rete di centinaia di chilometri le cui alzaie e argini sono percorribili in larga parte, anche se non del tutto. Se queste strade, completamente svincolate dal traffico, venissero completamente risistemate (peraltro con una spesa irrisoria) la Provincia di Milano verrebbe a disporre di una rete di strade ciclabili lungo le vie d'acqua di estensione tale da far invidia alla mitica pista ciclabile Vienna-Passau lungo il Danubio.

La monografia si sofferma a descrivere tre corsi d'acqua: il Canale Villosesi, il Naviglio Martesana e il Naviglio Grande. Di ciascuno, vengono segnalate le emergenze naturali, monumentali, di archeologia industriale e di edilizia rurale che, via via, si incontrano percorrendo gli argini e alzaie. Il testo è poi corredato da utili foto a colori e in bianco e nero. La carta invece - in una scala un po' particolare (1: 55.555) - riporta non solo i tre percorsi ciclistici descritti nel testo, ma anche quelli lungo gli altri corsi d'acqua citati e lungo altri ancora, quali: la Roggia Ticinello, il Canale scoltatore di nord-ovest, i fiumi Lambro (si perché oltre a quello principale, c'è anche quello meridionale), il fiume Seveso, il torrente Molgora. Sono infine segnalati altri percorsi ciclabili nei parchi: del Ticino, Agricolo Sud Milano, delle Groane, della Valle del Lambro, del Molgora, del Rio Vallone e dell'Adda Nord. In realtà la carta, anche per la sua dimensione, non è immediatamente utilizzabile per la ricerca sul campo della strada da seguire. In altre parole, non si tratta di una carta ciclistica vera e propria, quanto piuttosto di uno strumento di lettura del territorio. Tuttavia è molto utile avere un quadro d'insieme dei percorsi ciclistici, sia pur da consultare a tavolino. Una volta definito il percorso, una fotocopia, magari ingrandita, della porzione di carta relativa al percorso scelto, può essere utile anche durante il viaggio. Sul retro della carta, infine, vi è uno zoom, suddiviso in 14 tavole (scala 1:10.000), sul percorso lungo il Canale Villosesi, restituito con grande analiticità, ancora maggiore di quella che si avrebbe con le normali carte topografiche di città le quali, in genere, sono in scala 1: 20.000. Queste tavole sono dunque preziose per l'individuazione del percorso sia lungo il canale, sia quando, per impraticabilità dell'argine, occorre discostarsene. □ Luigi Riccardi

## BAMBINI/2

**STRANI EROI.** La rassegna di teatro per le scuole organizzata da Fontanateatro si inaugura la prossima settimana alla Sala Fontana. La manifestazione offre spettacoli per scolari e studenti dalle materne alle superiori. Da segnalare il ritorno della sezione «Avventura in Europa», un viaggio teatrale che porterà a Milano spettacoli in lingua originale. I primi appuntamenti sono con *Sonata per il gatto con gli stivali* di Teatro Invito, per bimbi dai quattro anni (4 e 5 novembre) e con il delizioso *Inzinzini* di Teatro del Vento, una fiaba ungherese su un Babbo Natale che ha perso la barba (dal 6 all'8 novembre). Gli spettacoli iniziano alle 10, ingresso lire 10.000.

**LABORATORIO DI GIOCO ED ALTRO.** Per bambini, ma non solo, è nato un nuovo laboratorio affiliato all'Arciragazzi. Si chiama «Aua laboratorio di gioco, movimento e...meditazione», ed è a Corsico in via Mazzini 8/B, tel.89126755: propone ai piccoli, ai genitori e ai nonni una serie di piacevoli attività a costo molto contenuto. Con 60mila lire ci si abbona a 15 ore di Spazio Gioco, un servizio di baby sitting con animazione. Sempre con 60 mila lire si può partecipare per tre mesi al laboratorio di Gioco Movimento: ovvero come muoversi insieme, grandi e piccoli, in libertà. Altre proposte sono i laboratori creativi per bambini (viaggio nelle scienze, poesie), laboratori teatrali per piccoli clown, giochi in inglese. La domenica pomeriggio ci sono seminari rivolti a tutte le età: prossimo appuntamento il 10 novembre, per la realizzazione artigianale di regali natalizi.

## BAMBINI/1

# Belgioioso, i libri battono i videogame

I ragazzi amano leggere? Girando per le sale del castello di Belgioioso (provincia di Pavia, che fino al 3 novembre ospita la mostra mercato dei libri per ragazzi «Amico libro. Libri per diventare grandi»). Orario 10-19, ingresso 6 mila gli adulti, 3 mila i bambini) si direbbe proprio di sì. Si muovono con disinvoltura nell'infinità di volumi esposti, li sfogliano con aria esperta, li commentano con gli amici e, di fronte alla domanda diretta, un'intera scolaresca risponde con un coro di consensi.

«Ma la televisione, i videogiochi...?». Neppure la provocazione li scoraggia e, per confermare l'autenticità della loro passione, elencano i titoli preferiti: ce n'è per tutti i gusti, dalle fiabe classiche agli horror più moderni. Soltanto un bambino si dissocia. «A me piacciono solo i videogiochi» afferma con baldanza e

mi mostra il suo zainetto: ne è completamente pieno. Come se fossero inseparabili talismani, capaci di proteggerlo dalle pericolose lusinghe cartacee che lo circondano, li ha portati fin lì.

Alla mostra di Belgioioso, comunque, non ci sono soltanto libri, ma anche molti percorsi giocosi in grado di avvicinare, con maggiore consapevolezza, i bambini al mondo della creatività. Si possono inventare delle storie, ad esempio. In una sala del castello, un simpatico giovanotto disegna su un grande foglio una faccia tonda, il naso, i capelli e gli occhi. La bocca no. «Provate a pensare che cosa potrebbe passarci per la mente» dice l'animatore ai ragazzini che lo attorniano. Una bambina bionda precede tutti: «Sono stanco e non posso

neanche sbadigliare». La frase, accolta con grandi risate, viene trasferita sul foglio e nasce così la prima vignetta di una storia destinata a continuare.

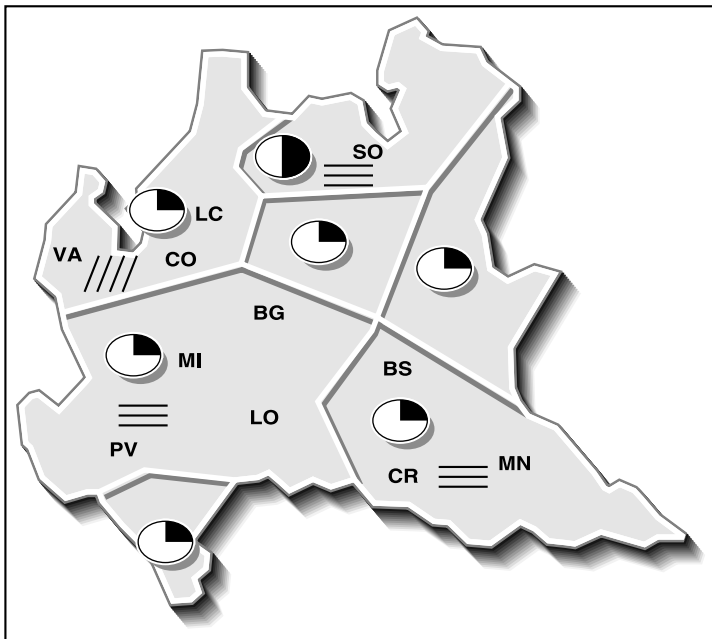
Pochi passi più in là, al laboratorio di Bruno Munari, si possono costruire dei libri. Qualche foglio di carta, molta fantasia e il gioco è fatto. «Perché sono sempre gli adulti a fare i libri per i bambini?» domanda un ragazzino dall'aria sveglia, rigirando orgogliosamente tra le mani il libriccino fatto tutto da lui. Già, perché? Oppure ci si può divertire col «Kapla»: delle sbarrette di legno tutte uguali in grado di trasformarsi, proprio come le lettere dell'alfabeto, in qualunque cosa: giraffe, navi, automobili, case, fiori...

In un'altra stanza ci si sbizzarrisce con materiali di recupero: foto-

copie, lenzuoli stracciati e tappi di sughero diventano, in un battibaleno, streghe, copricapi indiani, maschere. Oppure si possono ammirare, in un'altra sala ancora, il libro cuscino, quello di pasta e quello, davvero bellissimo, di sale. Sempre che non si preferisca divertirsi con gli affascinanti giochi a percorso di Paola Mastroni. O magari...

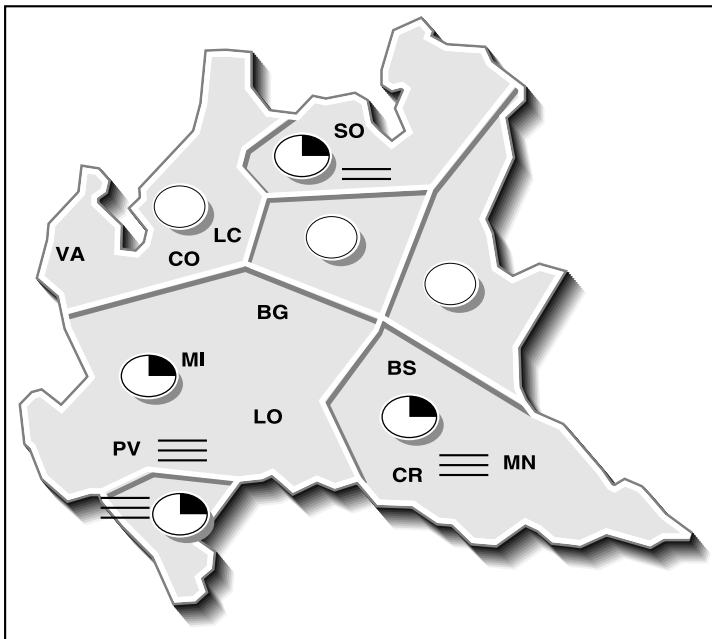
Raccontare per intero i tragitti dell'immaginazione offerti dalla mostra sarebbe impossibile. Si fa prima ad andarci. D'altronde ne vale proprio la pena: i giovanissimi visitatori finiscono prima o poi per lasciarsi incantare dalla grande varietà dei libri esposti e dalle molte fascinazioni che li circondano. Tutti quanti, perfino lui: quel ragazzino, nemico dichiarato delle pagine scritte, con il suo zainetto zeppo di videogiochi in improvvisa crisi di identità.

## IL TEMPO CHE FARÀ



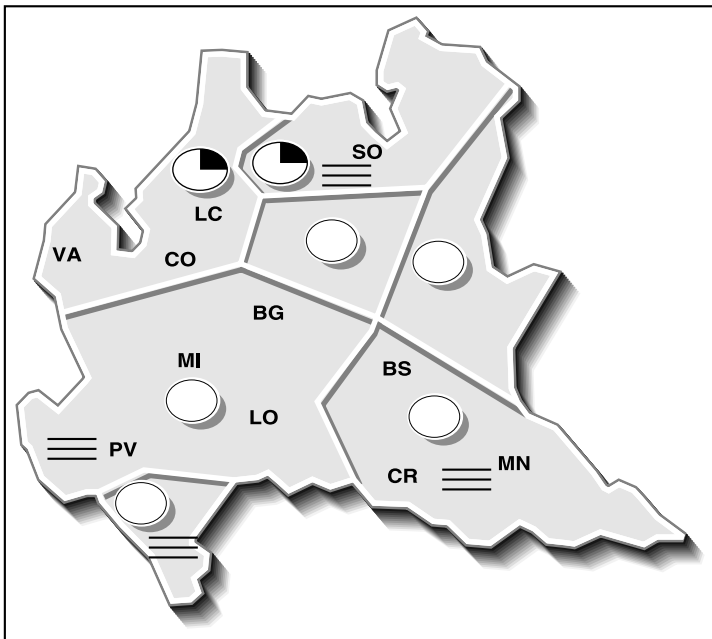
### VENERDÌ

Buone notizie per chi decide di approfittare di questi giorni di festa: il cielo è sereno, il tempo è stabile. Le nuvole, poche e timide, si vedranno solo sulla Lombardia settentrionale (settori 4, 5, 6, 7). Le temperature non subiranno variazioni di rilievo; le minime in pianura sono comprese tra i 4 e i 7 gradi, le massime tra 17 e 21. I venti sono deboli, con qualche rinforzo da nord-est sui rilievi alpini. Attenzione alla foschia e ai banchi di nebbia, in pianura e nei fondovalle.



### SABATO

Il tempo continua ad essere soleggiato, per il sollievo di tutti. Le temperature sono stabili per quel che riguarda le massime, ma l'aria si farà più frizzantina, per la diminuzione delle minime. I venti sono deboli di direzione variabile, oppure del tutto assenti. Persiste il pericolo per gli automobilisti: nei settori 2 e 3 della pianura, e nei fondovalle, ci saranno ancora foschie dense e nebbie, in dissoluzione, fortunatamente, durante le ore centrali della giornata.



### DOMENICA

Finiscono i giorni di festa e, almeno a partire dalla serata, finisce la festa meteorologica. Il Servizio Agrometeorologico Regionale prevede l'arrivo delle nuvole, sul finire della giornata: niente di terribile, ma addio al bel sole. Le temperature sono stazionarie, i venti continuano ad essere deboli variabili, oppure del tutto assenti. A costo di sembrare noiosi ammoniamo ancora gli automobilisti. Nebbie e foschie saranno oggi ancora più dense, in particolare al mattino.

- 1 Oltrepò Pavese
- 2 Pianura Occidentale
- 3 Pianura Orientale
- 4 Alpi e Prealpi Occ.
- 5 Valli Bergamasche
- 6 Garda-Valcamonica
- 7 Valtellina



- Sereno
- Poco nuvoloso
- Nuvoloso
- Molto nuvoloso
- Coperto
- Nebbia
- Foschia
- Pioggia
- Temporale
- Rovescio
- Neve

P&G Infograph



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes program titles, times, and brief descriptions.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes program titles, times, and brief descriptions.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes program titles, times, and brief descriptions.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Table of programs for Tmc 2 channel, including titles like 'A CASA CON RADIO ITALIA' and 'HELP'.

Table of programs for Odeon channel, including titles like 'ANCHE I RICCHI PIANGONO' and 'INF. FBI'.

Table of programs for Tv Italia channel, including titles like 'VIAGGIO A ORIENTE' and 'MARINA'.

Table of programs for Cinquestelle channel, including titles like 'CAPITAN NEDY' and 'THE MASK'.

Table of programs for Tele +1 channel, including titles like 'PUÒ SUCCEDERE ANCHE A TE' and 'THE MASK'.

Table of programs for Tele +3 channel, including titles like 'CONCERTO SINFONICO' and 'MTV EUROPE'.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs for various stations including Radiouno, Radiodue, ItaliaRadio, and Radiotre.

AUDITEL

Table showing audience share data for various programs on Raiuno, Raidue, and Tmc channels.

24 ORE

Article titled 'MEDITERRANEO' reporting on an interview with the substitute prosecutor of the Palermo Republic, Teresa Principato.

DA VEDERE



Tutta l'America alla vigilia del voto

Article discussing the upcoming elections in America, mentioning candidates like Bob Dole and Bill Clinton.

SCEGLI IL TUO FILM

Section listing film recommendations and reviews, including 'UNA STRADA PER IL PARADISO' and 'IL DOCTOR ZIVAGO'.



Prima assoluta lunedì all'Elfo

# La Madame de Sade di Mishima

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«L'opposto di uno spettacolo politically correct». E ancora «un incontro per me tre volte esotico: con un mondo e una cultura lontani, intorno a un'epoca che mi intriga ma è passata, e sull'universo femminile a cui non appartengo». Ma Ferdinando Bruni, regista per Teatrithalia, non teme le sfide. Così il suo allestimento di *Madame de Sade*, dramma del controverso autore giapponese Yukio Mishima, dopo uno studio presentato la scorsa stagione col titolo *I rubini di una sposa fedele*, è pronto alla prima assoluta, il prossimo 4 novembre, al Teatro dell'Elfo. Con Ida Marinelli nella parte di Renée de Sade, la sposa del «divin Marchese» che dopo averlo atteso per decenni, una volta libero gli chiude la porta in faccia. E con Relda Ridoni nel ruolo di sua madre, custode del decoro sociale, Rossana Piano, la sorella minore capace solo di passioni passeggerie, Anna Coppola, la baronessa tristemente virtuosa, Alessandra Antinori, contessa di Saint-Fond, versione femminile di de Sade, e la cameriera interpretata da Corinna Agostoni.

«Ho chiesto moltissimo alle attrici - dice Bruni - perché questo testo ti costringe a confrontarti con responsabilità rigorose. I discorsi che si fanno sull'amore come è vissuto dalle donne posso-

no essere discutibili ma non sono certo superficiali». Rispetto allo studio, primo approccio in cui il regista, verificando possibili linguaggi, aveva lavorato molto, assieme alla coreografa Adriana Borriello, sul movimento, all'allestimento definitivo segna la vittoria del testo, della creazione dei personaggi, della parola. «Ora con Borriello ho lavorato sui movimenti, quasi solo interiori, a cavallo tra l'iconografia giapponese e quella settecentesca. Lo spazio è ancora più essenziale: vastissimo, vuoto, chiuso da quinte nere, col pavimento di lacca rossa, è definito solo dal movimento, per linee geometriche, delle attrici. Non c'è musica, ma si sentono, talvolta, risuonare i passi o alcuni gesti. Questi codici così rigidi si rompono nel terzo atto, quello che si svolge diciotto anni dopo il primo, a Rivoluzione avvenuta. Qui i suoni sono distorti e i personaggi isolati ciascuno nella propria ossessione. «Che per la protagonista è l'amore assoluto - dice il regista - in tanti anni lei ha ricreato dentro sé ed idealizzato in modo sempre più astratto l'oggetto del suo amore. La passione è divenuta una sua creazione: rispetto ad essa l'oggetto amato in carne ed ossa perde di significato. Per questo Madame non riceverà suo marito».



## Voglia di musica e di ballo al Forum c'è Gloria Estefan

Ancora storie di donne al Forum d'Assago. Dopo l'arrivo della piccola canadese Céline Dion, stasera tocca a un'altra minuta star della musica leggera conquistare la platea. Si tratta di Gloria Estefan (ore 21.30, lire 40/50/70.000 più previdita), uno scricciolo trentottenne nato in quel di Cuba e poi trasferitosi negli Stati Uniti. Qui Gloria ha trovato davvero l'America, lavorando sodo e riuscendo a

diventare la reginetta del latin-pop: il risultato è piaciuto un po' a tutti, sull'onda della crescente voglia di ballo e della nuova esplosione della musica latina. La Estefan, comunque, è una tipa tosta e nella vita ha superato momenti difficilissimi: come quando, dopo un grave incidente d'auto, ha saputo riprendersi e, smentendo i pareri dei medici che le pronosticavano una paralisi permanente, è tornata sul palco. Stasera la vedremo con una band di quindici musicisti e una carrellata di musica tutta da ballare. Qualche titolo: «Abriendo Puertas», «1-2-3» e «You'll Be Mine».

## Rinascence

### I sacri ori dei popoli delle Ande

Arrivano per la maggior parte dal Museo del Oro di Bogotá, in Colombia, i gioielli esposti fino all'11 gennaio alla Galleria Ottavo Piano della Rinascence di piazza Duomo: più di 300 pezzi, alcuni mai esposti in Europa, collane, pettorali, anelli, orecchini e pendenti, realizzati dagli orafi delle civiltà fiorite sui pendii delle Ande e sugli altipiani fra il III secolo a.C. e il XVI d.C.: forme di uomini, animali, conchiglie, a volte rese in modo naturalistico, a volte stilizzate. I conquistadores spagnoli impaziarono alla ricerca dell'El Dorado, dei mirabolanti tesori che quelle regioni secondo loro dovevano possedere: in realtà l'oro scarseggiava, i gioielli spesso erano fatti con la tumbaga, una lega con tanto rame e poco oro, dura e difficile da lavorare, ma proprio perché raro era ancora più prezioso, e, soprattutto, sacro: nel suo splendore pallido i popoli precolumbiani vedevano l'immagine della potenza fecondatrice del sole. È la sacralità di questi gioielli, sono i significati remoti, in parte sconosciuti, di cui sono portatori che spiegano il fascino che emana da questa mostra: l'incanto delle figure sottili, come ritagliate nella carta, della cultura Muisca, e di quelle riccamente addobbate con complicati copricapi dei Tairona, che usavano deformarsi il naso con anelli che li facevano assomigliare a felini o pipistrelli. Il culto del sole s'intreccia con quello del serpente, che per i Muisca era la seconda moglie del sole, simbolo dell'immortalità ma anche dell'oscurità, e con quello della coca: i capiribù, o cacicchi, possedevano recipienti d'oro per contenere la calce che si masticava insieme alla coca.

□ Marina De Stasio

## AGENDA

**BAUHAUS.** La mostra dedicata al periodo del Bauhaus rimane aperta anche oggi. L'orario è quello normale, dalle 10 alle 19.30. «Bauhaus 1919-1933» è il titolo della mostra che, alla Fondazione Antonio Mazzotta di Foro Buonaparte 50, presenta le opere di autori come Paul Klee, Wassily Kandinsky, Georg Meche e Johannes Itten, del quale è stata ricostruita la «Torre del fuoco», alta quattro metri. Alla fine dell'esposizione, che chiuderà il 9 febbraio, quest'opera verrà donata alle Kunstsammlungen di Weimar. Tra le altre, presenti anche autori come Schlemmer, Moholy-Nagy, Breuer, Albers, Schawinsky, Hannes Meyer, Mies van der Rohe e Wagenfeld. Gli ambienti espositivi sono stati ricreati seguendo i dettami del Bauhaus, con anche alcune riproduzioni delle case degli artisti. L'ingresso costa 12mila lire, 6-8mila il biglietto ridotto. Alle 18 è possibile, senza prenotazione, avere una guida a disposizione.

**CONCERTO D'ORGANO.** La rassegna degli organi storici della Lombardia passa questa sera dalla chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire di Breda Cisoni, frazione di Sabbioneta in provincia di Mantova. Chiara Cassin suonerà musiche di Sweelinck, Buxtehude, Johan Sebastian Bach, Haydn, Gherardeschi e Morandi con un organo Cavalletti del 1769. Il concerto inizia alle ore 21, l'ingresso è gratuito.

**SHOAH A TEATRO.** «Stella di cenere. Drama in due atti sulla tragedia della Shoah» è il titolo dello spettacolo di Massimo Greco presentato, questa sera alle 20.30 al Teatro Agra, in via Favretto 11. Organizzazione di «Emisero destro teatro». Repliche anche domani e domenica, ingresso a pagamento, prenotazioni al numero 4223190.

**MNEMONOTECNICA.** L'associazione Synthonia presenta questa sera alle 20.45, nella sede di via Pergolesi 3, una conferenza sul tema della mnemonotecnica, per ottimizzare il proprio rendimento assimilando parole e concetti meglio e più in fretta. L'ingresso è gratuito, si consiglia la prenotazione al 29531239.

**AMICOLIBRO.** Il Castello di Belgioioso, in provincia di Pavia, ospita la rassegna «Amicolibro», aperta tutti i giorni fino al 3 novembre. Oggi alle 17, lo scrittore e pedagogista Mario Lodi terrà una conferenza dal tema «L'incantamento televisivo», sul problema del rapporto tv-bambini. Per informazioni telefonare allo 0382/970525.

**CAPOLINEA.** Il mese del celebre Jazz-club si apre, questa sera alle 21, con il concerto swing della «Jambalaya Six». Via Ludovico il Moro, ingresso a pagamento, prenotazioni all'89122024.

**ZELIG.** Seconda replica dello spettacolo di cabaret di Gianni Fantoni e Riccardo Cassini, entrambi già volti noti per le loro numerose apparizioni televisive. Viale Monza 140, ore 21.30, ingresso 15-20mila. Prenotazioni al 2551774.

**PREMIO CIANI.** Oggi seconda prova eliminatoria valida per il premio «Dino Ciani», concorso per pianoforte del Teatro alla Scala. La giuria è presieduta dal maestro Riccardo Muti e composta, tra gli altri da Marcello Abbado, Sulamita Aronowsky, Paul Badura-Skoda, Michel Beroff, Homero Franceschi, Adam Harasiewicz e Maria Tipo. Ore 16, piazza alla Scala, ingresso libero.

## NOTE CLASSICHE

### «Pomeriggi» Una stagione con dedica a Franz Schubert

PAOLO CASTAGNONE

È stata presentata la 52ª Stagione Sinfonica dei Pomeriggi musicali. L'orchestra milanese, ente primario di produzione musicale della Regione Lombardia, aveva modificato lo scorso anno il proprio Statuto per costituirsi in Fondazione e far diventare soci «necessari» Regione, Provincia e Comune, nella speranza di uscire dall'emergenza economica dell'ultimo decennio. Ma i problemi non si sono risolti, soprattutto a causa della ritardata delibera per lo stanziamento dei contributi da parte del Comune di Milano. «Abbiamo dovuto adattare le nostre scelte alle scarse possibilità di spesa», ha spiegato il direttore artistico Marcello Panni - rinviando a tempi migliori l'auspicato allargamento di organico e la nomina di un direttore stabile, così come l'intenzione di raddoppiare il numero dei concerti.

I programmi si orientano su due temi principali: un omaggio a Schubert e una riflessione sul genere musicale della «trascrizione». Il cartellone prevede 17 concerti, che verranno eseguiti al Conservatorio il sabato alle ore 17, e 3 concerti straordinari in collocazione serale. Tra gli interpreti si segnalano il direttore Aldo Ceccato, che l'11 gennaio inaugurerà la stagione con il Concerto per violino di Beethoven in una poco eseguita versione pianistica (solista Michele Campanella), la soprano Renata Scotto con un concerto liederistico (22 febbraio), e il pianista Aldo Ciccolini con il Concerto in la minore di Schumann (24 maggio). Il prezzo dell'abbonamento è di lire 250.000/200.000. Riduzioni per i Cral e le associazioni culturali (lire 150.000) e per i giovani (lire 100.000). Per informazioni telefonare allo 02/76001900.

### Alla Sormani grandi firme per Montale

organizzati in occasione del centenario della nascita del poeta. Curiosa e interessante perché offre un piccolo spaccato della vita di Montale, delle sue amicizie, delle sue frequentazioni, degli attestati di stima e ammirazione a lui tributati. C'è la dedica di Fusco al libro su Svevo, riconoscimento alla scoperta del grande scrittore fatta appunto da Montale; quella di Quasimodo al volume «Acque e Terre» edito da Solaro nel '30, quelle di Ungaretti, Bertolucci, Zanzotto, per citare solo alcuni tra i poeti.

Ricordiamo poi Moravia, Malraux, Gadda, la lunga dedica di Soldati che occupa da sola un'intera pagina, per non dire dei numerosissimi altri le cui opere, che facevano parte della biblioteca del poeta, da lui donata alla Sormani, rappresentano autorevolmente la cultura del Novecento, italiana ed europea.

### «Musica presente» Un esordio felice con sedici novità assolute

PAOLO PETAZZI

Avvio particolarmente felice, denso e interessante per «Musica presente-Musica in Europa», con tre concerti che hanno proposto in esecuzione titoli assai valide sedici novità assolute per l'Italia, affidate all'Orchestra della Svizzera Italiana diretta da Cristobal Halffter, al Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli e all'Ensemble Contrechamps da Giorgio Benascioni. Non si può dare un'idea in poche righe della articolata varietà e della vitalità del quadro d'insieme offerto da questi concerti, dove dopo l'Italia il paese più rappresentato è la Spagna, seguita dalla Svizzera, dalla Francia, e dalla Germania; ma anche qualche rapido appunto può far comprendere la necessità dell'iniziativa di Luigi Pestalozza e Musica/Realtà. Ad esempio una forte impressione ha suscitato un giovane autore svizzero, Hans Peter Kyburz (nato nel 1960) con *Cells* per sassofono e ensemble, un ciclo di cinque pezzi aperti a diverse suggestioni (dal jazz a un'originale ricerca sul suono) e sempre sostenuti da una forte tensione inventiva. Più noti, e non meno apprezzati, erano autori lo svizzero Michael Jarrell o il francese Denis Cohen, già affermati e familiari al pubblico europeo, ma mai ascoltati a Milano, dove inoltre mancava da molti anni la musica di Halffter (che nel primo concerto ha diretto tre pezzi ispirati a quadri di Dalí). Fra gli italiani citiamo almeno la nuova versione del *Ballo da sfioro* di Ambrosini, e le conferme di Sandro Gorli, Alessandro Melchiorre, Giulio Castagnoli. In seguito alla cancellazione (per motivi tecnici) del concerto del 3 novembre, il ciclo prosegue al Conservatorio il 7 novembre.

### Il vecchio Salieri non aiuta i debuttanti dell'Opera buffa

RUBENS TEDESCHI

Col *Falstaff* di Antonio Salieri, applaudito con calore al teatro Franco Parenti, la neonata «Società dell'Opera buffa» ha iniziato la sua benemerita attività in modo un po' rischioso. Partendo cioè da un lavoro che non è un capolavoro e che nasce - nel 1799 a Vienna - quando il genere dell'opera buffa sta ormai declinando. Il nuovo secolo, dopo Rossini e l'esordiente Donizetti, accantonerà il riso per le lacrime romantiche. Lo stesso Salieri è ormai al termine della carriera e, nei successivi ventisei anni, sopravviverà a se stesso e al suo mondo. Le «tre burle» ai danni di Falstaff (una in più delle due immortalate poi da Verdi) non ritrovano la fantasia che animava le sue opere giovanili, come *La locandiera* e *La secchia rapita*. Per ciò non bastano la regia di Beni Montresor e la direzione musicale di Alberto Veronesi ad animare la materia. Montresor, riducendo la scena a uno sfondo colorato dalle luci e variato da qualche attrezzo, tende a ricostruire una farsa stilizzata da teatrino ambulante. Veronesi cerca di sveltire il meccanismo con qualche piccolo taglio e qualche accelerazione dei tempi, fidando nella elasticità dell'Orchestra «Cantelli» e nella spigliatezza dei cantanti, il risultato è uno spettacolo «povero» e, in complesso, scorrevole. Spiccano, nel settore maschile, Romano Franceschetto e Giuliano Di Filippo nei panni dello sbracato Falstaff del geloso Ford, assieme a Fernando Ciuffo e Filippo Bettoschi, mentre quello femminile allinea l'acculata Mee Myeung Hee (Alice), Chiera Chialli (svelta Mrs Slender) e Natalia Valli. Tutti generosamente festeggiati dal folto pubblico.

### Un ciclo d'appuntamenti in lavanderia

## Arte nel cestello della lavatrice

«Lavare periodicamente gli indumenti è come detergere ciclicamente i ricordi temporali...». Dedicata a tutti i terra-terra che mai avrebbero pensato che il bucato potesse diventare un fatto poetico ed artistico, ecco qui una notizia singolare: in sei lavanderie self-service della nostra città sono in programma rappresentazioni teatrali, brevi concerti, mostre fotografiche (ovvero: come passare piacevolmente quei venti minuti d'attesa, mentre il cestello gira). Il tutto va sotto il nome di «Reazioni episodiche itineranti», ed è a cura di Diego Grandi. Si comincia giovedì 7 novembre, presso la lavanderia Ondablu di via Savona 1 (ore 18.30), con la performance musicale «Oto

& Bondage» che vede la partecipazione di Pasquale De Fina e Nicoletta Magalotti, protagonista del film «sotta». Il secondo appuntamento è fissato per giovedì 14 novembre, presso un'altra lavanderia Ondablu, quella di via Paisiello 4. È di scena Stefano Meneghetti, con il suo «Cordis»: «Accostiamoci ad ogni singola macchina per lavare, e ascoltiamo differenti razze, differenti ricordi, felicità e malinconie». Questo significa che nel cestello di ogni lavatrice verranno installati dei registratori che racconteranno delle storie. Ogni visitatore riceverà un libretto con le storie tradotte in italiano e una piccola scheda d'origine del narratore.



## PROGRAMMI DI OGGI

VENERDÌ 1 NOVEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 IL MONDO DELLE FIABE - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 DONNE - talk show al femminile. Conduce Lorenza Sala
- 15.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose
- 15.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 IL MONDO DELLE FIABE - cartoni animati
- 20.30 film - THE PEOPLE VS. JEAN HARRIS - Usa '81 - regia George Schaffer
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 SOSTIENE TURANI - talk-show, conduce Giuseppe Turani
- 0.30 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose
- 1.00 TL NOTTE - informazione
- 1.10 ALIBI - varietà sexy
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 film - AMANTI E ALTRI ESTRANEI - Usa '70 - regia Cy Howard
- 4.00 ALIBI - varietà sexy
- 4.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 5.00 ALIBI - varietà sexy

**TEATRO FILODRAMMATICI**

Via Filodrammatici, 1 - Milano

**dal 6 novembre 1996**

la Compagnia Stabile

presenta

**IL MISANTROPO E IL CAVALIERE**

di Eugène Labiche

Spettacolo inserito in INVITO A TEATRO

Prenotazioni: 86.93.659

Venerdì 1 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

**LA MOSTRA.** Le performance della provocatoria artista francese dal 5 a Roma

## Orlan, l'arte di «torturarsi» in pubblico

Dal '90 a oggi si è sottoposta a nove operazioni di chirurgia plastica effettuate da varie equipe mediche a Parigi e New York. Davanti al pubblico. Si chiama Orlan, ha cinquant'anni, era una bella donna e ha deciso di diventare una «mutante» post-human... Dal 5 in mostra tre decenni di attività multimediale. Da non mancare altri appuntamenti «clamorosi»: la retrospettiva di Gillo Dorfles, quella di Livia Livi e le pitture di Orsi, Buvoli, Marescalchi, Taioli.

ENRICO GALLIAN

■ Per la serie "grandi eventi" artistici si inaugureranno nel mese di novembre un numero illimitato di esposizioni che senza retorica è poco definire "clamorose". Per la prima volta a Roma - dal 5 novembre inaugurazione ore 18,30 - due galleriste Stefania Miscetti e Mary Angela Schroth, con il titolo *Il mio corpo è la mia opera* propongono, assieme al Museo Laboratorio della Sapienza, dove, dopo un incontro e conferenza con l'artista (pomeriggio di giovedì 7 novembre) nella sua totalità evolutiva pluridecennale, il lavoro di Orlan, artista capostipite del post-human, l'arte nell'era dell'ingegneria genetica. La provocatoria e controversa artista francese, ex bella donna alla soglia dei cinquant'anni, sta suscitando molta attenzione nell'opinione pubblica internazionale. Perché? Dal '90 a oggi Orlan si è sottoposta a nove operazioni di chirurgia plastica effettuate da varie equipe mediche a

Parigi e New York. A differenza però delle signore che affidano segretamente al bisturi la speranza di non invecchiare, l'artista francese "esibisce" l'intervento artistico su se stessa, nel senso che l'operazione avviene sotto gli occhi di centinaia di spettatori. Addirittura, i suoi «interventi d'arte» sono stati trasmessi in diretta via satellite. E non si tratta di semplice lifting. Orlan non effettua l'anestesia totale. Cosicché, la sua presenza lucida e interattiva con le azioni dei medici sul suo corpo trasformerebbero la sala chirurgica in uno spazio performativo. Non dev'essere uno spettacolo esaltante, eppure questa nuova «mutante» sta avendo uno straordinario successo: finanziata a suon di milioni da musei e gallerie, reclamata da galleristi e collezionisti. L'obiettivo finale? Reggetevi forte: consegnare il suo corpo imbalsamato a qualche museo. (Studio Stefania Miscetti via



Orlan in una performance di «post-human»: dal 5 a Roma con video sulle sue «mutazioni»

### Morandi torna al Palaeur

Torna Gianni Morandi. Dopo i concerti della primavera scorsa, questa volta il cinquantenne artista di Monghidoro si esibirà al Palaeur con la sua band il 21 e il 22 novembre. Al suo fianco, anche la giovanissima Siria, vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo nella sezione dedicata ai nuovi cantanti, che per l'occasione prenderà il posto di Barbara Cola nel duetto «In amore». Lo spettacolo si articola in due parti, durante le quali il cantante presenterà le canzoni del suo ultimo album intitolato «Morandi», alternate ai suoi vecchi, intramontabili successi.

delle Mantellate 14; te.68805880. Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni 10; tel. 7008691, orario 17-20; chiuso festivi. Fino al 10 dicembre. Museo laboratorio d'Arte Contemporanea Città Universitaria piazzale Aldo Moro, tel. 49910165. Giovedì 7 ore 10-13 rassegna video Orlan; e dalle 16 conferenza con l'artista e proiezione di "Omni-presente" a cura di Bruno Di Marino e Teresa Macri con Silvia Bordini).

Non meno importante è la mostra di Gillo Dorfles che si inaugurerà martedì 5 al Museo laboratorio della Sapienza. La portata dello straordinario impegno di Dorfles, per la sua produzione in campo artistico, viene analizzata in questa mostra, prosecuzione della rasse-

gna di proposizioni critiche che impegna il museo universitario da alcuni anni. A cura di Enrica Torelli Landini, storico e critico d'arte, si potranno osservare due momenti estremi che avvolgono la intelligenza del fare artistico di Dorfles: da una parte verranno mostrati i lavori pittorici, tra la fine degli anni Quaranta e primi Cinquanta, direttamente connessi al MAC, il Movimento Arte Concreta, mentre dall'altra vengono proposte le elaborazioni più recenti.

Ma non è tutto. Ci saranno veri e propri esempi di pittura rara, dipinti con il colore e sorretti da un pensiero pittorico: Silvia Codignola dal 4, (fino al 30 novembre), alla Galleria AAM via del Vantaggio 12;

con il titolo *In che senso italiano?* lavori "contaminati" dalla ricerca di un'identità per così dire italiana di quattro giovani artisti coordinati da Matteo Boetti, alla Galleria Anna D'Ascanio via del Babuino 29, (dal 5 e fino al 12 gennaio); Massimo Orsi, Luca Buvoli, Andrea Marescalchi, Maurizio Taioli. E naturalmente da non mancare di vedere gli Livia Livi, artista solitaria che lavora instancabilmente sui valori formali intimamente connessi con il verso poetico, espone da giovedì 7 alla Grafica dei Greci (via dei Greci 6, tel. 3614186. Orario: 10-18, no sabato e festivi) con il titolo "Il gesto, la ciotola e il foglio" mostra delicatissimi acquerelli eseguiti dal 1986 a oggi.

**POESIA.** All'Orologio attori leggono versi del '900

## Se la parola diventa teatro

■ Per sette lunedì e fino al 16 dicembre, è possibile ascoltare la letteratura delle avanguardie del Novecento europeo: testi dei vari Apollinaire, Montale, Rimbaud, Gadda, e molti altri, verranno letti e recitati al Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17/a), nell'ambito dell'iniziativa dal titolo «Trasformazioni di linguaggio nel '900, analisi e prospettive» promossa dall'associazione culturale Mediatera.

Una poesia o un racconto hanno per ogni lettore un suono diverso quando vengono letti nella mente. Se però è un attore a raccontare il racconto, avviene qualcosa di speciale: è la parola scritta diventa teatro. «Letteratura teatralizzata» la chiamano Massimo Giannotta,

Giuliano Mesa, Claudio Mutini e Giorgio Patrizi, i curatori della rassegna, i quali si auspicano che da questi otto incontri (inaugurati lunedì scorso) nascano gruppi di studio e di ricerca che possano riproporre l'iniziativa l'anno prossimo.

Ma qual è il senso dell'intera operazione? Non si tratta solo di un generico invito alla lettura, o alla riletture, di alcuni mostri sacri di questo secolo attraverso la voce e l'interpretazione di Paola Bacchetti, Claudia Balboni, o Mimmo La Rana (solo per citare alcuni degli attori che si alterneranno dal leggio del teatro dell'Orologio). Ma di una sorta di bagno salvifico nella tradizione di un passato a noi, tutto sommato, abbastanza vicino. Una

tradizione che va riletta e attualizzata per permettere alla «sperimentazione artistica» - scrivono ancora i quattro curatori dell'iniziativa - di svincolarsi dall'omologazione della cultura massmediata.

Quindi gli scrittori non saranno riproposti seguendo distinzioni storiche, geografiche o di corrente. Ma piuttosto riuniti all'interno di categorie quali «La distruzione dell'io lirico» (testi di Eliot, Pessoa, Palazzeschi, Michelstaedter, letti il 28 ottobre) oppure «Lingua irrazionale e lingua artificiale»: che è il titolo della serata del 4 novembre nell'ambito della quale rivivranno all'Orologio le parole e i versi di Montale, Gadda, Joyce e Paul Klee.

[Carlo Alberto Buccì]

## VISITE GUIDATE

**Etruschi sotto sopra.** Ultimi tre giorni per partecipare ad *Etruschi sotto sopra*, la manifestazione promossa dall'associazione Civita, dalla Soprintendenza e dal ministero dei Beni culturali, che consente di visitare oltre venti siti dell'antica Etruria: da Cerveteri a Civitavecchia, da Tarquinia a Vulci a Bolsena. Il tutto corredato da una serie di servizi bus-navetta, per i collegamenti tra aree archeologiche, musei e centri di accoglienza, opuscoli sugli itinerari e audiocassette (anche in inglese e tedesco). Tra i siti visitabili le necropoli di Cerveteri, Tarquinia e Vulci-Canino; il Museo nazionale archeologico di Cerveteri, di Tarquinia, di Civitavecchia e di Vulci, il Museo civico di Bolsena, le saline e il santuario di Gravisca. Gli orari di apertura sono compresi generalmente tra le 10 e le 16,30. Info e prenotazioni presso Art&Card, telef. 57.45.542.

**Ceri.** Nato nel XII secolo in sostituzione dell'omonima Caere - divenuta nel frattempo Cerveteri - Ceri è un borgo medievale caratteristico,

che sorge su un acrocoro coronato da mura merlate che spicca dal fondovalle. Tra i monumenti da visitare, il Palazzo Torlonia (già Rocca degli Anguillara) e la Parrocchiale, che conserva pregevoli affreschi medievali con Storie della Vita di San Silvestro. La visita a Ceri è organizzata, domani alle 15,30, dall'associazione Four Seasons. Il costo di partecipazione è di 10mila lire ed è richiesta la prenotazione al 24.12.352.

**La Necropoli del Porto.** Il sepolcro romano dell'isola sacra risalente al II-IV secolo raccoglie un centinaio di tumuli dislocati lungo la via che collegava Ostia al porto, la via Severiana. Si tratta per lo più di tombe di marinai, commercianti e artigiani, alcune delle quali ricordano, nella forma di baule, analoghe tombe dell'Africa e quelle musulmane dei «marabutti». La visita alla necropoli, in occasione della quale saranno aperte anche tre tombe abitualmente chiuse al pubblico, è organizzata - oggi alle 10,30 - dall'associazione culturale La Corte d'Arte. In-

di MARCO DESERIIS

fo: 58.33.13.11.

**Il villino Xymenes.** Progettato dall'architetto Basile per lo scultore palermitano Ettore Xymenes, il villino offre una preziosa testimonianza dello stile liberty nell'architettura, negli affreschi, negli arredi e nella decorazione a stucchi. La visita è guidata, domani alle 16,30, dall'associazione, che dà appuntamento in piazza Galeno angolo via Celso. Info e prenotazioni: 275.73.23.

**Pantheon per bambini.** L'associazione culturale Mage promuove, domenica alle 11, una visita al Pantheon per bambini, con distribuzione di materiale didattico e illustrativo. Il costo è di 7mila lire a bambino e gratis per gli accompagnatori, l'appuntamento all'ingresso del monumento. Info: 63.20.96.

**S.Salvatore in Onda.** Una visita alla chiesa di S.Salvatore in Onda, eretta sopra costruzioni romane del II secolo, organizzata dall'associazione L'isola che non c'è. Appuntamento domenica alle 10,30 in via dei Pettinari, davanti alla chiesa. Info 41.73.08.51.

al **TEATRO STUDIO XX SECOLO**  
Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi 30 - Tel. 5881444-Fax 5881637  
Internet: www.euronet.it/xxsecolo

### SALOTTO PROUST

“Una sera a cena da Madame Verdurin”

Spettacolo teatrale scritto e diretto da Rosario Galli

con Angiola BAGGI, Stefano BENASSI, Angelo MAGGI, Roberto GALVANO, Stefano MICELI, Katarina VASSILISSA, e il pianista Daniele BARCAROLI

Musiche originali di Enrico RAZZICCHIA. - Scene di Francesco MONTANARO. Costumi di Rosalia GUZZO. - Organizzazione di Gioia DESIDERI. Direzione artistica di Carlo PRINZHOFER

Da venerdì 18 ottobre a domenica 17 novembre - Feriali ore 21 - Festivi ore 18 - Lunedì riposo

### ASSOCIAZIONE Cineforum «CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550  
Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

**PROGRAMMA 1996/97**  
NOVEMBRE inizio proiezione ore 20.30

- Venerdì 1 **Sebastiane GB 1976**  
di Derek Jarman (v.o. sott. It.)
- Lunedì 4 **Rapina a mano armata** Usa 1994  
di Stanley Kubrick
- Venerdì 8 **P. P. Pasolini «In cortio» It.**  
La ricotta 1963 - La terra vista dalla Luna 1966 - Che cosa sono le nuvole? 1967 - Le sequenze del fiore di carta 1968 - Le mura di Sanà 1970
- Lunedì 11 **Crooklin** Usa 1994  
di Spike Lee
- Venerdì 15 **Il posto delle fragole** Sv. 1957  
di Ingmar Bergman
- Lunedì 18 **L'odio** Fr 1995  
di Mathieu Kassovitz
- Venerdì 22 **Othello** Usa 1952  
di Orson Welles (v.o. sott. It.)
- Lunedì 25 **A Better tomorrow** H. K. 1986  
di Monk Kong J. Woo (v.o. sott. It.)
- Venerdì 29 **Ordet** - Dan. 1955  
di Carl Theodor Dreyer

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa € 3.000  
- Una proiezione € 3.000 -  
Abbonamento a 6 proiezioni € 12.000!!!  
Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 5593254

# oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA  
(FINO A GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE)

## Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
SCHLESINGER HA TRATTO UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Londra 1930 circa. Flora Poste rimane orfana e povera. Decide di andare a trovare gli Starrkadder, suoi parenti che vivono alla Cold Comfort Farm. Ada, l'anziana matriarca, guida tutta la famiglia con pugno di ferro. Con lei ci sono sua figlia Judith, i nipoti Setj e Reuben, il marito Amos e l'eterea Elfine persa nei suoi sogni e nella sua poesia. Flora arriva come una sferzata d'aria fresca e per gli abitanti di Cold Comfort Farm si apriranno destini imprevedibili.

**Playbill**  
MIKADO l'Unità



GRIS:549::1

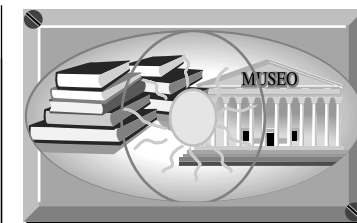
K17:129:1:1

01MIL08AF01

01MIL08AF02

K37C:269:3:6

FUM:269::2



Scelto  
per voi

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 8053972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cinac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borghonovo 23, tel. 8693549.

**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzo-

ni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosé Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

Venerdì 1 novembre 1996

## Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 25

PRIME  
VISIONI

**Ambasciatori**  
c.s.v. Emanuele, 30  
tel. 76.003.306  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Il barbiere di Rio**

di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico-con un fondo di malinconia.

Commedia ☆

**Anteo**

via Milazzo 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**La canzone di Carla**

di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)  
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.

Drammatico ☆☆☆

**Apollo**

Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 780.300  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.35  
L. 12.000

**Squillo**

di C. Vanzina, con R. Degun, J. Driver (Ita '96)  
Il bel fotomodello israeliano nei panni di un poliziotto milanese con oroscopo e Porsche gialla alle prese con l'omicidio di una «squillo» d'alto bordo venuta dall'Est.

Giallo ☆☆☆

**Arcoaleno**

viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 14.00-17.30  
19.30-22.30  
L. 12.000

**Qualcosa di personale**

di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa '96)  
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seduciente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆

**Ariston**

galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 16.30-19.30  
21.25  
L. 12.000

**Il momento di uccidere**

di J. Schumacher, con S. Bullock, S.L. Jackson, M. McCaughy

**Arlecchino**

S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000

**Ritratto di signora**

di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

Drammatico ☆☆☆

**Astra**

c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.023.54  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Jack**

di F. Coppola, con D. Lane, J. Lopez

**Brebra sala 1**

corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000

**Ritratto di signora**

di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

Drammatico ☆☆☆

**Brebra sala 2**

corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Il barbiere di Rio**

di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico-con un fondo di malinconia.

Commedia ☆

**Cavour**

piazzaavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 16.15  
19.30-22.30  
L. 12.000

**Sleepers**

di R. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzi in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film-con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**

via Ariosto 16, tel. 480039011.8000  
Ore 15.45-18.10-20-22-30  
**La felicità è dietro l'angolo**  
di E. Chazellez, con S. Azema, E. Michell

**CENTRALE 1**

via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000  
Ore 16.00-18.10-20-20-22-30  
**Fratelli McMullen**  
di E. Burns, J. Mucchay, M. McGiowie

**CENTRALE 2**

via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000  
Ore 16.00-18.10-20-20-22-30  
**La mia generazione**  
di W. Labate, con S. Orlandi, C. Amendola

**DE AMICIS**

via De Amicis 34, tel. 864527.16  
Tesserà obbligatoria 5000, biglietto 5000  
«La parola vista»: Eric Rohmer  
Ore 16.00 **Racconto d'inverno**  
Ore 18.00 **Reinette e Mirabelle**  
Ore 20.00 **Racconto d'inverno**  
Ore 22.00 **Reinette e Mirabelle**

**MEXICO**

via Savoia 57, tel. 48951802-L. 7.000  
Ore 20.00-22.00  
**L'albero di Antonia** di M. Gorris  
con W. Van Ammelrodov, E. Determans  
Ore 24 Per quelli della notte

**Ferie d'agosto**

di P. Virzi, con S. Orlandi, S. Ferilli

**NUOVO CORSICA**

viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 10.000  
Ore 15.30-17.50-20-20-22-30  
**L'ottavo giorno** di J. Van Dormael  
con D. Auteuil, P. Duquenne

**SAN LORENZO**

corso di P. Ia Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**

via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 8000  
Ore 15.15-17 Rassegna cinema ragazzi:  
**Babe-malinalino coraggioso**  
di C. Noonan, con R. Cromwellbanksi  
Ore 20.00-22.15  
**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam  
con B. Willis, M. Stowe

**ALTRE SALE****AUDITORIUM DON BOSCO**

via M. Gioia 48, tel. 67017172  
Ore 15-21 Cineforum: **Smoke**  
di W. Wang, P. Ausler  
con W. Hurt, H. Keitel  
Ingresso con tessera

**AUDITORIUM SAN CARLO**

corso Matteotti 14, tel. 76020496  
L. 7000 + tessera  
Ore 20.30 **Chiedo asilo**  
di M. Ferreri, con R. Benigni, D. Laffin  
Ore 22.00 **Il paese dei sordi**  
di N. Philibert

**AUDITORIUM SAN FEDELE**

via Hoepli 3/b, tel. 86332231  
Riposo

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**

Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Riposo

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**

via Okkila 10, tel. 28820592  
Riposo

**ROSETUM**

via Pisanello 1, tel. 40092015L. 8.000  
Ore 15-17-19-21 **Forget Paris**  
di B. Cristal  
con B. Cristal, D. Wincer

## CRITICA

**Mediocre** ☆☆☆  
**Buono** ☆☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆

**Colosseo Allen**

viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**I racconti del cuscino**

di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb '96)  
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. VM 14

Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Chaplin**

viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Trainspotting**

di J. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetevi.

Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Visconti**

viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000

**Ritratto di signora**

di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

Drammatico ☆☆☆

**Corallo**

corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Scomodi omicidi**

di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa '96)  
Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspeciale.

Poliziesco ☆

**Corso**

galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14.50-16.45  
18.40-20.35-22.30  
L. 12.000

**Il corvo 2**

di T. Pope, con V. Perez

**Elaeo**

via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**I racconti del cuscino**

di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb '96)  
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. VM 14

Drammatico ☆☆☆

**Excelsior**

galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 14.00-16.50  
19.30-22.30  
L. 12.000

**Independence Day**

di J. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆

**Maestoso**

corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Il barbiere di Rio**

di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico-con un fondo di malinconia.

Commedia ☆

**Manzoni**

via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Twister**

di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa '96)  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.

Catastrofico ☆☆☆

**Mediolanum**

c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Twister**

di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa '96)  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.

Catastrofico ☆☆☆

**MONZA**

via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Ritratto di signora** di J. Campion  
di N. Kidman, J. Malkovich

**ASTRA**

via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Trainspotting** di J. Boyle  
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

**CAPITO**

via Fenaroli 10, tel. 039/324272  
**Sleepers** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**CENTRALE**

via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Il barbiere di Rio** di G. Veronesi  
con D. Abatantuono, R. Papaleo

**MAESTOSO**

via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**METROPOL**

via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Independence day** di R. Emmerich  
con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

**TEODOLINDA**

via Cortellogna 4, tel. 039/323788  
**Il momento di uccidere**  
di J. Schumacher,  
con S. Bullock, S. L. Jackson

**TRIANTE**

via Duca d'Aosta 8/a  
Cineforum: **Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson, K. Winstlet

**NOVATE MILANESE**

**NUOVO**  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
**The stupids** di J. Landis  
con T. Arnold, J. Lundy

**OPERA**

**EDUARDO**  
via Giovanni XXIII, tel. 57603881  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**PADERNO DUGNANO**

**METROPOLIS MULTISALA**  
via Osvalda 8, tel. 9189181  
Sala Blu: **Phenomenon**  
di J. Turletaub, con J. Travoltadgwick  
Sala Verde: **Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, Vm 14

**PESCHIERA BORROMEO**

**DE SICA**  
via Durazzo 3, tel. 55300086  
**Il barbiere di Rio** di G. Veronesi  
con D. Abatantuono, R. Papaleo

**RHO**

**CAPITO**  
via Martinielli 5, tel. 9302420  
**Il corvo 2** di T. Pope  
con V. Perez

**ROZZANO**

**FELLINI**  
v.le Lombardina 53, tel. 57501923  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**S. GIULIANO**

**ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9646496  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**SEREGNO**

**ROZZANO**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
**Il barbiere di Rio** di G. Veronesi  
con D. Abatantuono, R. Papaleo

**S. ROCCO**

via Cavour 85, tel. 0563/230555  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**SESTO SAN GIOVANNI****Metropol**

viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Mignon**

galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Nuovo Arti Disney**

via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 16.00-19.30  
22.30  
L. 12.000

**Independence Day**

di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetevi.

Fantascienza ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**

via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Scomodi omicidi**

di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa '96)  
Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspeciale.

Poliziesco ☆

**Odeon 5 sala 1**

tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Trainspotting**

di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetevi.

Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 2**

via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Tin cup**

di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa '96)  
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfalgato, si innamorava di una bella psiconalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open

Sentimentale ☆☆&lt;/